ACEA ATO 2 SPA

Il Responsabile del Procedimento
in fase di progettazione
Ing. Maria Giovanna Sarni

CODICE ATO2– WBS

AAT2	ICS01	000	A342Q.11	

ELABORATO

SUD10120 PFTE R 004 2

DATA MARZO 2026

SCALA –

INTERCONNESSIONE ACQUEDOTTO APPIO-ALESSANDRINO AD ACQUEDOTTO DOGANELLA LOTTO I

COMUNE DI MONTE COMPATRI
COMUNE DI SAN CESAREO
COMUNE DI COLONNA

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Fabio
Turchetta
25.09.2026
19:44:36
GMT+01:00

INGEGNERIA 2P & associati
INGEGNERIA 2P & associati s.r.l.
30027 – San Dona' di Piave (VE)
Via G.B. Dall'Armi 27/3
Tel. +39.0421.307700 Mail:
info@ingegneria2p.it
Web: www.ingegneria2p.it

Responsabile del progetto: Dott. Ing. Nicola Bisetto
Aspetti Idraulici: Dott. Ing. Gianna Panizzutti
Aspetti Ambientali: Dott. Ing. Caterina Masotto
Aspetti Vincolistici: Dott. For. Michele Marchesin
Aspetti Elettrici: Dott. Ing. Mattia Betti
Aspetti Strutturali: Dott. Ing. Giovanni Carretta

AGG. N.	DATA	NOTE	FIRMA
1	05/2026	RECEPIMENTO OSSERVAZIONI ATO 2	
2	09/2026	REVISIONE	
3			
4			
5			

Coordinatore per la sicurezza in fase di Progettazione
Dott. Ing. Nicola Bisetto

Relazione di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico

"*Interconnessione Acquedotto Appio-Alessandrino ad Acquedotto Doganella (Lotto 1)"*

(Comuni di Colonna, San Cesareo e Monte Compatri)

Codice Identificativo: SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009

Relatore della relazione archeologica:
Dott. **Fabio Turchetta** (archeologo di I fascia, con iscrizione n. 3151)

Monterotondo (RM), 25 Settembre 2026

ARCHEO
di TURCHETTA FABIO
Via J. F. Kennedy, 27
00015 Monterotondo (Rm)
P. IVA 09926831000
C. F. TRC FBA 79E10 H501U

INDICE

1. PREMESSA

1.1 Documento per la verifica di assoggettabilità alla procedura di archeologia preventiva

1.2 Riferimenti normativi

1.3 Riferimenti progettuali

2. LINEE METODOLOGICHE

2.1 Definizione dell'area di indagine

2.2 Fasi di studio

2.2.1 Collazione di bibliografia e sitografia

2.2.2 Collazione delle fonti storiche

2.2.3 Collazione degli esiti delle indagini pregresse

2.2.4 Collazione delle fonti iconografiche

2.2.5 Collazione della cartografia storica

2.2.6 Collazione della cartografia attuale

2.2.7 Fotointerpretazioni

2.2.8 Ricognizioni di superficie/sopralluoghi

2.2.9 Survey

2.3 Registrazione dei dati

2.4 Elaborazione della carta del potenziale e del rischio archeologico

3. ANALISI DEL CONTESTO GEOLOGICO

3.1 Inquadramento geografico

3.2 Inquadramento geologico

3.3 Inquadramento geomorfologico

3.4 Inquadramento idrogeologico
3.5 Indagini geognostiche e geofisiche
3.5.1 Indagini geognostiche e geofisiche di repertorio (campagna anno 2022)
3.5.2 Indagini geognostiche e geofisiche eseguite (campagna 2023)
3.5.3 Prospezione di sismica a rifrazione con tecnica tomografica 2D
3.6 Modello geologico-tecnico

4. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA
4.1 Cartografia storica consultata
4.2 Rappresentazioni cartografiche di XVI e XVII secolo
4.3 Rappresentazioni cartografiche di XVIII e XIX secolo
4.4 Rappresentazioni cartografiche di fine XIX-XX secolo

5. ANALISI DEI VINCOLI DI TUTELA

6. ANALISI DELLE IMMAGINI FOTOGRAMMETRICHE

7. ANALISI DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO
7.1 Premessa
7.1.1 Inquadramento del contesto in Età preistorica e protostorica
7.1.2 Inquadramento del contesto dall'Età arcaica
7.1.3 Inquadramento del contesto in Età repubblicana
7.1.4 Inquadramento del contesto in Età imperiale
7.1.5 Inquadramento del contesto in Età Medievale e Moderna

8. RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE DI SUPERFICIE
8.1 Metodologia della ricerca
8.2 Metodologia di documentazione

8.3 Uso del suolo e gradi di visibilità

8.4 Rinvenimenti

9. ANALISI DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1 Analisi delle aree di potenziale

9.2 Analisi del rischio archeologico

9.3 Conclusioni

BIBLIOGRAFIA

ALLEGATI:

- Carte storiche
- Foto dello stato di fatto e delle Unità di Ricognizione

1. PREMESSA

1.1 Documento per la verifica di assoggettabilità alla procedura di archeologia preventiva

Il presente documento per la verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico[1] ha come obiettivo, in coerenza a quanto indicato nell'art. 1 del D.P.C.M. del 14 febbraio 2022, di "*valutare l'impatto della realizzazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico rispetto alle esigenze di tutela del patrimonio archeologico, riorientandone eventualmente le scelte progettuali ed esecutive*".

L'istituto della verifica preventiva dell'interesse archeologico, strumento di natura preventiva e cautelare, si riconnette alla necessità di valutare, su aree non sottoposte a vincolo culturale ministeriale, il rischio di danneggiamento che la realizzazione di opere pubbliche potrebbe causare a stratificazioni e depositi archeologici eventualmente presenti nel sottosuolo anticipando la soglia di tutela.

L'incarico per la redazione del presente documento, sottoscritto in data 31.03.2026 e 14.04.2026, è stato conferito dalla Caldani Irrigazione Srl per Acea Ato 2 SpA ed ha ad oggetto l'area interessata dal progetto per l'"*Interconnessione Acquedotto Appio-Alessandrino ad Acquedotto Doganella* (Lotto 1)" nei Comuni di Colonna, San Cesareo e Monte Compatri (RM).

Lo studio, condotto sotto la direzione scientifica della *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti* - nella persona della dott.ssa Gabriella Serio e della dott.ssa Maria Teresa Moroni- è stato finalizzato ad individuare la sussistenza di eventuali preesistenze archeologiche note e a determinare l'indice di rischio dell'area in relazione all'opera.

La redazione e la sottoscrizione del documento sono a cura del dott. Fabio Turchetta, in possesso, così come indicato dall'articolo 4.2. delle "*Linee guida*", dei requisiti previsti dal regolamento ministeriale n. 60 del 20 marzo 2009 e iscritto all'elenco *Professionisti dei*

[1] Aggiornamento dell'Elaborato SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_0005 dell'08 Giugno 2026

Beni Culturali del Ministero della Cultura con la qualifica di Archeologo di I fascia abilitato alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (n. iscrizione 3151).
All'attività di ricerca hanno collaborato gli archeologi dott.ssa Maria Teresa Scarpellino, dott.ssa Chiara Carloni, dott.ssa Maria Antonietta Lisanti, dott. Luca Coppa.

1.2 Riferimenti normativi

Il documento è stato redatto nell'ambito della verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dall'articolo 41, comma 4 del "*Codice dei contratti pubblici"* (D.Lgs. 36/2023), in attuazione dell'articolo 28, comma 4, del "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" (D.Lgs. 42/2004) e ai sensi della "*Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico"*, firmata alla Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata ai sensi della legge 29 aprile 2015, n. 57.

Le attività di verifica si sono svolte in coerenza con gli strumenti normativi vigenti all'atto di sottoscrizione dell'incarico.
La redazione ha tenuto conto delle modalità procedurali previste nei seguenti riferimenti normativi:

- D.Lgs 36/2023, Allegato I.8, rubricato "*Verifica preventiva dell'interesse archeologico*", in vigore fino all'emanazione di un corrispondente regolamento
- D.P.C.M. del 14 febbraio 2022 (G.U. Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022) in materia di *"Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50*" (di seguito "*Linee guida*").

  Come confermato dalla Circolare MIC 32/2023 tali "*Linee guida"*, seppur riferite all'abrogato D.Lgs. 50/2016, sono da considerarsi ad oggi applicabili, fino alla data di entrata in vigore di nuove disposizioni specificatamente riferite al vigente Codice dei contratti pubblici, secondo quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 226, c. 5 e dell'art 1, c. 11 dell'all. I.8 del D.Lgs. 36/2023.

- Circolare DG-ABAP n. 53 del 22 dicembre 2022, *"Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche".*

La registrazione delle presenze archeologiche individuate e documentate è stata effettuata, così come previsto dall'articolo 4.3 delle "*Linee guida*", secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante il *template* GIS appositamente predisposto, attenendosi a quanto indicato nel "*Manuale operativo, Standard e procedure applicative per la trasmissione dei dati introdotte dalle Linee guida di cui al DPCM del 14 febbraio 2022 - Template GNA, versione 1.4*" redatto da DG-ABAP, ICA e ICCD.

1.3 Riferimenti progettuali

La verifica si è svolta nell'ambito del progetto di fattibilità tecnica ed economica per l'"Interconnessione Acquedotto Appio-Alessandrino ad Acquedotto Doganella (Lotto 1)" che si estende attraverso i Comuni di Monte Compatri, San Cesareo e Colonna, nel territorio della provincia di Roma, elaborato dalla Acea Ato2 SpA (responsabile del procedimento in fase di progettazione Ing. Maria Giovanna Sarni)[2].

In particolare l'intervento di progetto si sviluppa per circa 10 km a partire dal Campo Pozzi di Pantano Borghese nel comune di Monte Compatri (RM)[3] e prevede la posa di due condotte interrate (DN 250 e DN 600)[4] in affiancamento per una lunghezza ciascuna di 4,5 km circa fino a monte dell'attraversamento della SS n.6 "Casilina", per poi proseguire su due tracciati distinti fino ad arrivare al Serbatorio di Santa Chiara in Comune di Colonna (RM) per un totale di circa 7 km ciascuna (Lotto I – oggetto del presente appalto); dal Serbatoio di Santa Chiara per 2,3 km circa si prevede la posa di un'unica condotta fino all'interconnessione in Via delle Pedicate in Comune di Monte Compatri (RM), con

[2] Per specifiche tecniche e approfondimenti cfr. Relazione generale (Elaborato SUD10120PFTER0010)
[3] Dove è prevista la realizzazione del un Nuovo Impianto di sollevamento Pantano.
[4] È prevista inoltre la posa di una condotta interrata (DN 300) di collegamento tra la vasca di carico La Chiesuola e l'impianto di sollevamento Fosso Cavallino, entrambi esistenti. Della condotta in oggetto non disponiamo di specifiche circa la quota di posa e le dimensioni dello scavo.

l'adduttrice esistente proveniente dal Campo Pozzi Doganella (Lotto II – oggetto di altro appalto).

La descrizione dello stato di fatto riguarda i due sistemi acquedottistici che si prevede di interconnettere mediante la realizzazione del progetto in oggetto: l'Acquedotto Appio Alessandrino e l'Acquedotto Doganella. L'intervento in oggetto ha come obiettivo la riduzione dei prelievi idrici presso il campo pozzi Doganella tramite l'interconnessione tra i sistemi idrici dell'acquedotto Appio Alessandrino ed acquedotto Doganella. Tale intervento rientra tra le azioni strategiche di ACEA Ato2 per aumentare la resilienza del sistema idrico, in risposta alla crescente domanda idrica e alla riduzione della disponibilità delle fonti di approvvigionamento.

Il progetto prevede la posa di **due condotte interrate in ghisa**, ma con diverso diametro, una di 250 mm e l'altra 600 mm per una lunghezza di 7,3 km. In questo caso la condotta di minor diametro verrebbe utilizzata per lo scenario a breve termine, mentre quella di diametro maggiore per quello a lungo termine. Tra le criticità legate a questa soluzione si segnala che la condotta a maggior diametro rimarrebbe inutilizzata nella fase a breve termine; inoltre, la gestione idraulica risulterebbe più complessa ed i costi di posa più elevati. Tra i vantaggi invece si avrebbe: una velocità ottimale per la fase a breve termine nella condotta di diametro 250 mm; maggiore efficienza energetica sia nel breve che nel lungo termine; possibilità di riutilizzare la condotta minore come alimentazione delle frazioni di Monte Compatri nel lungo periodo, pur dovendo agire sulle modalità di allaccio delle utenze.

Le opere di interconnessione si sviluppano a partire dall'intercettazione della condotta di adduzione DN 900 mm in uscita dal serbatoio la Chiesuola posto a circa 57 m a monte del sedime di costruzione del **nuovo impianto di sollevamento**. Il sedime individuato per la costruzione del nuovo impianto si colloca nell'area verde posta tra la cabina elettrica e l'edificio di convergenza di una parte dei pozzi esistenti e denominato Cavallino. L'edificio presenta un ingombro in pianta di 21,0 m di larghezza per 14,5 m di larghezza e altezza complessiva pari a 7,00 m. Al suo interno sarà presente un vano principale destinato all'installazione di n.ro 3 elettropompe della capacità di 200 l/s (2+1 di riserva), i

collegamenti idraulici in ingresso e uscita, e le casse d'aria per sopperire ad eventuali fenomeni di colpo d'ariete che si possono verificare per interruzione o rottura delle pompe. In adiacenza sono previsti ulteriori vani destinati ai quadri elettrici, trasformatori, misure e contatori. In adiacenza al prospetto est del nuovo impianto è presente allo stato attuale la condotta dell'acquedotto "Felice" che dovrà essere salvaguardato durante la realizzazione delle opere. La condotta è tuttora in funzione.
Esternamente trova spazio il gruppo elettrogeno e la cabina elettrici di competenza Enel.
L'inserimento del nuovo edificio sarà completato con sagomatura del terreno circostante e la realizzazione di un piazzale di manovra per l'ingresso e uscita dei mezzi.
Si riporta nella figura seguente un estratto della planimetria di inquadramento.

IL TRACCIATO

A partire dal Campo Pozzi Pantano Borghese si svilupperanno le condotte di progetto per uno sviluppo di circa 7000 ml. Il tracciato seguirà il percorso di seguito illustrato:

- All'uscita dai rispettivi impianti le condotte si porteranno in parallelo andando ad attraversare in sub-alveo il canale a cielo aperto denominato Cavallino;
- Superato il canale suddetto dopo uno sviluppo di 140 ml le condotte raggiungono la viabilità proseguendo con la posa lungo la strada comunale Via Acqua Felice coprendo uno sviluppo di circa 1800 ml;
- Nel tratto terminale di via Acqua Felice le tubazioni gireranno verso est portandosi al di fuori della viabilità comunale e portandosi in una capezzagna pubblica fino a raggiungere Via Colle di Pero Alto in parallelismo con una linea aerea di MT;
- All'incrocio tra via Colle di Pero Alto e la strada statale n.ro 6 "Casilina" la posa prosegue lungo l'ex sedime ferroviario in direzione dell'abitato di Colonna costeggiando la strada statale;
- Superato lo sviluppo di circa 1700 m la posa delle due condotte prosegue su due tracciati separati:

DN250 mm in GHISA:

- prosegue in direzione trasversale seguendo via Delle Quinte per uno sviluppo di circa 510 ml;
- Al termine di via Delle Quinte la posa prosegue lungo via delle Marmorelle per un ulteriore sviluppo di 1275 ml raggiungendo il sottopasso in corrispondenza dell'attraversamento ferroviario della linea Roma – Cassino – Napoli km 27+200;
- Superato l'attraversamento ferroviario la posa prosegue per ulteriori 650 ml raggiungendo la centrale di Santa Chiara;
- interconnessione alla rete in ingresso al serbatoio di Santa Chiara.

DN 600 mm in GHISA:

- prosegue in direzione trasversale seguendo via dei Cesti per uno sviluppo di circa 530 ml;
- prosegue in direzione trasversale seguendo via Valle Canestra per uno sviluppo di circa 365 ml;
- Al termine di via Valle Canestra la posa prosegue lungo via del Giunco per un ulteriore sviluppo di 590 ml raggiungendo il sottopasso in corrispondenza dell'attraversamento ferroviario della linea Roma – Cassino – Napoli km 27+722;
- Superato l'attraversamento ferroviario la posa prosegue per ulteriori 390 ml su Via del Giunco;
- prosegue in direzione sud seguendo via Bel Poggio per uno sviluppo di circa 200 ml fino a ri-immettersi su Via delle Marmorelle in parallelismo con la condotta DN250 mm per ulteriori 290 m circa raggiungendo la centrale di Santa Chiara[5];
- in corrispondenza dell'incrocio con via Santa Chiara la linea DN 600 mm proseguirà verso il nodo di interconnessione di Via delle Pedicate per circa 2.3 km (Lotto II – oggetto di altro appalto).

[5] Come si evince dalla planimetria fornita dalla committenza (Elaborato SUD10120PFTED0260) la condotta in oggetto in questa fare termina in corrispondenza di un lotto (particella catastale 791, dove è prevista la realizzazione di un nuovo serbatoio di accumulo-Lotto 2) adiacente al Serbatoio Santa Chiara con un percorso che diverge da quello del DN 250 che risulta spostato più a Sud, interessando Via Santa Chiara per un tratto di m 20 ca.

Le opere si sviluppano quasi esclusivamente lungo viabilità pubbliche al netto dell'area interessata dall'attraversamento ferroviario con **tecnologia NO-DIG** della condotta DN600 in Via del Giunco nel Comune di Colonna.

Lo scavo prevede l'apertura di trincee a cielo aperto larghe mediamente 2 metri (nel caso di posa di condotte in affiancamento) e profonde al massimo tra 3 metri (DN 250 tra Via Colle del Pero Alto e Via Casilina) e m 3,53 (DN 600 in Via di Valle Canestra)[6].

2. LINEE METODOLOGICHE

2.1 Definizione dell'area di indagine

Il MOPR (Modulo Progetto) corrisponde alla vasta area interessata dallo studio preliminare. La delimitazione dell'area oggetto di studio comprende una fascia di ca. 300 metri su entrambi i lati del tracciato dell'elettrodotto da mettere in opera (pari a ca. 600 metri complessivi), estendendosi a N (Comune di Zagarolo) fino a Via Arturo Toscanini; il limite S (comune di Montecompatri) coincide con l'incrocio tra via delle Marmorelle Nuova e Via Frascati Colonna. Il tratto EW della fascia esaminata è delimitato a N da una serie di campi coltivati e dal Fosso Sassi; a Sud dall'impianto delle Cave di Laghetto. Il tratto NS, che si innesta su via Casilina-Via delle Quinte-Via delle Marmorelle, Via Frascati Colonna, è delimitato ad Est dalle Cave di Laghetto, da campi coltivati con poche abitazioni che si svolgono senza soluzione di continuità fino al toponimo Pedicata interrotti solo dell'abitato di Colonna. Ad Ovest il limite è allo stesso modo dato da una serie di campi coltivati nel comune di San Cesareo intervallati da modesti agglomerati di case.

Si è dunque analizzato un'areale di ca. 4,615 kmq.

[6] La profondità supera i 5 metri nel tratto in cui le condotte attraversano il Fosso Cavallino nell'area del serbatoio omonimo.

2.2 Fasi di studio

Il presente studio, inquadrato nell'ambito della "*fase prodromica*" indicata dall'art. 4 delle "*Linee guida*", ha previsto la raccolta sistematica di tutti gli elementi noti che contribuiscono a creare un quadro conoscitivo esaustivo circa l'eventuale presenza e consistenza del patrimonio archeologico nell'area in esame.

La documentazione prodotta, come richiesto dalla normativa vigente, descrive analiticamente gli elementi di conoscenza ricavabili da tutte le fonti informative previste, senza trascurare la registrazione, ove disponibile, degli scavi e delle indagini di superficie pregressi che hanno avuto un esito negativo.

L'attività si è articolata nelle seguenti fasi:

- spoglio della bibliografia archeologica edita, della cartografia storica e dei documenti d'archivio e collazione dei dati d'interesse provenienti dalle diverse fonti (art. 4.1 e tabella 3 del D.P.C.M. 14.02.2022)
- registrazione dei dati mediante *template* GIS (art. 4.3 del D.P.C.M. 14.02.2022)
- redazione della carta del potenziale archeologico (art. 4.3.1, lett. *c)* del D.P.C.M. 14.02.2022)
- redazione della carta del rischio archeologico (art. 4.3.1, lett. *d)* del D.P.C.M. 14.02.2022)

2.2.1 Collazione di bibliografia e sitografia

Il lavoro di spoglio della bibliografia edita si è svolto principalmente nelle seguenti biblioteche scientifiche di settore:

- Biblioteca del *Deutsches Archäologisches Institut* (DAI), via Sardegna 79, Roma
- Biblioteca della *British School at Rome* (BSR), via A. Gramsci 61, Roma
- Biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico, via Sardegna 79, Roma.
- Biblioteca di Scienze dell'Antichità di Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, Roma.

Sono stati inoltre consultati materiali scientifici reperiti sui seguenti siti:

- https://www.academia.edu
- http://www.fastionline.org
- https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/;
- www.papasistov.it;
- https://www.vivavoceonline.it/;
- https://www.parcodegliacquedotti.it/acquedotto-felice/;
- https://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/14907/13801;
- http://www.fastionline.org/index.php?&lang=it
- https://www.jstor.org
- https://gna.cultura.gov.it/

Sono due i contributi a cui si è attinto per il dato archeologico, in primis il contributo di L. Quilici e S. Quilici Gigli del 1984, *Il patrimonio archeologico e monumentale della XI Comunità Montana del Lazio*, che analizza in dettaglio l'evoluzione degli insediamenti nell'area dei Castelli Romani e Prenestini, spaziando dalle prime frequentazioni dell'età del bronzo e la formazione delle città latine, fino al fitto sistema di ville residenziali di epoca romana e alle successive trasformazioni medievali e rinascimentali.
Altrettanto cruciale è l'apporto di Massimiliano Valenti con il volume 41 della *Forma Italiae* (*Ager Tusculanus*, 2003). Si tratta di uno studio topografico analitico che funge da carta archeologica di riferimento per il foglio IGM 150 II NE, coprendo in modo capillare l'area oggetto di indagine.
A questa, si sono aggiunti diversi articoli specifici inerenti fasi cronologiche differenti del circondario analizzato, ai quali si rimanda in bibliografia.

2.2.2 Collazione delle fonti storiche

Si segnalano alcune fonti storiche che fanno riferimento all'area in esame:

- **Fonti su *Labicum* (Colonna / Valle del Sacco)**
  - TITO LIVIO, AB URBE CONDITA, IV, 45-47.

- STRABONE, GEOGRAFIA, V, 3, 9
- CICERONE, DE LEGE AGRARIA, II, 35, 96.
- PLINIO IL VECCHIO, NATURALIS HISTORIA, III, 5, 69.

- **Fonti sull'*Algidus Mons* (Area Monte Compatri)**
  - ORAZIO, CARMINA, I, 21, 6; III, 23, 9; IV, 4, 58
  - DIONIGI DI ALICARNASSO, ANTICHITÀ ROMANE, X, 21.

2.2.3 Collazione degli esiti delle indagini pregresse

A seguito di richiesta formale inviata dal dott. Fabio Turchetta alla *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti* per l'accesso agli archivio della ex Soprintendenza Archeologica del Lazio di Via Pompeo Magno, è stato possibile consultare la documentazione inedita relativa ad indagini pregresse nell'area oggetto di studio autorizzata con lettere di protocollo nr. 0000560-P del 02.01.2026 e nr. 00001742-P del 29.01.2026[7].

Ai dati recuperati nell'archivio storico si sono aggiunti quelli acquisiti nelle recentissime attività di scavo svolte nell'area interessata dall'opera in progetto e direttamente forniti in via preliminare dalla Dott.ssa Gabriella Serio[8]. Nel corso delle attività di scavo eseguite dalla ES S.r.l. Progetti e Sistemi per conto di Terna Rete Italia S.p.A., nell'ambito del progetto "Interventi per il collegamento mediante cavi interrati a 150 kV SE Roma Est – ENEA Frascati e opere connesse", si sono rinvenute delle preesistenze archeologiche nel comune di Monte Compatri, in Via Acqua Felice nel tratto compreso tra i civv. nr. 2189 e 1693. Più nel dettaglio si sono identificati:

[7] Si ringrazia il dott. Pignataro per la consueta disponibilità e collaborazione.
[8] Si tratta dei soli elaborati grafici (planimetrie e sezioni delle positività archeologiche) datati al 15/07/2026, pertanto, mancando una Relazione di dettaglio, ci si è limitati all'elenco di quanto desumibile dalle Tavole.

- **Sito 092** (corrispondente al Sito 26 dei Sondaggi Terna Rete Italia S.p.A)[9] in prossimità del civico 2189 di Via dell'Acqua Felice. Le operazioni di scavo hanno permesso di individuare, a circa – 1 metro dal p.d.c., una fossa a pianta sub circolare (sepoltura) con all'interno un contenitore ceramico;
- **Sito 093** (corrispondente al Sito 27 dei Sondaggi Terna Rete Italia S.p.A)[10] di fronte al civico 2189 di Via Acqua Felice, più a S del precedente. L'intervento ha previsto lo scavo di due saggi (A e B)[11], che hanno permesso di individuare, a meno di 1 metro di profondità, i resti di un tracciato viario in basoli con orientamento nord-ovest/sud-est;
- **Sito 094** (corrispondente al Sito 28 dei Sondaggi Terna Rete Italia S.p.A)[12] in prossimità del civico 2189 di Via Acqua Felice, più a S del precedente. Il saggio occupava il margine occidentale della carreggiata ed aveva restituito, a meno di 1 metro di profondità, stratigrafia archeologica;
- **Sito 095** (corrispondente al Sito 29 dei Sondaggi Terna Rete Italia S.p.A)[13] in prossimità del civico 1693 di Via Acqua Felice. Nel corso delle operazioni di scavo è stato possibile individuare, nell'ampliamento a nord e nei saggi 1 e 2, un tracciato viario in basoli con orientamento approssimativamente NS. Diversamente, il saggio 3, localizzato a sud-ovest dei precedenti, aveva dato esito negativo. I saggi positivi occupavano il limite orientale della carreggiata e la quota di affioramento del basolato era inferiore ad 1 metro dal p.d.c. per il Saggio 2, di poco superiore per il saggio 1 e per l'ampliamento.

Lo spoglio dei documenti d'archivio ha restituito invece, solo pochi siti inediti, la gran parte delle segnalazioni sono risultate prive di informazioni utili al posizionamento in quanto genericamente indicate attraverso il toponimo. In questi casi ci si è limitati a segnalare il

[9] Elaborato DVER20001C000318, foglio 1.
[10] Elaborato DVER20001C000318, fogli 2 e 3.
[11] Il saggio A era ubicato lungo il limite settentrionale della carreggiata, mentre il saggio B, di più ampie dimensioni, era ubicato pressoché al centro.
[12] Elaborato DVER20001C000318, foglio 4.
[13] Sito 29 (Saggi 1-3; Ampliamento) dell'Elaborato DVER20001C000318, fogli 5-8.

dato, con la finalità di ampliare il grado di conoscenza del territorio, sebbene non rilevante ai fini della determinazione del Rischio dell'opera in progetto. In altri casi (1) si è riportato il dato nell'elenco anche se fuori dai limiti dell'area di studio, in quanto riferibile all'areale immediatamente limitrofo con possibilità di prosecuzione anche all'interno dell'area di studio.

Si sono individuati e posizionati i seguenti Siti[14]:

- COLONNA. Fascc. 27, Busta 372 - Prot. Nr. 9771 del 23 ott. 1986

  Rinvenimenti archeologici nel corso di sbancamenti in località Pasolina relativi le particelle catastali 180 e 181, site in Via Marmorelle Nuove nei pressi dell'incrocio con Via Frascati. Nella seconda particella si rinvennero preesistenze già in parte danneggiate dalle lavorazioni. Si tratta di una vasca in cocciopesto, un pavimento in bipedali e un muro a secco (**Sito 32**).

- COLONNA. Fascc. 27, Busta 372 - Prot. Nr.3687 del 3 aprile 1990

  Rinvenimento di un tratto di basolato romano in corrispondenza del civ. 41 di Via Frascati (presso part. cat. 1003) nel corso di lavori alla fognatura (**Sito 33**).

- COLONNA. Fascc. 18, Busta 373 – Relazione dott.ssa Cassieri

  Resti di una fornace messi in luce in occasione dei lavori di sbancamento del lotto part. catastale 179 in Via delle Marmorelle – Via di Santa Chiara (**Sito 83**). L'evidenza, di modeste dimensioni identificabile con la camera di combustione, si era rinvenuta a ca. -1 metro dal piano di campagna. Si tratta verosimilmente di una fornace del tipo verticale costrutita in mattoni e verosimilmente con copertura a cupola. Ulteriori resti pertinenti allo stesso impianto produttivo furono messi in luce all'interno del lotto tra cui un muro forse di delimitazione di una vasca di decantazione, 2 dolia e materiale ceramico.

- MONTECOMPATRI. Fascc. 20, Busta 375 - Prot. Nr.164 del 13 gennaio 1981

[14] In alcuni casi i documenti archivistici si riferivano a Siti da noti in letteratura pertanto si è provveduto all'integrazione dei dati desunti in questa sede (vedi infra Sito 26).

Lavori di sistemazione della S.P. delle Marmorelle al tempo nel comune di Montecompatri. Fu necessario attuare una variante di progetto a causa del passaggio della strada in località Santa Chiara in lotto con cospicui resti archeologici (**Sito 84**) (tratto nn. 47 e 48-part. ricadente nelle particelle catastali nn. da 52 a 19). Il nuovo progetto ha previsto dunque uno spostamento dell'asse verso E. Attualmente l'area dovrebbe includere le particelle da nn. 52 a 429 all'incrocio con Via Fascati Colonna.

- MONTECOMPATRI. Fascc. 11, Busta 376 - Prot. Nr.6095 del 18 Luglio 1983

  Strutture pertinenti ad un impianto residenziale di età romana (**Sito 26**) gravemente danneggiato dagli sbancamenti per costruzioni private in località Laghetto (precisamente in Via Santa Maria le Quinte nel comune di Montecompatri). Si tratta di una villa documentata in bibliografia, di cui esiste anche una parte emergente identificabile verosimilmente con un *praefurnium* ed ambienti annessi. All'impianto appartiene anche una cavità scavata nel banco e visibile più a S. La parte compromessa consiste in una serie di muri in opera reticolata con ulteriori elementi verosimilmente pertinenti ad un impianto termale.

Come suddetto, lo spoglio dei documenti archivistici ha permesso di identificare anche siti non posizionabili in quanto carenti di informazioni utili in tal senso. Si segnalano:

- COLONNA. Fascc. 27, Busta 372 – documento del 1987 firmato dalla dott.ssa Cassieri

  Terreno ubicato in Via Frascati e contrassegnato dal nr. 168 (particella catastale 966 del foglio nr. 3). Si segnalano diversi frammenti di ceramica arcaica, un vaso miniaturistico e una rozza canalizzazione di epoca incerta, individuati in un cumulo di terra riportata nel suddetto lotto, ma proveniente da lavorazioni nelle vicinanze in lotto non identificato.

- COLONNA. Fascc. 27, Busta 372 – Relazione del dott. Caprino

  Rinvenimento di una Tomba a fossa dell'età del ferro in Loc. Truglio lungo la strada Frascati Colonna (comune di Colonna). Il rinvenimento avvenne nel corso dello scavo di un pozzo all'interno di una proprietà privata. La quota di affioramento è di

circa 4 m dal piano di campagna. Alla quota di 0,60 m si erano rinvenuti due muri in opera incerta e un brano di pavimento musivo.

- ZAGAROLO. Fasc. 22, Busta 1321 – Relazione del Geom. Nicolino De Caneva, assistente dell'ispettrice di zona, dott.ssa Cerchiai, del 09 Novembre 1983
  Interventi Acea per il risanamento idrosanitario in località Valle Martella nel comune di Zagarolo. Si riportano nella planimetria di progetto tre ipotetici assi stradali in direzione dell'area di intervento, una villa oltre il limite Est dell'areale e si riferisce del rinvenimento di un muro nel corso delle lavorazioni[15].

2.2.4 Collazione delle fonti iconografiche

La consultazione di bibliografia e sitografia di settore non ha permesso di identificare fonti iconografiche relative all'area in esame.

2.2.5 Collazione della cartografia storica

La raccolta e l'analisi della cartografia storica, quale "fonte primaria per la storia del territorio e dei centri urbani"[16] ha avuto la finalità di ricostruire l'evoluzione dell'area d'interesse attraverso la lettura delle trasformazioni che ne hanno determinato l'attuale assetto territoriale.

Il *corpus* cartografico esaminato vuole essere una raccolta dei principali documenti, che contribuiscono, in maniera significativa, alla ricostruzione storica del territorio, a partire dalle sue prime rappresentazioni fino alle carte topografiche di fine XIX-inizi XX secolo.

La ricerca del materiale cartografico è iniziata con lo spoglio della collezione di piante storiche dell'archeologo e storico monsignor Amato Pietro Frutaz, fonte imprescindibile e punto di partenza per gli studi topografici in area romana e laziale. Per la presente raccolta sono state importantissime le opere:

- *Le Piante di Roma* di A. P. Frutaz, edite in tre volumi nel 1962
- *Le Carte del Lazio* di A. P. Frutaz, edite in tre volumi nel 1972

[15] Detta preesistenza, mancando indicazioni precise, non risulta posizionabile.
[16] GUARDUCCI-ROSSI 2018, pp. 1-7.

Sono inoltre stati consultati i fondi online dei seguenti archivi:

- Archivio di Stato di Roma, progetto Imago II

www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it

Con il sistema informativo di Imago[17] è stato possibile consultare la serie cartografia "Collezioni disegni e mappe – Collezione I", il Catasto Alessandrino della Presidenza delle strade[18], il Catasto Gregoriano[19] della Presidenza Generale del censo, ed in particolare la sezione delle mappe e dei brogliardi.

- Archivio Storico Capitolino

www.archiviocapitolinorisorsedigitali.it

Nell'archivio sono confluiti un ricco corpus cartografico che va dal II al XX secolo, le raccolte bibliografiche della Biblioteca Romana, i periodici e i quotidiani dell'Emeroteca. Per lo studio del territorio in esame è stata consultata la sezione Piante e vedute di Roma e del Lazio ed in particolare i fondi Capitolino e Tomassetti.

Per la ricerca cartografica è stata consultata anche la galleria *online*:

- *Antiquarius*

www.antiquarius.it/it/397-campagna-di-roma-olim-latium

La galleria è specializzata nella vendita di incisioni di Antichi Maestri e cartografia rara. Per lo studio del territorio interessato dall'opera in progetto è stata presa in considerazione la

[17] I Progetto Imago II, realizzato negli anni 1997-2000, ha avuto come obiettivo il passaggio dalle tecniche tradizionali di riproduzione a quelle digitali, finalizzate a preservare i documenti cartografici originali.

[18] Il catasto nacque per la contribuzione alla manutenzione delle strade consolari. Furono raccolte, dalla Presidenza delle strade, circa 400 mappe acquerellate nel 1660-1661, al fine di ripartire equamente le contribuzioni tra i proprietari delle tenute adiacenti.

[19] Si tratta del primo catasto particellare di tutto lo Stato Pontificio, promosso da Pio VII nel 1816 e attivato da Gregorio XVI nel 1835.Fu realizzato dalla Presidenza generale del Censo, secondo le modalità già adottate durante l'ex Regno d'Italia dal catasto napoleonico nelle Legazioni (Bologna e le Romagne) e nelle Marche. Comprende tre serie correlate: le mappe (1:2000), le mappette a scala ridotta (1:4000 o 1:8000), e i registri dei proprietari ("brogliardi" o "sommarioni").

collezione cartografica del Lazio, e in particolare le serie “Campagna di Roma olim Latium”.

2.2.6 Collazione della cartografia attuale

Si è provveduto a consultare la seguente cartografia moderna, importata nel progetto QGIS e utilizzata come base per la carta archeologica:

- Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN, 2014) - scala 1:10000[20]
- Geoportale Cartografico Nazionale[21]
- Google Satellite - WMS
- Carta Storica Archeologica Monumentale e Paesistica del Suburbio e dell’Agro Romano (1980)[22]
- Carta Geologica d’Italia in scala 1:50.000 – Foglio 375[23]

Al fine di individuare eventuali provvedimenti di tutela archeologica insistenti nel territorio in esame e nelle aree immediatamente circostanti si è provveduto alla consultazione di varie fonti sulla vincolistica:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio (PTPR, 2021)[24], Beni Paesaggistici, Tavola B: Tavola B 25 Foglio 375.
- Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio (PTPR, 2021), Beni Paesaggistici, Tavola C: Tavole C 25, Foglio 375
- Piano Regolatore Generale del comune di Roma (PRG), Carta per la Qualità fogli G1.11 (scala 1:10.000) aggiornata al 2025[25];
- Sistema informativo Vincoli in Rete[26]

[20] https://geoportale.regione.lazio.it/layers/ctr_5k_retiled:geonode:ctr_5k_retiled
[21] https://www.agenziaentrate.gov.it
[22] https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/22
[23] http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/tavoletta.php?foglio=139
[24] Il PTPR è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Supplemento n. 2. Rettificato con Decreto Governativo Regionale 228/2022 e con Decreto Governativo Regionale 670/2022 (https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr)
[25] http://www.urbanistica.comune.roma.it/images/cpq-agg-2025/G1_11.pdf
[26] https://www.vincoliinrete.beniculturali.it

- Sistema informativo Carta del Rischio[27].
- Piano Regolatore del comune di Colonna, approvato con DGR n. 6032 del 23.12.1974 e variante generale, approvata con D.G.R n.963 del 21.3.1979[28].
- Piano Regolatore Generale del comune di Monte Compatri, approvato con D.G.R n. 6787 del 23.12.1980.
- Piano Regolatore Generale del comune di Zagarolo, approvato con D.G.R n. 2857 del 11.05.1982 e variante generale, approvata con D.G.R n. 324 del 22.5.2007.[29]

2.2.7 Fotointerpretazioni

Per lo studio della fotografia aerea si è fatto uso delle seguenti piattaforme:

- Il software Google Earth Pro (https://www.google.it/intl/it/earth/), dove sono presenti sequenze fotografiche dell'area relative al periodo compreso tra il 1985 e il 10/2025.

- Le foto aeree consultabili attraverso il sito internet dell'IGM (https://www.igmi.org/), dove sono presenti scatti fotografici dell'area in oggetto relativi al periodo compreso tra il 1954 e il 2003.

- Le ortofoto messe a disposizione dal sito del geoportale della Regione Lazio (https://geoportale.regione.lazio.it/), dove sono presenti il volo base G.A.I. del 1954-1955, il volo 1979-1980 SIAT, il volo 1990-1991 e le ortofoto CGR voli 2002/2003.

[27] http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/webgis/

[28] https://ww2.gazzettaamministrativa.it/opencms/export/sites/default/_gazzetta_amministrativa/amministrazione_trasparente/_lazio/_colonna/190_pia_gov_ter/2014/0002_Documenti_1396336503958/1396336581222_prg.pdf

[29] Per quanto concerne i PRG dei comuni di Monte Compatri e Zagarolo i dati consultati sono stati scaricati dal sito Opendata della città Metropolitana di Roma. https://opendata.cittametropolitanaroma.it/dataset/mosaico-prg-piano-regolatore-generale/resource/2dace532-c2c1-4885-9dd0-fca2beee5e4e https://opendata.cittametropolitanaroma.it/dataset/mosaico-prg-piano-regolatore-generale/resource/556f40b0-e0d1-4893-a06e-698490e6a544

- Il Geoportale Nazionale (http://www.pcn.minambiente.it/mattm/), che permette di consultare mediante servizio WMS:
  - Ortofoto in bianco e nero anni 1988-1989.
  - Ortofoto in bianco e nero anni 1994-1998.
  - Ortofoto a colori anno 2000.
  - Ortofoto a colori anno 2006.
  - Ortofoto a colori anno 2012.

Le evidenze individuate nel presente lavoro delineano, in specifici settori dell'area indagata, condizioni di rischio archeologico potenzialmente significativo in relazione allo svolgimento delle lavorazioni.

2.2.8 Ricognizioni di superficie/sopralluoghi

In data 06.02.2026 e 23.04.2026 è stato condotto dal dott. Fabio Turchetta un sopralluogo[30] presso l'area in esame al fine di verificare lo stato dei luoghi e l'eventuale conservazione *in situ* di evidenze antiche. Non è stata riscontrata la sussistenza nell'area di preesistenze archeologiche.

2.2.9 *Survey*

L'attività di controllo sistematico del territorio finalizzato all'individuazione e alla localizzazione puntuale di tracce di frequentazione antica e di materiali sporadici presenti sul terreno (survey) ha interessato il tratto di scavo da eseguire su capezzagna e in area agricola ed ha restituito un unico frammento di ceramica comune proveniente dall'UR 3.

2.3 Registrazione dei dati

[30] In allegato la campagna fotografica che documenta lo stato di fatto dei luoghi.

La registrazione delle presenze archeologiche individuate e documentate nel corso dello studio è stata effettuata, così come previsto dall'art. 4.3 del D.P.C.M. 14.02.2022, secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo appositamente predisposto da DG-ABAP e ICA costituito dal *template* GNA per QGIS[31].
La versione 1.6 utilizzata è l'ultima disponibile, pubblicata il 25 novembre 2024.
Il Sistema di Riferimento del progetto, così come richiesto dalla DG-ABAP, è WGS84 *Pseudo Mercator*.

All'interno del *template* le informazioni volte alla valutazione dell'interesse archeologico sono state organizzate nei *layer* predisposti, come di seguito dettagliato:

- layer MOPR (Modulo di progetto) con gli identificativi del progetto e la descrizione dell'intervento da realizzare (art. 4.3.1, lett. *a)* del D.P.C.M. 14.02.2022)
- layer MOSI (Modulo di sito) con il censimento dei siti individuati in corso di studio e le informazioni ad essi riferite (art. 4.3.1, lett. *b)* del D.P.C.M. 14.02.2022)
- layer VSU (Aree vincolate), per censire le aree sulle quali insistono provvedimenti di vincolo o altri dispositivi di tutela urbanistica/paesaggistica ai sensi della Parte II e della Parte III del Codice dei beni culturali, nonché degli strumenti urbanistici/territoriali.

Si è inoltre provveduto ad allegare al progetto GIS, in corso di studio, i seguenti elaborati *raster* georeferiti:

- Carta Storica Archeologica Monumentale e Paesistica del Suburbio e dell'Agro Romano (1980)
- IGM (1924)
- Catasto (1955)

Sono infine stati caricati le seguenti basi cartografiche in WMS:

- Carta geologica 1:25.0000
- Carta Tecnica Regionale Numerica 1:10.000

[31] GNA-Geoportale Nazionale Archeologia - Il progetto (http://gna.cultura.gov.it)

- Google Satellite

2.4 Elaborazione della carta del potenziale e del rischio archeologico

Le informazioni registrate sono state sviluppate per redigere all'interno del template GIS i seguenti elaborati:

- layer Carta_Potenziale con indicazione degli indici di potenziale archeologico dei singoli siti (art. 4.3.1, lett. *c)* del D.P.C.M. 14.02.2022)

- layer Carta_Rischio recante l'indice di rischio che il progetto può apportare alle strutture o alle quote archeologiche eventualmente presenti (art. 4.3.1, lett. *d)* del D.P.C.M. 14.02.2022)

La determinazione degli indici di potenziale e di rischio archeologico è stata calibrata sulla base dei valori e delle relative specifiche indicati nella Circolare MiC 53/2022 rispettivamente nella Tabella 1 - Potenziale archeologico e Tabella 2 - Rischio archeologico.

Gli indici di potenziale comprendono i valori "Non valutabile", "Nullo", "Basso", "Medio", "Alto" determinati sulla base del contesto archeologico, del contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, della visibilità dell'area e del contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica.

Gli indici di rischio prevedono "Nullo", "Basso", "Medio", "Alto" in base all'interferenza delle lavorazioni previste e al rapporto con il valore di potenziale archeologico.

3. ANALISI DEL CONTESTO GEOLOGICO[32]

3.1 Inquadramento geografico

L'area interessata dall'intervento è situata nei territori comunali di Zagarolo, Colonna e Monte Compatri, precisamente in Via Acqua Felice, Via Casilina, Via delle Quinte, Via

[32] I dati riportai nel capitolo in oggetto sono stati desunti e rielaborati dalla Relazione geologica redatta per il progetto in questione e fornita dalla committenza. Si rimanda ad essa per approfondimenti e dettagli scientifici.

Marmorelle, Via Marmorelle Nuova. La zona è individuabile topograficamente sulla Carta Tecnica Regionale al foglio n° 375090 e n° 375130 (alla scala 1:10.000). Di seguito si riporta uno stralcio della CTR con scala 1:10.000 (Figura 1a e 1b) ed una vista aerea dell'area di progetto (Figura 2).

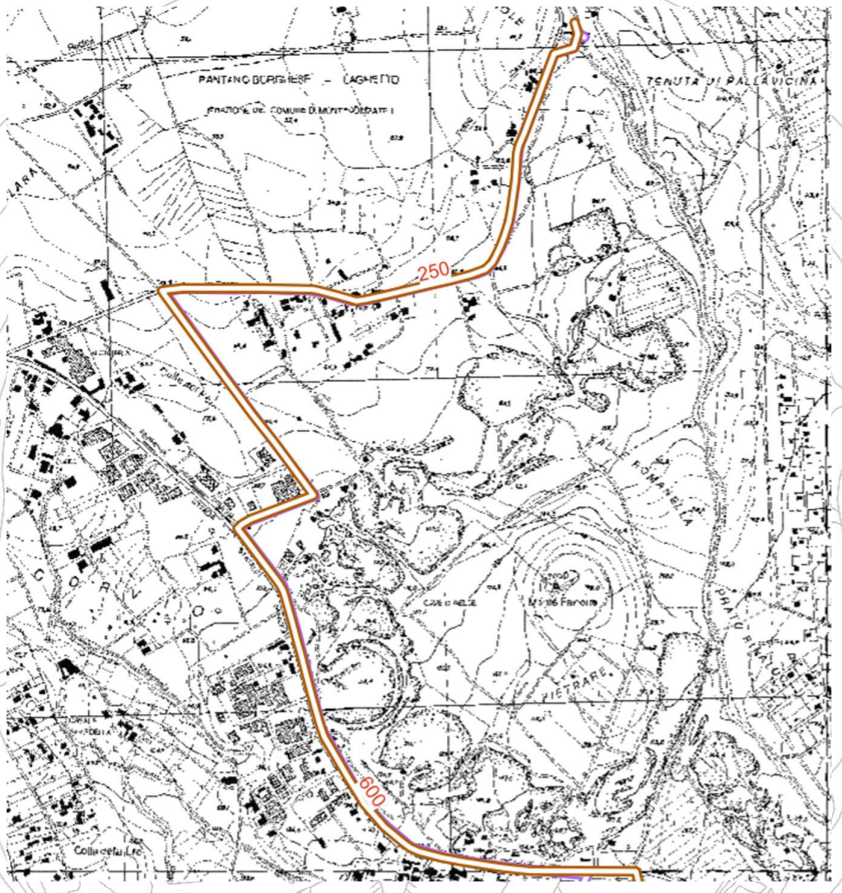


Figura 1a. Stralcio fogli CTR Regione Lazio (a scala 1:10.000) n°375090 e n° 375130. Indicata in rosso (DN 250 e DN 600 in affiancamento) l'opera di progetto (tratto da Campo Pozzi Pantano Borghese a Via delle Quinte).

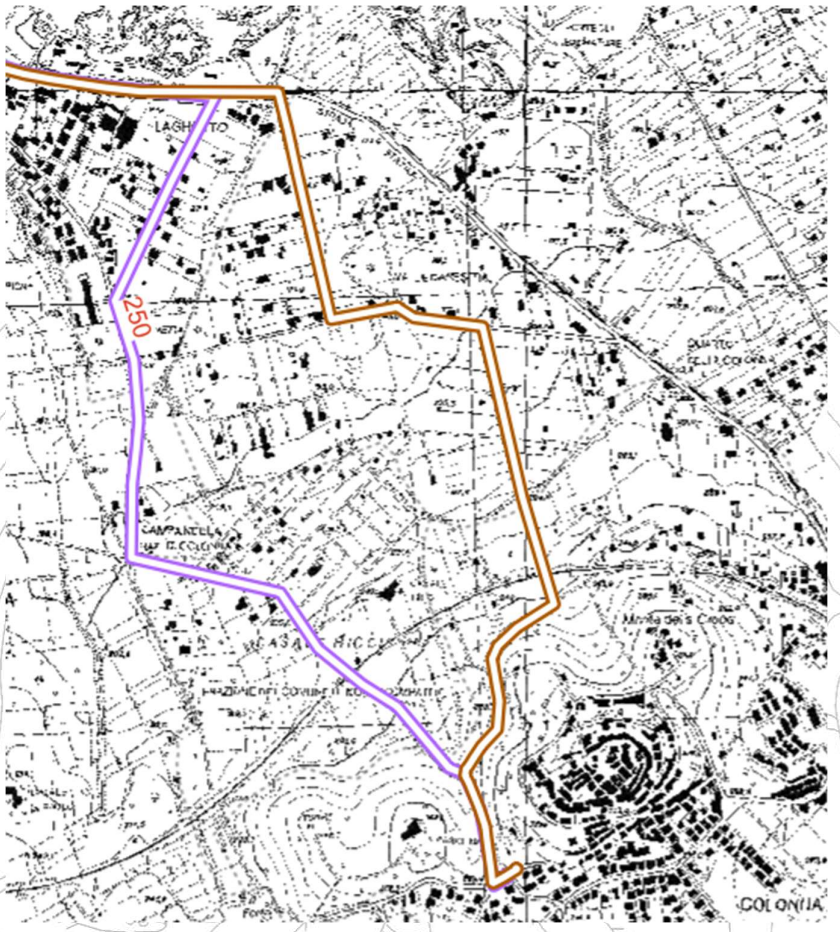


Figura 1b. Stralcio fogli CTR Regione Lazio (a scala 1:10.000) n°375090 e n° 375130. Indicata in rosso (DN 600) e in viola (DN 250) l'opera di progetto (tratto da Via delle Quinte al Serbatoio Santa Chiara).



Figura 2. Vista aerea dell'area interessata, con indicazione in rosso e in viola dell'opera di progetto.

3.2 Inquadramento geologico

L'area di indagine su cui insiste l'opera in progetto è situata ad est della città di Roma, lungo le pendici settentrionali del Vulcano Laziale. È compresa tra l'abitato di Monte Compatri, quello di Colonna e la via Casilina. Nell'area affiorano estesamente, unitamente

ai depositi eluvio-colluviali ed alluvionali, i depositi vulcanici appartenenti al Distretto Vulcanico Albano, un apparato centrale complesso quiescente.

Tali prodotti vengono deposti in un'area molto estesa, approssimativamente circolare e con diametro di circa 60 km, giungendo fino al fiume Aniene a nord, alla Piana Pontina ad ovest, ai Monti Ruffi ad est, alla Valle del Sacco ed ai Monti Lepini a sud. Una suddivisione cronologica riconosce nell'attività vulcanica dei Colli Albani tre fasi (Figura 3):

-Fase Tuscolano-Artemisio (da circa 600.000 a 350.000 anni fa):

è la più antica e prende il nome dal bordo calderico costituito dai Monti del Tuscolo a N e dell'Artemisio a S. In particolare, questa fase è stata caratterizzata, accanto all'emissione di potenti colate di lava e ad un'attività stromboliana, da eventi esplosivi parossistici seguiti da collassi calderici, che hanno messo in posto notevoli volumi di ignimbriti, che costituiscono oggi il substrato di gran parte della Campagna Romana.

-Fase delle Faete (da circa 350.000 a 270.000 anni fa):

durante questa fase, prevalentemente effusiva, diverse colate laviche debordano all'esterno del settore centrale, ed alcune di queste, come la Lava di Campo di Bove, raggiungono la periferia sud-orientale di Roma.

-Fase idromagmatica (da circa 270.000 a 20.000 anni fa):

è la fase finale dell'attività del Distretto Vulcanico dei Colli Albani e dà luogo all'emissione dei famosi "peperini" romani degli Autori.

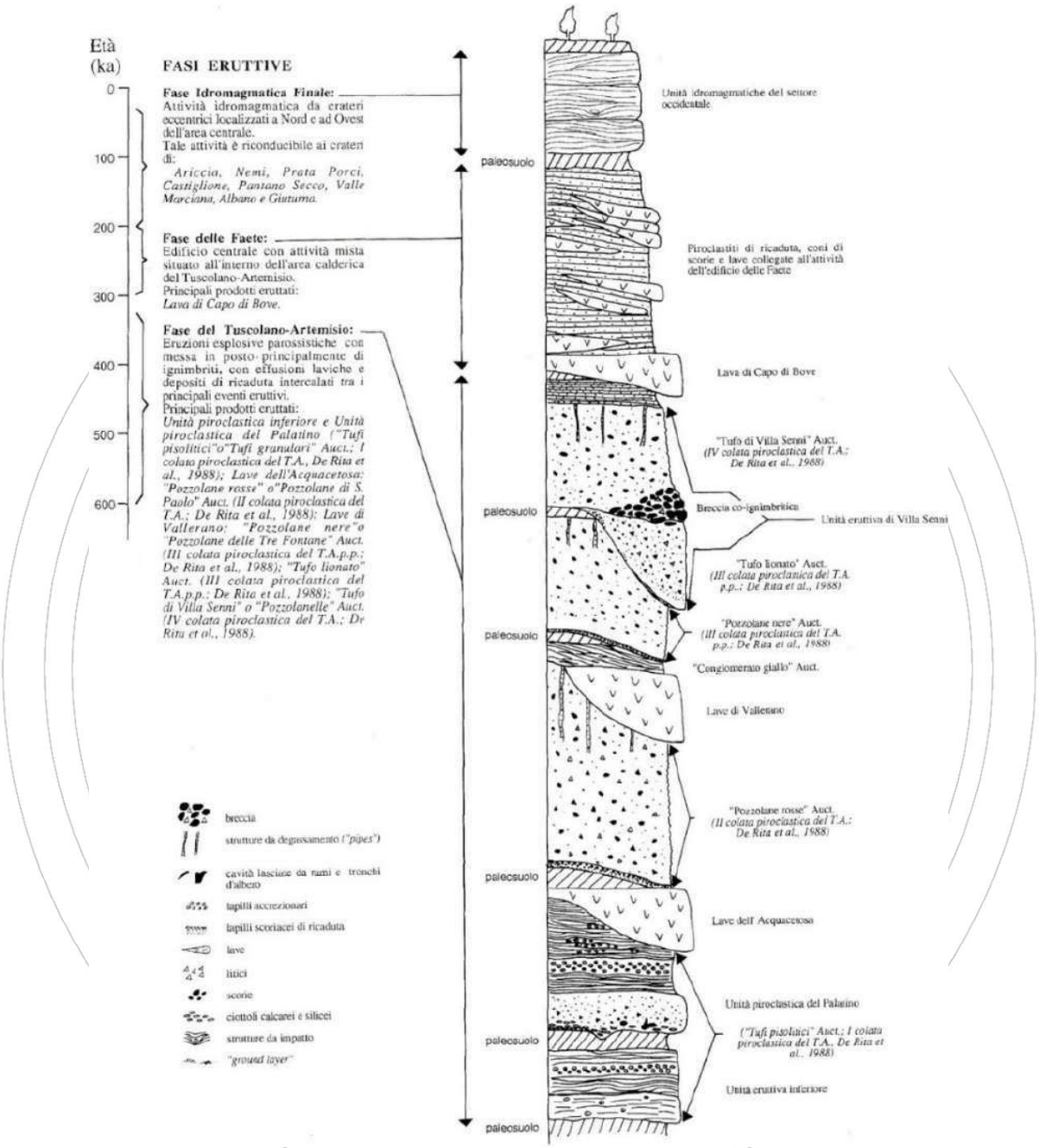


Figura 3. Schema stratigrafico del Distretto Vulcanico dei Colli Albani (da Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, La Geologia di Roma, 1995).

Dal progetto ITHACA (ITaly HAzard from CApable faults), sviluppato dal Servizio Geologico d'Italia – ISPRA, ha permesso di osservare come l'area in esame non sia ubicata in vicinanza di faglie capaci che possano produrre una significativa deformazione tettonica permanente in superficie.

Assetto geologico locale

Come illustrato nello stralcio della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000 – Foglio 375 "TIVOLI" di seguito riportato (Figura 4), le opere di progetto interessano le seguenti formazioni geologiche:

-Deposito alluvionale (SFTb): alternanze di sabbie, silt e argille, con spessori fino a 60 m;

-Deposito lacustre (SFTe2): limi argillosi alternati a livelli siltoso-sabbiosi ricchi di elementi vulcanici;

-Formazione Madonna degli Angeli:

- Litofacies lavica (FKBi3a, FKBa, FKBi1a): lave grigio-scure in colate da compatte a vacuolari;
- Litofacies piroclastica (FKBb): depositi di scorie e ceneri da ricaduta e rimaneggiati associati sia a coni di scorie che ad apparati eccentrici;
- Litofacies scoriacea (FKBi3b): bancate di lapilli scoriacei, da porfirici, a leucite e pirosseno, ad afirici, da saldati a sciolti con intercalati livelli cineritici.

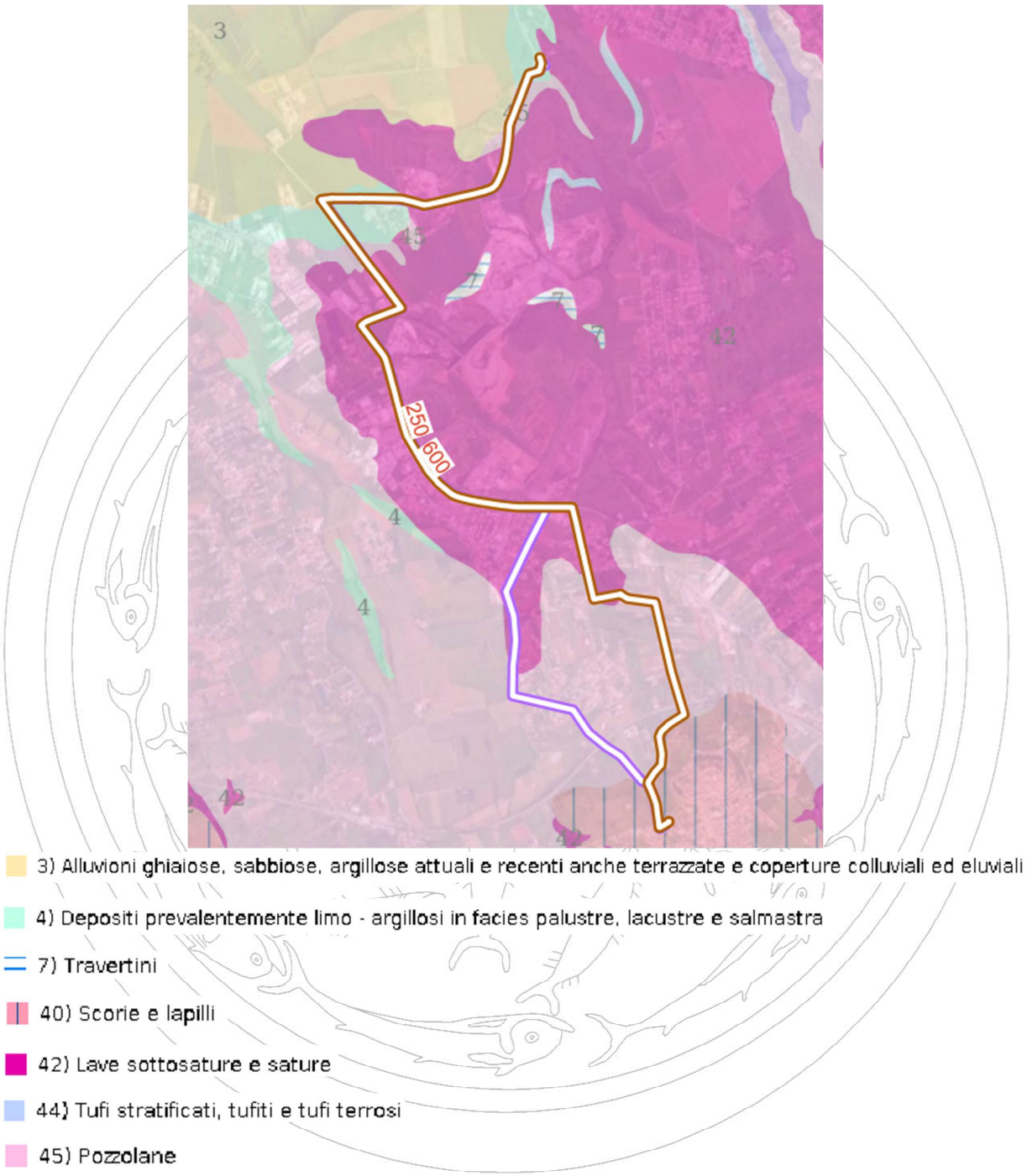


Figura 4. Stralcio fuori scala della Carta Geologica d'Italia in scala 1:25.000 (https://dati.lazio.it/dataset/carta-geologica-informatizzata-regione-lazio-25000/resource/41573734-6d5f-4f21-a072-83b86e320b55). Indicata in rosso e in viola dell'opera di progetto (Lotto 1).

Come illustrato nello stralcio della Carta Geologica del Complesso Vulcanico dei Colli Albani in scala 1:50.000, di seguito riportato in Figura 5, si conferma quanto indicato dalla Carta Geologica d'Italia, in quanto gli interventi di progetto interessano le seguenti formazioni geologiche:

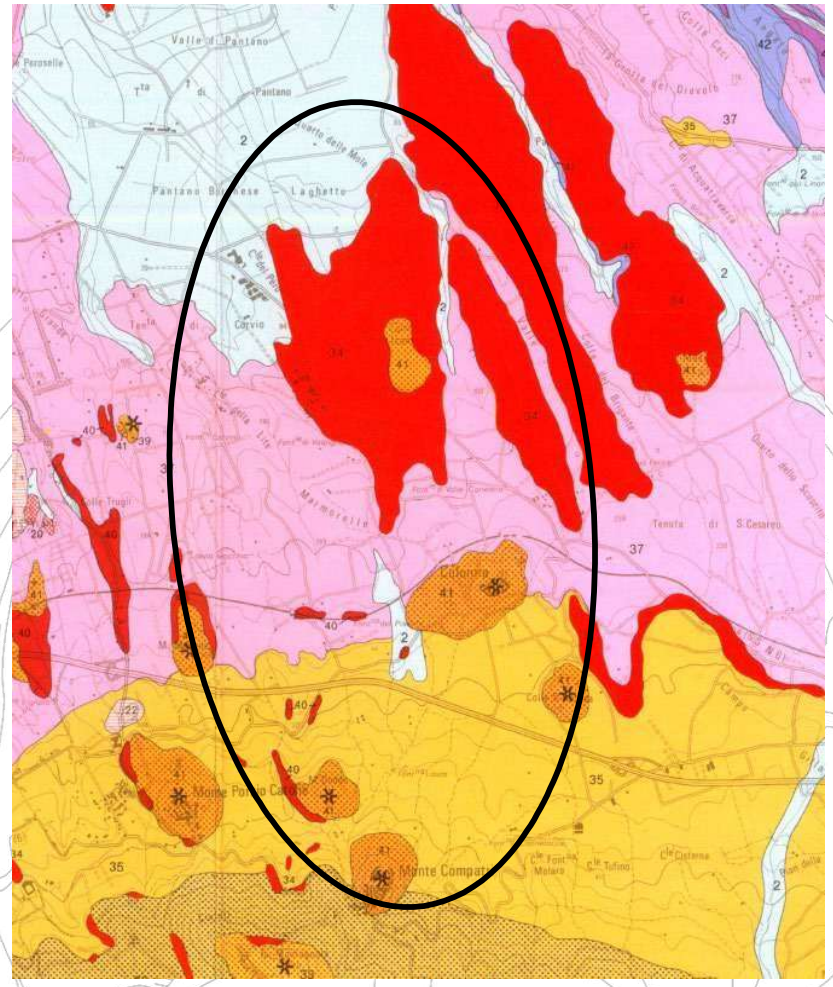
• Alluvioni recenti ed attuali (2)

• Lave leucititiche dell'attività finale, formatisi lungo fratture pericalderiche, contemporaneamente e/o immediatamente dopo le fasi del principale collasso calderico (34);

• Depositi della IV colata piroclastica del Tuscolano Artemisio, con due facies separate da un livello a concentrazione di litici: parte basale scoriacea con litici olocristallini, e parte superiore litoide, pseudo-stratificata con locali fenomeni di rimaneggiamento (37);

• Coni di scorie antichi e colate piroclastiche locali e di limitata estensione dovute alla rimobilitazione delle scorie (41);

• Piroclastiti e Scorie risaldate sincalderiche (35).



1 Detrito
Talus

2 Alluvioni recenti ed attuali
Recent and actual alluvium

20 **Lave dell'attività finale.** Lave leucititiche affioranti limitatamente nel settore Nord dell'apparato Tuscolano-Artemisio poggianti direttamente su piroclastiti idromagmatiche di centri locali.

Fissural lava effusions. *Leucitic lava flows outcropping only North to the Tuscolano-Artemisio edifice. They lie directly on hydromagmatic deposits from local craters.*

22 **Unità idromagmatica di Prata Porci.** Sono riconoscibili due episodi esplosivi: uno inferiore in facies prevalentemente "massive" con spessori medi di 4-5 m ed uno superiore a livelli "planar" e "sandwaves" con spessori medi di 7-8 m.

Prata Porci hydromagmatic unit. *Two different explosive events have been recognized. The lower deposit shows mainly massive facies and has a thickness of approximately 4-5 m. The upper one is mainly in sandwaves and planar facies and has a thickness of about 7-8 m.*

ARCHEO ARCHEOLOGIA E TECNOLOGIE *di Fabio Turchetta*
VIA J. F. KENNEDY 27, 00015 MONTEROTONDO, ROMA
CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma

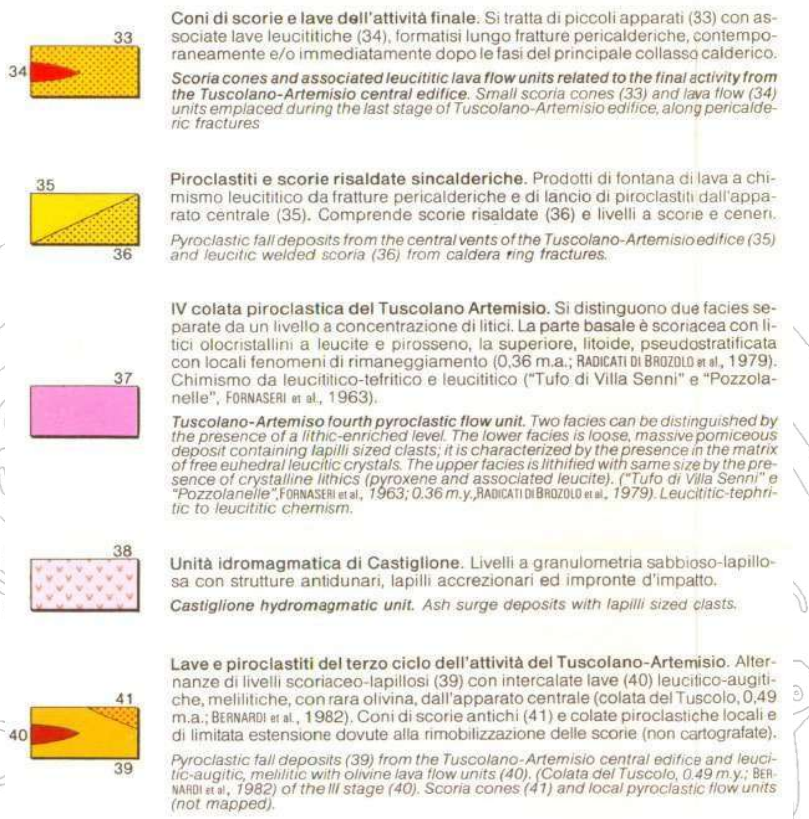


Figura 5. Stralcio della Carta Geologica del Complesso Vulcanico dei Colli Albani. In nero è evidenziata l'area in esame (Lotto 1 e Lotto 2).

3.3 Inquadramento geomorfologico

L'area di studio comprende un settore sub-collinare contraddistinto da un intervallo di quote che oscillano tra circa 65 e 375 metri s.l.m.

L'area di progetto non risulta essere cartografata all'interno del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del Fiume Tevere – Fasce fluviali e zone a rischio.

D'altro canto, la consultazione dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del Fiume Tevere – Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana – Tavole 13 e 25 di 304, il cui stralcio è di seguito riportato in Figura 4, mostra come gli interventi di progetto non sono interessati da alcun fenomeno franoso.

Si evidenzia come il tracciato di progetto risulti ubicato in prossimità di un orlo di scarpata di frana (come fenomeno presunto) nel suo tratto iniziale, nell'area del Campo Pozzi Pantano, senza alcuna interferenza con esso (Figura 6 cerchio 1). Inoltre, il tracciato di progetto interferisce con un orlo di scarpata di frana (come fenomeno presunto) in prossimità del C.I. Santa Chiara, lungo Via delle Marmorelle (Figura 6 cerchio 2).

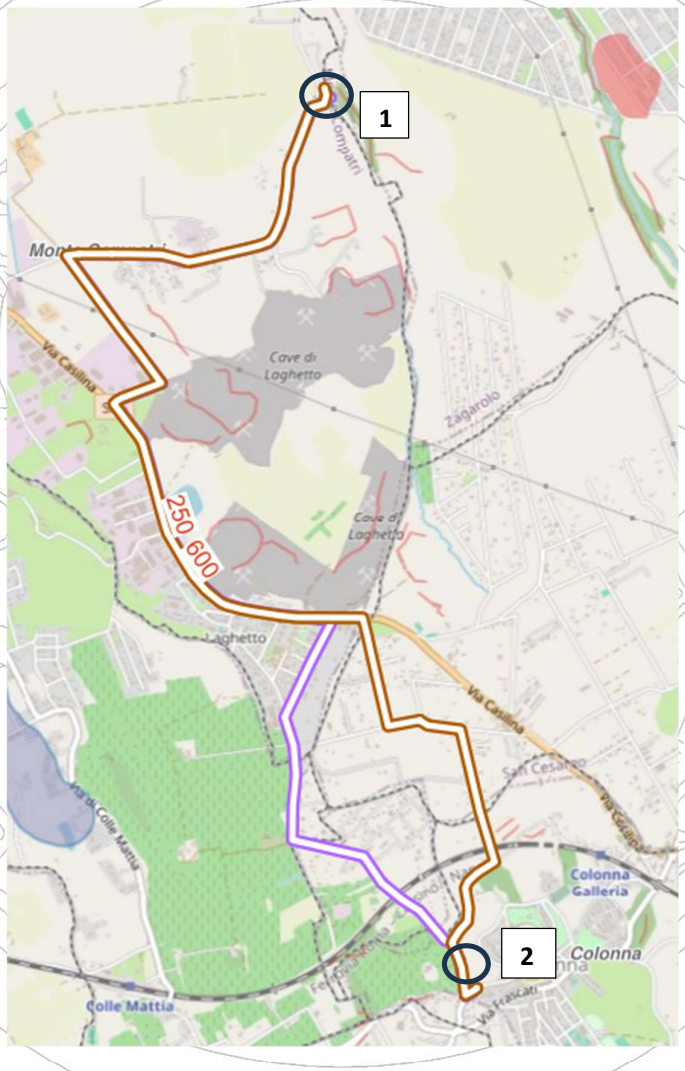


Figura 6. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del Fiume Tevere – Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana –In rosso e viola le linee di progetto, in nero sono circoscritte le aree ricadenti o limitrofe a orli di scarpata di frana presunti (https://g3w-suite.cittametropolitanaroma.it/it/map/autorita-di-bacino/).

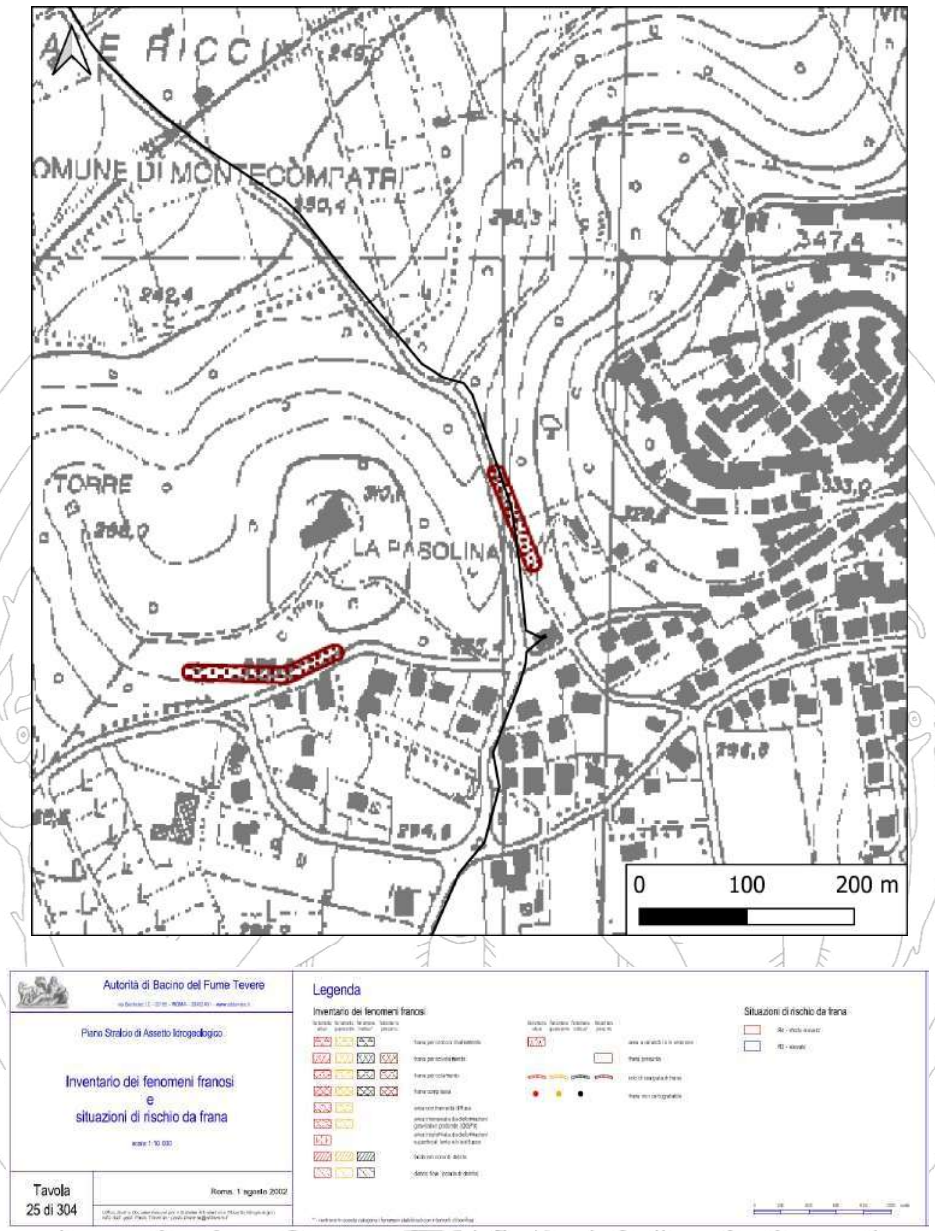


Figura 7. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del Fiume Tevere – Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana – Tavola 25 di 304. Particolare dell'orlo di scarpata di frana presunto nei pressi del C.I. Santa Chiara, lungo Via delle Marmorelle.

L'analisi dell'inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) mostra come gli interventi di progetto non siano interessati da aree soggette a fenomeni franosi (https://idrogeo.isprambiente.it/app/).

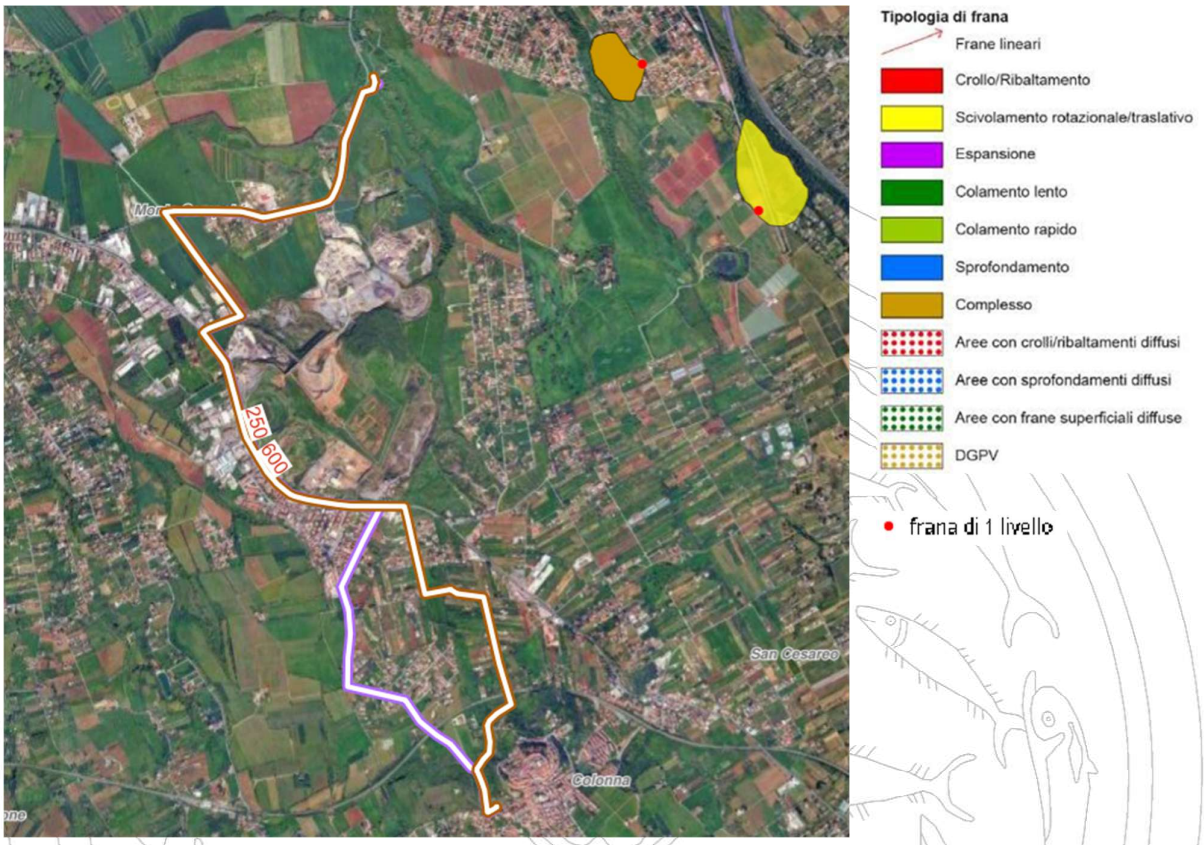


Figura 8. Stralcio dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia. In rosso e viola le linee di progetto (https://idrogeo.isprambiente.it/app/iffi?@=42.35403021102928,12.542060386173626,4).

Inoltre, la consultazione del Progetto Sinkholes, sviluppato dall'ISPRA, ha permesso di osservare come gli interventi di progetto, per la maggior parte della loro estensione, non siano ubicati in vicinanza di aree soggette a fenomeni di sinkhole. Unicamente lungo un tratto di Via Casilina – SR6, vi è la presenza di n. 2 punti mappati come sinkhole in località Laghetto, come visibile in Figura 9[33], in ogni caso non interferenti con gli interventi di progetto.

[33] (http://sgi.isprambiente.it/sinkholeweb/viewer/index.html)

DATABASE NAZIONALE SINKHOLE
DIPARTIMENTO PER IL SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA
ISPRA



Codice	58019
Regione	Lazio
Provincia	Roma
Comune	Gallicano Colonna
Localit&#65533;	Laghetto - m. Falcone 2
Latitudine	41.8562873
Longitudine	12.73075732
Data formazione	sconosciuta
Quota	107
Annotazioni	sulle piroclastiti
Tipo sprofondamento	piping sinkhole?
Stato attivit&#65533;	annegato
Litologia	piroclastiti, sabbie, limi
Tipologia area	Fascia pedemontana

Codice	58018
Regione	Lazio
Provincia	Roma
Comune	Gallicano Colonna
Localit&#65533;	Laghetto - m. Falcone 1
Latitudine	41.85435297
Longitudine	12.73206181
Data formazione	sconosciuta, nelle tavole del sec. XVII compare un laggo a colonna, uno presso tagliente e Most della Fiola
Quota	107
Annotazioni	sulle piroclastiti, vicino una cava
Tipo sprofondamento	piping sinkhole?
Stato attivit&#65533;	annegato
Litologia	piroclastiti del Tuscolano artemisio, unità di monte S. Massimo, solamente la parte più alta di monte falcone è carbonatico
Tipologia area	Fascia pedemontana

Figura 9. Estratto dal Database Nazionale Sinkhole.

Dalla consultazione della Relazione Illustrativa e della Carta Geologico-Tecnica realizzata nell'ambito dello studio di Microzonazione Sismica di livello 1 del Comune di Colonna (RM) (di cui si riporta uno stralcio qui di seguito nella figura seguente), si evidenzia la presenza di un'area con cavità sepolte nei pressi della Tenuta La Pasolina, vicino al C.I. Santa Chiara lungo Via delle Marmorelle, non interagente però con il tracciato di progetto.

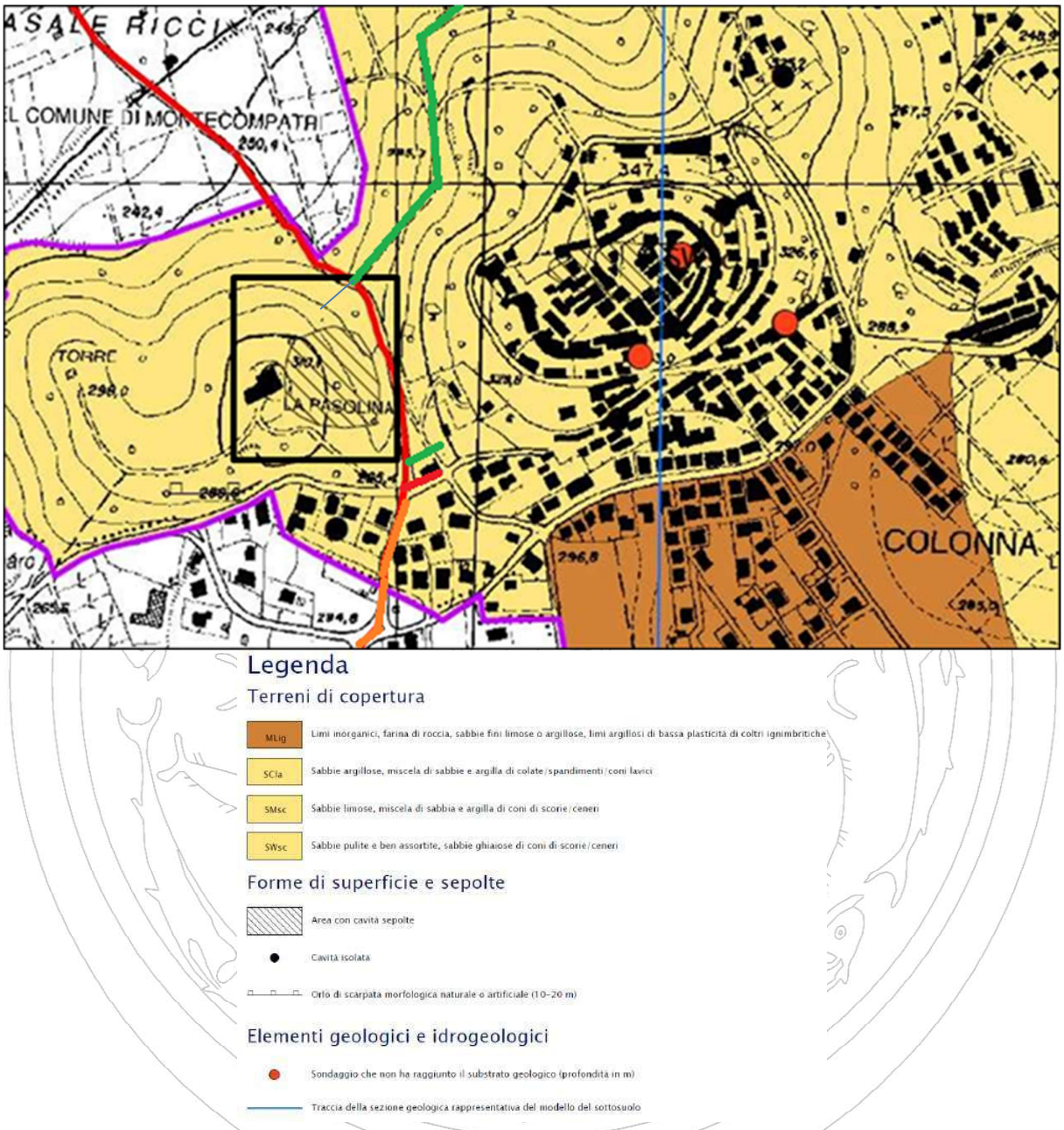


Figura 10. Stralcio della Carta Geologico-Tecnica realizzata nell'ambito dello studio di Microzonazione Sismica di livello 1 del Comune di Colonna (RM). Si evidenzia in nero l'area con cavità sepolte presso la Tenuta La Pasolina. In rosso e in verde le linee di progetto del Lotto 1, in arancione la linea di progetto del Lotto 2.

Studio geomorfologico

Per quanto riguarda l'interazione tra le opere di progetto con elementi e/o fenomeni di instabilità di versante, in prossimità del C. I. Santa Chiara, lungo Via delle Marmorelle, come già sopra menzionato, si evidenzia unicamente la presenza sulle cartografie del PAI, redatte dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, di un orlo di scarpata di frana (come fenomeno presunto).

Per tale motivo, è stato condotto un sopralluogo che ha interessato le zone in esame cartografate dal PAI, comprendendo anche un areale più ampio: non sono state riscontrate evidenze morfologiche o segnali riconducibili ad instabilità di versante in sito.

Al fine di indagare più in dettaglio l'assetto geomorfologico dell'area in esame, è stato ricostruito il DTM (Digital Terrain Model) in ambiente GIS, partendo dai dati vettoriali scaricati dalla piattaforma ufficiale della Regione Lazio.

Partendo da questa base raster, si è poi proseguito alla creazione di n. 2 profili topografici ubicati lungo la massima pendenza dei versanti in esame ed in corrispondenza degli orli di scarpata di frana (fenomeno presunto), delimitati dall'Autorità di Bacino competente (Figura 11 e Figura 12).

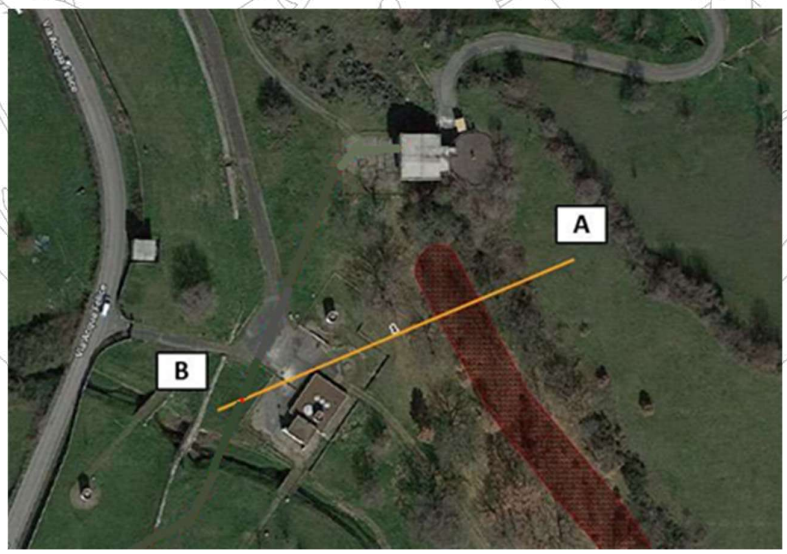


Figura 11. In planimetria: in giallo è riportato il tracciato su cui è stato ricostruito il profilo topografico utilizzato per le analisi di stabilità in prossimità del Campo Pozzi Pantano.

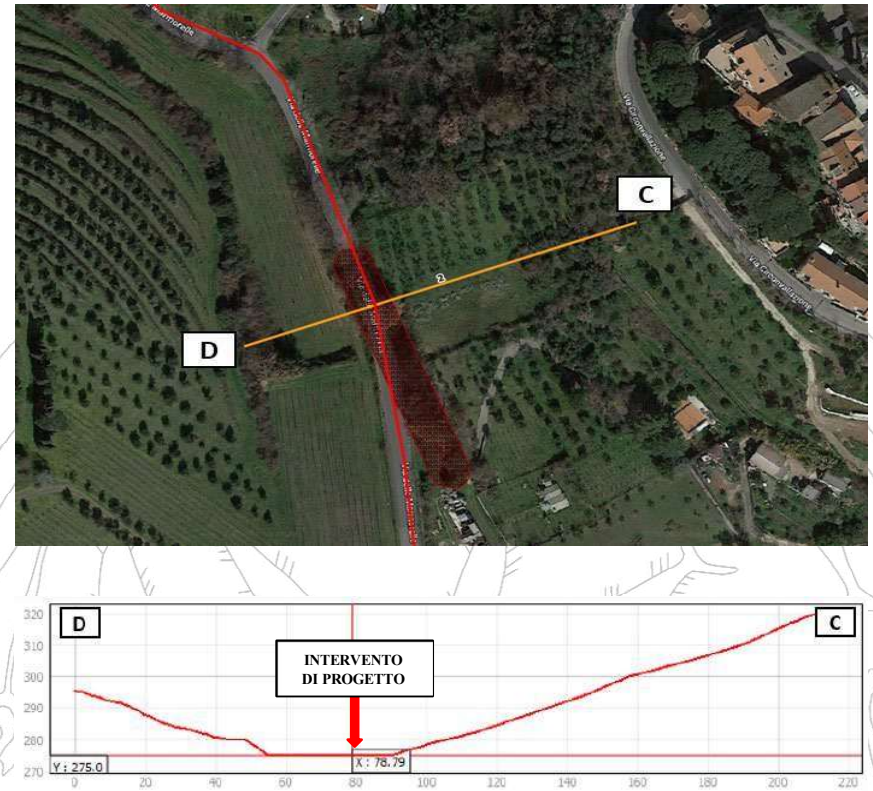


Figura 12. In planimetria: in rosso è rappresentato il tracciato di progetto, mentre in giallo è riportato il tracciato su cui è stato ricostruito il profilo topografico utilizzato per le analisi di stabilità in prossimità del C.I. Santa Chiara (Via delle Marmorelle). In sezione 2D: profilo topografico in rosso con indicazione dell'intervento di progetto.

3.4 Inquadramento idrogeologico

L'area in esame ricade all'interno del bacino idrografico principale del Fiume Tevere e nel bacino idrografico secondario del Fiume Aniene, in un'area di competenza dell'Autorità di Bacino del Tevere. L'area si trova all'interno di diversi complessi idrogeologici che generalmente possono essere accorpabili al complesso idrogeologico delle vulcaniti indifferenziate con potenzialità acquifera da bassa a medio-alta (si riduce ove il processo di argillificazione è più intenso) per fratturazione (nei litotipi litoidi) e da una buona capacità di immagazzinamento. I terreni affioranti nell'area sono da mediamente permeabili per porosità fino a molto permeabili per fratturazione. Il valore dell'infiltrazione efficace è di circa 300 mm annui ed è dovuta alle abbondanti precipitazioni che caratterizzano la zona

(circa 1000 mm), che penetrando in profondità determinano la saturazione degli acquiferi presenti. Le scorie saldate e le lave accolgono il complesso a maggiore potenzialità, quello delle lave, laccoliti e coni di scorie (potenzialità acquifera medio alta) che ospitano la falda acquifera superficiale e che con il complesso delle pozzolane ed il complesso dei tufi stratificati (potenzialità acquifera media) giacciono sull'aquiclude delle Argille plioceniche posto tra i 100 m ed i 50 m. La potenzialità di questi livelli acquiferi è condizionata dalle dimensioni e dalla continuità di orizzonti a permeabilità più elevata, che nell'area oggetto di studio risultano consistenti. Il flusso idrico superficiale e profondo avviene verso NO dalle quote piezometriche dei 190 m s.l.m. nei pressi del C.I. Santa Chiara nel Comune di Colonna (RM) ed ai 60 m s.l.m. nei pressi del Campo Pozzi Pantano nel Comune di Montecompatri (RM).

Nel dettaglio, con riferimento alla cartografia di seguito riportata in Figura 13, stralcio della "Carta Idrogeologica del territorio della regione Lazio" in scala 1: 100.000 (G. Capelli et alii, 2012), gli interventi di progetto sono interessati dai seguenti complessi idrogeologici:

- Complesso dei depositi alluvionali recenti (1), con potenzialità acquifera da bassa a medio- alta;
- Complesso dei depositi fluvio palustri e lacustri (6), con potenzialità acquifera bassa;
- Complesso delle lave, laccoliti e coni di scorie (7), con potenzialità acquifera medio-alta;
- Complesso delle pozzolane (8), con potenzialità acquifera media.

Per rilevare la presenza della falda idrica alle profondità di interesse per le opere di progetto, il sondaggio S1 è stato attrezzato con piezometro a tubo aperto fino a fondo foro. Di seguito sono riportate le misure piezometriche eseguite:

Sondaggio	Data	Livello falda registrata (m dal p.c.)
S1 (2023)	12/01/2023	2,4
	17/02/2023	1,7

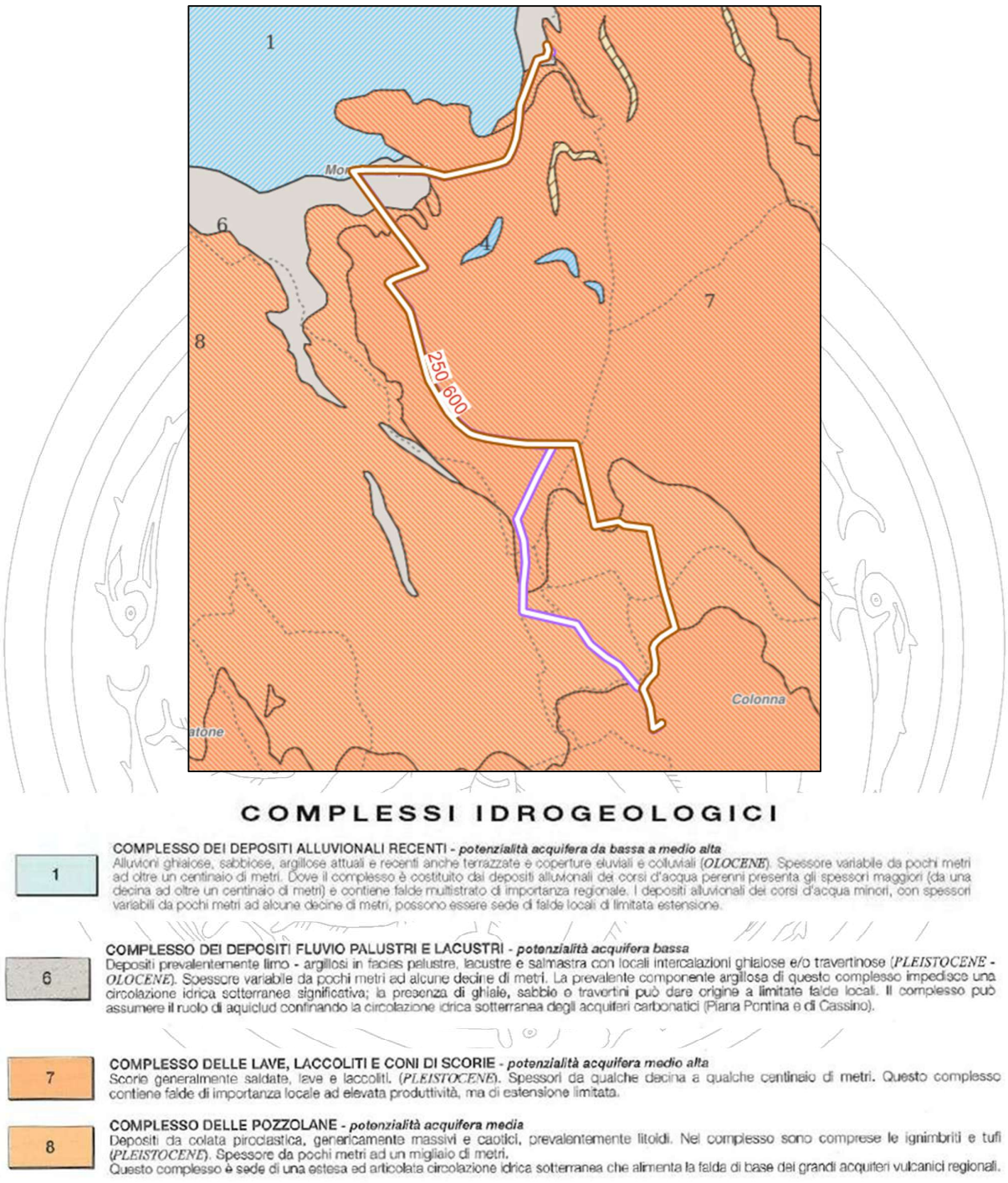


Figura 13. Schema idrogeologico (fuori scala) tratto dalla “Carta Idrogeologica del territorio della Regione Lazio” di G. Capelli et alii, 2012. In rosso e in viola sono evidenziati gli interventi in progetto.

3.5 Indagini geognostiche e geofisiche

È stata svolta un'indagine geologico-geotecnica con lo scopo di caratterizzare dal punto di vista stratigrafico, geotecnico, idrogeologico e geofisico i terreni presenti nell'area in esame[34]. Tale studio è stato basato sulla raccolta dei dati disponibili in letteratura, integrati con le osservazioni registrate nel corso dei sopralluoghi effettuati sulle aree di previsto intervento e delle risultanze ottenute da una campagna di indagini geognostiche e geofisiche integrativa eseguite nell'area di previsto intervento (Figura 14).

Le indagini geognostiche e geofisiche eseguite nell'area di indagine sono tali da ottemperare al D.M. 17/01/2018 (Aggiornamento delle "Norme Tecniche per le Costruzioni") ed alle indicazioni riportate nel Regolamento Regionale adottato dalla Regione Lazio del 16/04/2021 n. 7 – D.G.R. Lazio 189/2021, concernente "Modifiche al regolamento regionale 26 ottobre 2020, n. 26 (Regolamento regionale per la semplificazione e l'aggiornamento delle procedure per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di prevenzione del rischio sismico. Abrogazione del regolamento regionale 13 luglio 2016, n. 14 e successive modifiche".

Quest'ultimo, in particolare, definisce la tipologia e la quantità minima di indagini geologiche, geofisiche e geotecniche in relazione al Livello di Rischio Sismico che identifica tre distinti livelli, Basso, Medio e Alto.

Sulla base dell'interazione fra la **Zona Sismica 2B** dei Comuni di Montecompatri e Colonna e Zagarolo (RM) ed il tipo di opera di progetto, classificata come **Classe d'Uso II**, si individua un Livello di Rischio Sismico dell'Opera **MEDIO**.

[34] Le indagini sono state eseguite in 3 momenti: nel 2022, 2023 e 2025. Sol nei primi due casi si sono realizzati dei sondaggi geognostici spinti fino a 20-30 metri di profondità. La campagna del 2025 è stata limitata alle sole indagini geofisiche (prove penetrometriche dinamiche DPSH, prospezioni di sismica a rifrazione).

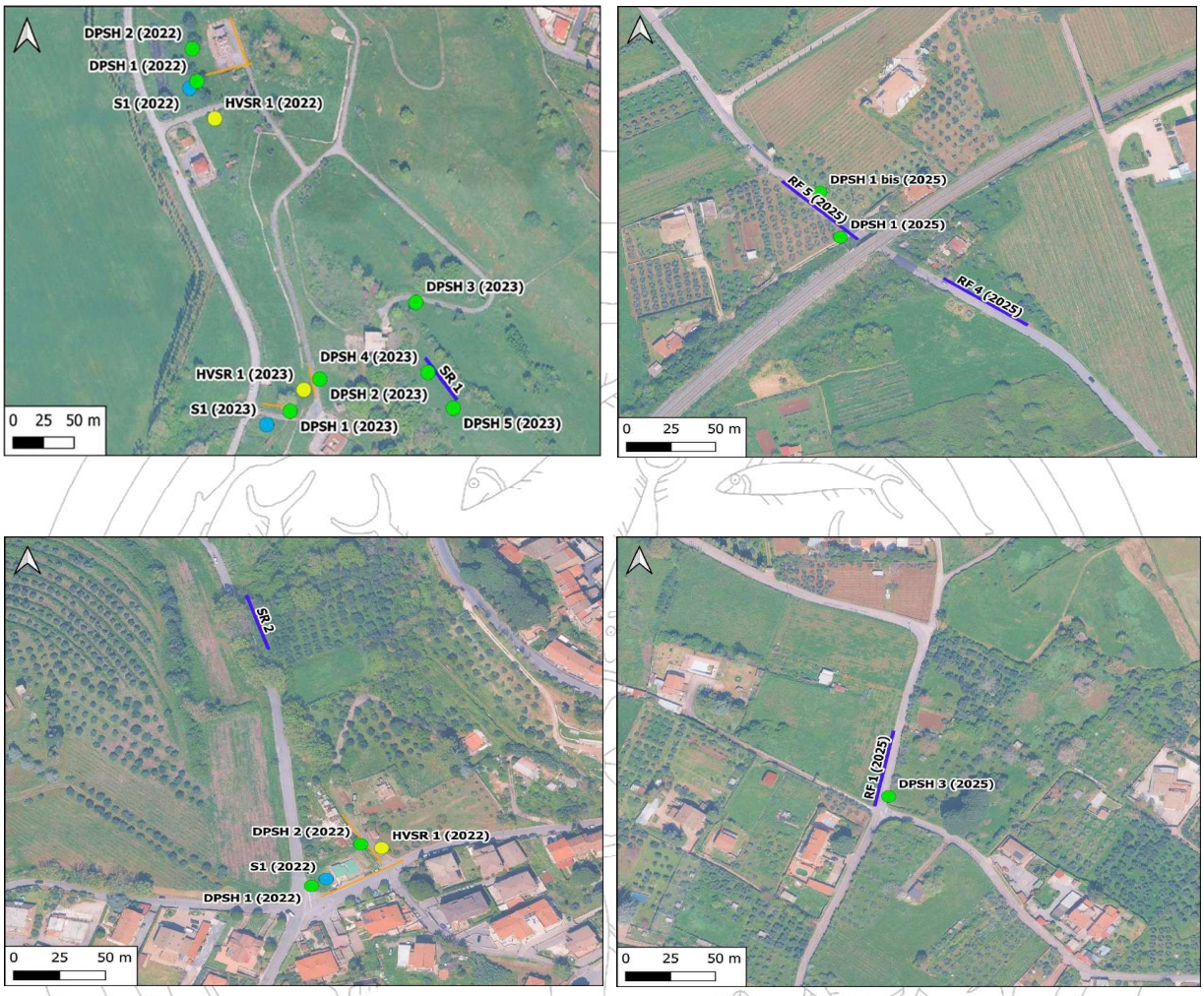


Figura 14. Ubicazione delle indagini geognostiche e geofisiche eseguite negli anni 2022, 2023 e 2025.

3.5.1 Indagini geognostiche e geofisiche di repertorio (campagna anno 2022)

La campagna di indagini geognostiche e geofisiche eseguita nell'anno 2022[35] è stata articolata come di seguito descritto:

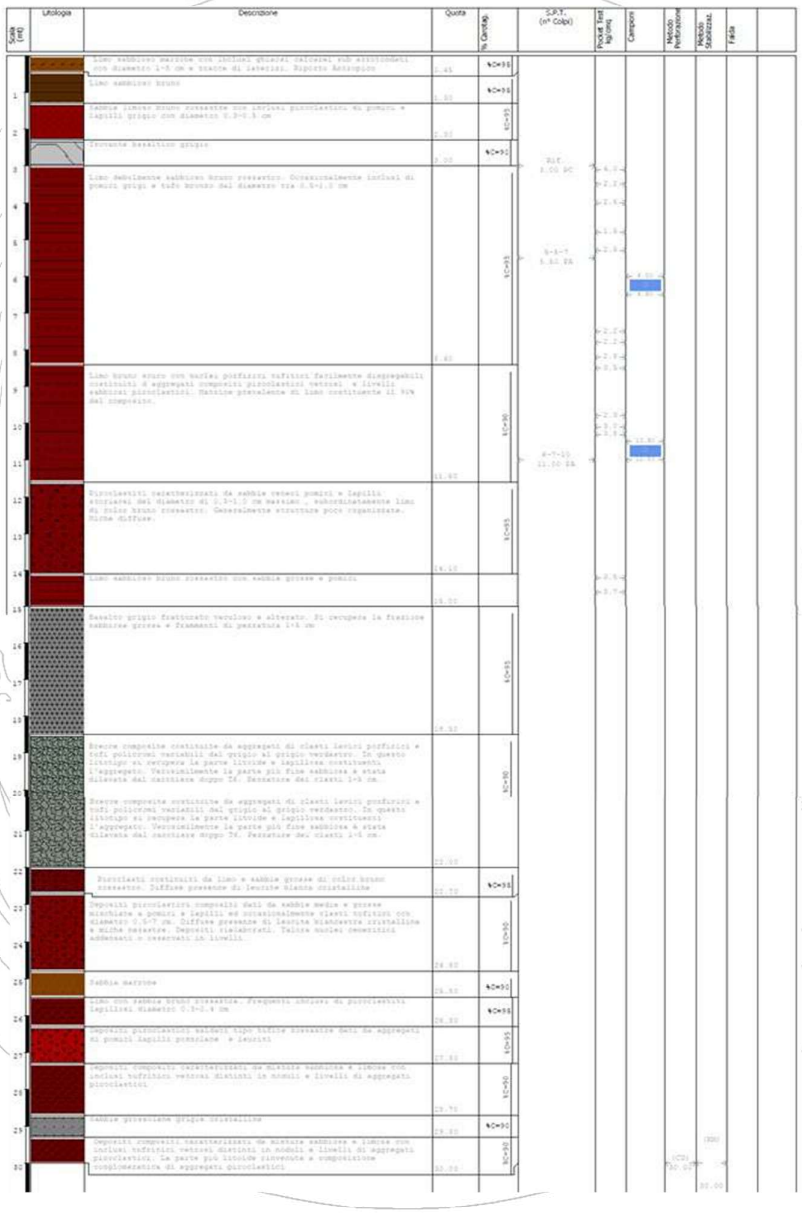
- ✓ **S1 (2022)- Campo Pozzi Pantano[36]**
  - Esecuzione di n. 1 sondaggio geognostico a carotaggio continuo spinto fino alla profondità di 30 m dal piano campagna;
  - Prelievo di n. 2 campioni indisturbati nel foro di sondaggio S1, sottoposti successivamente a prove di laboratorio geotecnico;
  - Esecuzione di n. 3 prove S.P.T. (Standard Penetration Test) nel foro di sondaggio S1;
  - Esecuzione di n. 2 prove penetrometriche dinamiche DPSH, spinte in profondità fino al raggiungimento del rifiuto strumentale;
  - Esecuzione di n. 2 prospezioni sismiche MASW;
  - Esecuzione di n. 1 misura di rumore ambientale HVSR.

- ✓ **S1 (2022) - Centro Idrico Santa Chiara[37]**
  - Esecuzione di n. 1 sondaggio geognostico a carotaggio continuo spinto fino alla profondità di 30 m dal piano campagna;
  - Prelievo di n. 3 campioni indisturbati nel foro di sondaggio S1, sottoposti successivamente a prove di laboratorio geotecnico;
  - Esecuzione di n. 2 prove S.P.T. (Standard Penetration Test) nel foro di sondaggio S1;
  - Esecuzione di n. 2 prove penetrometriche dinamiche DPSH, spinte in profondità fino al raggiungimento del rifiuto strumentale;
  - Esecuzione di n. 2 prospezioni sismiche MASW;

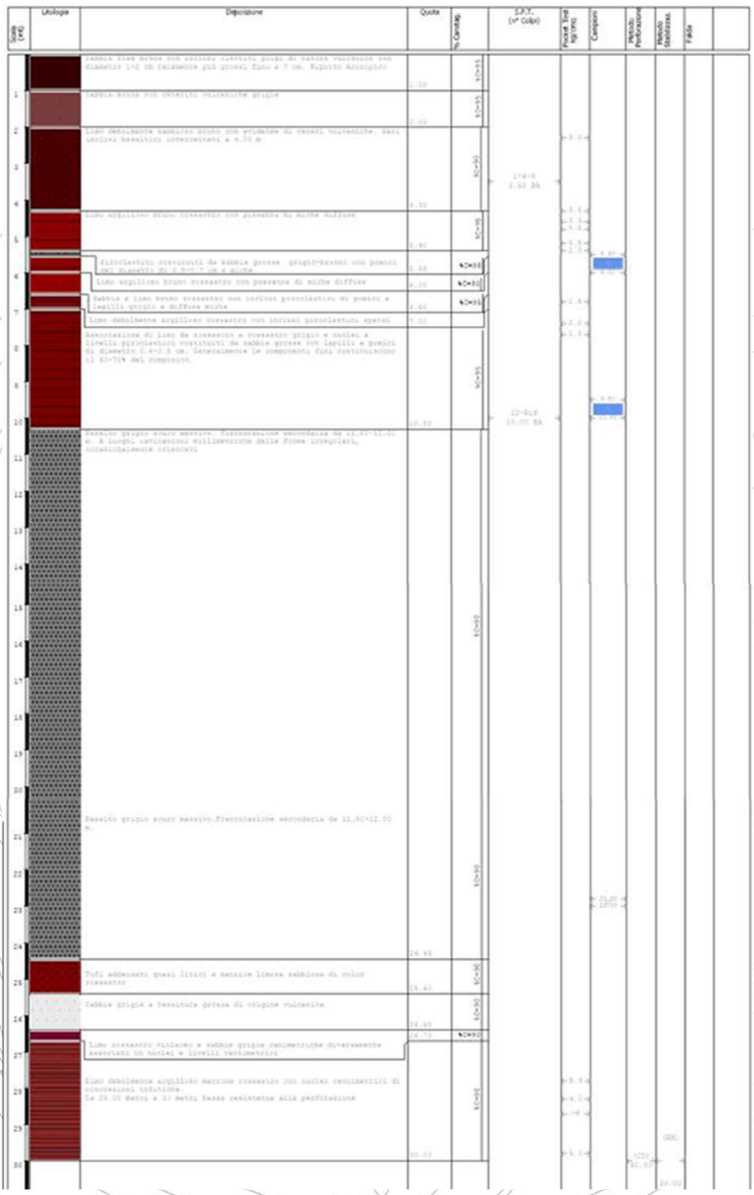
[35] Per le Prove S.P.T. (Standard Penetration Test) e Prova penetrometrica dinamica tipo DPSH e MASAW si rimanda alla Relazione Geologica di dettaglio.
[36] Vedi infra Sito 85.
[37] Vedi infra Sito 87.

- Esecuzione di n. 1 misura di rumore ambientale HVSR.

SONDAGGIO GEOGNOSTICO – CAMPO POZZI PANTANO (Sito)



SONDAGGIO GEOGNOSTICO – CENTRO IDRICO SANTA CHIARA

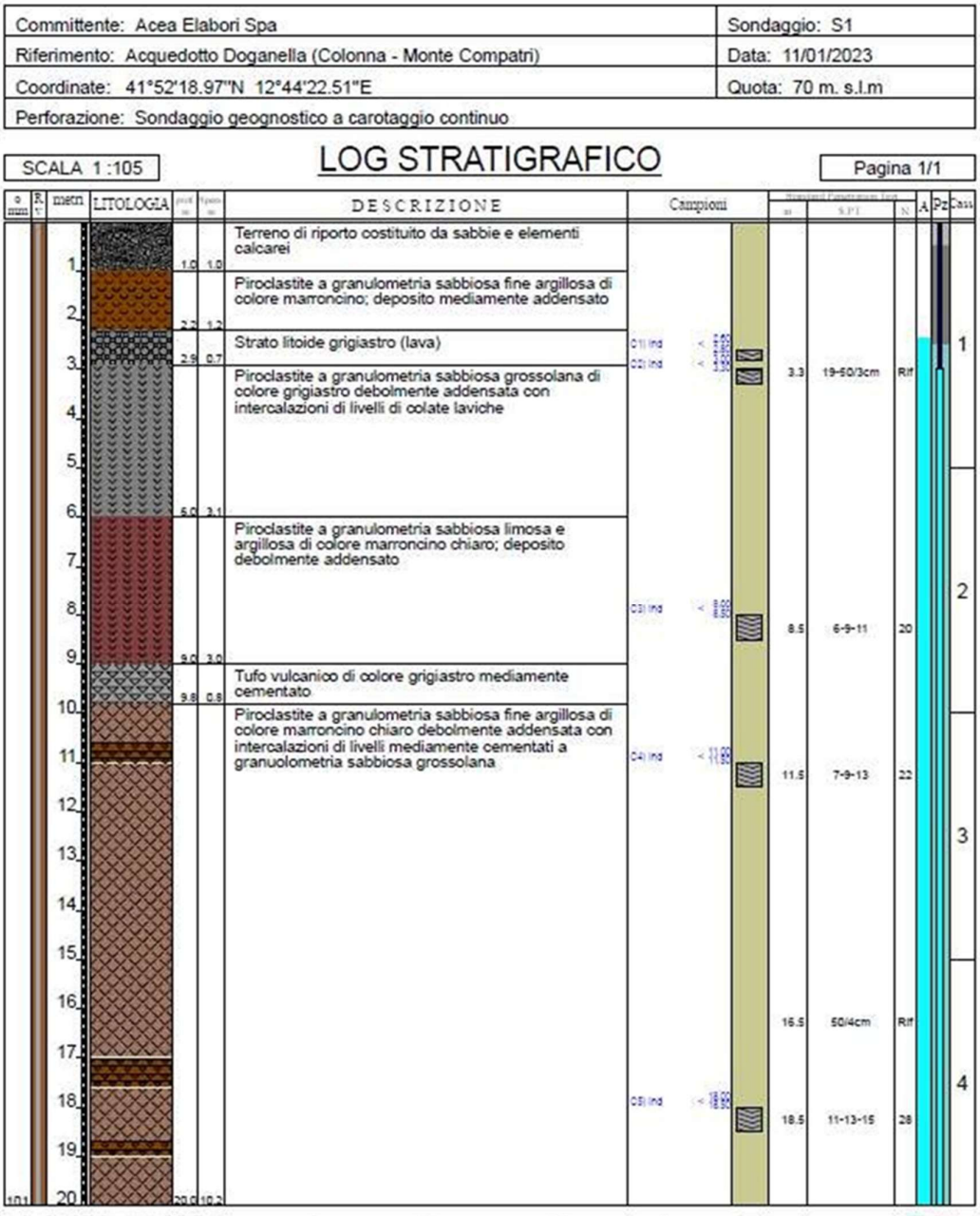


3.5.2 Indagini geognostiche e geofisiche eseguite (campagna anno 2023)

La campagna di indagini geognostiche e geofisiche eseguita nell'anno 2023 è stata articolata come di seguito descritto:

- Esecuzione di n. 1 sondaggio geognostico a carotaggio continuo (**S1 2023**)[38] spinto fino alla profondità di 20 m dal piano campagna;
- Installazione di n.1 piezometro a tubo aperto nel foro di sondaggio S1 2023 fino a fondo foro;
- Prelievo di n. 5 campioni indisturbati e n. 1 spezzone di roccia nel foro di sondaggio S1 2023, sottoposti successivamente a prove di laboratorio geotecnico;
- Esecuzione di n. 5 prove S.P.T. (Standard Penetration Test) nel foro di sondaggio S1 2023;
- Esecuzione di n. 5 prove penetrometriche dinamiche DPSH, spinte in profondità fino al raggiungimento del rifiuto strumentale;
- Esecuzione di n.2 stendimenti di prospezione sismica a rifrazione con tecnica tomografica;
- Esecuzione di n. 2 prospezioni sismiche MASW;
- Esecuzione di n. 1 misura di rumore ambientale HVSR.

[38] Vedi infra Sito 86.



3.5.3 Prospezioni di sismica a rifrazione con tecnica tomografica 2D

Al fine di fornire una sismo-stratigrafia dell'area, sono stati effettuati n.5 profili di sismica a rifrazione con l'interpretazione di tipo tomografico 2D, con lunghezza di 50 ml ognuno.

In base all'analisi dei risultati dell'indagine di tomografia sismica, riportata nel report allegato alla presente Relazione Geologica, si evince un graduale aumento con la profondità delle velocità delle onde sismiche di compressione P.[39] Ai fini degli interventi da realizzare assume particolare importanza la valutazione dell'escavabilità dei terreni in sito. Tale parametro è stato ricavato dal valore della velocità delle onde sismiche Vp, attraverso l'esecuzione di prospezioni sismiche a rifrazione elaborate con tecnica tomografica. In letteratura sono disponibili numerosi studi volti a correlare la velocità delle onde sismiche con le caratteristiche di escavabilità e rippabilità degli ammassi rocciosi.
Il più conosciuto è quello sintetizzato nella tabella riportata nel Caterpillar Performance Handbook che però generalmente risulta eccessivamente "ottimista", nel senso che, ad esempio, ammassi rocciosi con velocità sino a 2200 m/s sono definiti rippabili, quando in realtà richiedono l'uso di martello demolitore. Una ricerca approfondita nella letteratura internazionale ha permesso di rintracciare correlazioni alternative che, nella pratica, risultano più realistiche, soprattutto considerate le attrezzature normalmente utilizzate nelle nostre zone. Esse sono riportate nella Tabella sottostante e sono quelle utilizzate per le valutazioni successive, permettendo la divisione degli ammassi rocciosi presenti nell'area indagata nelle seguenti classi:

V_p	Descrizione	Classificazione
$V_p < 600$ m/s	Terreno vegetale e di alterazione superficiale	Ammasso roccioso scavabile
$600 < V_p < 1000$ m/s	Formazione litoide da alterata a parzialmente alterata	Ammasso facilmente rippabile
$1000 < V_p < 1400$ m/s	Substrato litoide più o meno integro	Ammasso rippabile con difficoltà
Vp > 1400 m/s	Substrato litoide integro	Ammasso non rippabile (indispensabile l'uso di martellone demolitore)

[39] Per una più dettagliata consultazione si rimanda alla Relazione Geologica.

Sulla base dell'analisi delle prospezioni sismiche a rifrazione eseguite:

- Per la prima prospezione sismica si evidenzia la presenza di un ammasso roccioso scavabile - facilmente rippabile fino alla profondità di circa 10 m dal p.c. oltre queste profondità l'ammasso risulta rippabile con difficoltà;
- Per la seconda prospezione sismica si evidenzia la presenza di un ammasso roccioso scavabile - facilmente rippabile fino alla profondità di circa 10 m dal p.c. oltre queste profondità l'ammasso risulta rippabile con difficoltà;
- Per la terza prospezione sismica si evidenzia la presenza di un ammasso roccioso scavabile - facilmente rippabile fino alla profondità di circa 20 m dal p.c. oltre queste profondità l'ammasso risulta rippabile con difficoltà;
- Per la quarta prospezione sismica si evidenzia la presenza di un ammasso roccioso scavabile - facilmente rippabile fino alla profondità di circa 10 m dal p.c. oltre queste profondità l'ammasso risulta rippabile con difficoltà;
- Per la quinta prospezione sismica si evidenzia la presenza di un ammasso roccioso scavabile - facilmente rippabile fino alla profondità di circa 5-7 m dal p.c. oltre queste profondità l'ammasso risulta rippabile con difficoltà;

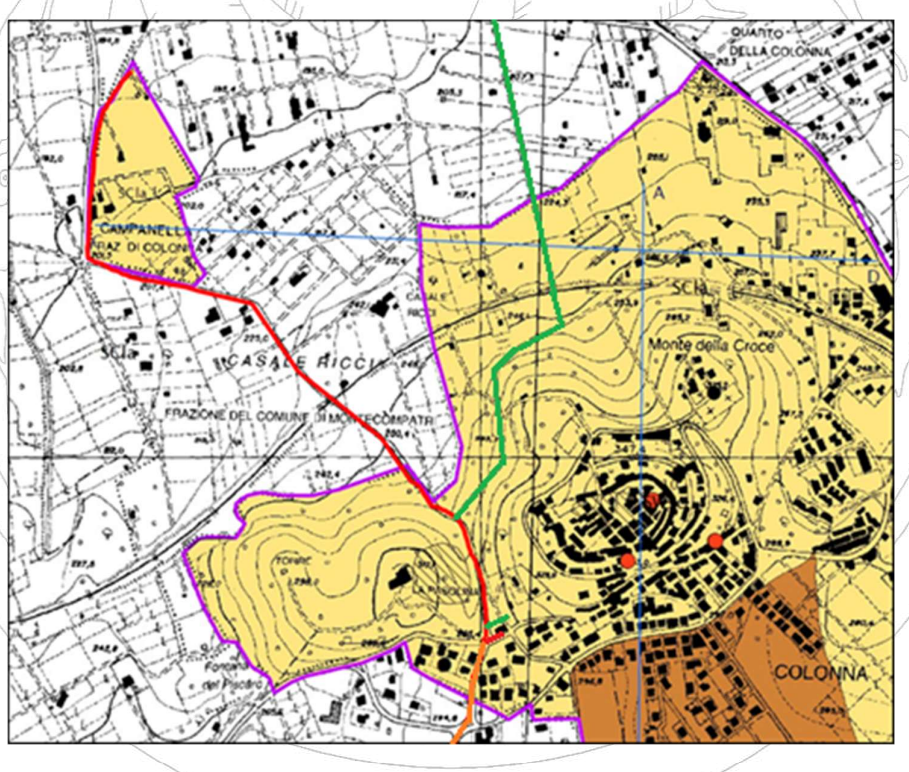
in riferimento alle n.2 prospezioni di sismica a rifrazione eseguite nella campagna del 2023 si riporta la valutazione sulla escavabilità – rippabilità dei terreni.

- Per la prima prospezione sismica si evidenzia la presenza di un ammasso roccioso scavabile - facilmente rippabile fino alla profondità di circa 1.5 m dal p.c. oltre queste profondità l'ammasso risulta rippabile con difficoltà;
- Per la seconda prospezione sismica si evidenzia la presenza di un ammasso roccioso scavabile - facilmente rippabile fino alla profondità di circa 7-8 m dal p.c. oltre queste profondità l'ammasso risulta rippabile con difficoltà.

3.6 Modello geologico-tecnico

L'assetto geologico – tecnico dell'area in esame, ricostruito grazie alle indagini geognostiche e geofisiche eseguite in sito e dai dati disponibili in letteratura su aree

limitrofe, evidenzia in linea generale un quadro litotecnico caratterizzato dalla presenza di depositi piroclastici di varia natura. Dalla consultazione della Relazione Illustrativa e della Carta Geologico-Tecnica realizzata nell'ambito dello studio di Microzonazione Sismica di livello 1 del Comune di Colonna (RM) (di cui si riporta uno stralcio qui di seguito in Figura 15), si evince come una piccola porzione del tracciato di progetto, prossima al C.I. Santa Chiara lungo Via delle Marmorelle, risulta essere caratterizzata dalla presenza di terreni di copertura, sovrastanti il substrato geologico rappresentato in questo caso dalle lave leucititiche, formati da piroclastiti rimaneggiate (sabbie argillose, miscela di sabbie e argilla di colate/spandimenti/coni lavici).



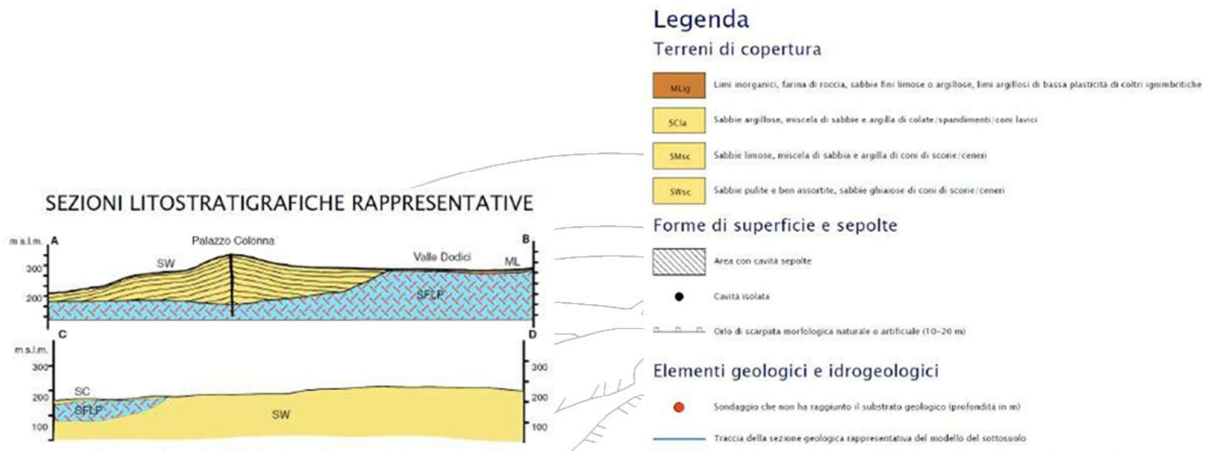


Figura 15. Stralcio della Carta Geologico-Tecnica realizzata nell'ambito dello studio di Microzonazione Sismica di livello 1 del Comune di Colonna (RM). In rosso e in verde sono evidenziate le ubicazioni dell'intervento di progetto (DN 250 e DN 600 del Lotto 1). In arancio il progetto previsto nel Lotto 2.

Dalla consultazione, quindi, delle risultanze delle indagini geognostiche e geofisiche di repertorio dell'anno 2022, di quelle condotte in sito nel 2023 e nel 2025, della bibliografia tecnica e dai documenti sopra descritti, facenti parte dello studio di Microzonazione Sismica di livello 1 del Comune di Colonna (RM), è stato possibile rappresentare le seguenti unità litotecniche per un modello geologico-tecnico, come riferimento per gli interventi di progetto:

CAMPO POZZI PANTANO							
UNITÀ LITOTECNICA		Prof.	γ_{nat}	c'	ϕ'	E_{ed}	sc
		m dal p.c.	kN/m^3	kPa	°	MPa	MPa
A	Terreno di riporto	0.0-1.0	15.0-16.0	0.0	25	3-4	-
B	Piroclastite sabbioso-argillosa	1.0-2.2	16.0-18.0	5-7	25-28	3-5	-
C	Depositi lavici litoidi	2.2 – 2.9	24.4	-	-	-	47.4

D	Piroclastite sabbioso-limosa con intercalazioni di livelli di colate laviche	2.9-9.0	20.0-21.0	4-7	31,5-32	3.5-5.3	-
E	Piroclastite sabbioso-argillosa con intercalazioni di livelli mediamente cementati	Da 9.0 ad almeno 20.0	16	7-8	27-33	3-5	-

Livello falda idrica: 1.7 - 2.4 m dal p.c. (piezometro S1 2023)

Categoria di sottosuolo: C

Categoria topografica: T1

CENTRO IDRICO SANTA CHIARA							
UNITÀ LITOTECNICA		Prof.	γ_{nat}	c'	φ'	E_{ed}	sc
		m dal p.c.	kN/m^3	kPa	°	MPa	MPa
A	Terreno di riporto	0.0-1.0	15.0-16.0	0-3	25	3-4	-
B	Alternanza di depositi piroclastici limoso sabbiosi e limoso argillosi	1.0-10.3	16.0-18.0	5-10	28-30	4-5	-
C	Depositi lavici litoidi	10.3-24.4	28.3	-	-	-	163
D	Depositi piroclastici limoso-sabbiosi con presenza di livelli tufacei semilitoidi	24.4-26.7	20.0-21.0	4-7	31,5-32	3.5-5.3	-
E	Piroclastite limosa debolmente argillosa	Da 26.7 ad almeno 30.0	16.0-18.0	5-7	25-28	3-5	-

Livello falda idrica: ca. 130 m s.l.m. (p.c. a 296 m s.l.m.), direzione deflusso NO

Categoria di sottosuolo: C

Categoria topografica: T1

4. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA

La disamina della cartografia storica ha consentito di collazionare 39 piante che interessano l'area oggetto di studio. Se ne ripropone l'elenco:

ID	Autore	Data	Soggetto	Serie
001	EUFROSINO DELLA VOLPAIA	1547	La Campagna Romana al tempo di Paolo III	Frutaz, Le carte del Lazio II, XIII 1b, Tav 26
002	GIOVANNI FRANCESCO CAMOCIO	1559	*Territorio di Roma*	Frutaz, Le carte del Lazio,I,p.28
003	VINCENZO LUCHINI	1560	*Paese di Roma*	Frutaz, Le carte del Lazio,I,p.27,tavv.40,43.
004	FERRANDO BERTELLI	1563	*Nova discrittione di tutto il territorio de Roma*	Frutaz, Le carte del Lazio, I, p. 28, 30 (2c) e II, tav. 42
005	GERHARD MERCATOR	1585-1589	*Latium nunc Campagna di Roma*	Frutaz, Le carte del Lazio, I, p. 31, 4.
006	GIOVANNI ANTONIO MAGINI	1607 ca.	*Campagna di Roma olim Latium*	Frutaz, Le carte del Lazio,pp.41,42, XXII, tav. 54
007	FRANCESCO SCOTO	1654	*Latium Seu Territorium Romae*	*Antiquarius,* Lazio, Campagna di Roma *olim Latium*, S38963

008	ANONIMO	1660	*Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni*	ASR, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, segnatura 430/1.
009	INNOCENZO MATTEI	1666-1691 ca.	*Tavola esatta dell'antico Latio e nova Campagna di Roma situata sotto il quinto clima [...]*	Frutaz, Le carte del Lazio, I, pp. 32-33 e II, tav. 47.
010	GIACOMO FILIPPO AMETI (disegnatore)	1696	*[Il Lazio con le sue piu cospicue strade antiche, e moderne e' principali casali, e tenute di esso ...] Parte prima terrestre del Latio distinta con le sue strade antiche e moderne [...]*	Frutaz, Le carte del Lazio, XXXIII, tavv. 174-177.
011	TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO VESCOVILE	1696 ca	*Latium, Campania et Samnium*	*Antiquarius,* Lazio, Campagna di Roma *olim Latium*, CO-069
012	GIOVANNI BATTISTA CINGOLANI	1704	Topografia geometrica dell'agro romano	Frutaz, Le carte del Lazio, XXXII.1, tavv.160-166
013	ANONIMO	1730 ca.	*Nova et Exacta Chorographia Latii Sive Territorii Romani*	*Antiquarius,* Lazio, Campagna di Roma *olim Latium*, CP-185
014	ANTONIO ZATTA	1783	*Campagna di Roma di nuova Projezione*	*Antiquarius,* Lazio, Campagna di Roma *olim Latium*, CO-167
015	BERNARDINO OLIVIERI	1802	*Carta della Campagna di Roma e del Lazio Meridionale*	Frutaz, Le carte del Lazio, XLVIII.

016	ANDREA ALIPPI	[1803 ante]	*Topografia dell'Agro romano*	Frutaz, Le carte del Lazio, I, pp. 107-108, II tavv. 223-225.
017	PIETRO RUGA	1803	*Nuova pianta topografica dell'Agro romano formata per inserirsi nell'opera di Nicola M.a Nicolai [...]*	Frutaz, Le piante di Roma, I, p. 213; XLIX, tavv. 223-225.
018	BARTOLOMEO BORGHI	1819	*Campagna di Roma*	*Antiquarius,* Lazio, Campagna di Roma *olim Latium*, CO-096
019	PIETRO RUGA	1832	*Plan topographique de la Campagne de Rome [..]*	Frutaz, Le carte del Lazio, LII, tav. 230.
020	SIR WILLIAM GELL	1834	*Rome & Its environs from trigonometrical survey*	*Antiquarius,* Lazio, Campagna di Roma *olim Latium*, CO-664
021	ANONIMO	1835	*Colonna*	ASR, Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, mappe e brogliardi COMARCA -127
022	ANONIMO	1835	*Montecompatri– Sez.II: Pantano*	ASR, Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, mappe e brogliardi COMARCA -20
023	ANONIMO	1835	*Zagarolo – Sez.V: La Chiesiola*	ASR, Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, mappe e brogliardi

				COMARCA -154
024	ANONIMO	1835	*Zagarolo – Sez.IV: Corzanello*	ASR, Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, mappe e brogliardi COMARCA -153
025	ANONIMO	1835	*Montecompatri - Sez.1: Montecompatri*	ASR, Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, mappe e brogliardi COMARCA -019
026	ANONIMO	1835	*Vigne di Colle Mattia*	ASR, Presidenza generale del censo, Catasto Gregoriano, mappe e brogliardi, AGRO- 166
027	LUIGI CANINA	1840	*Pianta topografica della Campagna romana antica delineata sulla proporzione di un a duecentoquaranta mille del vero nell'anno MDCCCXL*	Frutaz, Le carte del Lazio, I, pp. 130-131.
028	ANONIMO	1850-1900	*Comarca di Roma*	Archivio Capitolino. Piante e vedute di Roma e del Lazio. Fondo Capitolino, segnatura Cart. II
029	ERNEST DESJARDINS	1854	*“Latii vetustissimi tabula”*	Archivio Capitolino. Piante e vedute di Roma e del Lazio.

				Fondo Tomassetti, Segnatura Tom. 201 ante pag. 1
030	FRANCESCO VALLARDI	1865 ca.	*Carta Corografica della Provincia di Roma*	*Antiquarius,* Lazio, Campagna di Roma *olim Latium*, CO-175
031	GAETANO SPINETTI	1861	*Carta corografica della provincia di Roma con a sinistra: "Elenco delle strade provinciali costruite, in costruzione ed in progetto secondo il Quadro Statistico presentato al Consiglio Provinciale nel 1861"*	Frutaz, Le carte del Lazio, LXVIII
032	I.G.M.	1877	*Colonna: F.150 I SO*	Frutaz, Le Carte del Lazio, I, p.151; III tavv.341-368.
033	I.G.M.	1877	*Rocca di Papa: F.150 II NO*	Frutaz, Le Carte del Lazio, I, p.151; III tavv.341-368
034	ANONIMO	1880	*Carta stradale della Provincia di Roma*	Archivio Capitolino. Piante e vedute di Roma e del Lazio. Fondo Tomassetti, segnatura Cart. Tom. 21
035	ANONIMO	[1880-1920]	*“Roma”*	Archivio Capitolino. Piante e vedute di Roma e del Lazio. Fondo Capitolino, segnatura Cart. II 30

036	G.E. FRITZSCHE (CLUB ALPINO ITALIANO)	1890	*Carta topografica della Provincia di Roma, parte sinistra del Tevere secondo i recenti rilievi del R. Stato Maggiore [...]*	Frutaz, Le carte del Lazio, I, p.162
037	ANONIMO	1900-1950	*"Colli Albani*	Archivio Capitolino. Piante e vedute di Roma e del Lazio, Fondo Tomassetti, segnatura Cart. Tom. 51
038	MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO (Ufficio di statistica Agraria)	1912	Carta del compartimento del Lazio con i confini delle Zone agrarie e dei Territori comunali in esse compresi.	Archivio Capitolino. Piante e vedute di Roma e del Lazio, Fondo Capitolino, segnatura STRAGR 817bis (1,t.4)
039	ANONIMO	1931	Carta stradale della provincia di Roma. Anno MCMXXXI-X.	Archivio Capitolino. Piante e vedute di Roma e del Lazio, Fondo Capitolino, segnatura, Cart. II, 29

Per una migliore lettura della cartografia selezionata, finalizzata all'individuazione dell'area oggetto d'intervento e dei siti trattati, si ripropone uno stralcio delle mappe esaminate, in cui l'area interessata dalle opere in progetto è indicata, seppur approssimativamente e dove possibile, con un riquadro di colore rosso. Per una corretta ricostruzione diacronica del comparto territoriale analizzato, compreso tra i comuni di Monte Compatri, Colonna e in misura molto marginale di Zagarolo e di San Cesareo, sono state collazionate le carte più rappresentative, prodotte tra il XVI e il XX secolo. Di queste sono state confrontate le diverse modalità di rappresentazione, in relazione ad alcuni

elementi naturali o antropici che caratterizzano questo ambito territoriale. Si è tenuto conto dei modi e delle diverse finalità con le quali le carte sono state realizzate, da quelle più antiche, a volte più fantasiose nella descrizione del paesaggio, a quelle più recenti dove gli elementi grafici sono riportati in modo più preciso dal punto di vista topografico. L'immagine del territorio è di un ambiente aperto e collinare nel quale trovano posto coltivazioni di vigneti e oliveti e più marginalmente aree boschive.

Rappresentazioni cartografiche di XVI e XVII secolo

La disamina della cartografia storica è iniziata con l'analisi delle mappe cinquecentesche e in particolare con la carta di Eufrosino della Volpaia, "Paese di Roma e tutti i luoghi particolari d'intorno Roma per XX miglia", datata al 1547 e considerata la prima pianta attendibile del territorio romano (*ID 001*). Connotata come una rappresentazione topografica a volo di uccello, nella carta sono evidenziati i principali elementi che caratterizzano il territorio, quali l'idrografia, l'orografia, la viabilità, i ruderi, le osterie e gli abitati. Quest'ultimi sono rappresentati attraverso vedute prospettiche in grado di distinguere i castelli dagli insediamenti rurali e gli abitati attivi da quelli abbandonati.
Il territorio è caratterizzato da una successione di numerosi e piccoli rilievi, in parte ricoperti da boschi, in parte destinati a colture, sui quali svettano gli abitati di "Zagarolo", "La Colonna" e l'edificio di "Mola di Zagarolo". Il paesaggio, tipicamente rurale, è attraversato dalla viabilità principale, rappresentata dalla via Labicana e dalla strada che, distaccandosi da questa all'altezza di "Casale di S. Antonio", porta, in direzione est-ovest, a Colonna ("La Colonna").
Anche se realizzata a scala di minor dettaglio la carta di Eufrosino della Volpaia costituisce un importante punto di riferimento per i cartografi cinquecenteschi e seicenteschi, soprattutto per quanto riguarda l'abbondanza dei particolari e la ricchezza dei toponimi[40]. Tra le prime derivazioni si ricordano la carta "Territorio di Roma" di Giovanni Francesco Camocio del 1559 (*ID 002*) e la mappa "Paese di Roma", del 1560, attribuita a Vincenzo

[40] PASSIGLI 2016, pp. 119-120.

Luchini[41] (*ID 003*). In esse non si riscontrano particolari differenze rispetto al prototipo sebbene rappresentino un territorio più vasto. La raffigurazione del paesaggio è tuttavia meno dettagliata, con i centri abitati disegnati in maniera stilizzata.

Ancora più sintetica è la descrizione della campagna romana presente sulla carta di Ferrando Bertelli del 1563 (*ID 004*). Sono evidenziate l'orografia, le aree boschive, rappresentate ad alberelli e l'idrografia; gli abitati sono solo accennati mentre mancano riferimenti alla viabilità.

Chiaramente ispirata alla carta di Eufrosino della Volpaia, per la parte riguardante i dintorni di Roma, ma meno dettagliata nella rappresentazione topografica, anche la mappa "*Latium nunc Campagna di Roma"* di Gerhard Mercator, del 1585-1589, rappresenta un paesaggio rurale, ben documentato dal punto di vista idrografico e orografico, più sommariamente per quanto concerne la viabilità. L'area compresa tra Zagarolo, La Colonna e i complessi di S. Silvestro, a Monte Compatri e di Mola (di Zagarolo), indicati solo dal toponimo e da un cerchio, si inserisce in un paesaggio prevalentemente "montuoso", ricoperto da una fitta vegetazione boschiva, elementi che connotano, anche, la vicina Selva dell'Aglio (*ID 005*). La campagna romana appare ugualmente stilizzata nelle carte della prima metà del 1600, dove oltre all'indicazione degli abitati e delle aree boschive, non sono presenti altri elementi che caratterizzano il paesaggio (*ID 006* e *ID 007*).

Una precisa ricostruzione del paesaggio agrario legata ad esigenze economiche e politiche dello Stato Pontificio, si ha con la costituzione dei catasti nel XVII secolo. Nelle carte del Catasto Alessandrino[42] particolare attenzione è data alla rappresentazione delle tenute agrarie e alla distinzione tra il suburbio romano, caratterizzato dalla presenza di

[41] L'opera, stampata per la prima volta nel 1556, ebbe un notevole successo e fu ristampata più volte fino al 1647, aggiornando di volta in volta lo stemma papale.

[42] Il catasto nasce dall'esigenza di ripartire equamente tra gli utenti i contributi finanziari per la manutenzione delle strade dell'Agro Romano. Il 31 gennaio 1660 fu emanato un editto, seguito da altri, che imponeva a tutti i proprietari terrieri di presentare una mappa dei loro possedimenti, nella quale dovevano essere indicati i toponimi del fondo, della località e della eventuale strada di servizio. L'agrimensore doveva riportare sulla mappa l'estensione della tenuta e i nomi di terreni confinanti. Le carte erano conservate rilegate in volumi suddivisi per strada, precedute da piante generali che delineano lo sviluppo delle singole strade consolari a partire dalle porte cittadine.

vigne e orti, e la campagna, con aree destinate a pascolo e campi seminati. Nella pianta acquerellata "Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni" del 1660, l'area interessata, a carattere prevalentemente rurale, è attraversata dalle vie Casilina a destra e Prenestina a sinistra. Strade secondarie collegano trasversalmente i due percorsi principali, i centri abitati di "La Colonna", "Zagarola" e l'area del Pantano, con il lago, le osterie e il "precoio" (*ID 008*). Immediatamente a sinistra della via Casilina è rappresentato il bacino lacustre di origine vulcanica, posto alle pendici del Monte Falcone, che costituirà un elemento costante e con una forte valenza identitaria nelle produzioni cartografiche successive.

Nuovamente ispirata alla carta di Eufrosino Della Volpaia è l'opera "*Tavola esatta dell'antico Latio e nova Campagna di Roma situata sotto il quinto clima [...]*" di Innocenzo Mattei (1666-1691) (*ID 009*). Le aree boschive sono rappresentate ad alberelli, le zone coltivate mediante un leggero tratteggio, la rete stradale con linee punteggiate. Roma è simboleggiata dai sette colli all'interno della cinta muraria. Numerose sono le indicazioni toponomastiche, arricchite da notizie storiche ed erudite. Il comparto territoriale esaminato, che occupa l'estremità settentrionale della carta, si presenta come un'ampia area aperta, priva di alberi, dominata dai rilievi collinari sui quali si collocano gli abitati. Si distinguono i campi dei Quarti di Zagarolo, il Casale di S. Antonio, le aree del Pantano. Per l'insediamento di "La Colonna" passa il tracciato della strada che Mattei indica come "via Prenestina"; la strada parallela è indicata come "via Labicana o Valmontone" che all'altezza dell'osteria "il Finocchio" segue verso Monte Compatri ("M. Computo") e Rocca Priora. Sulla mappa oltre al laghetto, si fa rinvenimento alla presenza dell'acquedotto Felice, attraverso l'indicazione del "Redutto dell'Acqua Felice".

Chiudono la disamina della cartografia del 1600 la pianta *[Il Lazio con le sue piu cospicue strade antiche, e moderne e' principali casali, e tenute di esso ...] Parte prima maritima del Latio distinta con le sue strade antiche e moderne [...]* di Giacomo Filippo Ameti, del 1693-96 (*ID 010*) e la carta *Latium, Campania et Samnium*, prodotta dalla Tipografia del

Seminario Vescovile[43] del 1696 (*ID 011*). Nell'opera dell'Ameti particolarmente dettagliata è la rappresentazione della viabilità: oltre alla viabilità principale, sono indicati i suoi diverticoli che mettono in comunicazione l'abitato di Colonna con Zagarolo. I due centri abitati, arroccati su due rilievi collinari, sono menzionati insieme al nome dei proprietari, i Rospigliosi. Questi, nella figura di Gianbattista, avevano acquistato il ducato, con Colonna e Zagarolo, nel 1670, dai Ludovisi, che a loro volta avevano comprato le proprietà da Pier Francesco Colonna (1622). Ai Borghese, invece appartengono i territori di Pantano, presso cui passano i percorsi degli acquedotti Alessandrino e Felice. A breve distanza dalla via Labicana o a un suo diverticolo, indicato con linea tratteggiata, si colloca il laghetto, associato all'antico lago Regille. Sulla carta del Seminario Vescovile, invece, sono presenti solo gli antichi insediamenti italici, tra cui *Labicum* (o *Labici*), posto presso Zagarolo, e *ad Columen* (Colonna). Presso quest'ultima si distingue un tracciato viario, disegnato con linea tratteggiata, diretto all'antica *Praeneste*, verosimilmente identificabile nella via Labicana (*ID 011*).

Rappresentazioni cartografiche di XVIII e XIX secolo

Nell'ambito della produzione cartografica del XVIII e del XIX secolo rientrano le carte prodotte per lo Stato Pontificio, raffiguranti i territori della Campagna Romana ad esso afferenti. Una buona parte della documentazione dell'epoca è legata alle nuove esigenze amministrative finalizzate alla riscossione delle tasse prediali, che già verso la fine del 1700, portano a una revisione del sistema catastale. Il costituendo catasto "universale del terratico delle cinque province" di Pio VI, entrato in vigore nel 1783 e rimasto attivo fino all'esecuzione del catasto Gregoriano nel 1835, contiene alcune delle carte esaminate nel presente documento.

[43] L'atlante era destinato ad integrare lo studio della storia antica, della letteratura e della Bibbia. Le carte sono tratte da Guillame Sanson (1633-1703), Nicholas Sanson (1600-1667), Abraham Ortelius (1527-1598), Pierre Du Val (1619-1683) e Philippe Cluver (1580-1622).

Nella carta *Topografica geometrica dell'Agro Romano…* di Giovanni Battista Cingolani[44], il quale viene incaricato dal gesuita Francesco Eschinardi a realizzare il rilievo dell'intero Agro romano, l'area d'interesse ricade nei territori di Zagarolo, Colonna e di Monte Compatri. Oltre alla raffigurazione della campagna, scandita da uliveti, vigneti e campi lavorati, sono evidenziati i resti dell'acquedotto Alessandrino, il tracciato dell'*Aqua Felice* e i rispettivi bottini. Dalla via Labicana, passante alle pendici di "La Colonna *olim Labicum*" si dirama la viabilità secondaria, costituita, per quanto concerne il settore analizzato, dalla strada che conduce a Zagarolo, da un tracciato che da *Ad Statuas*, porta verso nord-ovest, presso i resti dell'Acquedotto Claudio e la via Prenestina e da una strada di servizio con andamento nord-sud. Un probabile secondo percorso della Labicana è quello che da Torre Forame si dirige verso La Colonna, passando per Torre Jacova, per poi congiungersi al tracciato noto. Importanti sono il riferimento al laghetto posto alle pendici di Monte Falcone, che Cingolani collega all'antico lago *Regillus* ("laghetto *olim Regillus*") e la rappresentazione dei tracciati degli acquedotti Felice ed Alessandrino (*ID 012*).

Particolare è la rappresentazione della campagna romana sulla "*Nova et Exacta Chorographia Latii Sive Territorii Romani"* del 1730 *(ID 013),* copia fedele dell'opera di Jan Goeree. L'abitato di Colonna, a cui corrisponde l'antica città di *Gabii*, svetta sulla cima di un alto rilievo collinare, presso cui è fatta passare la via Prenestina, diretta verso i territori di Zagarolo. Un secolo più tardi, l'attribuzione alla via Prenestina della strada passante per Colonna e S. Cesareo comparirà sulla carta di Francesco Vallardi (1865), con l'odonimo di "via Prenestina o di Torre Nuova". È segnato come "via Labicana", invece, il tracciato che da Porta Furba giunge a Gallicano nel Lazio, passando vicino al Lago di Castiglione (*ID 030*).

Più generica è la descrizione della campagna romana fatta da Antonio Zatta sulla carta "Campagna di Roma di nuova Projezione" del 1783 e da Bernardino Olivieri nella "Carta della Campagna di Roma e del Lazio Meridionale" del 1802[45]. Mentre in quest'ultima mappa sono presenti pochi riferimenti al territorio analizzato, costituito dal centro di

[44] Si ripropone la seconda edizione della carta, edita da Domenico De Rossi e stampata nel 1704.
[45] La mappa rientra nel piccolo atlante dello Stato Pontificio di dodici carte, pubblicato tra il 1802 e il 1813.

Colonna rappresentato in pianta e dalla via Labicana, indicata con doppia linea tratteggiata (*ID 015*), nell'opera di Zatta l'idrografia e il paesaggio collinare sono rappresentati in maniera sintetica e stilizzata, maggior dettaglio interessa l'orografia. Gli abitati sono indicati dal toponimo e da un cerchio mentre la viabilità è ridotta ai soli tracciati principali. Il settore analizzato risulta compreso, grossomodo, tra "T. Jacovo" (Torre Jacova), Zagarolo e Colonna (*ID 014*).

Una descrizione dettagliata del paesaggio rurale di inizi '800, si riscontra nella pianta topografica delle tenute dell'Agro Romano di Andrea Alippi (*ID 016*) e nella "Nuova pianta topografica dell'Agro romano*"* del 1803 di Pietro Ruga (*ID 017*), entrambe disegnate per il Nicolai e corredate di un'ampia rubrica nel secondo volume delle *Memorie.* Il territorio si presenta come una distesa di campi coltivati, alternati a piccole aree boschive, interrotti solamente dal passaggio della viabilità principale e di servizio. I centri abitati sono rappresentati, in rosso o in nero, come agglomerati concentrici di case. Il territorio è attraversato dalla via Labicana, da cui si diramano strade secondarie che conducono agli insediamenti. Nella carta *"Plan topographique de la Campagne de Rome [...]",* datata al 1811 e ristampata nel 1832, Pietro Ruga adotta modalità e scelte rappresentative diverse rispetto alla sua opera precedente: in un paesaggio prevalentemente montuoso e collinare sono posti i centri abitati di La Colonna e Zagarolo. Da Colonna parte una strada che con andamento curvilineo segue il profilo della collina su cui sorge l'abitato e si immette sulla via Latina presso Osteria dell'Aglio. Intersecano la viabilità principale gli acquedotti Alessandrino (*Acq. A. Alexandrinae*) e Felice (*Acq. A. Felicis*) (*ID 019*).

Un importante contributo nella ricostruzione del paesaggio antico è dato dalla produzione cartografica afferente al Catasto Pio-Gregoriano, reso esecutivo nel 1835, sotto il pontificato di Gregorio XVI[46]. Il Catasto consente una dettagliata descrizione della campagna, grazie all'esecuzione di "brogliardi", in cui viene rappresentato l'uso dei suoli di ogni singola particella ed indicato oltre al numero identificativo e al proprietario, la localizzazione topografica e l'estensione della tenuta. Il comparto territoriale in esame è rappresentato sulla mappa della Comarca, nei brogliardi nn.019 e 020 (Montecompatri,

[46] Il Catasto fu il primo di tipo geometrico-particellare eseguito su tutto il territorio dello Stato Pontificio.

sezioni I e II), n.127 (Colonna), e in maniera del tutto marginale nei brogliardi nn.153 e 154 (Zagarolo) e nel brogliardo n.166, della mappa dell'Agro, riguardante i territori indicati come Vigne di Colle Mattia (ID 021-026). La lettura delle carte consente di individuare tracciati ancora oggi esistenti, ripresi e in parte modificati dalla viabilità moderna. Sul brogliardo n.19, una delle strade che collegavano Monte Compatri a Colonna è indicata con i nomi di "Strada di Valli Sogli", "Strada della Colonna" e "strada che conduce alla Colonna" e corrisponde oggi alla via Montecopatri-Colonna (**Sito 064**). Un altro percorso, conosciuto come "Strada comunale detta di Monte Compatri", collegava Colonna alla via Labicana. Sul brogliardo n.127, invece, è rappresentata la "Strada Comunale detta Dal Monte" che collegava l'abitato di Colonna alla strada comunale detta di Monte Compatri, corrispondente oggi alla via Marmorelle Nuova (**Sito 067**). L'attuale via di Santa Chiara, riprende, invece, quella che sulla mappa è detta "strada comunale di Colonna" (**Sito 066**). Sul brogliardo n.20 il tracciato della "Strada della Cavata porta alla strada romana" sembra riprendere un percorso più antico, riconducibile alla strada che, sulla carta di L. Canina del 1840, si dirama dalla via "Labicana" in direzione di Colonna. L'antico percorso della Casilina, nel tratto lungo il quale è posto il laghetto ai piedi di Colonna ("stagno d'acqua"), è, invece, menzionato come "strada provinciale di Roma per Frosinone". Degna di nota è l'indicazione di un tratto dell'acquedotto, menzionato come "acquedotti antichi di Nerone", che sebbene sia associato a condotte di epoca romana, è verosimilmente riferita all'acquedotto Felice, considerando la sua posizione rispetto a Monte Falcone.

- *Labico nella cartografia storica*

Una trattazione a parte merita la questione sull'individuazione dell'antica *Labicum*. L'ipotesi più accreditata dagli studiosi è quella che la identifica in Monte Compatri, confermata anche dalla testimonianza di Strabone[47]. Nella cartografia storica, tuttavia, non sempre questa corrispondenza viene rispettata. Nel 1600 si diffonde l'opinione secondo cui *Labicum* è collocabile Valmontone mentre, tra la fine del 1600 e il secolo seguente,

[47] Strabone, V. Secondo Strabone la via Labicana, partendo dalla porta Esquilina, dopo aver trascorso più di quindici miglia, si accostava all'antica Labico, che si trovava su di un'altura e lasciava sulla destra Tuscolo, scendendo verso la stazione *ad Pictas* dove si univa alla via Latina.

Cliverio e Kircher la posizionano a Zagarolo, come documenta la carta prodotta dalla Tipografia del Seminario vescovile (*ID 011*). L'ipotesi più diffusa, tuttavia rimane, quella che posizionava *Labicum* presso Colonna. Sulla carta di Giacomo Filippo Ameti, del 1693-1696, la città antica coincide con l'abitato di "la Colonna di Rospigliosi" (*ID 010*); la stessa è indicata sulla "Topografia geometrica dell'agro romano" di Giovanni Battista Cingolani del 1692-1704 (*ID 012*). Si attenziona anche la carta di Bartolomeo Borghi del 1819 (*ID 018*): lungo la via Labicana, segnata con tratteggio, si collocano le stazioni di "Quintana" (*Ad Quintanas*) e di "*Ad Statuas*"; presso quest'ultima si dirama un diverticolo della Labicana diretto a Palestrina. In corrispondenza di "Quintana", invece, è posto l'antico abitato di *Labicum*, sul luogo dove sorge Colonna. La stessa cosa si osserva sulla carta di William Gell del 1834[48] (*ID 020*), sulla *Pianta topografica della Campagna romana antica* di Luigi Canina del 1840 raffigurante la Campagna romana antica del periodo monarchico (*ID 027*).
Sulla carta di "*Latii vetustissimi tabula*" di Ernest Desjardins, *Labicum* corrisponde al sito di La Colonna, collegata da una strada interna alla via Labicana, presso *Ad Quintanas.* Non molto distante da quest'ultima viene fatto passare il tracciato unico di tre acquedotti romani, ossia l'*Aqua Marcia*, l'*Aqua Claudia* e l'acquedotto dell'*Anio Novus*. Presso S. Cesareo è indicata, invece, la stazione di *Ad Statuas* (*ID 029*).

Rappresentazioni cartografiche di fine XIX- XX secolo

La disamina della cartografia storica consente di individuare nelle produzioni di fine XIX e del XX secolo nuove modalità e nuove tematiche legate a esigenze diverse di rappresentare il territorio. L'elemento focale è costituito dalla nuova rete stradale, mentre risultano scarsamente rappresentate le caratteristiche ambientali ed insediative del territorio. Sulla carta corografica della provincia di Roma di Gaetano Spinetti del 1861 sono indicate, in arancione, le strade esistenti e in rosa quelle in costruzione. L'area in

[48] La carta illustra la topografia di Roma e dei dintorni, dal *Lacus Sabatinus* a nord, fino a Norba a sud e da Nerola a est alla costa tirrenica a ovest. La maggior parte dei toponimi più importanti sono identificati con i loro nomi classici.

esame è attraversata dalla strada provinciale Casilina che ripercorre il percorso della via Labicana, e da una strada secondaria, indicata con una linea tratteggiata, che collega Colonna a Gallicano nel Lazio (*ID 031*). Sulla mappa è possibile individuare anche un tratto della strada che verosimilmente collegava il santuario ("la Pallavicina di Cavamonte") alla via Labicana.

Una rappresentazione analoga accomuna la carta della Comarca di Roma datata alla II metà del 1800 (*ID 028*) e la carta stradale della Provincia di Roma del 1880 all'opera di Spinetti (*ID 034*). Sulla prima, risulta interessante l'indicazione della via Casilina come strada postale e dell'abitato di Colonna come centro baronale; nella carta del 1880, invece, oltre alla viabilità principale, è segnato in blu il percorso che collega Colonna alla Casilina, presso Osteria della Colonna, indicato come strada comunale e/o consorziale.

La distribuzione della nuova rete stradale, composta da vie principali e strade secondarie e/o di servizio, è descritta nel dettaglio nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare prodotta a partire dal 1872. Un'analoga rappresentazione si riscontra sulla carta anonima dei dintorni di Roma, datata tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 (*ID 035*). Il comparto territoriale esaminato rientra nei quadranti I SO e II NO del Foglio 150, afferenti ai centri di Colonna e Rocca di Papa (*ID 032*, *ID 033*). Sulle mappe, via Marmorelle Nuova, il cui tracciato era in parte presente già all'epoca del Catasto Gregoriano, continua verso N-NW, a W di Colonna, fino all'incrocio con via Marmorelle (**Sito 062**). A questa si aggiungono due nuove strade: una costituisce la viabilità di servizio del Casale della Pigna (**Sito 061)** l'altra corrisponde all'attuale via dell'Acqua Felice (**Sito 063**).

Oltre alla viabilità sono indicati i principali resti archeologici, quali l'acquedotto Alessandrino e i ruderi di alcune ville, dislocate lungo il tracciato antico della via Casilina. Dall'inizio del XX secolo compare, sulle carte, un nuovo elemento rappresentato dalla linea ferroviaria, che contribuisce, in maniera significativa, alla definizione di una nuova immagine del paesaggio, diversa da quella dipinta sulle mappe Cinquecentesche e Seicentesche. Lo si può osservare sulle carte collazionate e datate tra la fine del 1800 e la metà del 1900, quali, ad esempio, la "Carta topografica della Provincia di Roma" del Club Alpino Italiano del 1890 (*ID 036*), la carta topografica della regione dei Colli Albani della

prima metà del 1900 (*ID 037*), la carta del compartimento del Lazio e quella della provincia di Roma, datate rispettivamente al 1912 e al 1931 (*ID 038* e *ID 039*).

5. ANALISI DEI VINCOLI DI TUTELA

Al fine di individuare eventuali provvedimenti di tutela archeologica insistenti nel territorio in esame e nelle aree immediatamente circostanti si è provveduto alla consultazione delle fonti sulla vincolistica[49]. In questa sede si analizzano i dati desumibili dal:

1. **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Lazio, Beni Paesaggistici, Tavola B (2021)[50]**

https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr (Tavola B 25 Foglio 375)[51]

Nell'acquisizione dei dati è stato possibile distinguere diverse tipologie di beni, che insistono nell'area del progetto **"Interconnessione Acquedotto Appio-Alessandrino ad Acquedotto Doganella – Lotto 1"**.

Nello specifico i vincoli rientrano nei:

Beni ricognitivi di legge[52].

[49] La cartografia allegata alla presente relazione riporta la perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo interferenti con l'ambito del Modulo Progetto (MOPR), al fine di offrire un quadro completo dei dispositivi di tutela vigenti. Sotto il profilo metodologico e in conformità con gli standard del Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA), i vincoli che coincidono con specifiche evidenze archeologiche documentate da fonti bibliografiche e d'archivio sono stati regolarmente registrati come MOSI (Modulo Sito). Al contrario, le geometrie di tutela meramente amministrative o non associabili a una puntuale unità topografica sono state escluse dal layer MOSI e non verranno caricate sulla piattaforma nazionale. Tuttavia, per garantire la tracciabilità e la consultazione interna degli elaborati, a ciascuna geometria di tutela è stato comunque assegnato un codice identificativo. Nello specifico, rientrano in tale casistica i Siti12, 25, 91, 46 e 52 (riuniti in un'unica area), 72, 73, 74, 75, 76 e 78.

[50] Il PTPR è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Supplemento n. 2. Rettificato con Decreto Governativo Regionale 228/2022 e con Decreto Governativo Regionale 670/2022.

[51] https://www.regione.lazio.it/sites/default/files/ptpr-dc5-2021/04_tavole/tavole-b/tavola_b_25_375.pdf
Per l'interpretazione delle sigle riportate nelle tavole del PTPR si è fatto riferimento ai database reperibili alle URL https://www.regione.lazio.it/cittadini/urbanistica/pianificazione-paesaggistica/ptpr

- Lettera m) protezione delle aree di interesse archeologico, aree di rispetto Roma (m058_001), tutelati secondo l'art. 42 del PTPR;
- Lettera ml) protezione linee d'interesse archeologico e relativa fascia di rispetto (ml058_001), tutelati secondo l'art. 42 del PTPR.
- Lettera mp) protezione puntuali d'interesse archeologico e fascia di rispetto (mp058_001), tutelati secondo l'art.41 del PTPR.

- Beni ricognitivi di piano[53]:
  - Lettera tl) beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (tl_001), tutelati secondo l'art. 46 NTA del PTPR.
  - Lettera tp) beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (tp_001), tutelati secondo l'art. 46 del PTPR.

Dall'analisi della Tavola B del PTPR risulta che nell'area interessata dalla realizzazione dell'"Interconnessione Acquedotto Appio Alessandrino-Doganella -Lotto 1" sono presenti venticinque vincoli relativi a beni di tipo lineare, puntuale e areale. Prima di esaminare nel dettaglio i suddetti beni, è opportuno segnalare che l'area di studio è interessata dalla presenza di due vincoli paesaggistici, entrambi estesi oltre la fascia di indagine e collocati in corrispondenza: del settore nord-orientale ("*Zona comprendente parte dell'antica via Prenestina, suggestive alture verdeggianti quali Colle di Muro Pizzuto, Colle Sassobello e Colle Pallavicina con casali, ruderi e fossi nel Comune di Zagarolo*") e della fascia centrale ("*Intero territorio comunale di Colonna, caratterizzato dal pittoresco abitato di Colonna sulla sommità di un colle circondato da ridenti alture e campi, con numerosi belvedere sui monti e sugli abitati circostanti*")[54].

Analizzando il territorio da nord-est verso sud-ovest, si osserva una maggiore concentrazione di beni tutelati nel territorio comunale di Monte Compatri.

L'opera costruenda è costituita dalle due condotte DN 250 e DN 600 che nel tratto più

[52] Ricognizione delle aree tutelate per legge, art. 134 co I lett. b e art. 142 co. I D.Lgs. 42/2004.
[53] Individuazione del patrimonio identitario regionale art. 134 comma I, lett. c) D.Leg. 42/2004.
[54] IIDD cd058_091, cd058_044. Gruppo beni dichiarativi: individuazione dei beni e delle aree di notevole interesse pubblico. Art 134 co. I lett. a art. 136 D. Lgs. 42/2004. Lettere c) e d) Beni d'insieme (cd058_001) vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche, tutelati secondo l'art. 8NTA del PTPR.

settentrionale corrono parallele lungo il medesimo tracciato. A partire dall'adduttrice sita su Via Acqua Felice, nel Comune di Monte Compatri (località Pantano Borghese-Laghetto), le condotte si immettono su Via Casilina (SR 6), ricadendo all'interno di una zona agricola della Campagna Romana interessata dal passaggio dell'Acqua Felice. (**Sito 36**)[55]. All'estremità nord dell'area di interesse si segnala la presenza di un tratto sotterraneo dell'*Aqua Alexandrina* (**Sito 35**)[56].

Nell'immettersi su via Casilina, le opere intraprendono un tratto di scavo compreso tra l'incrocio con via Acqua Felice e la Cava Basalto Laghetto, direttamente sul sedime del **Sito 38**[57], classificato come bene lineare con fascia di rispetto ma senza ulteriori specifiche. Lungo questa porzione del tracciato, a ovest della via Casilina, si riporta un bene puntuale a testimonianza dei caratteri archeologici e storici con relativa fascia di rispetto (**Sito 15**) corrispondente ai resti di una villa romana[58].

Per tutto il percorso dell'attuale via Casilina si segnalano numerosi altri beni sottoposti a tutela. Immediatamente a sud, il tracciato dell'opera attraversa il percorso dell'*Aqua Marcia* che in questo punto corre sotterraneo (**Sito 39**) e che percorre la fascia di terreno ad ovest della località Cave di Selce, dirigendosi in senso nord-est/sud-ovest verso il territorio comunale di Roma[59].

A sud del tracciato dell'*Aqua Marcia* si segnalano lo *speculum Dianae* (**Sito 23**)[60], i resti di una villa individuati sul lato sinistro della strada statale (**Sito 25**)[61] e ancora una villa presso la località Tenuta di Corvio, collocata sul lato destro dello stesso percorso (**Sito**

[55] ID ml_0078. Nello scavo del 2008 è stato messo in luce per lunga estensione un canale sotterraneo (**Sito 37**), che sottopassa l'acquedotto pertinente alla moderna Acqua Felice. Esso allacciava la meridionale sorgente presso Fontana Rondinina, nel Quarto della Colonna, e la conduceva alle principali sorgenti in località Pantano Borghese, da cui aveva origine l'*Aqua Alexandrina*.
[56] ID ml_0325.
[57] ID ml_0082. Verosimilmente coincidente con il percorso medievale della via Casilina.
[58] ID tp058_1515.
[59] ID ml_0294.
[60] ID tp058_1512.
[61] ID tp058_1513.

26)[62].

In località Laghetto le condotte si separano: il tracciato della condotta D250 si immette sul sedime stradale di via delle Quinte, per proseguire più a sud lungo via Marmorelle e via Marmorelle Nuove. La condotta del DN 600, invece, prosegue ad ovest di via Casilina, per dirigersi e sovrapporsi al tracciato di via dei Cesti, via Valle Canestra e via del Giunco.

Entrambi i tracciati intercettano il condotto sotterraneo dell'*Anio Vetus* (**Sito 40**)[63]; quest'ultimo risulta allineato a nord-est con un secondo tracciato riferito all'*Aqua Marcia* (**Sito 51**), che si sviluppa verso est in direzione delle Cave di Laghetto.[64]
Poco più a sud si colloca il tracciato sotterraneo dell'*Anio Novus* (**Sito 42**)[65], attraversato esclusivamente dalla condotta DN 250. Più a est, in corrispondenza della condotta D600, è segnalata la presenza dell'*Aqua Claudia* (**Sito 60)**, il cui tracciato si estende anche più a sud[66]. Quest'ultimo (**Sito 43**)[67], attraversato dalla D250, risulta prossimo a un ulteriore segmento dell'*Anio Novus* (**Sito 88**)[68] sul quale ricade invece la condotta DN 600. Tale segmento presenta un andamento rettilineo con orientamento est/ovest fino all'incrocio tra via Casilina e via del Ballatore, dove ruota verso nord assumendo direzione nord/sud e proseguendo oltre il limite settentrionale della fascia di indagine[69]. A eccezione di

[62] ID tp058_1514.
[63] ID ml_0295.
[64] ID ml_0311, che coincide con tl_0118. Si segnala un'incongruenza nelle informazioni riportate: nel PTPR tale tratto, che in continuità verso est attraversa il comparto estrattivo di Laghetto e prosegue oltre il limite settentrionale della fascia di indagine, è identificato con la condotta sotterranea dell'Aqua Marcia, il cui passaggio è tuttavia segnalato nel medesimo PTPR più a nord, con ID ml_0294.
[65] IIDD ml_1198, ml_0296 che prosegue verso ovest ed est attraversando la via Casilina mantenendo un percorso SO-NE nel comune di San Cesareo.
[66] ID ml_0312, che coincide con tl_0119. Si segnala, anche in questo caso, un'incongruenza nelle informazioni riportate: in continuità verso est, l'infrastruttura attraversa il tracciato della via Casilina; nel PTPR tale tratto, distinto dal precedente, è tuttavia identificato con la condotta sotterranea dell'Aqua Claudia, il cui passaggio è segnalato nel medesimo PTPR più a sud, con ID ml_0297 e ml_1199.
[67] IIDD ml_0297 e ml_1199.
[68] ID ml 058_0311. A detto bene si sovrappone un ulteriore vincolo lineare tipizzato tl_ 0093. Si rileva una discordanza nei dati riportati: in continuità verso est, l'infrastruttura interessa le località Casa dell'Aretta e Valle Canestra; nel PTPR tale tratto, distinto dal precedente, è censito come condotta sotterranea dell'Anio Novus, il cui passaggio è tuttavia indicato nel medesimo PTPR più a nord, con ID ml_0296.
[69] ID ml_0312, che coincide con tl_0119.

quest'ultimo, tutti gli acquedotti ricadenti nell'area indagata hanno generalmente un orientamento nord-est/sud-ovest.

Nella porzione ovest dell'area di studio si documenta parte di un bene areale non meglio specificato – **Sito 72** - rientrante nel gruppo delle Aree Archeologiche, probabilmente riferibile alla fascia di rispetto dei due acquedotti Siti 42 e 43[70].

Procedendo verso sud, la frazione di Casale Ricci, nel Comune di Montecompatri e immediatamente a nord di Colonna, è attraversata in direzione nord-ovest/sud-est da un asse viario (**Sito 44**) che ricalca parzialmente l'attuale via Marmorelle Nuova, intercettata e lambita in più punti dal tracciato della condotta DN 250[71].

Ad est di via del Giungo, lungo il limite orientale dell'area di studio si colloca la porzione ovest della fascia di rispetto di un bene puntuale, riportato come cisterna in opera cementizia (**Sito 89**)[72].

Nella località La Pasolina, a ovest del centro storico di Colonna, si registra la presenza di cinque beni puntuali con relativa fascia di rispetto[73]. Si tratta nello specifico dei seguenti siti: il **Sito 10**, identificato come insediamento riferibile a un probabile abitato di età arcaica[74]; il **Sito 28**, corrispondente ai resti di una villa romana documentata a ovest di via di Circonvallazione[75]; il **Sito 22**, corrispondente a una necropoli dell'età del Ferro e tombe a cappuccina dell'età romana rinvenute nel 1983 durante i lavori dell'Acquedotto della Doganella[76]; il **Sito 08**, materiale di abitato rinvenuto durante i lavori dell'Acquedotto della Doganella (1983)[77]; infine, il **Sito 30** una cisterna in opera cementizia e resti di impianto

[70] ID 2034.
[71] ID tl_0307.
[72] ID tp058_0952.
[73] Si segnalano, per completezza di informazione, i vincoli ricadenti sul centro storico di Colonna e sulla località La Pasolina: cs_164, cs_165 inclusi all'interno di due zone identificate quali beni d'insieme.
[74] ID tp058_0939.
[75] ID tp058_0948
[76] ID tp058_0947.
[77] ID tp058_0946.

romano in proprietà Biccioli (1986)[78].

Sempre nella stessa porzione di territorio si segnala la fascia di rispetto di due assi stradali[79] di cui quello posto più a nord è orientato in senso sud-ovest/nord-est (Sito 46) interseca perpendicolarmente l'area di progetto, nel punto in cui lo scavo delle due condotte si ricongiunge su via di Marmorelle Nuove[80]; il secondo rientra per un breve tratto nel settore ovest dell'area di studio e ha un orientamento opposto al precedente (**Sito 52**)[81].

In prossimità del margine sudorientale dell'area di studio, a sud del centro storico di Colonna, è presente la porzione occidentale della fascia di rispetto di un bene puntuale, **Sito 73**, riferibile a una necropoli a incinerazione dell'età del Ferro, rinvenuta nel 1990 in località Capo Croce durante i lavori per la posa di una fognatura[82].

2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Lazio, Beni Paesaggistici, Tavola C (2021).

https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr (Tavole C 25, Foglio 375)[83]

Nello specifico riportiamo dalla tavola C del Piano i "Beni del Patrimonio Culturale" individuati nell'area oggetto d'esame e riferibili al:

- Sistema dell'insediamento culturale archeologico.
  - Viabilità antica (va_001) e fascia di rispetto 50 m, riportata dalla Forma Italiae, Unione Accademia Nazionale Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, Carta Archeologica" G. Lugli.

[78] ID tp058_0945.
[79] Dei due beni segnalati nel PTPR è stato possibile rappresentare in cartografia la sola fascia di rispetto, estesa anche in direzione nord-ovest, a delimitazione del vincolo tl_0307, individuato come Sito 44. A differenza degli altri due beni, quest'ultimo trova riscontro anche nella cartografia storica e, per tale ragione, gli è stato attribuito un ID MOSI.
[80] ID tl_0078.
[81] ID tl_0079.
[82] ID tp058_0938.
[83] https://www.regione.lazio.it/sites/default/files/ptpr-dc5-2021/04_tavole/tavole-c/tavola_c_25_375.pdf

- Puntuali (arp_001) e fascia di rispetto 100 m, art. 10 D.Lgs. 42/2004.

Inoltre, per quanto concerne la voce “Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale” (art. 143 D.Lgs 42/2004), si segnala la presenza di:

- aree a connotazione specifica
    - Parchi archeologici e culturali (pac) secondo l’art 3 ter L.R. 24/1998.

La tavola C del PTPR 2021 documenta la presenza di sette vincoli di cui tre lineari, tre aree archeologiche, classificate nel gruppo dei "Parchi archeologici e culturali" e un vincolo puntuale riferibile al patrimonio archeologico. Procedendo da nord verso sud presso la località Tenuta di Corvio si registra la presenza di “Parco archeologico e culturale” (**Sito 74**), che si estende oltre i limiti est ed ovest della fascia di indagine[84].

Nella fascia settentrionale è presente anche un tracciato viario antico (**Sito 55**), identificato come strada secondaria sicura, che corre a nord dell’opera di progetto sino alla località Laghetto, ricalcato in parte dall’attuale percorso della via Casilina (SS 6), per poi proseguire sempre lungo la stessa strada verso sud/est[85]. Detto bene corre parallelo ad un ulteriore tracciato già segnalato (Sito 38) tra i beni della Tavola B del medesimo PTPR 2021. La porzione sud-est di questo tracciato rientra all’interno di un “Parco archeologico e culturale” (**Sito 75**); quest’ultimo è collocato nel settore centro orientale dell’area di studio e si estende verso est[86].

Una seconda strada antica (**Sito 56**), anch’essa identificata come secondaria sicura, presenta un andamento curvilineo e un orientamento nord-est/sud-ovest e nord/sud; quest’ultima si distacca dalla precedente all’altezza dell’incrocio con via Marmorelle, della

[84] ID pac_0806.
[85] ID va_0603.
[86] ID pac_0674.

quale riprende parte del tracciato[87].

Ad ovest del centro abitato di Colonna, si individua un “Parco archeologico e culturale” (**Sito 76**) che si estende ampiamente nel settore centrale dell’area di indagine, inglobando al suo interno anche la porzione di territorio rientrante nella località La Pasolina[88].

Rientrano nell’area poc’anzi descritta: un tracciato antico, indicato come strada secondaria sicura, (**Sito 57**), posta presso il margine est della fascia di studio e orientato in senso nord-est/sud-ovest[89]. Infine, un bene puntuale (Sito 12), identificato come possibile santuario e ubicato presso Colli San Pietro, è segnalato anche per la presenza di materiali votivi e di sporadici frammenti di ex voto90. Secondo quanto riportato nella documentazione specifica, tuttavia, il bene oggetto di vincolo non risulta verosimilmente riconducibile a un'area di rinvenimento di materiali votivi riferibile al santuario di Colli San Pietro, in prossimità di Colleferro. Come emerge dall'esame dei dati relativi al medesimo gruppo di beni, esso corrisponde con ogni probabilità a un sepolcro a pianta circolare in località Pasolina (S. Chiara), sottoposto a tutela da parte dell'ex Soprintendenza Archeologica del Lazio (SAL) ai sensi del D.M. 29.04.1992, che risulta però erroneamente collocato più a sud-ovest, nel territorio del Comune di Marino (RM)[91].

Ulteriori beni sottoposti a tutela risultano segnalati nel:

- Sistema informativo Vincoli in Rete[92];
- Sistema informativo Carta del Rischio[93].
- Piano Regolatore Generale del comune di Roma (PRG), Carta per la Qualità fogli G1.20 (scala 1:10.000) aggiornata al 2025[94];

[87] ID va_0622.
[88] ID pac_0666.
[89] ID va_0621.
[90] L’ID con collocazione errata corrisponde al dato arp_0107.
[91] Si tratterebbe dell’ID arp_0117.
[92] https://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login
[93] http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/webgis/
[94] http://www.urbanistica.comune.roma.it/images/cpq-agg-2025/G1_20.pdf

Nel Sistema informativo Vincoli in Rete è presente un vincolo areale (**Sito 78**) relativo a un bene distinto come "Sepolcro di età romana in opera cementizia", collocato ad ovest dell'abitato di Colonna e a sud di via Santa Chiara[95]. Oltre al quale si riporta bene areale (Sito 91) di interesse culturale dichiarato, segnalato anche nella Carta del Rischio e corrispondente ai resti di un impianto residenziale di età tardo-repubblicana, localizzato a nord ovest di Monte della Croce e posto a nord di via del Giunco[96].

Nella porzione ovest della fascia di studio, ricadente all'interno del territorio comunale di Roma, il Piano Regolatore Generale "Carta per la Qualità" segnala un bene puntuale (**Sito 13**) rientrante nel gruppo delle "Preesistenze archeologico-monumentali, da accertare"[97].

Infine, si segnala che dalla documentazione consultata e disponibile online, non sono riportati ulteriori beni sottoposti a vincolo. In particolare sono stati esaminati il:

- Piano Regolatore del comune di Colonna, approvato con DGR n. 6032 del 23.12.1974 e variante generale, approvata con D.G.R n.963 del 21.3.1979[98].
- Piano Regolatore Generale del comune di Monte Compatri, approvato con D.G.R n. 6787 del 23.12.1980.
- Piano Regolatore Generale del comune di Zagarolo, approvato con D.G.R n. 2857 del 11.05.1982 e variante generale, approvata con D.G.R n. 324 del 22.5.2007[99].
- Piano Regolatore Generale del comune di San Cesareo (Foglio 15), adottato con Deliberazione Consiliare n. 164 del 05/09/1978 e n. 166 del 22/09/1978 e approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Lazio n. 2857 del 11/05/1982[100].

[95] ID 1814.
[96] ID 299444 (VIR) e ID 183183 (Carta del Rischio).
[97] ID 82 codice 77464. Si veda anche Piano Regolatore Generale G2, Guida per la qualità degli interventi http://www.urbanistica.comune.roma.it/images/uo_urban/prg_adottato/G2.pdf
[98] https://ww2.gazzettaamministrativa.it/opencms/export/sites/default/_gazzetta_amministrativa/amministrazione_trasparente/_lazio/_colonna/190_pia_gov_ter/2014/0002_Documenti_1396336503958/1396336581222_prg.pdf
[99] Per quanto concerne i PRG dei comuni di Monte Compatri e Zagarolo i dati consultati sono stati scaricati dal sito Opendata della città Metropolitana di Roma.
https://opendata.cittametropolitanaroma.it/dataset/mosaico-prg-piano-regolatore-generale/resource/2dace532-c2c1-4885-9dd0-fca2beee5e4e
https://opendata.cittametropolitanaroma.it/dataset/mosaico-prg-piano-regolatore-generale/resource/556f40b0-e0d1-4893-a06e-698490e6a544

6. ANALISI DELLE IMMAGINI FOTOGRAMMETRICHE

Per l'area in questione sono state analizzate fotografie aeree verticali provenienti da diversi voli, tra i quali compaiono per primi quelli risalenti alla prima metà degli anni Quaranta dello scorso secolo, effettuati durante il periodo bellico dalla *Royal Air Force*. A partire dal secondo dopoguerra le prospezioni aeree dell'area sono continuate a intervalli regolari fino al sopravvento della fotografia satellitare.

Di seguito vengono riportati all'interno di una tabella tutti i riferimenti riguardanti l'area d'indagine, contenuti all'interno dell'Aerofototeca dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione[101]:

Località	Data del volo	Ente	Foglio IGM	Strisciata	Fotogrammi
Colonna Pantano Borghese	13/09/1943	RAF	150	32 bis	3091-3097
Pantano Borghese	20/01/1944	RAF	150	6	5021
Colonna	01/04/1944	RAF	150	18	5011
Colonna	02/05/1944	RAF	150	57	4001-4002
Colonna	02/05/1944	RAF	150	54	3001-3003
Colonna	26/07/1945	RAF	150	49	3103-3109
Colonna	30/07/1945	RAF	150	14	4014-4017
Colonna	30/07/1945	RAF	150	31	4018-4019
Colonna	30/07/1945	RAF	150	42	3013-3017
Colonna	30/07/1945	RAF	150	44	3018-3020
Colonna Pantano Borghese	1954-1956	GAI	150	83	883-885
Pantano Borghese	1954-1956	GAI	150	83	853
Pantano Borghese	1961	SAF	150	B	17538
Colonna	1961	SAF	150	16	6506-6508
Pantano Borghese	12/1961	SAF	150	15	5939-5942
Colonna	12/1961	SAF	150	17	6528-6530
Pantano Borghese	1964/1965	SAF	150	Za	5939-5941
Pantano Borghese	29/05/1967	SARA	150	13	4355-4357
Colonna	09/1970	SIAT	150	6	727-728
Pantano Borghese	1972	SIAT	150	29N	865-869
Colonna	1972	SIAT	150	32N	767-768
Valle Canestra	1972	SIAT	150	8	741

[100] https://www.comune.sancesareo.rm.it/novita/comunicati_stampa/novita_2801.html
[101] http://www.iccdold.beniculturali.it/

Colonna		SIAT	150	11	505-506
Colonna		SIAT	150	9	513-515
Pantano Borghese	1975	SARA	150	25	413
Pantano Borghese		SARA	150	7	753
Colonna Pantano Borghese	1984	SARA	150	19	029A-032A
Pantano Borghese	18/01/1984	SARA	150	18	038A-041A
Colonna	18/01/1984	SARA	150	20	015A-017A

I software consultabili on-line, contenenti foto aeree satellitari zenitali, mettono a disposizione planimetrie aeree a partire dalla metà degli anni Cinquanta dello scorso secolo fino, in alcuni casi, all'anno corrente [102].
Dopo aver visionato le immagini ed individuato alcune anomalie, ha avuto luogo un tentativo di interpretazione delle possibili evidenze.

Le interpretazioni proposte sono state formulate in coerenza con il quadro geomorfologico e stratigrafico delineato nel capitolo dedicato, al quale si rimanda per un inquadramento di dettaglio.

In alcune zone difficoltà di lettura sono emerse a causa del grado di urbanizzazione e della presenza di superfici incolte o boschive che caratterizzano porzioni del territorio in esame. Nel corso degli ultimi decenni alcune aree hanno subito un moderato processo di urbanizzazione, mentre una vasta zona risulta interessata dalle attività di estrazione di cava che hanno stravolto in maniera determinante l'originaria morfologia del paesaggio.

[102] Per lo studio in questione (Vedi infra par. 2.2.7) si è fatto uso in particolar modo delle seguenti piattaforme:
- https://www.google.it/intl/it/earth/ (sequenze fotografiche dell'area relative al periodo compreso tra il 12/1985 e il 11/2020);
- https://www.igmi.org/ (scatti fotografici dell'area in oggetto relativi al periodo compreso tra il 1954 e il 2003);
- http://www.pcn.minambiente.it/mattm/ (Ortofoto in bianco e nero anni 1988-1989 e anni 1994-1998; Ortofoto a colori anno 2000, 2006, 2012);
- https://geoportale.regione.lazio.it/ (ortofoto messe a disposizione dal sito del geoportale della Regione Lazio: volo base G.A.I. del 1954-1955; volo 1979-1980 SIAT; il volo 1990-1991; ortofoto CGR voli 2002/2003).

Delle decine di anomalie individuate, tralasciando i casi che si riferiscono con ogni probabilità ad interventi di epoca contemporanea, solamente un numero limitato di attestazioni si presenta di notevole interesse. Le anomalie sono caratterizzate, a seconda dei casi, da limiti definiti e regolari, e si presentano come tracce areali o di tipo lineare, con andamenti rettilinei e curvilinei. Le anomalie con andamento curvilineo in particolare spesso rappresentano le tracce lasciate nel corso del tempo dal reticolo paleo idrografico; nell'area esaminata queste si concentrano soprattutto in zone tuttora interessate dalla presenza di numerosi corsi d'acqua minori.

Nel lavoro in oggetto sono stati rintracciati un totale di otto siti che presentano anomalie, riconducibili ad un diverso grado di umidità del terreno e alla differente crescita del manto vegetale. Di queste la prima metà sono di tipo lineare e la seconda metà di tipo areale.

Va inoltre sottolineato come buona parte delle anomalie riscontrate siano state individuate in zone spesso ricadenti o limitrofe ad alcune evidenze archeologiche già note in bibliografia.

Anomalie di tipo lineare:

Sito 068 – Anomalia individuata nei campi posti a SO dell'incrocio tra via dell'Acqua Felice e via Valle Romanella Bassa, nel comune di Montecompatri (fig. 16). Dall'analisi delle immagini satellitari si distingue una traccia a sviluppo lineare, con andamento a tratti lievemente curvilineo, evidenziata da un differente gradiente di umidità del suolo. L'evidenza, orientata in direzione NNO-SSE, presenta una lunghezza di circa 300 m e una larghezza media di circa 35 m. Per caratteristiche morfologiche e per il rapporto spaziale con la cava ubicata pochi metri a SE, l'anomalia è verosimilmente riconducibile ad attività estrattive, sebbene non si possa escludere la pertinenza alla traccia di un alveo.

Sito 069 – Anomalia individuata nei campi posti a SO dell'incrocio tra via dell'Acqua Felice e via Valle Romanella Bassa, nel comune di Montecompatri (fig. 17). L'analisi delle immagini satellitari consente di riconoscere una traccia a sviluppo lineare con andamento sinusoidale, evidenziata da un differente gradiente di umidità del suolo. L'evidenza, che in un tratto intercetta l'anomalia precedentemente descritta, è orientata in senso ONO–ESE

ed è visibile per una lunghezza complessiva di circa 270 m e una larghezza media di circa 15 m. La morfologia del tracciato, apparentemente meandriforme, suggerisce un'origine naturale dell'anomalia, verosimilmente riferibile alla presenza di un paleoalveo, in coerenza con l'assetto geomorfologico dell'area.

Sito 070 – Anomalia (fig. 19) individuata nel comune di Roma, in località Corvio, nei campi posti immediatamente a sud di via Casilina, in corrispondenza dei civici 1726–1900. L'analisi delle immagini satellitari ha consentito di riconoscere una traccia a sviluppo lineare, evidenziata da variazioni nel contenuto di umidità del terreno. L'evidenza è leggibile per una lunghezza di circa 130 m e una larghezza media di circa 10 m; presenta un andamento debolmente curvilineo con orientamento NO–SE. In ragione della morfologia della traccia e della sua vicinanza rispetto all'attuale asse viario della via Casilina, l'anomalia potrebbe riferirsi ad un elemento lineare di origine antropica, potenzialmente interpretabile come viabilità pregressa.

Tale evidenza sembrerebbe inoltre disporsi in possibile continuità assiale con l'anomalia successiva (Sito 071), localizzata sul versante settentrionale di via Casilina e distante circa 100 m. Questa relazione spaziale potrebbe suggerire la pertinenza a un medesimo elemento lineare; tuttavia, in assenza di riscontri diretti, tale lettura deve considerarsi esclusivamente ipotetica.

Sito 071 – Anomalia individuata nei campi ricadenti nel comune di Monte Compatri, a N di via Casilina (civ. 1808) e a S di via dell'Acqua Felice (civ. 4) (fig. 20). L'analisi delle immagini satellitari ha consentito di riconoscere una traccia a sviluppo lineare, con andamento in più tratti debolmente curvilineo, evidenziata da variazioni nel contenuto di umidità del terreno.

L'evidenza è orientata NO–SE ed è leggibile per una lunghezza complessiva di circa 530 m, con una larghezza inferiore ai 10 m. La traccia sembrerebbe disposta in possibile continuità assiale con l'anomalia MOSI 070, localizzata sul versante opposto di via Casilina, verso SO, e distante circa 100 m. Tale coerenza plano-morfologica potrebbe suggerire la pertinenza delle due evidenze a un medesimo elemento lineare di origine

antropica, potenzialmente interpretabile come viabilità pregressa; tuttavia, in assenza di riscontri diretti, tale ipotesi deve ritenersi preliminare.

Sito 090 – Anomalia individuata nei campi posti sia a S sia a N di via dell'Acqua Felice, ad O del numero civico 774, nel comune di Montecompatri (fig. 21). L'analisi delle immagini satellitari consente di riconoscere una traccia a sviluppo lineare con andamento sinusoidale, evidenziata da un differente gradiente di umidità del suolo. L'evidenza è orientata in senso SSE-NNO ed è visibile per una lunghezza che supera i 900 m e una larghezza media di circa 45 m. La morfologia del tracciato, apparentemente meandriforme, potrebbe suggerire un'origine naturale dell'anomalia, verosimilmente riferibile alla presenza di un paleoalveo, interpretazione supportata dall'assetto geomorfologico locale caratterizzato da superfici debolmente inclinate incise in vari casi da drenaggi secondari.

Oltre alle evidenze sopra descritte, si segnala l'individuazione di un'ulteriore anomalia lineare con ogni probabilità riferibile al tracciato dell'acquedotto dell'Acqua Felice, in coerenza con quanto riportato nella cartografia del PTPR e indicato nella presente VPIA come sito 036.

L'evidenza è stata rilevata nei campi posti a SO dell'incrocio tra via dell'Acqua Felice e via Valle Romanella Bassa, nel comune di Monte Compatri (fig. 18), dove l'analisi delle immagini satellitari ha consentito di riconoscere una traccia a sviluppo lineare con andamento leggermente curvilineo, resa evidente da variazioni nel contenuto di umidità del terreno. La traccia, che in più tratti intercetta le anomalie precedentemente descritte, è orientata SO–NE ed è leggibile per una lunghezza complessiva di circa 400 m, con una larghezza media di circa 10 m.

Anomalie di tipo areale:

Sito 080 - L'area in località Colle Mattia, nel comune di Roma, posta a O di via del Casale di S. Paolo e nei terreni situati a S della Tenuta Le Marmorelle, presenta un'estesa concentrazione di anomalie distribuite su un areale complessivo di circa 20 ettari (fig. 22). L'analisi delle immagini satellitari ha consentito di riconoscere numerose evidenze riconducibili a differenze nello sviluppo della copertura vegetale.

Le anomalie mostrano una marcata variabilità morfologica, comprendendo forme irregolari di diverse dimensioni, nonché elementi sub-rettangolari, circolari e sub-circolari con ampiezze comprese tra circa 30 e 50 m. La densità e l'estensione del fenomeno configurano un vero e proprio cluster di anomalie, potenzialmente indicativo della presenza di evidenze sepolte.

Il quadro aerofotografico assume particolare rilevanza alla luce delle segnalazioni pregresse relative alla dispersione di frammenti fittili e al rinvenimento sporadico di basoli nell'area, elementi che, sebbene non direttamente correlabili alle tracce osservate, costituiscono indicatori archeologici significativi. Nel complesso, non si può escludere che le anomalie siano riferibili a strutture antiche di origine antropica.

Sito 081 - Nel comune di Monte Compatri, in alcuni campi situati immediatamente a N del tracciato ferroviario, compresi tra via delle Marmorelle a E e via del Casale di San Paolo a O, l'analisi delle immagini satellitari ha consentito di individuare un insieme di anomalie riconducibili a differenze nello sviluppo della copertura vegetale (fig. 23).

Le evidenze si distribuiscono su un areale di quasi un ettaro e comprendono tracce di morfologia sia circolare, con diametri compresi tra circa 5 e 10 m, sia rettangolare, con dimensioni medie di circa 5 × 10 m. La compresenza di forme regolari e la loro concentrazione spaziale costituiscono elementi morfologici potenzialmente diagnostici della presenza di evidenze sepolte.

Il quadro interpretativo assume particolare rilevanza in considerazione della presenza, nelle immediate vicinanze, di una villa di età romana e di segnalazioni relative a dispersioni di materiale fittile , indicatori archeologici che, pur non direttamente correlabili alle anomalie osservate, rafforzano l'ipotesi di una possibile origine antropica delle stesse.

Sito 082 – All'interno del comune di Monte Compatri, nei terreni posti a SE dell'incrocio tra via Casilina e via Colle di Pero Alto, l'analisi delle immagini satellitari ha consentito di individuare un insieme di anomalie distinguibili sulla base di variazioni nel contenuto di umidità del suolo (fig. 24).

Le evidenze risultano distribuite, senza un'organizzazione planimetrica immediatamente leggibile, su un areale di circa 1,5 ettari e comprendono forme geometriche sia circolari, con diametri compresi tra circa 5 e 15 m, sia rettangolari, con dimensioni medie di circa 10 × 20 m. La presenza di morfologie regolari e la loro concentrazione spaziale costituiscono elementi potenzialmente diagnostici della presenza di evidenze sepolte.

Il quadro interpretativo assume particolare interesse alla luce della nota densità di rinvenimenti archeologici nel comparto territoriale, nonché della prossimità alla via Casilina, asse di frequentazione di lunga durata, e alla villa romana di età tardorepubblicana–imperiale attribuita a Pompeo Falcone . Tali elementi rafforzano l'ipotesi di una possibile origine antropica delle anomalie.

In sintesi, l'analisi integrata delle immagini satellitari e aeree ha consentito di individuare, all'interno del comparto territoriale indagato, numerose anomalie riconducibili a differenze nello sviluppo della copertura vegetale e a variazioni nel contenuto di umidità del suolo. Tali evidenze presentano caratteristiche morfologiche eterogenee e risultano riferibili sia a elementi lineari sia a concentrazioni areali.

Tra queste, alcune tracce lineari appaiono potenzialmente compatibili con infrastrutture storiche note, come nel caso dell'anomalia coerente con il tracciato dell'acquedotto dell'Acqua Felice, mentre ulteriori evidenze allineate ai lati della via Casilina potrebbero suggerire, seppur in via preliminare, la presenza di un ulteriore asse di percorrenza (Sito 070 e Sito 071).

Particolare rilevanza assumono i diversi cluster di anomalie a sviluppo areale individuati nel territorio di Monte Compatri e nel settore di Colle Mattia, caratterizzati dalla presenza di morfologie regolari — circolari e rettangolari — e da una significativa concentrazione spaziale (dal Sito 080 al Sito 082). Il quadro aerofotografico risulta ulteriormente rafforzato dalla prossimità di rinvenimenti archeologici noti, dalla dispersione di materiale fittile e dalla presenza di complessi insediativi di età romana, configurando nel complesso un paesaggio antico verosimilmente strutturato.

La reiterazione di evidenze analoghe in più settori del comprensorio suggerisce infatti un'organizzazione territoriale articolata, potenzialmente connessa a dinamiche insediative e produttive sviluppatesi in relazione ai principali assi viari storici.

Alla luce dei dati acquisiti, il territorio indagato presenta una sensibilità archeologica differenziata: accanto a settori nei quali le anomalie appaiono verosimilmente riconducibili a fenomeni naturali (Sito 068; Sito 069 e Sito 090), si individuano ambiti che, per densità, morfologia e coerenza con il contesto territoriale, manifestano un maggiore potenziale in relazione alla possibile presenza di depositi archeologici.

In conclusione, le evidenze individuate nel presente lavoro delineano, in specifici settori dell'area indagata, condizioni di rischio archeologico potenzialmente significativo in relazione allo svolgimento delle lavorazioni.

In conclusione, le evidenze individuate nel presente lavoro delineano, in specifici settori dell'area indagata, condizioni di rischio archeologico potenzialmente significativo in relazione allo svolgimento delle lavorazioni.



Figura 16. **Sito 68** - Da Google Earth 02/2020. All'interno del tratteggio in blu l'anomalia di tipo lineare. La linea rossa delimita l'area di studio della VPIA.



Figura 17. **Sito 69** - Da Google Earth 02/2020. All'interno del tratteggio in blu l'anomalia di tipo lineare. La linea rossa delimita l'area di studio della VPIA.



Figura 18. Da Google Earth 02/2020. All'interno del tratteggio in blu l'anomalia di tipo lineare segnalata in questa VPIA come **Sito 36**. La linea rossa delimita l'area di studio della VPIA.



Figura 19. **Sito 70** - Da Geoportale Nazionale 1994. Cerchiata in blu l'anomalia di tipo lineare.



Figura 20. **Sito 71** - Da Google Earth 09/2025. Cerchiata in blu l'anomalia di tipo lineare. Cerchiata in viola la posizione dell'anomalia lineare MOSI 003_LC. La linea rossa delimita l'area di studio della VPIA.

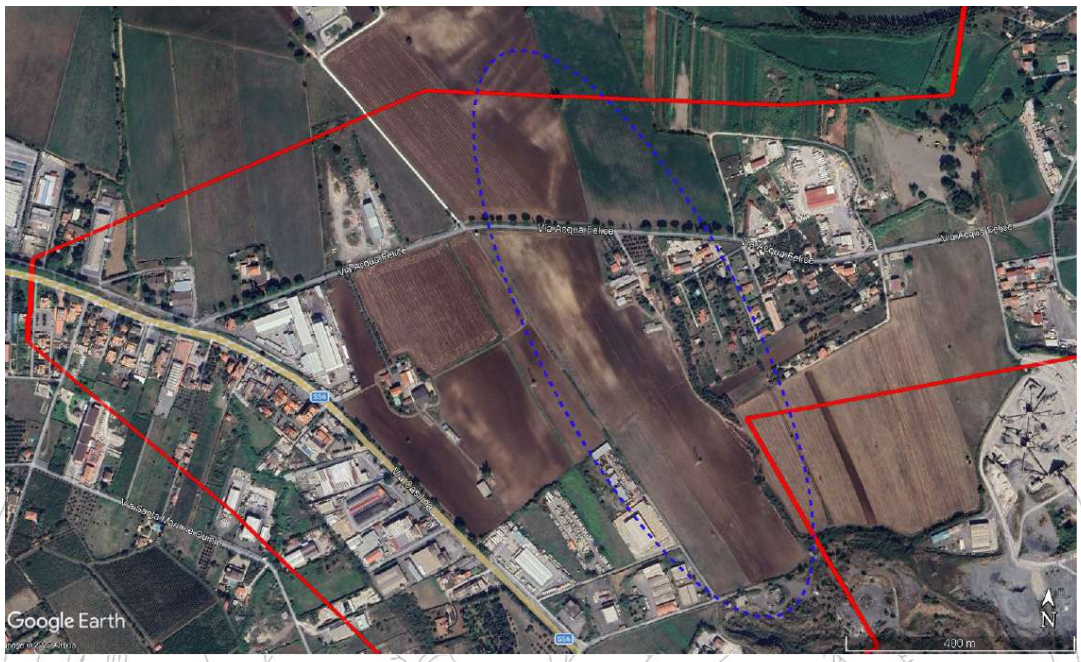


Figura 21. **Sito 90** - Da Google Earth 09/2025. All'interno del tratteggio in blu l'anomalia di tipo lineare. La linea rossa delimita l'area di studio della VPIA.

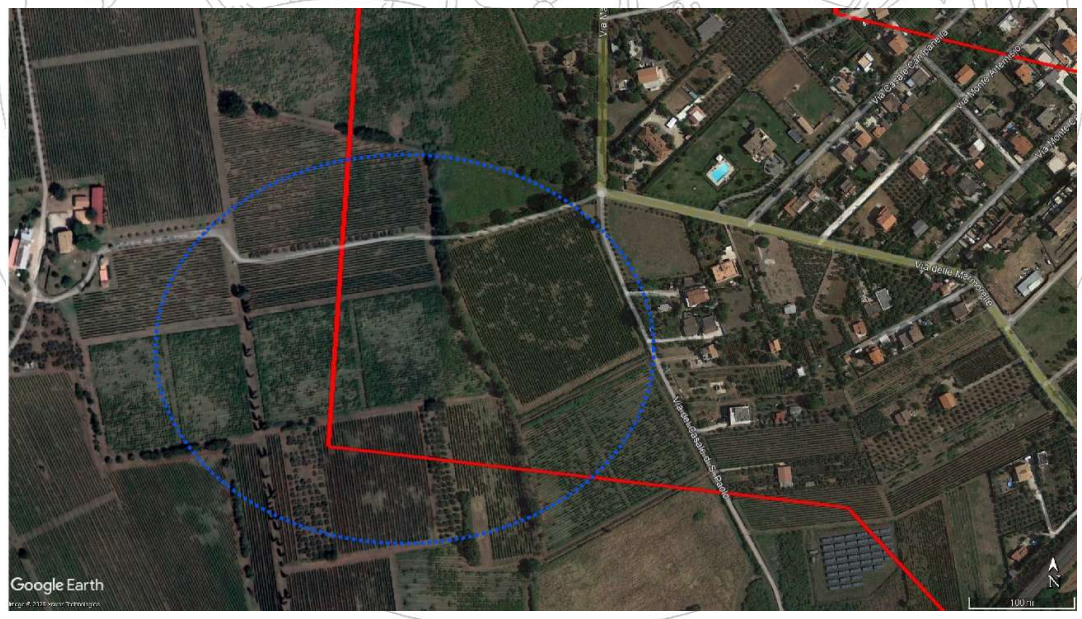


Figura 22 . **Sito 80** - Da Google Earth 08/2015. Cerchiata in blu l'anomalia di tipo areale. La linea rossa delimita l'area di studio della VPIA.

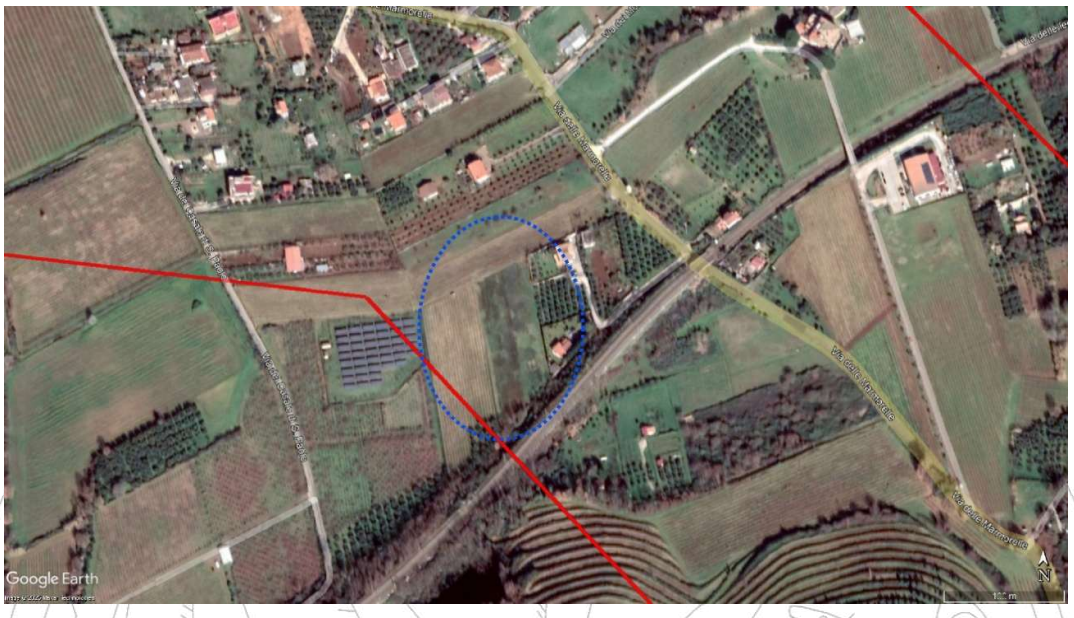


Figura 23. **Sito 81**- Da Google Earth 08/2015. Cerchiata in blu l'anomalia di tipo areale. La linea rossa delimita l'area di studio della VPIA.



Figura 24. **Sito 82** - Da Google Earth 08/2015. Cerchiata in blu l'anomalia di tipo areale. La linea rossa delimita l'area di studio della VPIA.

7. ANALISI DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO

7.1. Premessa

I Siti sono stati desunti dallo spoglio della documentazione bibliografica edita per la zona d'interesse e sono stati esaminati per ambito cronologico di riferimento. Si analizzano di seguito le singole evidenze ricadenti all'interno dell'area esaminata nell'ambito di un più generale inquadramento storico archeologico del territorio interessato dall'opera per una visione più ampia ai fini della ricostruzione delle dinamiche insediamentali antiche.

7.1.1 Inquadramento del contesto in Età preistorica e protostorica

Il territorio oggetto di studio si presenta come un'area prevalentemente pianeggiante caratterizzata dalla presenza di alture costituite dalle colate laviche relative alle attività eruttive del Vulcano Laziale e da una serie di piccole depressioni, ora asciutte, residui di strutture vulcaniche collassate[103]. Al di là di tale zona umida si svolge la valle del Sacco-Liri, importante via di comunicazione sia con l'Italia Meridionale sia con l'Etruria[104]. Fu proprio l'abbondante presenza di acqua a rendere il luogo ospitale per l'insediamento umano, le cui tracce sono state individuate già a partire dall'epoca preistorica. L'azione dell'acqua, proveniente dalle alture verso le zone depresse, ha dato luogo a processi deposizionali di sedimenti colluviali riscontrabili nelle stratigrafie dell'area, che si alternano a periodi di impaludamento con sedimentazione di limi e argille[105].

L'area intorno ai Colli Albani si caratterizza per una quasi totale assenza di testimonianze umane per quanto riguarda il Paleolitico inferiore: le uniche tracce sono rappresentate da un bifacciale e un picco in lava vulcanica rinvenute ad Albano[106]. Il Paleolitico medio, invece, ha lasciato un numero rilevante di testimonianze archeologiche in area albana e

[103] Il lago di Castiglione, Pantano Borghese, Pantano Secco, Laghetto (ANGLE 2007).
[104] ANGLE 2007.
[105] Ciò ha reso necessario l'attuazione di vere e proprie opere di bonifica già a partire da tempi molto antichi.
[106] ROLFO 2009.

nella piana romana: in tale epoca si assiste, infatti, ad una forte antropizzazione del territorio da parte dell'*Homo* di Neanderthal. La frequentazione umana si inserisce tra la fine della seconda fase eruttiva del vulcano Albano (fase delle Faete, terminata circa 200.000 anni fa) e la terza fase (fase Idromagmatica, documentata fino a 39.000 anni fa): in questo periodo si assiste alla formazione di ambienti adatti allo sviluppo culturale dei gruppi umani, i quali prediligono le pendici del massiccio albano, a quote di basse collina, in punti convenienti per le condizioni climatiche e per l'approvvigionamento delle risorse[107]. Al termine di una campagna di ricerche che ha investito il versante sud-occidentale dei Colli Albani sono stati individuati 6 siti con forte concentrazione di materiale litico in superficie[108] e 7 aree di spargimento superficiale di materiale archeologico[109]. Gli elementi rinvenuti sono attribuibili alla facies pontiniana del Paleolitico medio laziale: la materia prima è costituita da ciottoli silicei di piccole-medie dimensioni ed è stata documentata la presenza di manufatti litici con tracce di esposizione al fuoco[110].

[107] ALTAMURA-MUSSI 2014.
[108] Si tratta dei siti di Colli di Cicerone (Velletri), La Parata (Velletri-Genzano), Vigne Nuove (Velletri), Lazzaria (Velletri), Casale Arganini (Aprilia), Federici (Lanuvio), e Pian Quintino (Colonna), ROLFO *et alii* 2007.
[109] Si tratta dei siti di Via di Cori, Torrecchia Nuova, Colle Ercole, Castel Ginnetti, Centocolonne, Lupacchiotti-Malatesta, Via Virgilio-Via dell'Ulivo (ROLFO *et alii* 2007).
[110] ROLFO et alii 2007.

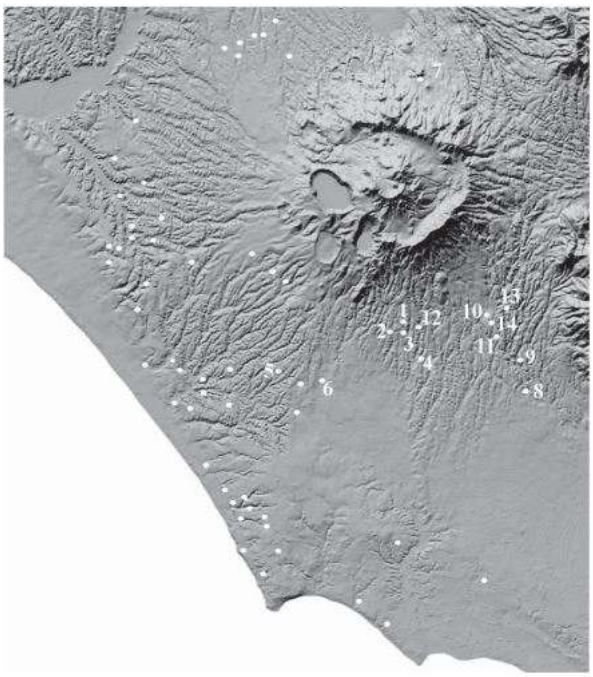


Figura 25. Siti pontiniani nel comprensorio dei Colli Albani. Il n. 7 indica il sito di Pian Quintino, nelle vicinanze di Colonna, che presenta tracce del Paleolitico medio. (da ROLFO et alii 2007).

All'interno dell'area oggetto della presente indagine sono state individuate tracce del Paleolitico medio nell'area di Pian Quintino (Fig. 25), nei pressi di Colonna, dove è stato individuato un paleosuolo sepolto da depositi piroclastici con raro materiale litico su ciottolo. Ad eccezione del sito appena menzionato, i rinvenimenti di industria pontiniana sono tutti raggruppati sul versante meridionale del M. Artemisio: ciò potrebbe essere dovuto, piuttosto che ad una precisa strategia insediativa, alla copertura piroclastica Albana, che coincide con il quinto evento eruttivo datato tra 41.000 e 36.000 anni fa, che obliterò il paleosuolo delle Faete e le tracce di frequentazioni paleolitiche in esso contenute. Il quadro generale suggerisce l'esistenza di una sistema di sfruttamento del territorio consolidato in un'area interessata, durante il Paleolitico medio, da una forte antropizzazione[111].

[111] ROLFO et alii 2007.

Per il Paleolitico superiore non è invece documentata la medesima intensa frequentazione che ha interessato il periodo precedente: l'unico sito di superficie in area albana è in località Colle delle Vacche, nell'area dei Pratoni del Vivaro (Rocca di Papa), dove poche decine di strumenti litici attestano la presenza umana durante l'Epigravettiano[112]. Il rinvenimento di tre manufatti lungo la catena montuosa dell'Artemisio-Tuscolano (Maschio Artemisio, Velletri; Monte Alto, Nemi; La Cucca, Montecompatri)[113], risalenti al Paleolitico superiore, testimonia una complessità della cultura materiale dell'epoca, rappresentando le prime forme artistiche conosciute nell'area dei Colli Albani. Tali ritrovamenti dimostrano inoltre che l' occupazione del territorio è giunta, in questo periodo, a quote sub-montane[114].
Il popolamento del comprensorio che orbita intorno all'area dei Colli Albani è stato dunque fortemente condizionato dai fattori ambientali e climatici avvenuti tra il VI e il III millennio a.C.; le più antiche frequentazioni del Neolitico sono attestate in luoghi non direttamente interessati dagli eventi catastrofici legati all'attività del Vulcano Laziale. Rappresentano degli esempi Colle dei Cappuccini ad Albano, e, nella zona a nord dei Colli Albani, nell'area di Pantano Borghese, Casale del Pescatore, appena fuori dall'area oggetto di indagine, dove è stato identificato un insediamento che ha restituito numerosi elementi fittili, litici e ossei, risalenti al Neolitico antico/medio[115].
Nell'area del suburbio a est di Roma sono numerose le testimonianze relative al Neolitico recente/finale, periodo in cui riprende la frequentazione umana al di sopra dei livelli vulcanici databili circa al V millennio a.C. Si inseriscono in quest'epoca il sito del Quadrato di Torre Spaccata e della vicina Unità Anagnina, dai quali provengono un insediamento e frammenti di ceramica figulina[116].
Per il periodo successivo, l'Eneolitico, troviamo una continuità di frequentazione per quanto riguarda il sito del Quadrato di Torre Spaccata e a tale insediamento si aggiungono

[112] ROLFO 2009.
[113] Si tratta di due percussori-ritoccatoi in selce e calcare marnoso (rinvenuti nel 2007 e 2012) e di una figura femminile di basalto (rinvenuta nel 2010) (ALTAMURA-MUSSI 2014).
[114] ALTAMURA-MUSSI 2014.
[115] ANZIDEI-CARBONI 2009.
[116] ANZIDEI-CARBONI 2009.

i contesti abitativi di Osteria del Curato e Fosso del Cavaliere (Eneolitico iniziale)[117]. Verso la metà del IV millennio a.C. si assiste ad un forte incremento demografico nella zona dei Colli Albani e nel territorio ad est di Roma: gli abitati si espandono e si dotano di aree esterne ad essi, adibiti a necropoli. A tale periodo risale il sito di Piscina di Torre Spaccata (Eneolitico recente). Nelle fasi finali dell'Eneolitico il suburbio romano continua ad essere frequentato intensamente e ciò è documentato nei siti già menzionati (Quadrato di Torre Spaccata, Osteria del Curato), a Lucrezia Romana e a Casale del Cavaliere, fino al III millennio a.C.[118] Importante è stata la scoperta, nel 2018, in località Casetta Mistici, a est di Roma, di una piccola necropoli a carattere 'elitario' connessa con un abitato frequentato a partire dal Neolitico, risalente al IV millennio a.C. (*facies* di Rinaldone)[119].

Per quanto riguarda l'area oggetto di studio si segnala il rinvenimento in località Pasolina, ad ovest dell'attuale centro abitato di Colonna, di un'accetta in pietra levigata sulle propaggini sud-orientali del colle, collocabile in epoca eneolitica[120].

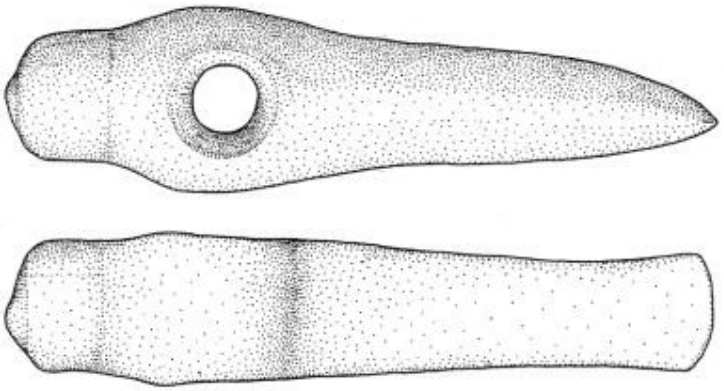


Figura 26. Pantano dei Griffi. Ascia a martello a pomo (da ANZIDEI-CARBONI 2009).

All'interno dell'area oggetto della presente indagine è noto il rinvenimento, alla fine del XIX sec., a Pantano dei Griffi (**Sito 02**), l'attuale Pantano Borghese, di alcuni manufatti in

[117] ANZIDEI-CARBONI 2009.
[118] ANZIDEI-CARBONI 2009.
[119] CARBONI 2019 .
[120] ANGLE et alii 2019.

pietra, tra cui un'ascia a martello a pomo (Fig. 26) e quattro grandi punte di freccia in selce, probabilmente appartenenti a corredi funerari provenienti da sepolture[121]. La frequentazione della zona a partire dall'Eneolitico è testimoniata anche dal rinvenimento di una sepoltura a grotticella nella stessa località[122]. Si menzionano anche le sepolture di Vigna Schiboni (Grottaferrata), una tomba a grotticella da Paluzzi (Albano), le cinque punte di freccia probabilmente parte di un corredo funerario da Le Corti (Velletri), insieme al rinvenimento di un'ascia sull'Artemisio[123] e a schegge di lavorazione e un nucleo su ossidiana (Monte dei Ferrari e Maschio d'Ariano Velletri)[124].

All'Eneolitico recente (*facies* di Laterza, III millennio a.C.) risale il sito pluristratificato di Pantano Borghese, subito al di fuori dell'area oggetto di tale indagine, nel Comune di Montecompatri, un'area umida soggetta a fenomeni di impaludamento dovuti al deflusso delle acque provenienti dal cratere di Castiglione a nord e dai rilievi delle colate laviche di Monte Falcone e Saponara e est/sud-est[125]. La fase più antica di frequentazione del sito è attestata da evidenze che suggeriscono la presenza di insediamenti: le strutture abitative, riconoscibili dai piani pavimentali e dai buchi per l'alloggiamento di pali, i piani in acciottolato, le diverse aree di combustione, l'abbondanza di materiali archeologici come ceramica, industria litica, strumenti in osso, semi carbonizzati e fauna, attestano l'esistenza di una comunità basata su un'economia mista di allevamento, agricoltura e caccia[126]. Inoltre, all'interno dell'abitato, sono state rinvenute 18 sepolture ad inumazione in fossa ellittica e diverse fosse con deposizione di animali[127].

La frequentazione del sito di Pantano Borghese è documentata anche nel periodo compreso tra la fine dell'Eneolitico e gli inizi dell'Età del Bronzo: gli scavi archeologici eseguiti tra il 2008 e il 2011 hanno portato alla luce sistemi di drenaggio e bonifica dell'area attraverso la creazione di canalizzazioni che spesso hanno sfruttato la presenza

121 ANZIDEI-CARBONI 2009.
122 ANGLE 2007.
123 ANZIDEI-CARBONI 2009.
124 ANGLE 2003.
125 ANGLE-MANCINI 2010.
126 ANGLE-MANCINI 2010.
127 ANGLE et alii 2012.

di paleoalvei[128]. Un altro sito che si può collegare a quello di Pantano Borghese è quello di Fosso Mole di Corcolle, che ha restituito lo stesso tipo di cultura materiale[129].

Dopo l'Eneolitico il popolamento dei Colli Albani subisce una sorta di stasi, che riprenderà solamente durante le fasi avanzate del Bronzo antico/medio-iniziale.

Alla prima Età del Bronzo risale il sito conosciuto come Villaggio delle Macine, presso Castel Gandolfo, vicino il Lago di Albano, e la frequentazione di Campi d'Annibale (Marino), luoghi in cui i frammenti ceramici rinvenuti hanno permesso di stabilire una datazione a quest'epoca[130].

All'interno dell'area indagata è stato possibile individuare siti che spesso presentano una continuità di insediamento dall'Eneolitico/prima Età del Bronzo all'Età arcaica (Fig. 27). È il caso di Colle Mattia (**Sito 08**), che occupa una pendice collinare ad ovest dell'attuale abitato di Colonna, sulle propaggini dell'edificio Tuscolano-Artemisio, che domina una serie di terreni alluvionali che rappresentano la colmatura di caldere secondarie e di aree umide. Colle Mattia si presenta, infatti, attraversato da diversi corsi d'acqua stagionali, mentre la presenza nell'area della sorgente perenne Ficora rendeva la zona ricca di risorse. Diverse ricognizioni archeologiche effettuate a Colle Mattia hanno palesato la presenza di un'area di dispersione ceramica molto vasta che ha restituito materiali riferibili all'arco temporale compreso tra l'Eneolitico Finale e la prima Età del Bronzo, nonostante la predominanza di elementi risalenti all'Età del Bronzo Medio e Bronzo Recente avanzato[131].

Con l'avvento del Bronzo Finale l'area di Colle Mattia sembra abbandonata, probabilmente per la preferenza dell'altura di Colonna, in posizione dominante, dove l'insediamento **Sito 10** presenta una frequentazione senza soluzione di continuità per tutta l'Età del Ferro e fasi successive[132].

Nella stessa area è noto il sito di Colle Sant'Andrea (**Sito 09**), che presenta evidenze ascrivibili alla Media età del Bronzo, alle pendici dello sperone tufaceo del colle stesso, a Sud dell'attuale abitato di Colonna. In questo periodo la vicina area di Colle Mattia

[128] ANGLE-MANCINI 2010.
[129] ANZIDEI-CARBONI 2013.
[130] ANGLE et alii 2005.
[131] ANGLE 2007.
[132] ANGLE 2007.

continua ad essere frequentata, così come diversi centri dei Colli Albani, dove sono state rinvenute evidenze ricollocabili all'Età del Bronzo Medio[133]. Il colle domina un'area costituita da terreni colluviali stagionalmente impaludati dall'afflusso delle acque provenienti dal versante di Montecompatri.

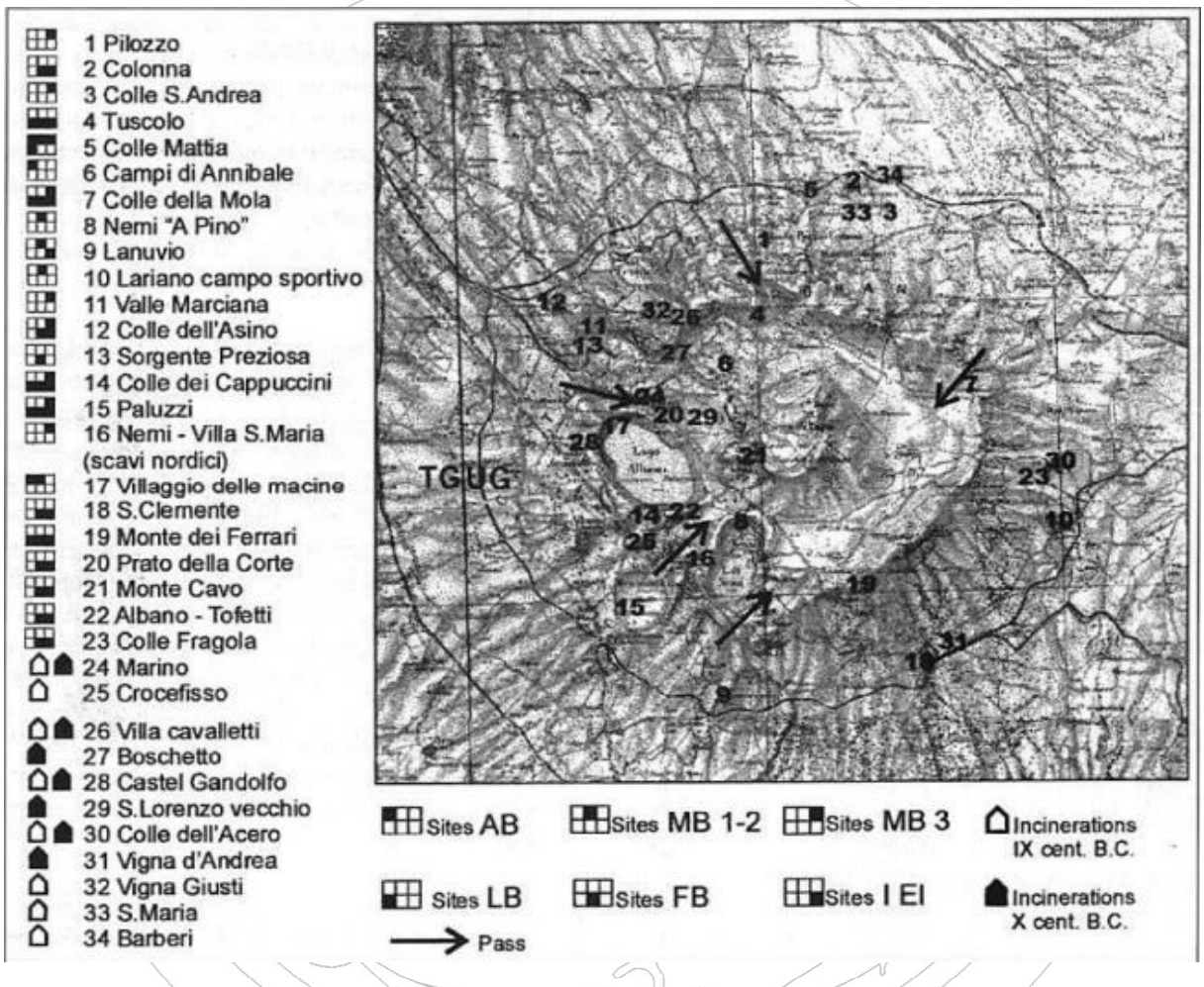


Figura 27. L'età del Bronzo e la prima Età del Ferro nel comprensorio dei Colli Albani. (da ANGLE *et alii* 2005).

[133] Villaggio delle Macine (Albano); Nemi, dove è stato rinvenuto un deposito di asce ascrivibile all'Età del Bronzo Medio; le aree che corrispondono con i centri di Lanuvio e Lariano. Ciò indica l'esistenza di piccole comunità che si stabilirono, solitamente con insediamenti temporanei, in una zona ricca di risorse utili alla sopravvivenza. (ANGLE et alii 2003).

A Colle Sant'Andrea venne alla luce uno spazio di frequentazione all'aperto, caratterizzato dalla presenza di un'area destinata alla cottura, che ha restituito argilla concotta, e di un piano di occupazione individuato in seguito al ritrovamento di numerosi frammenti ceramici, che hanno permesso la datazione del sito all'Età del Bronzo Medio 3[134].

Alla stessa epoca si riconducono i siti di Colle dei Cappuccini (Albano), Valle Marciana e Colle dell'Asino (Grottaferrata); alla metà degli anni '70 si hanno le prime notizie circa un insediamento risalente alle media età del Bronzo in località Pilozzo, nel territorio di Monte Porzio Catone, situato sui margini settentrionali del massiccio tuscolano e su alcuni materiali provenienti dal Tuscolo e dalla zona a N. Tuscolo si trovava in posizione strategica così come i siti risalenti alla fase finale della media età del Bronzo di Colle dei Cappuccini, a controllo dell'accesso sud alla caldera, e di Colle della Mola, a controllo di uno dei passi di accesso verso est[135].

In quest'epoca, infatti, si assiste alla nascita di insediamenti piuttosto stabili in aree ricche di risorse naturali utili alla sopravvivenza e in punti strategici a controllo dei principali assi di collegamento.

[134] ANGLE 2007.
[135] ALESSANDRI 2013.

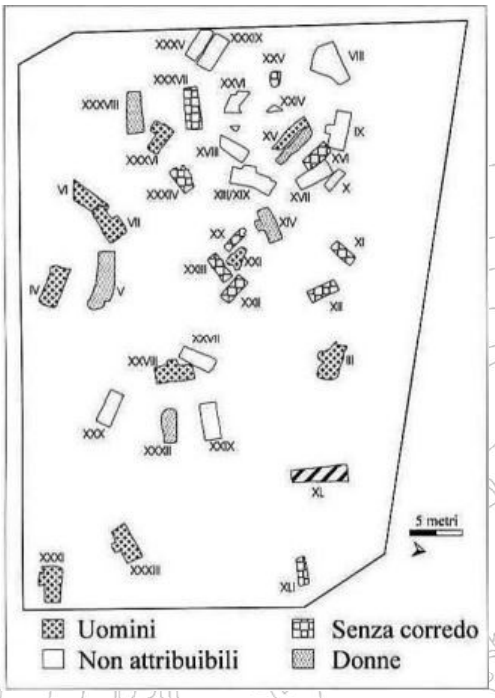


Figura 28. Pian Quintino-Santa Chiara. Gruppo di sepolture a N della Via Labicana (da ANGLE *et alii* 2007).

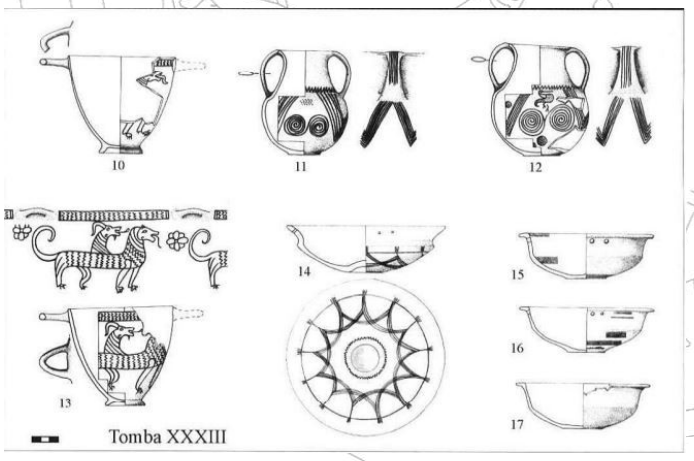


Figura 29. Corredo della Tomba XXXIII della necropoli di Pian Quintino-Santa Chiara (da ANGLE *et alii* 2007).

Una serie di scavi condotti a partire dal 2003 nell'ambito della SBAL, hanno permesso di indagare la località di Pian Quintino-Santa Chiara, area interessata dalla presenza di sedimenti umidi dovuti al ristagno delle acque provenienti dalle alture di Colonna e di Colle S. Andrea e dal versante nord del sistema tuscolano. Pian Quintino occupa dunque buona parte di una depressione naturale, tra il margine calderico dell'edificio Tuscolano Artemisio e i coni di scorie emergenti a nord-ovest. Già nel 1990 era stato rinvenuto, durante lavori di scavo relativi ad una sistemazione fognaria, un gruppo di 6 sepolture a incinerazione all'interno di urne a capanna o ad olle con coperchio, caratterizzate dalla presenza di corredi miniaturistici e di vasellame di uso corrente. Le sepolture, collocabili a partire dalla fine del X secolo a.C., trovano parallelismi con il repertorio tipico dei Colli Albani e con quelle rinvenute nell'area di Colonna[136]. Le successive indagini archeologiche che hanno interessato l'area a partire dal 2003 hanno evidenziato un risanamento idrico dell'area, caratterizzata da fenomeni di ristagno delle acque provenienti dalle alture, tramite la realizzazione di due canalette parallele ad un paleofosso naturale obliterato già in antico[137]. A partire dal X secolo a.C. e fino ai primi secoli dell'impero l'area assume una connotazione funeraria: sono state infatti rinvenute 170 tombe di diverse tipologie distribuite senza un particolare orientamento, ad eccezione del raggruppamento intorno a sepolture principali, distinte in due nuclei separati tra loro da un'area in seguito occupata dalla Via Labicana (Figg. 28-29)[138]. Le sepolture ad inumazione maschili sono caratterizzate dalla presenza di armi in ferro, mentre quelle femminili hanno palesato la presenza di fibule e anelli e di attributi per la filatura. Altre deposizioni contengono un corredo vascolare, altre sono privi di elementi caratterizzanti, in quanto attribuibili a

[136] ANGLE, CERINO, MANCINI, ROLFO 2009.
[137] BOZZATO et alii 2007.
[138] A Nord della via Labicana si distinguono: 122 tombe ad inumazione in fossa attribuibili all'orientalizzante medio-avanzato; 6 sepolture in pozzetto ad incinerazione riferibili all'Orientalizzante medio, una sepoltura in cassone monolitico deposto in una pseudocamera accessibile attraverso un *dromos* a gradini, di datazione incerta; una sepoltura a cappuccina di epoca adrianea; alcune sepolture bisome attribuibili all'Orientalizzante medio-avanzato. A Sud della Via Labicana sono presenti 8 sepolture ad incinerazione, riferibili al IX sec. a.C.; 3 sepolture ad incinerazione in pozzetto ellissoidale; 22 sepolture ad inumazione in fossa, attribuibili all'Orientalizzante; un tumulo in pietrame che comprendeva 3 sepolture attribuibili alla fase IIB-fase III, della cultura laziale; 4 sepolture di IV sec. a.C.; una deposizione in cista litica; una sepoltura arcaica con tegole ed arcosolio (ANGLE *et* alii 2007; ANGLE et alii 2009; ANGLE, MICARELLI, SPERA 2009; ANGLE, CERINO, MANCINI, ROLFO 2009).

membri meno importanti a livello sociale, oppure riferibili ad un'epoca (VI sec. a.C.) in cui non è più prassi ostentare il rango dell'individuo attraverso oggetti materiali[139]. In alcuni casi i cinerari erano rappresentati da urne a capanna con relativo corredo, da dolii e da olle. Per quanto riguarda le sepolture in fossa, la forma riscontrata risulta semplice sub-rettangolare, di profondità piuttosto elevata (circa 210-240 cm). A causa della continuità di utilizzo nel tempo della necropoli spesso le sepolture più recenti hanno intaccato quelle più antiche, che conservano quindi solo alcune porzioni della struttura originaria[140]. La necropoli della Chimera sembra dunque frequentata in 2 diverse fasi: durante gli inizi del X sec. a.C., con le sepolture a incinerazione in pozzetto sparse, e successivamente riutilizzata come area funeraria nell'Orientalizzante, nelle stesse zone dove erano presenti le incinerazioni[141].

Gli scavi archeologici effettuati nel 2006, a sud/sud-est della necropoli di Pian Quintino-Santa Chiara, hanno restituito inoltre tracce di frequentazione dell'area inquadrabili nell'età del Bronzo medio (**Sito 08**). Sono state individuate infatti diverse strutture, che consistono in fosse foderate da strati di malta, buche subcircolari riconducibili ad un utilizzo di focolaio, piani di frequentazione caratterizzati dalla forte presenza di dispersione ceramica e strutture riconducibili ad attività di combustione (Fig. 30). Probabilmente, dunque, le aree in esame erano destinate alla preparazione degli alimenti e anche al loro consumo, suggerito dal rinvenimento di ceramica da mensa. Tra i materiali recuperati emerge anche qualche frammento di industria litica[142].

[139] Dalla fine dell'Orientalizzante (580 a.C.) è possibile riscontrare in tutto il *Latium Vetus* sepolture prive di corredo, conseguenza dell'adozione di decreti suntuari. Nel V sec. a.C. venne codificata la legge delle XII Tavole che si esprimeva proprio sui rituali funerari, per frenare la competitività delle famiglie gentilizie.
[140] ANGLE et alii 2007; ANGLE-CERINO-MANCINI-ROLFO 2009; ANGLE et alii 2009.
[141] ANGLE et alii 2007.
[142] ANGLE, MICARELLI, SPERA 2009.

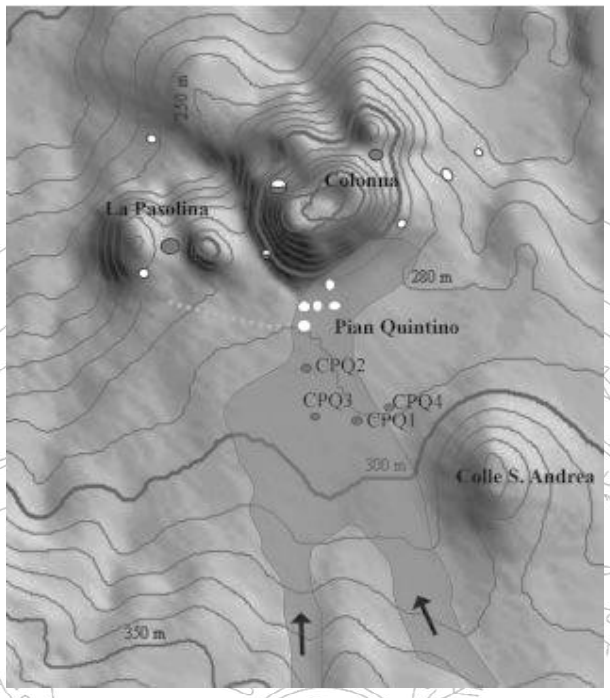


Figura 30. Pian Quintino. Le sigle CPQ indicano la posizione dei rinvenimenti riferibili all'Età del Bronzo (da ANGLE, MICARELLI, SPERA 2009).

Le localizzazioni del Bronzo recente si confermano in parte sulle sommità già occupate dal Bronzo medio, ma ne utilizzano anche di nuove, sia in posizione dominante, sia in zone di pendio e fondovalle. La crescente necessità di stabilirsi in luoghi adatti allo sfruttamento dei terreni per l'agricoltura e in punti strategici per il controllo dei percorsi di collegamento tra i centri più importanti della zona è ancora più evidente nell'Età del Bronzo recente[143]: mentre l'insediamento di Colle Mattia mostra una continuità di occupazione, la necessità di stabilirsi in aree strategiche di altura è stata riscontrata nei siti di Colle della Mola, Tuscolo, Colle dei Cappuccini, Paluzzi, e Monte dei Ferrari, che si dispongono tra le alture dell'Artemisio, del Monte Tuscolo e del Monte Gentile, che sorgono in punti strategici[144]. Nella successiva fase, quella dell'Età del Bronzo Finale, continuano ad essere favorite le zone di altura e si assiste alla trasformazione dalla struttura dei villaggi verso forme

[143] ANGLE et alii 2005.
[144] ANGLE et alii 2005.

protourbane e ciò va di pari passo con una trasformazione sociale: un indicatore di tale processo è riscontrabile nelle sepolture, accompagnate da simboli di rituali funerari. Tutti i siti precedentemente attestati proseguono senza soluzione di continuità e la presenza di tombe isolate o in piccoli gruppi indica l'esistenza di una realtà molto più capillare e diffusa sul territorio.

Sempre nell'area di Colonna sono state rinvenute diverse sepolture ed aree di frequentazione (dal X sec. a.C. al VI sec. a.C.), in località Barberi. Nel 1982 sulle pendici est della cittadina è stata rinvenuta una necropoli composta da 12 sepolture a inumazione[145] (Fig. 31), risalenti alla III fase della cultura laziale (metà IX-inizio VIII sec. a.C.). Tra i materiali provenienti dalle sepolture sconvolte si menziona un frammento di cinturone in bronzo, che rappresenta un elemento di corredo presente nelle tombe femminili a partire dall'VIII sec. a.C., come indicatore di status prestigioso, in un momento in cui si assiste ad una differenziazione sociale ed economica nel *Latium Vetus*[146]. Le 12 sepolture rinvenute consistono in fosse di forma rettangolare con pareti delimitate da scaglie di tufo e copertura di terra mista a pietrame. Di notevole interesse risulta il rinvenimento della cd. Tomba 12, appartenente ad un individuo armato, accompagnato da uno *skyphos* in ceramica dipinta, da una punta di lancia, e dalla lama di un pugnale[147]. Le sepolture risalenti all'VIII sec. a.C. palesano la presenza di oggetti connessi con i banchetti rituali nei corredi femminili; ciò ancora una volta testimonia l'esistenza di

[145] Una tomba isolata senza oggetti di corredo e un gruppo di 11 sepolture, tagliate da una struttura di età repubblicana consistente in una canaletta di cocciopesto, un muro a secco in schegge di tufo e due focolari, probabilmente legati ad attività agricole (ANGLE 2007).
[146] ANGLE 2007.
[147] ANGLE *et alii* 2016.

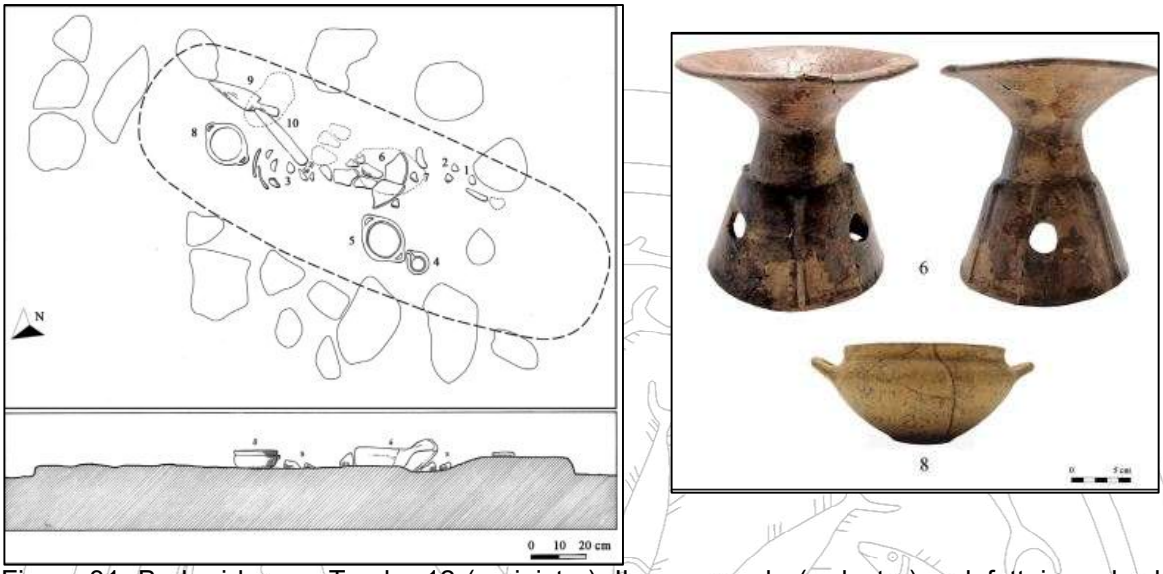


Figura 31. Barberi bassa. Tomba 12 (a sinistra). Il suo corredo (a destra): calefattoio e skyphos dalla (da ANGLE et alii 2016).

un'organizzazione gerarchica all'interno della società che va di pari passo con il consolidamento delle comunità nel *Latium Vetus*[148]. Sempre dalla località Barberi provengono frammenti appartenenti ad un un'urna a capanna (Fig. 32), che testimoniano la presenza di sepolture a incinerazione, risalenti alla fase III della cultura laziale (fine IX-inizi VIII sec. a. C.).[149] Il rinvenimento di materiale di abitato nella vicina area di Barberi alta dimostra una frequentazione dell'area dal IX al VI sec. a.C., mentre l'utilizzo dell'area come necropoli risale all'inizio del X secolo a.C., come documentato dal recupero di frammenti sporadici.

[148] ANGLE et alii 2005.
[149] ANGLE et alii 2005.

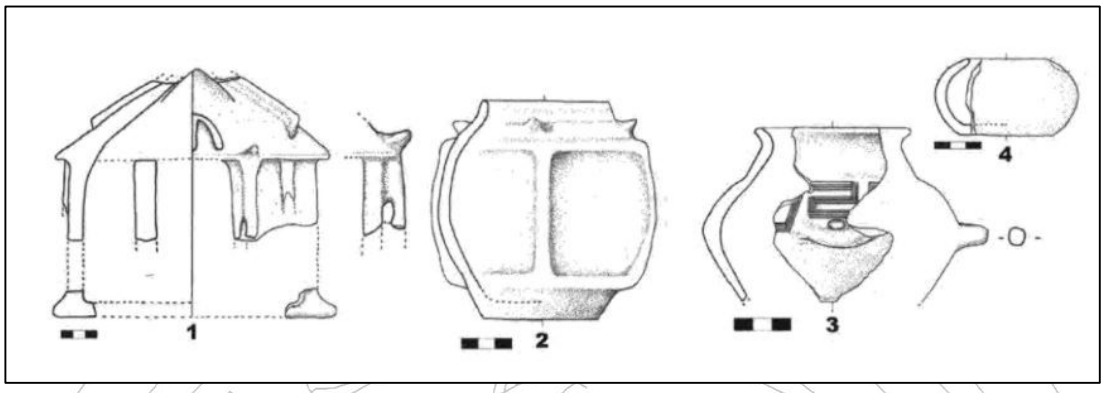


Figura 32. Materiale funerario proveniente da loc. Barberi (da ALESSANDRI 2013).

In località Santa Maria, a SE di Colonna, importante è stato il rinvenimento di 6 sepolture a incinerazione databili al X-IX sec. a.C., caratterizzate dalla presenza di asce conservate all'interno di urne a capanna o di olle con coperchio. Nelle vicinanze di tale area sono state portate alla luce due sepolture databili alla fine del periodo Orientalizzante[150].

Alle località appena menzionate si aggiungono le scoperte di inizio '900 nell'area di Vigna Crescenzi (**Sito 22**), ad alcune centinaia di metri dalla necropoli di Barberi. Tra la prima età del Ferro e l'Orientalizzante è possibile collocare i rinvenimenti menzionati da Savignoni nelle *Notizie degli Scavi di Antichità* del 1902, presso Vigna Crescenzi, a nord-est di Colonna: si tratta di due anfore, uno *skyphos*, un frammento di pentola, un grande recipiente fittile e frammenti di una tazza, probabilmente provenienti da sepolture (Fig. 33).[151]

[150] ANGLE et alii 2005.
[151] SAVIGNONI 1902.

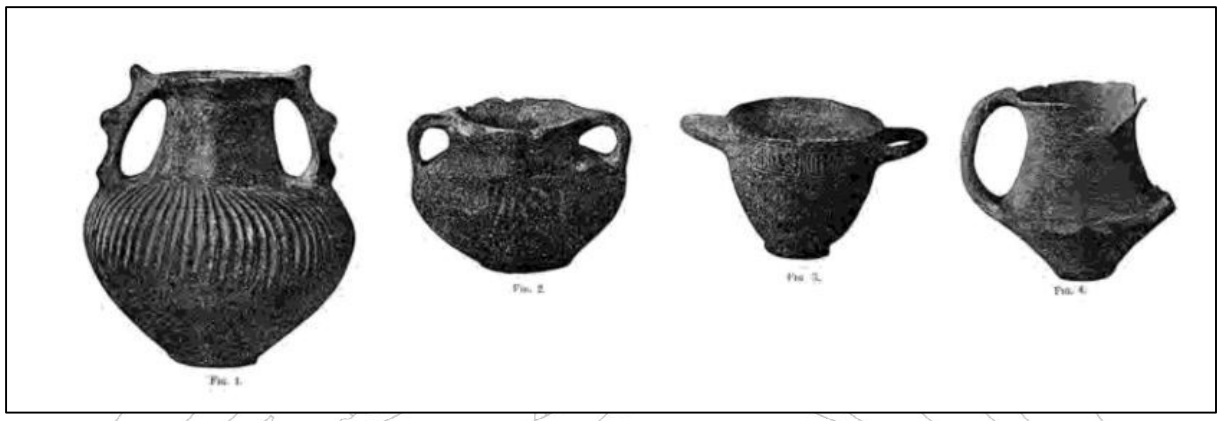


Figura 33. Materiali da Vigna Crescenzi (da SAVIGNONI 1902).

Sempre agli inizi del '900 risalgono le scoperte effettuate in località La Pasolina, un'altura formata da due colli separati da una sella, situata ad Ovest dell'attuale centro di Colonna. Le ricerche archeologiche effettuate nell'area fanno risalire la frequentazione del colle ad epoche molto antiche, come ha dimostrato il rinvenimento di un'accetta in pietra levigata sulle propaggini sud-orientali del colle collocabile in epoca eneolitica. Nella stessa area del ritrovamento sono emersi resti di un abitato con tracce di frequentazione dalla fase II-III della Cultura Laziale fino all'epoca repubblicana. Oltre a tali ritrovamenti, sempre lungo le pendici sud-orientali dell'altura, sono stati recuperati parti di un corredo relativo ad una inumazione infantile databile all'VIII sec. a.C.[152] e un frammento di *askos* miniaturistico pertinente ad un'altra sepoltura a incinerazione di X-IX sec. a.C. [153]

Nella sella tra i due colli sono state riscontrate tracce di un ulteriore insediamento risalente al VIII-VII sec. a.C. Inoltre, il recupero di materiale votivo riferibile a un luogo di culto, conferma la continuità della frequentazione dell'area anche in epoca arcaica[154]. La presenza di un'area destinata al culto, risalente all'epoca arcaica, conferma un modello riscontrato in diversi siti del Lazio: i luoghi che fin dall'antichità avevano ospitato insediamenti piuttosto estesi venivano nelle epoche più tarde occupate da templi dedicati al culto di divinità. All'epoca arcaica sono riferibili infatti numerosi frammenti di ceramica

[152] La presenza di una sepoltura infantile con il suo corredo funerario testimonia l'appartenenza ad una società in cui il processo di differenziazione socio-economica è già sviluppato e nella quale è già forte la presenza di gruppi aristocratici consolidati (ANGLE et alii 2005).
[153] ANGLE et alii 2019.
[154] ANGLE et alii 2019.

ed elementi votivi riconducibili al culto di Demetra (tra cui una statuetta che rappresenta una figura femminile seduta), databili ad un periodo compreso tra il VI sec. a.C. e il IV sec. a.C. [155].

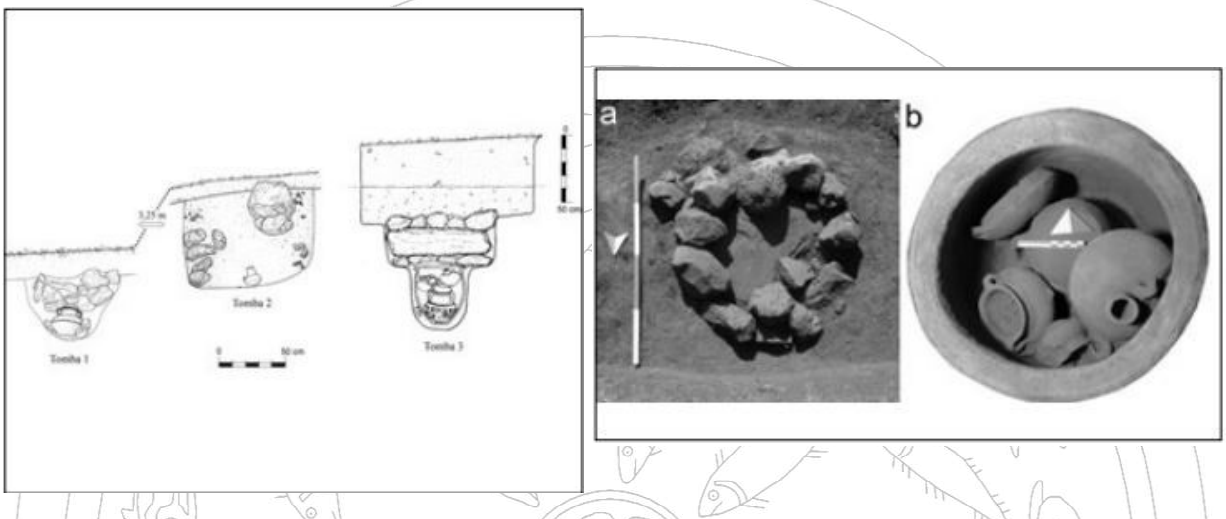


Figura 34. La Pasolina. Le 3 sepolture rinvenute lungo il margine SW dell'altura (a sinistra) e la Tomba 3 (a destra) (da ANGLE et alii 2019).

Lungo il margine sud-occidentale dell'altura de La Pasolina nel 2005 sono state rinvenute 3 sepolture protostoriche (Fig. 34), una a inumazione e due a incinerazione, databili alla fase II A della Cultura Laziale (X-IX sec. A.C.), allineate in senso est-ovest su una distanza di circa 7 m. Le fosse risultavano scavate direttamente nel banco di roccia vulcanica, a poca profondità dall'attuale piano di campagna[156]. I materiali delle sepolture, che trovano riscontro sia in una tomba del sepolcreto presso il Tempio di Antonino e Faustina al Foro Romano, sia in una tomba di Villa Cavalletti (Grottaferrata), hanno permesso di datarle alla prima età del Ferro all'interno di un'area sepolcrale più ampia a rito misto di cremazione-inumazione.

[155] ANGLE et alii 2005.
[156] La tomba 1 era costituita da una struttura circolare di pietre all'interno della quale era un'anfora cineraria coperta da una scodella monoansata; la tomba 2, ad inumazione, era in fossa terragna rivestita da pietrame vulcanico e contenente una brocca biconica come corredo; la tomba 3, ad incinerazione, era costituita da un'anfora cineraria e da vasi di corredo deposti all'interno di un dolio sistemato in una fossa circolare sigillata da un blocco rettangolare di basalto (ANGLE et alii 2019).

Oltre a tali ritrovamenti, materiali sporadici di abitato risalenti all'Età del Bronzo-Età del Ferro, sono stati rinvenuti presso il colle orientale de La Pasolina (**Sito 10**) e nella porzione sud-orientale dell'altura sono stati recuperati resti di un insediamento, databili tra il X sec a.C. e l'epoca arcaica[157].

Al IX-VI sec. a.C. è attribuibile il materiale ceramico provenienti da sepolture rinvenute in località Le Quinte. In una zona interessata da lavori agricoli, alle pendici NO del paese di Colonna, fu segnalata la presenza di bucchero integro; le ricognizioni effettuate nell'area condussero al rinvenimento di diversi vasi integri e di centinaia di frammenti ceramici[158], alcune schegge di selce e frammenti osteologici. Inoltre, il rinvenimento di alcuni frammenti di intonaco di capanna, di fornelli e di grandi contenitori per derrate lascia supporre la presenza di un insediamento, nonostante i lavori agricoli e gli scavi moderni abbiano sconvolto la stratigrafia dell'area. È ipotizzabile quindi una frequentazione di tipo insediamentale per l'area nelle fasi più antiche dell'Età del Ferro e una destinazione funeraria a partire dalla metà del VII sec. a.C.[159].

L'area intorno a Colonna, che ha restituito materiale archeologico già a partire dall'età Eneolitica, risulta dunque fortemente frequentata soprattutto a partire dal X secolo a.C. e per tutta l'Età del Ferro: si assiste infatti, in quest'epoca, alla formazione di realtà insediamentali che si dotano di aree destinate a necropoli, nelle quali è evidente il processo di differenziazione sociale degli individui. I corredi funerari e i materiali rinvenuti nelle località menzionate trovano numerosi confronti nelle evidenze rinvenute in tutta l'area dei Colli Albani: ciò conferma l'esistenza in quest'area di una realtà piuttosto vasta e strutturata già a partire dall'Età del Bronzo.

[157] BOLOGNA et alii 2003; ANGLE et alii 2009; ANGLE et alii 2019.
[158] Si tratta di vasi ceramici integri: un *kantharos*, un'anfora in bucchero, una scodella monoansata su piede troncoconico, oltre a numerosi frammenti ceramici (ANGLE 2007).
[159] ANGLE 2007.

7.1.2 Inquadramento del contesto in Età arcaica

Il territorio ad est della città di Roma ha rivestito, fin dalla più remota antichità, una straordinaria importanza, in primis per le risorse offerte, poi per i centri abitati presenti ed infine per la rete della viabilità che lo attraversava. Nel corso dell'VIII secolo i Latini[160] avevano conosciuto un processo di urbanizzazione analogo a quello che aveva investito i centri dell'Etruria. La regione sviluppò una vera e propria cultura di tipo urbano[161] con il sorgere di diversi centri: *Tibur*, *Praeneste*, *Albalonga*, *Labicum*, *Tusculum*, *Gabii*, Boville, con i quali Roma stabilì rapporti fin dalle sue origini. L'organizzazione territoriale e la necessità di comunicazioni e di traffici su rotte sicure furono determinanti per la definizione di una rete viaria stabile e ne condizionarono fortemente lo sviluppo in questo settore.

Tra i centri succitati Albalonga, localizzata secondo Tito Livio sul Monte Albano, in posizione allungata nel senso della dorsale montana[162], divenne il centro di una federazione di villaggi latini, un'alleanza religiosa che aveva scopi di difesa comune. Tra questi siti proto-urbani spiccano *Aricia*, *Lanuvium*, *Velitrae* e *Labicum*. *Tusculum*[163]

---

[160] Secondo la tradizione l'eponimo dei Latini era il re Latino, il quale accolse Enea nella sua terra alla fine della guerra di Troia. (FRASCHETTI 2002, p.17-18).

[161] La nascita della civiltà urbana porta con sé l'utilizzo di nuove tecniche per la coltivazione agraria intensiva e all'introduzione di coltivazioni di specie del tutto nuove come il *triticum* spelta e l'olivo. (QUILICI et alii 1984, pp.17-18).

[162] Da ciò deriverebbe il nome Alba Longa, che gli studiosi concordano nel collocare sul sito dell'attuale Castel Gandolfo. Secondo l'interpretazione classica, il nome di Alba Longa deriva dalle due parole latine, *alba* (bianca) e *longa* (lunga). Si pensava che il colore bianco era riferito all'altura su cui sorse la città o a un monte vicino: lo stesso monte Cavo secondo alcuni sarebbe stato chiamato *albus*, come altri monti. (RICCI G.A. 1787, p.21) La leggenda narra che la città fu fondata da Ascanio, o Iulo, figlio di Enea, trenta anni dopo la fondazione di *Lavinium*, intorno al XII secolo a.C. In questo caso il nome Albalonga sarebbe associato al colore bianco della scrofa che indicò il luogo dove stabilirsi. Da Ascanio sarebbe quindi discesa una dinastia di Re albani, fino ad arrivare a Numitore ed Amulio, rispettivamente padre e zio di Romolo e Remo

[163] *Tusculum* venne fondata, secondo la leggenda, da Telegono, figlio di Ulisse e di Circe. Secondo Diodoro Siculo invece la città deve la sua fondazione a Silvio, re di Albalonga e discendente di Enea. L'etimologia palesa la funzione di roccaforte del popolo etrusco, sembra così mettere in relazione Tusculum con gli Etruschi (Tusci), insediatisi tra Praeneste e Gabii tra il VII ed il V sec.a.C. Le prime attestazioni di vita a Tusculum risalgono al VI secolo a.C. La città, favorita dalla particolare posizione strategica a controllo del territorio dei Colli Albani, conobbe un costante e progressivo sviluppo economico e politico che fu all'origine di ostilità con la vicina Roma. La città divenne municipium agli inizi del IV sec. a.C. e mantenne un ruolo egemone ancora in epoca repubblicana. Con l'inizio dell'età Imperiale essa perse gradualmente importanza, trasformandosi in luogo di villeggiatura delle classi dirigenti. Le ultime attestazioni di vita di età classica

esercitò una supremazia politica, economica e culturale, come dimostrato dalle testimonianze storiche ed archeologiche, divenendo il centro urbano piú importante dall'età arcaica al medioevo. *Praeneste*[164], identificata con l'attuale Palestrina, era collocata alle pendici del monte Ginestro e all'imbocco della valle del Sacco. La sua posizione strategica la rendeva protagonista indiscussa dei traffici tra l'Umbria, la Sabina e la Campania, nonché dei commerci costieri e trasmarini tramite Satrico ed Anzio.

L'ascesa di Roma nel quadro della situazione laziale è identificata dalla tradizione con la vittoria su Albalonga, distrutta sotto il re Tullo Ostilio, dopo l'anno 673 a.C[165]. *Labicum*[166], le cui vicissitudini sull'identificazione verranno approfondite piú avanti, viene menzionata da Dionigi di Alicarnasso nell'elenco delle città latine che presero le armi contro i Tarquini, quando le città della Lega Latina[167] tentarono di ribellarsi all'egemonia di Roma.

Per quanto riguarda nello specifico il territorio oggetto di studio, si osserva la presenza di aree dedicate alle sepolture concentrate intorno ad abitati. Lo scavo della succitata necropoli di Pian Quintino, località che si estende dalle pendici meridionali del colle su cui sorge l'attuale cittadina di Colonna fino alla piccola altura di Colle S. Andrea, si trova immediatamente ad Est del limite SE dell'area in esame. Come detto, la necropoli risulta divisa in due grandi settori, separati tra loro dalla via Labicana, che potrebbe ricalcare un tracciato piú antico ai margini del quale era collocata l'area funeraria. Il settore a sud della

risalgono al tardo III, inizi del IV secolo d.C., quando le antiche ville vennero progressivamente abbandonate. Per una sintesi approfondita su Tusculum si veda Beolchini V. 2006

164 Fondata secondo alcuni da Telegono, figlio di Ulisse e di Circe, oppure dall'eroe eponimo Prenesto figlio del re Latino e nipote di Ulisse. Invece Catone, Varrone, Virgilio e Solino legano la città alla figura di Ceculo, creduto figlio del dio Vulcano.

165 Eutropio, Breviarium ab Urbe condita, I, 4. Si narra che i Romani e gli Albani, nel corso della guerra, concordarono di far combattere tre campioni rappresentanti per ognuna delle due città per porre fine definitivamente ai continui ed inutili spargimenti di sangue. I tre fratelli romani, gli Orazi, vinsero contro i tre fratelli di Alba Longa, i Curiazi. Così Albalonga e tutto il suo territorio caddero sotto il dominio di Roma.

166 Labicum veniva considerata dalla tradizione una colonia albana, ma secondo la leggenda era stata fondata da Glauco, il figlio del re di Creta Minosse.

167 La Lega, originariamente formata per finalità religiose, a partire dal VI a.C. ebbe anche una funzione politico-militare per una reciproca protezione contro i nemici esterni. Inizialmente fu costituita da sole otto comunità:*Tusculum*, *Aricia*, *Lanuvium*, *Tibur*, *Cora*, *Laurentum* e *Ardea*. Ad esse se ne aggiunsero successivamente altre, fino ad arrivare a trenta città. (DE FRANCISCI 1968, p. 32).

Labicana ha restituito quattro sepolture databili al V sec.: una deposizione in cista litica ed una sepoltura arcaica con tegole ed arcosolio[168].

Nella zona della Pasolina (Fig.35 B, BB, C.) sono state rinvenute sepolture (**Sito 20**, **Sito 22**) e resti di abitato (**Sito 10**, **Sito 07**) con materiale sparso riferibile ad un periodo che va dalla fine del VI fino agli inizi del IV sec. a.C. Numerosi materiali riferibili alla presenza di un abitato (**Sito 03**) sono stati raccolti nella stessa area di Barberi e lungo le pendici nord-occidentali di Colonna, in località Le Quinte. I materiali provenienti in queste situazioni sono tutti in giacitura secondaria e provengono da punti imprecisati della sommità della cittadina[169]. Anche in località Casale Ricci, la succitata necropoli ha restituito alcune camere sepolcrali riferibili al VI-V secolo a.C. (**Sito 01**)[170].

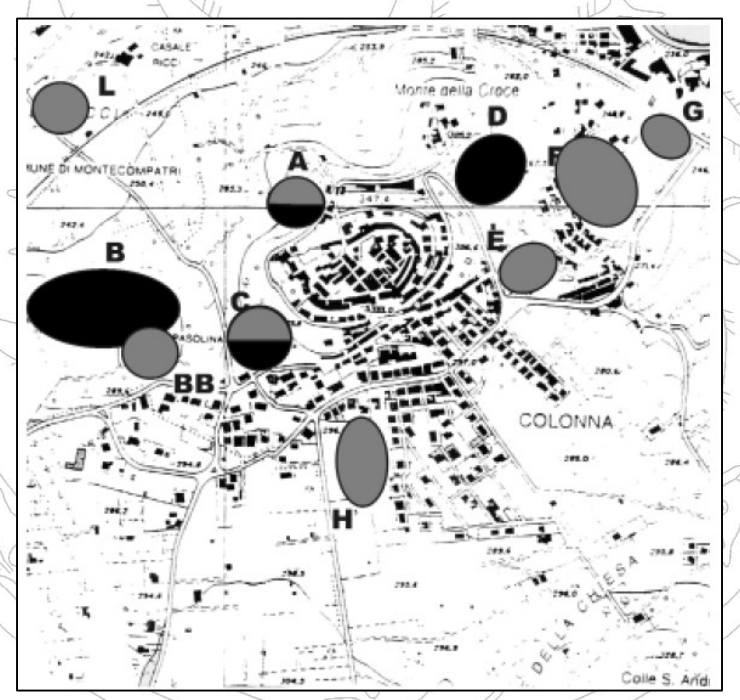


Figura 35. Carta di distribuzione delle aree funerarie (colore grigio) ed insediamentali (colore nero) presenti nel territorio di Colonna, durante l'età del Ferro. (da ANGLE, CERINO, MANCINI, ROLFO 2009, p.37 fig.1).

[168] Per maggiori approfondondimenti cfr. ANGLE et alii 2009.
[169] ANGLE et alii 2009.
[170] ANGLE *et alii* 2005.

7.1.3 Inquadramento del contesto in Età repubblicana

Quando nel 509 a.C. i re etruschi di Roma furono rovesciati, la città si diede un assetto repubblicano[171]. Di lì a poco però la sua egemonia sulla Lega Latina fu messa a dura prova da guerre e tradimenti[172]. In questo clima di profonde trasformazioni politiche, civili e territoriali s'inseriscono le vicende dei siti collocati nella porzione di territorio immediatamente ad est di Roma, in particolare nella zona oggetto di studio e nelle aree limitrofe.

Labici viene annoverata da Dionigi di Alicarnasso nella lista delle ventinove città latine che nel 499 a.C. dichiararono guerra alla potenza tiberina[173].

E' noto infatti che, con la caduta della monarchia, *Labicum* al pari delle altre città latine, si oppose a Roma alleandosi con Equi e Volsci. Quinto Servilio Prisco, *magister equitum* nel 494 a.C., la rase al suolo e il suo territorio (Ager Labicanus) entrò a far parte dell'*Ager* Romano. Dopo un confronto militare culminato nella famosa battaglia del Lago Regillo[174], nel 493 a.C. il *foedus cassianum* stabilì un'alleanza difensiva paritaria tra Roma e le città Latine. *Labicum* compare tra le firmatarie del *Foedus*. Si costituì quindi un fronte comune contro le popolazioni montane dell'Appennino[175], con le quali si aprì un conflitto che durò molti decenni. Nello specifico il territorio oggetto di studio subì il passaggio di Gneo Marcio detto Coriolano durante la sua marcia contro Roma, nel 488 a.C. Egli conquistò alcuni centri tra i quali *Tolerium* e *Bola* e la stessa *Labici*, testimoniando quindi una occupazione volsca della città[176]. In seguito la regione fu teatro di devastazioni e saccheggi operati dagli Equi, a volte alleati con i Volsci, e tale situazione spinse i centri latini a chiedere

[171] FRASCHETTI 2002, pp. 46-47.
[172] Roma respinse a fatica l'offensiva del lucumone di Chiusi Porsenna e dovette affrontare l'alleanza stretta da quest'ultimo con la coalizione dei popoli latini, Aristodemo Malaco tiranno della colonia greca di Cuma e Tarquinio il Superbo, il quale voleva così riconquistare il potere. Benché siano vicende discusse e molto controverse, nel loro complesso delineano una situazione di difficoltà per la nascente Repubblica. La tradizione romana legava queste vicende ai nomi di Orazio Coclite, Muzio Scevola e Clelia, che con le loro imprese eroiche avrebbero persuaso Porsenna a togliere l'assedio. Tuttavia Tacito riteneva che Porsenna avesse addirittura conquistato la città. (Tacito, *Historiae* 72).
[173] Dion. Hal. V 61, 3.
[174] 496 a.C. Secondo la tradizione la cavalleria romana avrebbe avuto il sopravvento grazie al miracoloso intervento dei Dioscuri.
[175] Sabini, Equi e Volsci.
[176] Liv. II 39, 3:

l'aiuto di Roma, la quale non nascondeva le sue mire espansionistiche. Nel 487 a.C., durante il consolato di Tito Sicinio e Caio Aquilio, avvenne un'importante battaglia che vide gli Ernici e i Volsci contro i Romani e che si concluse con la vittoria di questi ultimi[177]. Secondo il Tomassetti[178] il luogo in cui avvenne questo conflitto dovrebbe collocarsi all'interno del comune di Cave[179], quindi ad Est del territorio in esame. Successivamente, nel 458 a.C., furono gli Equi ad irrompere nell'agro labicano e a sottoporlo a saccheggio[180]. Nella seconda metà del V secolo gli Equi furono scacciati dal Monte Algido e nel 431 a.C. il dittatore romano Aulo Postumio Tuberto, alla guida dell'esercito federale, inflisse una grave e determinante sconfitta agli Equi presso il suddetto monte[181]. Nel 418 a.C. *Labicum* si alleò con gli Equi contro Roma, ma l'anno successivo, rea di tradimento contro Roma, fu espugnata e distrutta dal dittatore Q.Servilio Prisco ed il territorio tornò ad essere di competenza romana[182].

Dopo tale sconfitta, gli abitanti di *Labicum* furono in parte deportati a Roma ed in parte trasferiti in un'altra località a valle, chiamata "ad Quintanas" dove, secondo Livio, era stata fondata una colonia romana di tipo militare[183]. Essa era collocata nel luogo dove oggi sorge la torre della Pasolina, a Colonna, come risulta dalle lapidi e dai bolli rinvenuti nel territorio circostante, e venne chiamata così probabilmente perché si trovava al XV miglio

[177] Liv. II, 40.
[178] TOMASSETTI 1975, pp. 606
[179] Tale affermazione si basa sul passo di Dionigi di Alicarnasso (VIII, 65) che pone l'accampamento del console Aquilio nel territorio prenestino a poco più di 200 stadi da Roma (circa 37 Km).
[180] Liv. III 25, 6.
[181] Diod. Sic. XII 64; Liv. IV 27-29.
[182] Liv. IV 45, 6-7.
[183] Per la prima volta, nel contesto della colonizzazione federale di V secolo, Livio ricorda il numero dei coloni arruolati e l'entità delle parcelle di terreno assegnate: *coloni ab urbe mille et quingenti missi bina iugera acceperunt*(Liv. IV 47, 7). Egli fa riferimento a 1500 coloni di origine urbana, i quali avrebbero ricevuto due iugeri di terreno a testa (*heredium*). La formula usata da Livio per qualificare i beneficiari della deduzione del 418 a.C. (*coloni ab urbe*) parrebbe alludere ad una colonia di diritto romano. (CHIABA 2011, p.94). Livio è chiaro quando precisa che la proposta di deduzione coloniaria viene avanzata opportunamente dal senato proprio per evitare una richiesta di divisione (*viritana*) dell'agro labicano da parte dei tribuni della plebe (Liv. IV 47, 5).

di distanza da Roma. *Ad Quintanas* divenne poi municipio con il nome di *Labicum Quintanense* e gli abitanti presero il nome di "Labicani Quintanenses"[184].

Durante l'assedio da parte degli Equi nel 397 a.C.[185] e poi durante la devastazione dei Prenestini del 383 a.C.[186], *Labici* non viene nominata dalle fonti annalistiche come centro urbano, tuttavia continua ad essere documentata d'esistenza del suo agro[187].

Michel Humbert[188], analizzò un passo di Cicerone da cui si evince che alla fine dell'età repubblicana *Labici,* scarsamente abitata e ormai ridotta ad una semplice borgata, era un municipio. Egli quindi suppose che la colonia fosse stata annessa dai Romani, con *Tusculum*, nel 381 a.C.

Ancora piú lungo fu per Roma lo scontro con Veio, la ricca città etrusca che impediva l'espansione romana sulla parte settentrionale della valle del Tevere. Quando, nel 396 a.C., Veio fu distrutta, Roma non ebbe piú rivali nel Lazio.

Con la fine della Guerra Latina (340-338 a.C.) e la dissoluzione della Lega, altri territori vennero incorporati nella sfera di influenza di Roma. Sconfitta poi la coalizione di Sanniti, Umbri, Galli Senoni ed Etruschi, Roma era ormai padrona dell'Italia centrale. La sottomissione delle *poleis* greche della Puglia e della Calabria, all'inizio del III secolo a.C., consentirono a Roma il controllo di tutta l'Italia peninsulare[189].

In questo periodo le fonti citano per la prima volta la via Labicana, che congiungeva appunto Roma a *Labicum,* e costituiva un percorso alternativo all'antica via Latina[190]. Anche se la distanza da Roma rimaneva la stessa, la via Labicana si manteneva su un

---

184 Il dibattito sull'ubicazione della preromana Labico e della cosiddetta "seconda Labico" ha occupato gli studiosi per più di due secoli. La località di Lugano, ad ovest di Valmontone, prese nel 1888 il nome di Labico, senza tuttavia nessun fondamento storico (RADKE 1981, p.117). ROSA durante le sue ricognizioni notò diversi resti di cisterne, distrutte. Egli annotò inoltre la presenza un'alta concentrazione di materiale archeologico tra cui mattoni, cocciopesto e basoli utilizzati per i muri divisori delle vigne (ASHBY 1902, p. 258).

185 Liv. V 16, 2.

186 Liv. VI 21, 9.

187 ANDREUSSI 1987, 82.

188 HUMBERT 1978, 160.

189 Per un approfondimento sulle vicende storiche di questo periodo si veda FRASCHETTI 2002, pp. 43-94.

190 Probabilmente un sentiero esisteva già in epoca preistorica, ma la sua prima testimonianza storica risale al 418 a.C. quando il dittatore Quinto Servilio Prisco conquistò la città di *Labicum* (RADKE 1981, pp. 121-131).

percorso più a valle, dove di rado nevicava, facilitando i trasporti[191]. Il tratto della Labicana nei pressi di Colonna risultava di difficile individuazione già all'epoca delle ricerche di Ashby, forse a causa delle coltivazioni che ne avevano nascosto le tracce[192]. Tuttavia un tratto basolato pertinente a tale via è stato individuato nel settore SO dell'area oggetto di studio. Sempre nel settore SO dell'area in esame, precisamente a SE della località Fontana del Piscaro, sono state individuate tracce di un ponte riferibile a tale via[193]. Strabone[194] afferma che la via Labicana, uscendo dalla porta Esquilina dopo un percorso di più di 120 stadi, giungeva a *Labicum* e, lasciando questa città e *Tusculum* sulla destra, confluiva nella via Latina, presso una località definita *ad Pictas*[195], a 210 stadi da Roma. Nonostante queste precise informazioni, la localizzazione dell'antica città rimane incerta[196]. Ad oggi le ipotesi più accreditate riconoscono *Labici* con Colonna o con Montecompatri[197], entrambi centri non distanti dal Monte Algido.

A queste strade principali faceva capo una serie di percorsi secondari che si diramava capillarmente nel territorio e che collegava tra loro i vari insediamenti e questi a Roma.

---

[191] La via partiva dal Foro romano, attraversando la suburra si separava dalla via Salaria e saliva sull'Esquilino con via in Selci (la moderna strada urbana via Labicana passa invece a sud dell'Esquilino). Passando da Porta Esquilina, nel primo tratto fuori le mura, seguiva la via Prenestina e poi l'attuale via del Pigneto, congiungendosi al percorso dell'attuale via Casilina presso piazza della Marranella. Dopo la costruzione delle mura Aureliane, la via Labicana ne usciva tramite la porta Praenestina-Labicana, oggi porta Maggiore. Essa proseguiva poi attraverso la campagna romana verso sud-est, seguendo l'attuale via Casilina fino al VII miglio (oggi Torrenova) e passando probabilmente vicino l'antica *Tusculum*. Al XV miglio incontrava *Labicum*, sulle pendici settentrionali dei Colli Albani, passando per gli avvallamenti tra Colonna e Montecompatri, congiungendosi infine con la via Latina. La via latina/labicana attraversava quindi la valle del *Tolerus*, nel territorio di Frosinone, giungendo fino a *Casilinum*, oggi Capua. Per questo motivo nel Medioevo il nome antico venne sostituito con quello di via Casilina (VILLA 1995; RADKE 1981, pp.117-118).

[192] Il suo tracciato riappare immediatamente ad E di Casale martini, nel territorio di Zagarolo (ASHBY 1092, p. 265). DE CHAUPY (1769, p.174) parla di notevoli tracce della strada nei campi e ROSA ne traccia con precisione il suo corso a N di Colle S. Andrea. Quindi il tratto in questione era ancora ben rintracciabile all'epoca.

[193] Posizionamento ripreso dalla carta Storica Archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano, foglio 27 n.34s.

[194] Strabo V 3, 9.

[195] Questa località, secondo l'Itinerario di Antonino e la Carta Peutingeriana, era distante circa 25 miglia da Roma.

[196] Valmontone (Flavio Biondo); Zagarolo (*Cluverius*); Colonna (*Holstenius*); Colonna (NIBBY 1819, 245); Montecompatri (TOMASSETTI 1926, 377).

[197] NIBBY 1819, 245-259;TOMASSETTI 1926, 377-459.

Sulla base delle evidenze riportate da Ashby[198] si possono individuare nell'area oggetto di studio un cospicuo numero di tracciati, molti dei quali ormai non più visibili. In particolare si nota una via, di cui oggi non rimane alcuna traccia, la quale a partire dal XIV miglio della via Prenestina si congiungeva perpendicolarmente alla via Labicana tra il XV e il XVI miglio. Un lungo tratto basolato pertinente a questo tracciato venne segnalato dall'Ashby in località I Cancelletti, presso la via Prenestina, in corrispondenza dell'incrocio con un tratto dell'acquedotto Alessandrino[199].

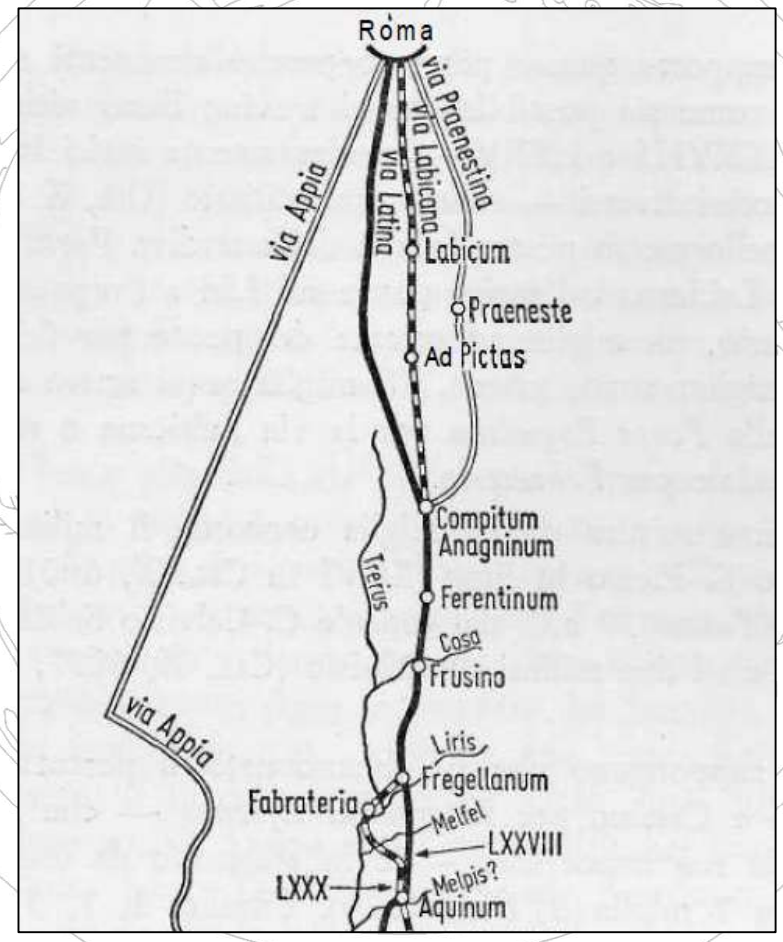


Figura 36. La via Latina, la Via Labicana e la via Prenestina, da RADKE 1981 pag.128, parte dello schizzo n.9

[198] ASHBY 1902.
[199] ASHBY 1902, 200, fig. 15, tav. IV.

Ashby affermava che, considerando la presenza di numerose pietre di lastricato stradale che egli aveva avvistato nei campi limitrofi, altre antiche strade dovevano attraversare il settore in questione in varie direzioni[200]. Alcune di esse erano probabilmente legate al servizio dei grandi acquedotti. Inoltre, ad est di Colonna e precisamente ad occidente della località Casa Alfieri, ai margini di un tracciato individuato da Ashby, sorgeva una cisterna[201], mentre alcuni basoli vennero notati nel muro perimetrale di casale Alfieri[202]. Un secondo tracciato (**Sito 45**) doveva incrociare il suddetto in prossimità della Strada Statale 6 Casilina, vicino al km 25,7. Esso partiva da S. Maria di Cavamonte, non lontano da Gallicano nel Lazio, ed andava a congiungersi alla Labicana, aggirando a nord-ovest il colle dove sorge la cittadina di Colonna[203]. A S di Monte Falcone, poche centinaia di metri ad E della località Laghetto, Ashby individua un antico diverticolo (**Sito 41**) che procedeva con andamento N-S, collegandosi probabilmente alla Via Labicana nei pressi del XV miglio, anche se il percorso risulta incerto una volta superata la località Le Marmorelle. Nei pressi di Colle della Lite, nel settore Ovest dell'area in esame, Quilici riporta un tracciato con andamento NO-SE che si ricongiunge alla via Labicana, documentato nel tratto terminale e ricostruito in quello iniziale. Sempre Ashby individua un tratto di strada antica ad E di Colonna, con andamento NNE-SSO.

Recenti indagini relative ai sondaggi effettuati dalla SBAL[204] hanno portato alla luce un tratto di strada basolata (**Sito 47**) immediatamente a S di Colonna, che si doveva ricongiungere con la Labicana a S della località La Pasolina.

[200] Ashby 1902, pp.199-200
[201] ASHBY 1902, p. 200.
[202] ASHBY 1902, tav. V.
[203] Un lungo tratto basolato pertinente a questo tracciato venne segnalato dall'Ashby a nord-ovest di Colonna (ASHBY 1902, 237-238, tav. V).
[204] DE ANGELIS et alii 2006, p. 224.



Figura 37. Via *Praenestina* presso la località i Cancelletti (da ASHBY 1902 p. 200, fig.n.15).

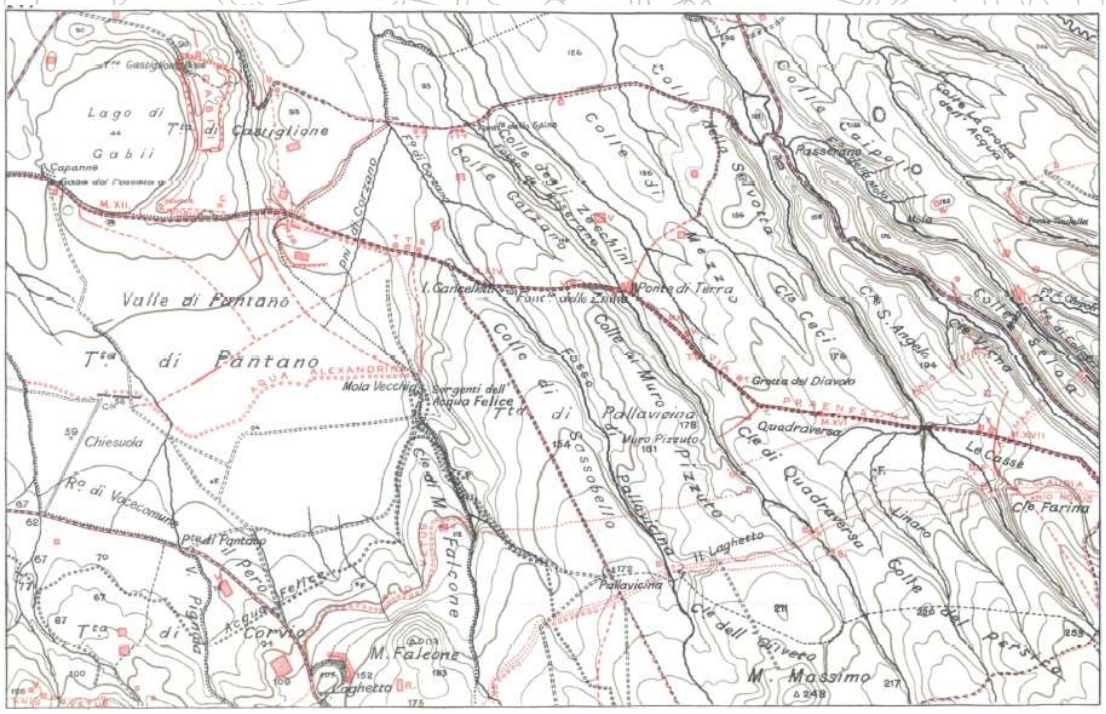


Figura 38. Evidenze archeologiche individuate da Ashby (da ASHBY 1902, tav. IV).

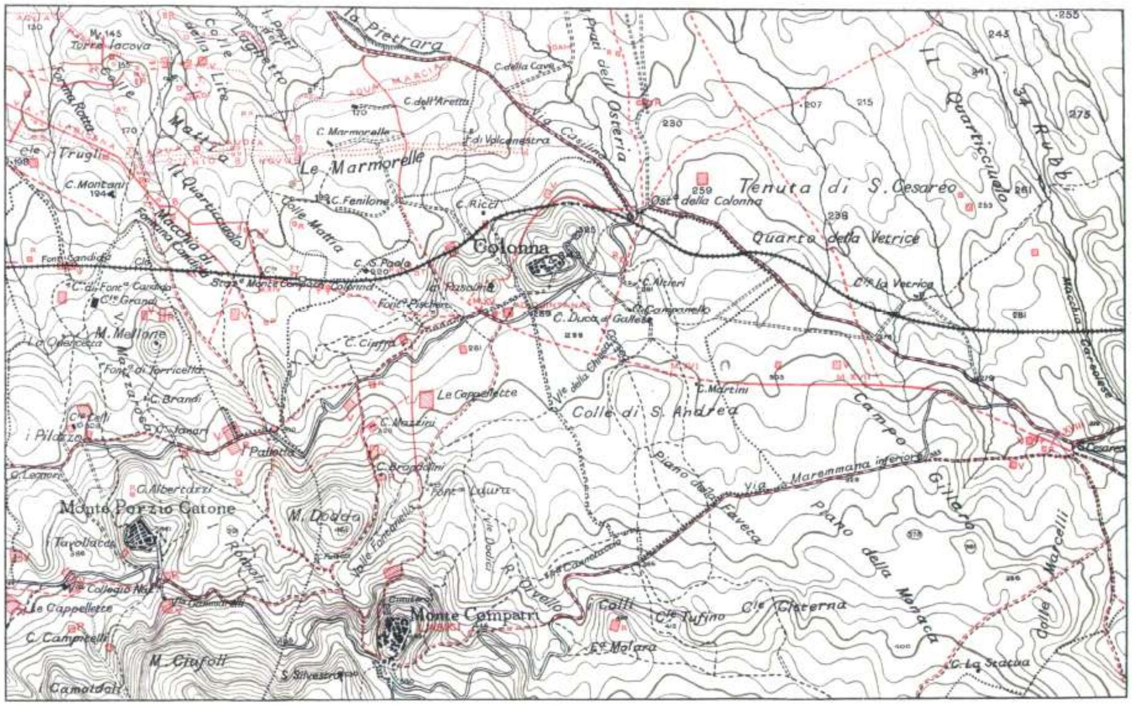


Figura 39. Evidenze archeologiche individuate da Ashby (da ASHBY 1902, tav. V).

L'area in esame viene attraversata anche dalla moderna via Casilina (**Sito 38**), il cui nome risale al periodo medievale[205]. Essa incrocia tracciati antichi nei pressi dell'Osteria della Colonna[206], in passato importante nodo stradale, immediatamente a NE di Colonna ed adiacente al limite SE dell'area oggetto di studio.

[205] La strada in questione - diretta a *Casilinum* (Capua), da cui deriverebbe il nome - all'altezza del VI miglio, in Località Torre Nova, si distaccava dalla Via Labicana e con un percorso pressochè parallelo, ma spostato verso est, si riimmetteva nell'antica strada in corrispondenza dell'odierna Colleferro. Da qui proseguiva il suo tracciato separatamente dalla più meridionale via Latina fino al XL miglio, *compitum Anagninum* (Anagni). Poco dopo la statio *ad Quintanas* (XV miglio), e più precisamente al XVIII miglio della via Labicana, corrispondente alla statio *ad Statuas* (San Cesareo), la Casilina si affiancava alla via antica, verosimilmente per la continuità d'uso del sito occupato già in età costantiniana dalla chiesa di San Cesareo (NIBBY 1837, III, pp. 115-116; MARI 2005, p. 310, fig. 101).
[206] ASHBY 1902, p. 238.

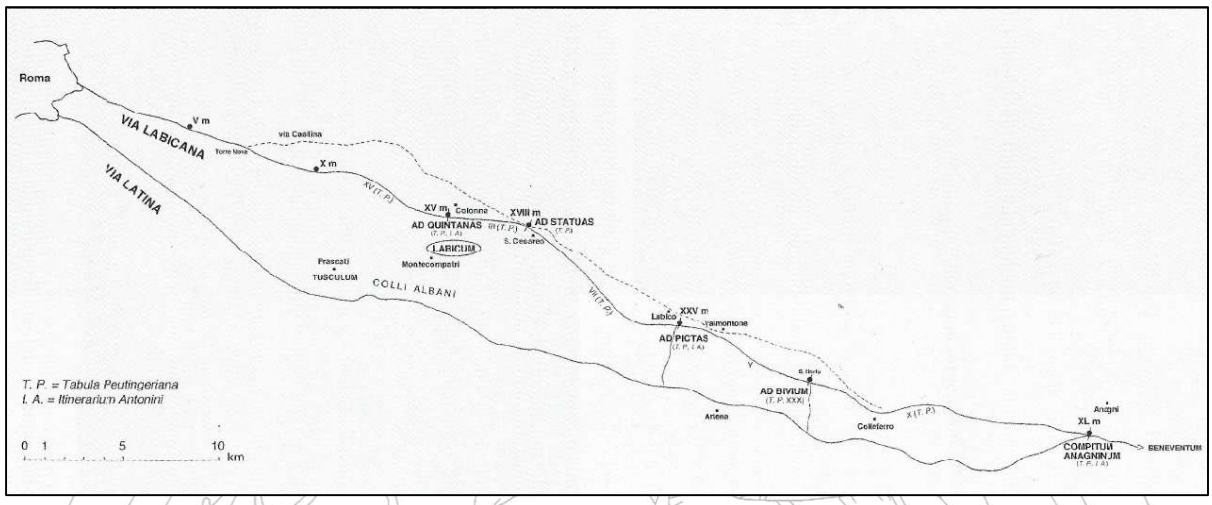


Figura 40. Labicana via. Le stazioni della via tra Roma e *compitum Anagninum* in base agli itinerari (da MARI 2005, p. 310, fig. 101).

Grazie all'abbondanza delle acque, l'alta valle dell'Aniene è stata sfruttata, fin dall'antichità, per rifornire gli acquedotti che alimentavano la città di Roma[207]. Tra il 272 ed il 270 a.C. iniziò la realizzazione del secondo acquedotto romano, l'*Anio* denominato poi *Vetus* (**Sito 40**), a seguito della costruzione del *Novus* circa tre secoli dopo[208]. Esso aveva un andamento serpeggiante e quasi interamente sotterraneo e, a causa della torbidezza dell'acqua venne utilizzato principalmente per l'irrigazione e ad usi inferiori. Il suo tracciato attraversa l'area di studio in corrispondenza di Via delle Marmorelle[209]. La Carta Storica Archeologica Monumentale e Paesistica del Suburbio e dell'Agro Romano (Foglio 27),

[207] Per la rappresentazione dei percorsi degli acquedotti, dopo un'attenta analisi della bibliografia nota per l'argomento, si è adottata il PTPR della Regione Lazio, Beni paesaggistici, Tavola 25B, 25C Foglio 375 (edizione novembre 2021).

[208] Carta dell'Agro, Foglio 27, nr.12a. Esso aveva inizio circa 800 m a monte della forra di San Cosimato, presso la confluenza nell'Aniene del torrente Fiumicino, tra i comuni di Vicovaro e Mandela. I lavori si protrassero fino al 269 a.C. Il condotto, costruito con i fondi del bottino ottenuto dalla guerra vittoriosa combattuta da Roma contro Taranto e Pirro, misurava circa 64 km e scorreva quasi completamente sotterraneo, tranne che nel superamento dei fossi nella campagna tra S. Vittorino, Passerano e Gallicano e per circa 300 m di archi a ridosso di Roma. L'*Anio* era così detto perché prendeva acqua dal fiume Aniene, nel punto opposto a Vicovaro, l'antico Varia, a 8 miglia dal Tevere (Plin. NH XXXVI.121; *Frontinus, de aquis* I.4, 6, 7, 9, 13, 18, 21; II.66, 67, 80, 90-92, 125).

[209] Per ASHBY 1902, pp. 220, 222 n., 249, 250 il suo tracciato attraversa il territorio oggetto di studio nei pressi di Monte Falcone, aggirando lo stesso lungo i lati E, N ed W: un circuito molto lungo ma che voleva evitare la realizzazione di tunnel attraverso la dura pietra lavica del monte.

posiziona tracce di un ponte nel tratto di acquedotto tra Le Marmorelle e i prati del laghetto[210].

Nel 144 a.C. il pretore Quinto Marcio Re, per rispondere al fabbisogno degli abitanti di Roma, fece iniziare la costruzione dell'acquedotto Marcio (**Sito 39**) che fu il più lungo dell'antica Roma con i suoi 91 Km[211]. Anche se non è possibile stabilire con certezza l'ubicazione del *caput aquae*, si può senz'altro affermare che il bacino delle sorgenti Rosoline costituiva la principale alimentazione dell'acquedotto, insieme alla sorgente Serena, punto in cui sono state rinvenute nel 1869 le fondazioni di un bacino di captazione attribuito da Ashby[212] con estrema certezza proprio all'acquedotto in questione. Il suo tracciato attraversa l'area oggetto di studio in direzione OE nei pressi di Monte Falcone[213].

Il posizionamento degli acquedotti appena descritti ha diviso gli studiosi che nel corso del tempo si sono occuparti della ricostruzione dei rispettivi percorsi. In questa sede si è scelto il posizionamento presente negli studi più recenti, quali la Carta dell'Agro Romano (Foglio 27) e in particolare la carta dei vincoli del PTPR[214].

[210] Carta dell'Agro, Foglio 27, nr. 27.

[211] Carta dell'Agro, Foglio 27, nr.11a. L'imponente opera venne realizzata in circa 4 anni tanto che la magistratura di Quinto Re fu prorogata oltre la sua naturale scadenza.

[212] ASHBY 1991.

[213] L'acquedotto Marcio nel corso della storia è stato oggetto di numerosi restauri ed ampliamenti strutturali. In ordine cronologico si attestano: Caio Marcio Censorino e Lucio Marcio Filippo nella prima metà del I secolo a.C.; nel 33 a.C. Agrippa; tra l'11 e 4 a.C. Augusto (restauri che si distinguono chiaramente perché realizzati in muratura; Tito nel 79 d.C.; Adriano e Settimio Severo tra 193-211 d.C.; Caracalla nel 212-213 (egli si occupò della ripulitura delle sorgenti, della costruzione di nuovi tunnel e della captazione di una nuova sorgente chiamata appunto la Fons Antoninianus); Diocleziano, negli anni a cavallo tra il III e il IV secolo; Arcadio e Onorio agli inizi del V secolo ed infine quelli promossi dai Papi Adriano I, Sergio II e Nicola I.

[214] Gli studiosi che identificano il percorso dell'*Anio Vetus* come quello più a Nord e quello dell'Acqua Marcia come quello più a Sud sono ASHBY 1902, QUILICI et alii 1984.

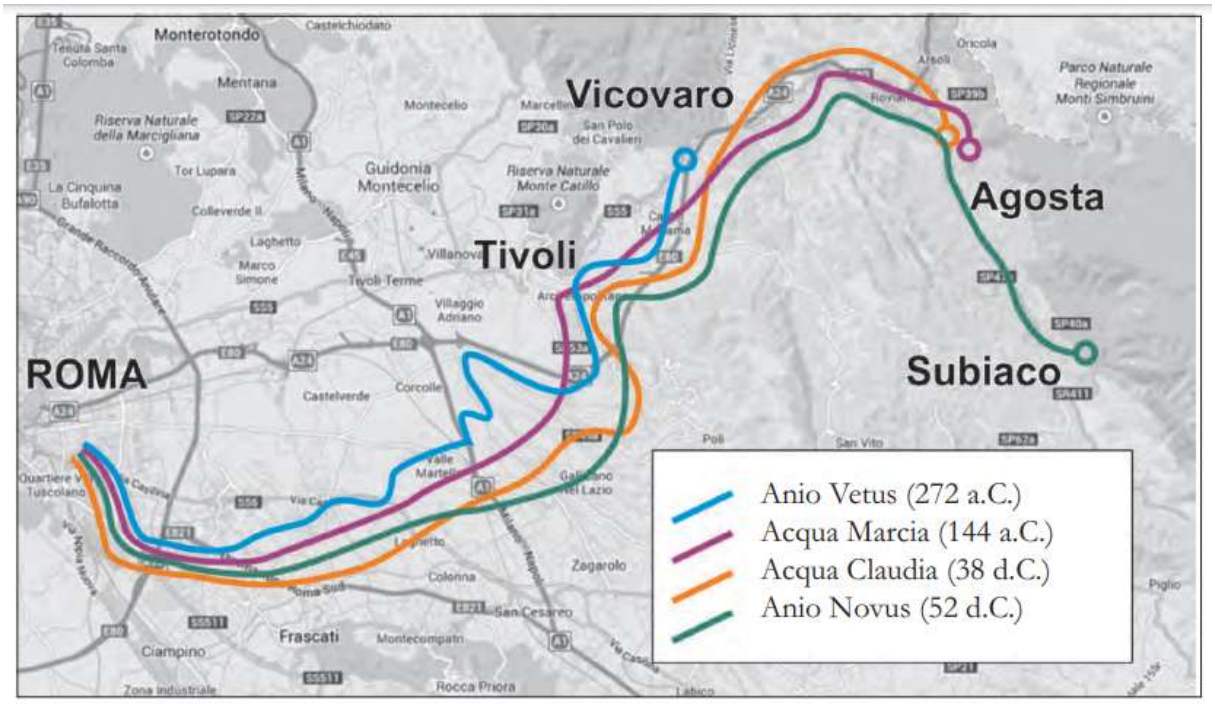


Figura 41. Tracciato degli acquedotti romani (da LOZZI BONAVENTURA 1999).

Ciò che caratterizzò il territorio della penisola italiana tutta, ed in particolare l'area oggetto di studio in questo periodo fu senza dubbio la presenza di maestose e ricche ville[215]. Un territorio così fertile, ben collegato e poco lontano da Roma, ne favorì lo sviluppo numeroso. Alcune di esse si svilupparono su insediamenti preesistenti, garantendone una continuità dalla tarda Età Repubblicana (II-I sec. a.C.) fino all'età Cesariana, occupando l'intero territorio con una intensità senza precedenti[216]. La villa rustica in particolare ricevette un notevole impulso in seguito alla Seconda Guerra Punica (218-201 a.C.) e ai contrasti che culminarono nella Guerra Sociale (91-89 a.C.). Quando la classe dirigente si

[215] La villa riassume il fondamento agricolo della società romana. Con questo termine si intende sia la villa rustica, fattoria per la produzione agricola, sia quella che più tardi sarà la lussuosa residenza per l'*otium*. Quando, con l'espansione di Roma nel Mediterraneo occidentale ed orientale, gli aristocratici romani conobbero il lusso abitativo e di vita del mondo ellenistico, le ville private furono il primo prodotto della nuova cultura. Inizialmente però a Roma l'adozione della Luxuria ellenistica fu impedita ed ostacolata dalle tradizioni della Repubblica aristocratica.

[216] In alcuni casi la continuità si prolungò fino all'epoca imperiale.

impadronì dei territori strappati alle città nemiche dichiarandoli *Ager Publicus*[217], vennero inclusi in esso anche i possedimenti dei piccoli proprietari, costretti a prestare servizio militare e perciò ad abbandonare il proprio campo per periodi molto lunghi[218].

La maggior parte delle ville romane è realizzata in opera reticolata di selce e basalto, una tecnica tipica della tarda Età Repubblicana, con uso del materiale lavico estratto sul posto[219]. Altre caratteristiche comuni furono la tendenza ad organizzarsi con articolazione assiale, in forme architettoniche compatte a blocco[220] e la collocazione sulla sommità delle colline, considerata dagli agronomi il luogo ideale per costruire[221]. Le ville inoltre si trovavano sempre nelle vicinanze delle grandi strade consolari che ne garantivano il collegamento con Roma e lo scambio di prodotti. Infatti esse, accanto ad un uso come soggiorno e villeggiatura, affiancavano attività di investimento imprenditoriale. Numerosi sono gli esempi che si collocano nel territorio oggetto di studio, anche se solo per un numero esiguo si hanno notizie più o meno approfondite di scavi. Pur non avendo a disposizione un riferimento cronologico dettagliato è noto, come precedentemente ricordato, che esse rimarranno in uso fino all'epoca imperiale e per questo verranno elencate nel successivo paragrafo.

Durante l'inaspettata incursione di Annibale contro Roma, l'agro labicano subì distruzioni e saccheggi: Livio[222] riferisce che il cartaginese passò lungo la Via Latina portando con sé il suo esercito: dopo aver saccheggiato la campagna intorno a *Fregellae*, passò nel territorio

[217] JAPELLA 1974, p. 312.

[218] L'edificazione di queste nuove ville fu il punto di partenza dell'imposizione della manodopera costituita da schiavi, risultato delle conquiste mediterranee del II sec a.C. Catone, Varrone e Tacito sono tra gli scrittori latini che più hanno lasciato testimonianze sulle ville *rusticae*, descrivendo nel dettaglio sia il funzionamento sia analisi dettagliate sul miglior luogo per edificarle. (Catone, *De Agricultura*; Varr., *De re rustica*, I,6,6; I,21,1; I,13,7; I,16,1; Col., *De agri cultura*, I,2).

[219] La presenza di riprese in laterizi o tegole tagliate testimonia ampliamenti o restauri di Età Imperiale.

[220] MIELSCH 1990, p. 47.

[221] Culumella, Varrone, Catone, consideravano la collina digradante o in piano il luogo perfetto per edificare una villa. La posizione elevata era preferita anche perché gli spazi in pianura erano poco sicuri e spesso insalubri per la presenza di fossi e torrenti. (Si veda anche CARANDINI 1988, p. 52). L'approvvigionamento idrico delle ville, reso problematico dalla collocazione in collina delle stesse, era garantito dalla raccolta dell'acqua piovana e la captazione dal terreno mediante cunicoli drenanti. L'acqua veniva quindi conservata in cisterne a cunicoli o sotterranee, che erano scavate nella roccia o ricavate nelle sostruzioni. (DE FRANCESCHINI 2005, p. 310).

[222] XXVI, 8.10. "*Per Frusinatem, Ferentanatemque et Anagnim agrum Lavicanum venit*".

di *Frusinum*, poi di *Ferentinum* e *Anagnia*, giungendo così a *Labicum*. Da qui passò attraverso il Monte Algido e si diresse a *Tusculum*, per poi compiere una deviazione verso *Gabii.*

Sul finire dell'età Repubblicana, a causa della guerra Sillana, la città di Labico e tutto il territorio limitrofo erano ormai in uno stato di totale decadimento. Cicerone nella sua orazione *Pro Plancio* nomina Labico, *Bovillae* e *Gabii* fra le città che già al suo tempo erano quasi disabitate.

Nell'82 a.C. la guerra civile tra Mario e Silla coinvolse *Praeneste* che, con la sua posizione strategica tra l'Appennino e i Colli Albani, dominava la via Labicana e Prenestina. Mario, sconfitto nella battaglia di Sacriporto, si ritirò nella città pronto a resistere, ma saputo della disfatta dei suoi partigiani si tolse la vita. La repressione di Silla contro i Prenestini fu esemplare e la città, divenuta colonia militare, subì una nuova parcellizzazione delle sue terre[223]. A tal proposito uno studio del Chouquer[224] riconosceva in una piccola parte del territorio Tuscolano un reticolo, definito *Collatia-Gabii*, riconducibile a questa suddivisione territoriale[225].

[223] FRASCHETTI 2002, pp.155-158. Il Mommsen (MOMMSEN, 1887 p. 628) ipotizzò una centuriazione durante l'età di Cesare, ma l'episodio non è riportato da nessuna fonte.
[224] CHOUQUEr et alii 1987.
[225] Il reticolo riguardava una piccola parte nordoccidentale del territorio tuscolano, e avrebbe presentato uno schema con quadrati di 16x16 *actus* e un orientamento di 42° O, riconducibile al periodo Sillano.

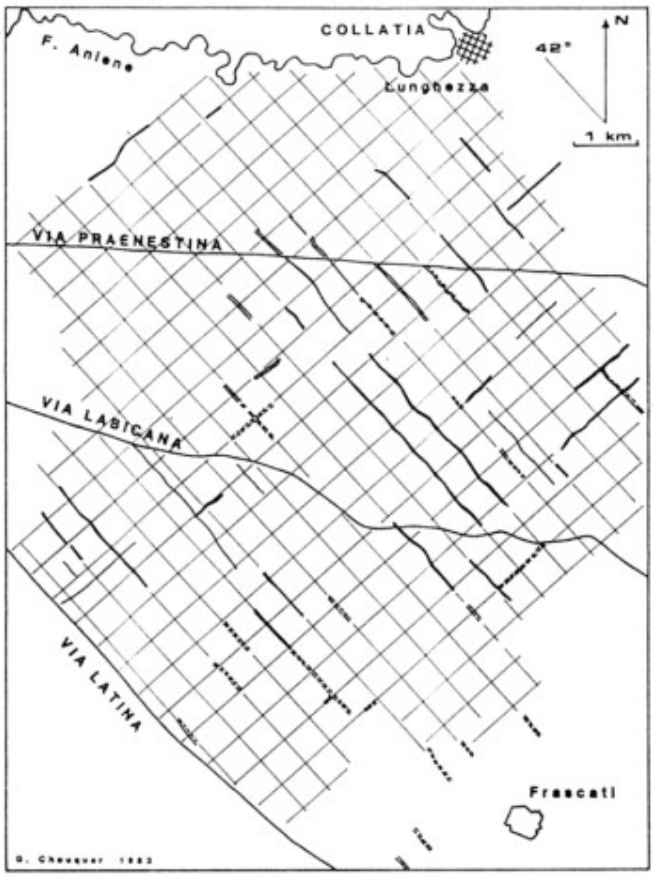


Figura 42. La divisione definita *Collatia Gabii* (CHOUQUER *et alii* 1987, fig. 3).

Un recente studio della dottoressa Muzzioli, pur riconoscendo la necessità di revisione di queste ricerche e criticandone la metodologia di studio[226], tuttavia non esclude la presenza di operazioni agrimensorie sul terreno. Il suo lavoro, reso complesso dagli stravolgimenti edilizi che hanno interessato l'area nel corso del tempo, ha comunque potuto rintracciare sul terreno alcuni elementi lineari come strade, sentieri, limiti di campi, confini comunali. L'asse della centuriazione ha avuto come elemento cardine di riferimento via dell'Olmata a Palestrina (*Praeneste*), su cui si installa un sistema di partizione costituito da un reticolo di centurie regolari, con andamento di circa 30° O, adeguati alla generale pendenza del terreno e ai corsi d'acqua e con distanze uguali ai multipli dell'*actus*. Nel quadro di

[226] Sintesi e riferimenti in MUZZIOLI 2010.

sintesi[227] (Fig. 42) ne sono stati indicati i tratti principali, tra cui si riconosce un sentiero collocato presso Fontana del Piscaro, che ricade nell'area oggetto di studio. Esso si trova infatti vicinissimo al centro di Colonna, costeggiato da un confine comunale, che nel suo prolungamento verso nord è segnalato come antico da Ashby[228]. Inoltre un secondo tratto risulta collocato immediatamente ad Ovest dell'area in esame: un sentiero costeggiato da un confine comunale e posizionato ad est di Monte Mellone, ad una distanza di 50 *actus* dal precedente. Molto limitati sono invece gli elementi trasversali, poco conservati probabilmente a causa della natura del suolo. Tuttavia le tracce sono spesso in corrispondenza di rinvenimenti archeologici. In particolare non è da sottovalutare la correlazione tra queste suddivisioni del territorio e la distribuzione delle ville di cui, come già descritto, l'area in oggetto era ricca[229]. L'orientamento delle stesse ville potrebbe essere stato influenzato dalla suddetta strutturazione regolare.

[227] Le distanze tra le tracce sono prevalentemente di multipli di 20 o 10 *actus*, e permetterebbero quindi la ricostruzione di uno schema classico (centuria di 20 *actus* di lato o, in alternativa, quadrati di 10 *actus* di lato).
[228] ASHBY 1902, tav. V.
[229] Per ulteriori approfondimenti si rimanda a MUZZIOLI, 2014.

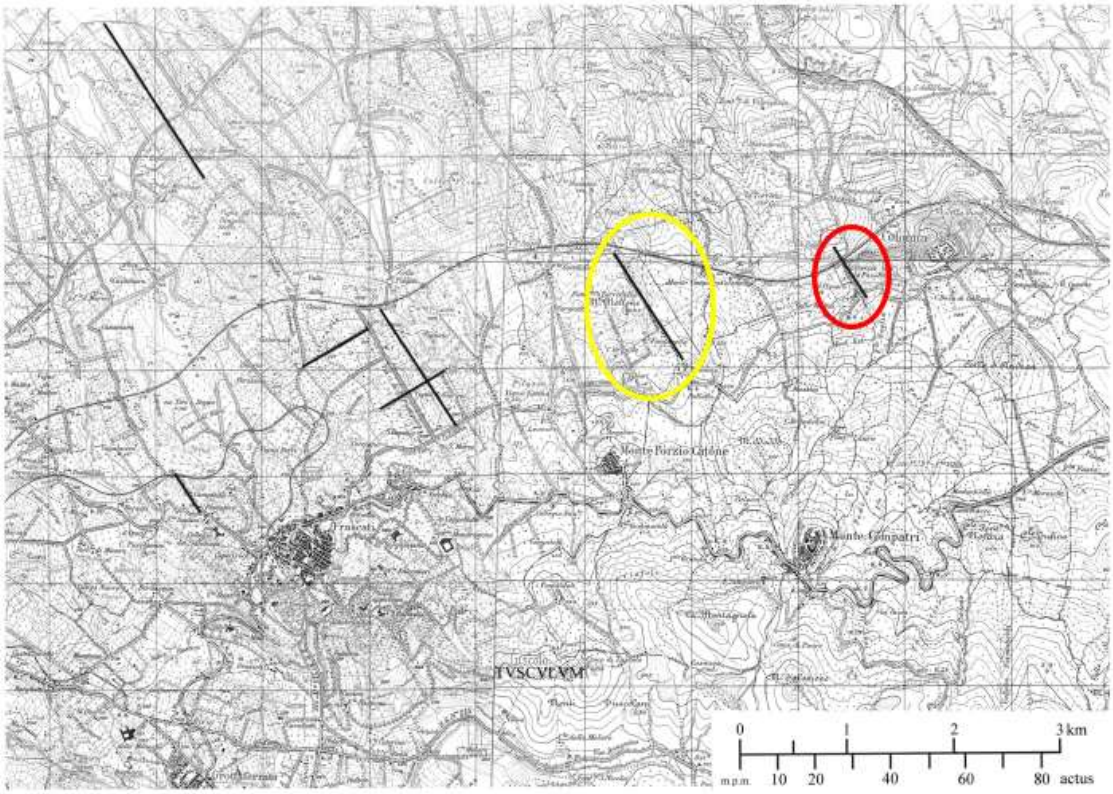


Figura 43. Possibili assi della divisione agraria nella proposta di Muzzioli (da MUZZIOLI 2014, p. 382, Fig.3). In rosso il tratto che ricade all'interno dell'area oggetto di studio, in giallo il tratto immediatamente ad Ovest della stessa.

7.1.4 Inquadramento del contesto in Età imperiale

Nel corso del I secolo a.C., con la comparsa dell'*opus reticolatum*, si assistette ad un vero e proprio boom edilizio che coincise con l'affermarsi della pax augustea. In piena età imperiale l'attività edilizia continuò, ma in forma differente: ci fu una netta diminuzione degli impianti costruiti ex-novo, mentre vi furono numerosi ampliamenti e ristrutturazioni e soprattutto l'aggiunta alle ville di impianti termali[230]. Ad esclusione di una piccolissima minoranza di costruzioni che sarà abitata fino al V-VI sec. d.C.[231], le ville entreranno in una

[230] DE FRANCESCHINI 2005, p. 297.
[231] Per ulteriori approfondimenti cfr. ROSTOVZEV 1953.

crisi profonda in Età Antoniniana[232]. La grande crisi politica del III secolo ebbe naturalmente ripercussioni anche sull'architettura delle ville che subì una stasi quasi completa. Al tempo dei tetrarchi, nonostante le limitate conoscenze che si hanno del periodo, si segnalano nuove ville o ristrutturazioni di complessi esistenti[233].

Dalla somma delle indicazioni fornite da Ashby e Quilici, dalla carta Archeologica e da quella dell'Agro Romano, sono state individuate due ville individuate nel territorio in esame. Per esse, non essendo state effettuate ricerche archeologiche approfondite, viene fornito un riferimento cronologico molto generico che va dall'età Tardo Repubblicana a quella Imperiale: **Sito 14** in località Tenuta di Corvio; **Sito 24** in località Monte Falcone, sulla sommità del quale Ashby riconobbe inoltre i resti di una grande cisterna antica, costituita da due camere parallele, che doveva essere connessa con la grande villa individuata piú in basso per mezzo di un acquedotto. La villa domina i lati N ed E del Laghetto della Colonna, seguendo la morfologia del terreno[234].

Nel 1890 vennero scoperti i resti di una villa romana a S del Casale Ricci (**Sito 17**), a circa un chilometro dalla stazione ferroviaria, proprio durante la costruzione della ferrovia. I lavori di livellazione effettuati sotto il colle, in località La Pasolina, restituirono vari frammenti di marmo, stucchi e altro materiale archeologico (**Sito 11**)[235]. A N di Colonna, in località Monte della Croce e in località Sorgente dell'Acqua Felice, si hanno i resti di due ville, rispettivamente. Sempre in località Casale Ricci si hanno i resti di un'altra villa (**Sito 18**), mentre poco piú a S, in località la Pasolina, i resti di due ville (**Sito 28**, **Sito 29**) si ergono intorno ai ritrovamenti del succitato abitato. Inoltre le recenti indagini relative ai sondaggi effettuati dalla SBAL[236] hanno portato alla luce i resti di una villa (**Sito 19**),

[232] Poiché le ville non decadono tutte nello stesso periodo, alcuni studiosi tra cui Tchernia (TCHERNIA 1986) e Patterson (PATTERSON 1987), ritengono che non si può parlare di una crisi generalizzata. Si osserva inoltre come la fisionomia della villa nella penisola italiana cambi a seguito del considerevole incremento nella produzione di vino e olio, risultato della conquista delle province occidentali. Le aziende si convertiranno in forme di monocultura soprattutto agraria, che porterà al latifondo della media-tarda Età Imperiale.
[233] MIELSCH 1990, pp. 60-84.
[234] ASHBY 1902, p. 237.
[235] ASHBY 1902, p. 264, *Not. Scav*. 1892, 24 e *Bull. Com.* 1892, p. 374.
[236] DE ANGELIS et alii 2006, p. 224.

immediatamente a ridosso della strada individuata a S della località La Pasolina (**Sito 47**). Il **Sito 30** si trova invece immediatamente a SO di Colonna.

Il Casale Ciuffa[237], sempre a SO di Colonna, occupa il sito di una grande villa in *opus incertum*, in gran parte restaurata nel III secolo d.C., e costituita da quattro terrazze, con affaccio verso E. Circa 700 m ad E-NE del Casale, Ashby riferiva della presenza del nucleo di una tomba molto grande, di base quadrata e sopraelevazione tonda, probabilmente posizionata nei pressi della via Labicana. Essa fa verosimilmente parte del succitato complesso di tombe. Nel 1899, immediatamente ad E di questa tomba, in località Vigna Moretti, fu scoperto un basamento marmoreo con iscrizione[238].

In località Colle Mattia e Fontana del Piscaro, nel settore SO dell'area di ricerca, si hanno i resti delle ville non meglio specificati. In corrispondenza dell'angolo S dell'area in esame, in località Le Cappellette, si conserva un possente muro di sostruzione con nicchie riferibile anch'esso ad una grande villa. Infine, nei pressi del limite S/SE dell'area in esame ed esattamente ai piedi di Colle S. Andrea, Quilici[239] riporta la presenza di resti di una villa. Anche se collocata immediatamente ad E del limite SE dell'area oggetto di studio, si cita anche la villa romana rinvenuta nei pressi di Colle Noce, sulla cui vasta area collinare fu individuata una necropoli e dei canali antichi, oltre a condutture idriche fittili e una vasca realizzata contro terra e rivestita con cocciopesto[240].

Alcune sepolture isolate o vere e proprie necropoli sono state rinvenute un po' ovunque nel territorio oggetto di studio. In particolare si vuole menzionare la Necropoli scoperta recentemente in località "Le Zite", od "Osteria della Colonna", immediatamente ad est del limite SE dell'area oggetto di studio. Essa è stata individuata a seguito di indagini

[237] La prima terrazza aveva un criptoportico lungo 140 m., la seconda formava un rettangolo di 100 x 30 m; la terza conteneva una cisterna per la conservazione dell'acqua di 90 X 15 m., mentre la quarta terrazza aveva un portico sorretto da contrafforti in *opus incertum*. (ASHBY 1902, pp. 255-258).

[238] Esso reca una iscrizione dedicatoria all'Imperatore Massimiano che aveva obliterato una precedente iscrizioni, le cui tracce sono visibili nel settore frontale. La decifrazione di questa iscrizione risulta difficoltosa a causa della damnatio memoriae a cui fu condannato Massimiano. Il testo è comunque riportato da Tomassetti nel Bollettino Comunale del 1899, pag.289, e ripetuto nelle Notizie degli Scavi del 1900, p. 50. La base in origine doveva sostenere una statua.

[239] QUILICI et alii 1984.

[240] Della necropoli sono state indagate tombe a cappuccina, molto danneggiate, in uso dall'età imperiale al VI-VII secolo d.C. Una fase repubblicana della necropoli è testimoniata da un'urna cineraria in tufo risalente alla prima metà del III secolo a.C.

archeologiche preventive svoltesi nell'area tra la via Labicana e il km 25,7 della Strada Statale 6 Casilina, circa 800 metri a nord-est di Colonna[241]. La necropoli sorgeva presso il succitato tracciato viario documentato agli inizi del XX secolo da Thomas Ashby, in prossimità di diversi grandi complessi edilizi, alcuni esterni all'area oggetto di studio, altri interni[242].

Si tratta di venticinque sepolture collocate cronologicamente in un arco temporale che va dall'età Flavia alla prima età Antonina.[243] Alcuni filari di pietre rettilinei e paralleli rinvenuti tra le sepolture, se appartenenti alla strada documentata da Ashby, dimostrerebbero che questa era già in disuso a partire dalla media età imperiale in quanto obliterata dalla necropoli.

[241] DE ANGELIS, ALTAMURA, MONTI, PANCOTTI 2006, pp. 223-228.

[242] La tipologia dei corredi rinvenuti e l'assenza di epigrafi funerarie ha fatto propendere per una attribuzione a una comunità di servi e liberti legati a una di queste ville.

[243] Il rituale funerario maggiormente attestato è l'inumazione (venti tombe), mentre in cinque è testimoniato quello dell'incinerazione. Inoltre diciotto tombe risultano orientate secondo l'asse nord-est / sud-ovest, sette secondo l'asse nord-ovest / sud-est. La tipologia predominante di struttura sepolcrale è la tomba a fossa con copertura "alla cappuccina" (tredici esempi), seguita dalla tomba a fossa con copertura piana (otto esempi), entrambe realizzate o con sole tegole o con tegole raccordate da coppi. Altre tipologie attestate in minor misura sono la tomba a cassa foderata di tegole con copertura piana, due tombe a loculo e due *busta sepulcra*.

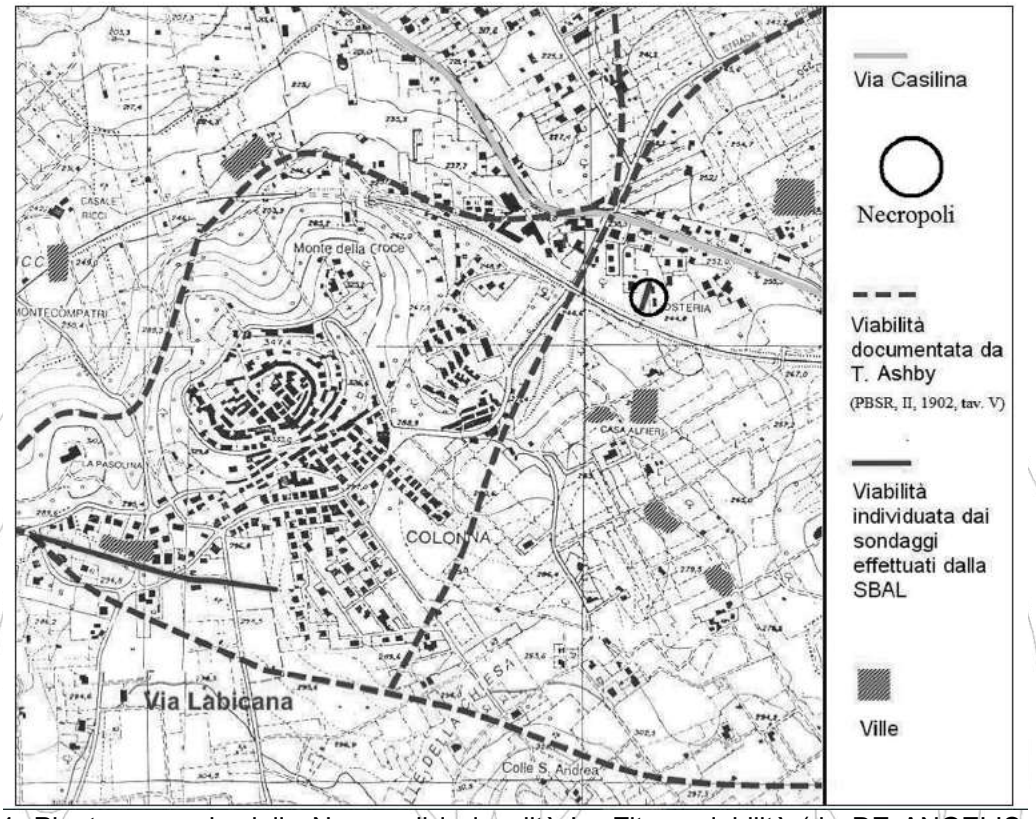


Figura 44. Pianta generale della Necropoli in località Le Zite e viabilità (da DE ANGELIS et alii 2006, p. 224).



Figura 45. I filari di pietre rettilinei e paralleli tagliati dalle sepolture (da DE ANGELIS, ALTAMURA, MONTI, PANCOTTI 2006, p. 228, fig.10).

Nella succitata Necropoli di Pian Quintino, gli scavi effettuati nel 2005 hanno portato alla luce una sepoltura del tipo a cappuccina, collocata nel gruppo che si trova a Nord della via Labicana[244]. Inoltre gli scavi del 2011 nella medesima porzione hanno portato alla scoperta di undici sepolture a inumazione di età imperiale, probabilmente riferibili alla *familia* di una delle numerose ville attestate nella zona[245], tra cui una tomba monumentale a camera ipogea inaccessibile, la Tomba11, nota per il rinvenimento del diadema in oro con zaffiri[246] e databile al II secolo d.C. La distribuzione spaziale dei defunti lascerebbe supporre una forma di selezione in base all'età o a vincoli parentali.

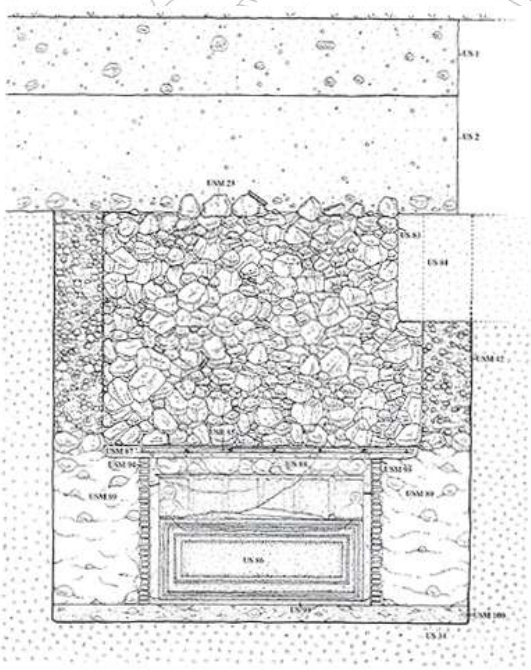


Figura 46. Colonna, località Pian Quintino. Tomba 11. Sezione generale est-ovest della struttura (da ALTAMURA et alii 2013).

[244] L'individuo, adulto, conservava una moneta appartenente all'epoca adrianea nella bocca.
[245] Questo tipo di assetti funerari è tipico di realtà extra-urbane ed è legato ai proprietari e ai dipendenti di ville d'otium, rustiche o fattorie, nei dintorni dei loro possedimenti.
[246] Il gioiello, lungo 29 cm, era costituito da venticinque maglie d'oro in forma di nodi erculei disposti verticalmente. Esso doveva essere adornato di zaffiri, di cui se ne conservano solo 7, e perle, andate perdute. Il monile rappresenta un unicum tra i gioielli rinvenuti nei territori dell'Impero Roma. La posizione in cui è stato rinvenuto, vicino alla testa e al collo, fa ipotizzare che si trattasse di un raro gioiello per il capo. Lo stile fa ipotizzare una datazione tra i primi anni 40 e la metà degli anni Sessanta del II secolo d.C. (GAGETTI 2020, pp. 38-113).

Nell'area di Colonna sono poi noti altri esempi di architettura funeraria a carattere monumentale: a circa 350 m dalla tomba 11 è documentato un mausoleo circolare attribuito alla famiglia degli *Arruntii*[247].

Dopo la colonizzazione sillana una seconda divisione agraria venne effettuata nell'*ager Praenestinus* e *Labicanus* durante l'impero di Tiberio. Il *Liber Coloniarum* riporta la notizia di assegnazione di iugeri delle aree coltivabili, ad esclusione della parte montuosa del territorio.

Nel 38 d.C. Caligola, per sfruttare le sorgenti *Cerulae*, *Curzia* e *Albudina*, diede inizio alla costruzione dell'*Anio Novus*[248] (**Sito 42**) e dell'acquedotto dell'Acqua Claudia[249] (**Sito 43**), entrambi completati da Claudio nel 52. L'*Anio Novus*, così chiamato per distinguerlo dall'altro acquedotto *Anio* che da allora si chiamò *Vetus*[250], seguiva la valle dell'Aniene e si affiancava alla condotta dell'Acqua Claudia per diversi tratti. In particolare i due tracciati attraversano il territorio oggetto di studio con un percorso parallelo che va da Colle mattia a Casale della Cave, incrociando la via Casilina immediatamente a N di Colonna[251].

Per quanto riguarda la viabilità in epoca imperiale, non è noto se tutti i tracciati impostati nell'epoca precedente continuarono ad essere utilizzati, ma le strade principali seguitarono

---

[247] TOMASSETTI 1979.

[248] ASHBY 1902, pag203, 204, 208, 220, 243, 245, 249, 252; Carta dell'Agro, Foglio 27, nr.24a.

[249] Carta dell'Agro, Foglio 27, nr.29a. E' l'ottavo acquedotto di Roma ed ritenuto dagli storici l'opera più importante in questo campo sia per la grandiosità sia per l'altezza e la magnificenza degli archi. Le sue acque derivavano direttamente dal fiume Aniene mediante uno sbarramento che faceva defluire l'acqua in una vasca di decantazione. Esso proseguiva per circa 68 km in direzione di Roma. L'*Aqua Claudia* condivideva gran parte del suo percorso con l'*Anio Novus*, alle cui strutture si sovrapponeva, distinguendosi per il materiale da costruzione costituito da laterizi. Sotto l'Imperatore Traiano, che si era fatto costruire una sontuosa villa negli attuali Altipiani di Arcinazzo, la captazione fu spostata più a monte presso uno del laghetti della Villa di Nerone a Subiaco. Nel tratto sostruito a SO dei Casali Pallavicini, è stata individuata una stradina lastricata (larghezza. m 2), identificabile con la via di servizio dell'acquedotto o con un diverticolo che collegava le *villae rusticae* della zona. Nel punto di intersezione con il canale del Felice il basolato risulta integrato con ciottoli e scaglie di selce (MARI 2019, pp. 97-120).

[250] Vedi infra **Sito 40**.

[251] Dopo Castel Madama si allontanava dal fiume per riavvicinarsi dopo aver aggirato un paio di alture, poi proseguiva verso Tivoli su viadotti e ponti di cui rimangono importanti e imponenti resti, piegava a sud e quindi aggirava da ovest i monti Tiburtini. Qui traversava un'ampia cisterna dell'epoca dei Severi, entro cui si univa di nuovo col ramo secondario lasciato prima di Tivoli. Superato Gallicano con un condotto sotterraneo, usciva di nuovo in superficie e, di nuovo su ponti e viadotti ancora visibili, accostava la via Prenestina, quindi raggiungeva la via Latina e poi la località Capannelle, dov'era un'altra piscina limaria. Dopo di questa il condotto si appoggiava a quello dell'*Aqua Claudia* fino ad entrare in Roma nella località "*ad spem veterem*", presso Porta Maggiore. (ASHBY 1991).

sicuramente a collegare i vari centri. Troviamo per esempio ancora citata la via Labicana quando l'imperatore romano Didio Giuliano fu sepolto al V miglio di questa via dopo essere stato giustiziato nell'anno 193.

Nel 226 d.C. venne edificato l'undicesimo acquedotto di Roma, l'Alessandrino[252] (**Sito 35**), che prese il nome dall'Imperatore Alessandro Severo. La sua realizzazione era finalizzata all'approvvigionamento idrico delle terme di Nerone[253] che erano state radicalmente ristrutturate dallo stesso Imperatore e per quello assunsero il nome di Terme Alessandrine. Le sue acque venivano captate da falde acquifere in località Pantano Borghese, nei pressi del XIV miglio dell'antica via Prenestina, circa 4 km a nord dell'abitato di Colonna, nel settore nord della porzione di territorio oggetto di studio. L'acquedotto Alessandrino, le cui sorgenti sono oggi utilizzate per l'Acqua Felice si snoda attraverso questa pianura adottando un andamento sinuoso.

Per quanto riguarda le sorti di Labico Quintanense, essa fu certamente Diocesi fin dal secolo IV. Mentre un vescovo di Quintana appare già nel Concilio del 313, il primo del quale si conosce il nome è *Luminosus*, del 649[254].

Nel VI secolo la guerra gotica, che spopolò la stessa Roma, determinò il crollo demografico dell'area oggetto di studio con il consequenziale abbandono degli insediamenti sparsi nel territorio.

[252] ASHBY 1902, pp. 197, 221, 225, 227, 229.
[253] Dove giungeva dopo un percorso di circa 22 Km. I principali interventi di restauro risalgono all'epoca di Diocleziano, a cavallo tra il III e il IV secolo, poi tra il V e il VI secolo, e ancora verso la fine dell'VIII, ad opera di papa Adriano I.
[254] I documenti storici dimostrano che rimase sede vescovile fino al 1111, poi assorbita dalla diocesi Tuscolana.



Figura 47. Acquedotto Alessandrino a Pantano Borghese, nel comune di Montecompatri (da QUILICI 1984, p. 37, Fig.19).

7.1.5 Inquadramento del contesto in Età Medievale e Moderna

La transizione dall'Antichità al Medioevo nel territorio compreso tra Monte Compatri e Colonna è segnata da una profonda cesura nelle dinamiche insediative e produttive, innescata dalla crisi sistemica delle istituzioni imperiali, dalle invasioni barbariche e, in modo ancor più determinante, dalle devastazioni conseguenti alla guerra greco-gotica[255]. Questo periodo di instabilità politica e militare determinò il collasso del capillare sistema delle *villae* romane, che per secoli aveva garantito l'organizzazione agraria e residenziale dell'*Ager Tusculanus*, lasciando il posto a una progressiva destrutturazione del paesaggio

[255] QUILICI - QUILICI GIGLI 1984.

antropico e all'emergere di nuove forme di gestione del territorio basate su esigenze difensive e di sussistenza[256].

L'Alto Medioevo si caratterizza in quest'area per un sensibile fenomeno di spopolamento delle campagne e per il contestuale degrado delle grandi infrastrutture di servizio romane; la mancata manutenzione della rete viaria consolare, in particolare della via Labicana, e il taglio degli acquedotti contribuirono all'isolamento di ampi settori del territorio, favorendo l'avanzata dell'incolto e il restringimento delle aree coltivate[257]. In questo vuoto di potere civile, la Chiesa di Roma assunse progressivamente un ruolo egemone nella riorganizzazione fondiaria, divenendo il principale soggetto politico ed economico in grado di garantire il controllo delle risorse[258]. Tale sforzo di riassetto si concretizzò, specialmente a partire dall'VIII secolo, nell'istituzione delle *domuscultae*: grandi aziende agricole a gestione diretta pontificia, concepite per garantire l'approvvigionamento alimentare dell'Urbe e per sottrarre il territorio all'ingerenza dell'aristocrazia laica[259].

Nell'area gravitante tra Roma, Monte Compatri e Colonna, le fonti documentarie, tra cui il *Liber Pontificalis*, attestano la presenza di vasti fondi patrimoniali gestiti dal papato, riconducibili a complessi quali la *Domusculta Calpatiana* o la *Domusculta Sulpiciana*[260]. Sebbene l'esatta perimetrazione topografica di queste tenute rimanga oggetto di dibattito storiografico a causa della fluidità dei confini medievali, è accertato che esse inglobassero spesso i resti delle antiche ville romane, riutilizzandone le strutture murarie e le cisterne per fini produttivi o abitativi[261]. Queste entità territoriali non rappresentavano esclusivamente centri di produzione agraria, ma fungevano da veri e propri presidi politici e amministrativi, attraverso i quali la Curia romana tentava di riattivare il tessuto economico locale e di esercitare una giurisdizione effettiva su un territorio frammentato e

256 VALENTI 2003.
257 ASHBY 1927
258 MONTANARI 2017.
259 QUILICI - QUILICI GIGLI 1984.
260 TOMASSETTI 1910.
261 VALENTI 2003.

insicuro[262]. Il sistema delle *domuscultae*, tuttavia, entrò in crisi con l'affermarsi del fenomeno dell'incastellamento, che avrebbe ridisegnato nuovamente la geografia del potere attraverso la fortificazione delle alture e la nascita dei *castra* di Colonna e Monte Compatri[263].

Tra il X e l'XI secolo, il territorio laziale è investito dal fenomeno dell'incastellamento, un processo storico di radicale trasformazione dell'habitat rurale che determina l'abbandono degli insediamenti sparsi di pianura e la concentrazione della popolazione in nuovi centri fortificati posti sulle alture. Tale dinamica, innescata dalla necessità di difesa contro le incursioni esterne e dall'esigenza delle nascenti signorie locali di esercitare un controllo capillare sul territorio e sulla forza lavoro, porta spesso alla rioccupazione di siti già frequentati in epoca protostorica, chiudendo un ciclo insediativo di lunga durata[264].

In questo contesto emerge il ruolo centrale di Colonna, il cui castello (*Castrum Columnae*) diviene, a partire dall'XI secolo, il caposaldo eponimo e il luogo d'origine di una delle più potenti famiglie baronali romane, i Colonna. L'insediamento, sorto sulle rovine dell'antica città latina di *Labicum* o, secondo le interpretazioni topografiche più recenti, sull'altura immediatamente dominante l'abitato arcaico, sfruttava una posizione di eccezionale valore strategico, controllando visivamente e militarmente il transito lungo le vie Labicana e Casilina, assi vitali per il collegamento tra Roma e il Meridione. Nel corso dei secoli, la famiglia Colonna trasformò progressivamente l'originaria rocca militare, concepita per esigenze prettamente difensive, in una residenza signorile di rappresentanza (*Palazzo Baronale*); tale edificio, che ancora oggi domina il borgo, ingloba nella sua stratigrafia muraria strutture medievali e rinascimentali, testimoniando l'evoluzione del potere e del gusto architettonico del casato[265].

Parallelamente, anche l'abitato di Monte Compatri si definisce come borgo fortificato (*Castrum Montis Compatris*) intorno all'XI-XII secolo, sviluppandosi su un rilievo che

[262] MONTANARI 2017.
[263] VALENTI 2003.
[264] QUILICI - QUILICI GIGLI 1984; MONTANARI 2017.
[265] TOMASSETTI 1910; VALENTI 2003; NIBBY 1837

domina la valle sottostante e le vie di accesso trasversali verso il cuore dei Castelli Romani. La morfologia urbana del centro storico, ancora oggi chiaramente leggibile, riflette le stringenti esigenze difensive dell'epoca: il tessuto edilizio è caratterizzato da vicoli stretti e tortuosi, case addossate le une alle altre a formare una cortina difensiva esterna e un sistema di cinte murarie concentriche che proteggevano il nucleo sommitale, rispecchiando la necessità di accentramento e protezione della popolazione rurale[266].

Con il Basso Medioevo e, ancor più, con l'Età Moderna, l'organizzazione del territorio agricolo subisce un'ulteriore ristrutturazione imperniata sul sistema dei casali. Queste strutture, configurabili come grandi masserie spesso fortificate (*casalia*), divennero i centri direzionali per la gestione dei vasti latifondi cerealicoli e pastorali che caratterizzavano la Campagna Romana. Un aspetto peculiare di questo fenomeno è la sistematica continuità topografica con l'antico: i casali sorgono frequentemente sulle piattaforme delle ville romane (*basis villae*) o riutilizzano le grandi cisterne in calcestruzzo come fondazioni, sfruttando la solidità delle preesistenze e la disponibilità di materiali edili in loco[267].

Un esempio emblematico è rappresentato dal Casale Marmorelle, situato lungo l'omonima via nel territorio di Colonna. Questo complesso rurale fortificato, funzionale al controllo delle tenute agricole circostanti, sorge in un'area ad altissima densità archeologica; le indagini hanno evidenziato come le murature del casale inglobino spesso strutture antiche in opera reticolata o reimpieghino materiali di spoglio, quali blocchi di tufo squadrati e frammenti architettonici marmorei, provenienti dalle rovine delle ville imperiali dislocate lungo la via Labicana. Allo stesso modo, il Casale Costamagna, nel territorio di Monte Compatri, costituisce un significativo esempio di architettura rurale storica, la cui ubicazione risponde a logiche di controllo sui fondi vitivinicoli e cerealicoli che costituivano la base dell'economia locale, perpetuando una vocazione produttiva del suolo rimasta invariata dall'età romana. Infine, il Casale della Cecchina rappresenta un nodo fondamentale nella topografia storica della zona. Il complesso è sorto con ogni probabilità

[266] NIBBY 1837
[267] MONTANARI 2017; VALENTI 2003.

sulle rovine di una villa romana, riutilizzandone le sostruzioni, e ha successivamente inglobato elementi difensivi medievali, tra cui spicca una torre di avvistamento databile al XIV secolo[268]. La stratificazione architettonica della Cecchina, che fonde la fase residenziale romana, quella militare medievale e quella agricola moderna, sintetizza plasticamente le trasformazioni dell'occupazione del suolo nell'*Ager Tusculanus* (Valenti, 2003).

Tra gli ultimi grandi interventi infrastruttutturali nella zona è da segnalare la costruzione - alla fine del XVI secolo, promossa da Papa Sisto V, Felice Peretti - dell'Acquedotto Felice[269] (**Sito 36**). L'acquisto dei terreni da Marzio Colonna fu indispensabile per l'accesso alla sorgente presso Pantano dei Grifi, per la costruzione del nuovo acquedotto che doveva alimentare i colli Quirinale e Viminale. Il 5 maggio 1585, il Cardinale Felice Peretti emanò il decreto per la sua realizzazione e tra il 1585 e il 1587, iniziarono i lavori sotto la direzione di Bortolani e Fontana. L'acquedotto riutilizzava le sorgenti dell'*Aqua Alexandrina* e la traiettoria ricalcava il percorso dell'*Aqua Marcia* e *Claudia*. In alcuni punti l'Acquedotto Felice sfrutta parti dell'*Aqua Claudia* come supporto, ma la struttura romana risulta più elevata rispetto a quella tardo-rinascimentale. Gli archi del "nuovo" acquedotto presentano una muratura composta da pezzame di tufo e peperino, insieme a frammenti di laterizi.

Un importante apporto per la conoscenza del percorso dell'acquedotto in oggetto viene dalle indagini archeologiche preventive eseguite a SO dei Casali di Pallavicina (Fig. 46), nei Comuni di Zagarolo e San Cesareo, tra il 2008 e il 2013[270]. Sebbene il tratto in questione non rientri nell'area di studio i risultati sono importanti ai fini di una rilettura del tracciato dell'acquedotto verso la sorgente.

[268] VALENTI 2003; AMENDOLEA, 2004.
[269] L'acquedotto era lungo 28,7 km, con una portata d'acqua di 50 metri cubi al minuto.
[270] Dette indagini hanno restituito interessanti dati utili alla ricostruzione del percorso dell'*Aqua Claudia* in questo punto (MARI 2019, pp. 97-120).

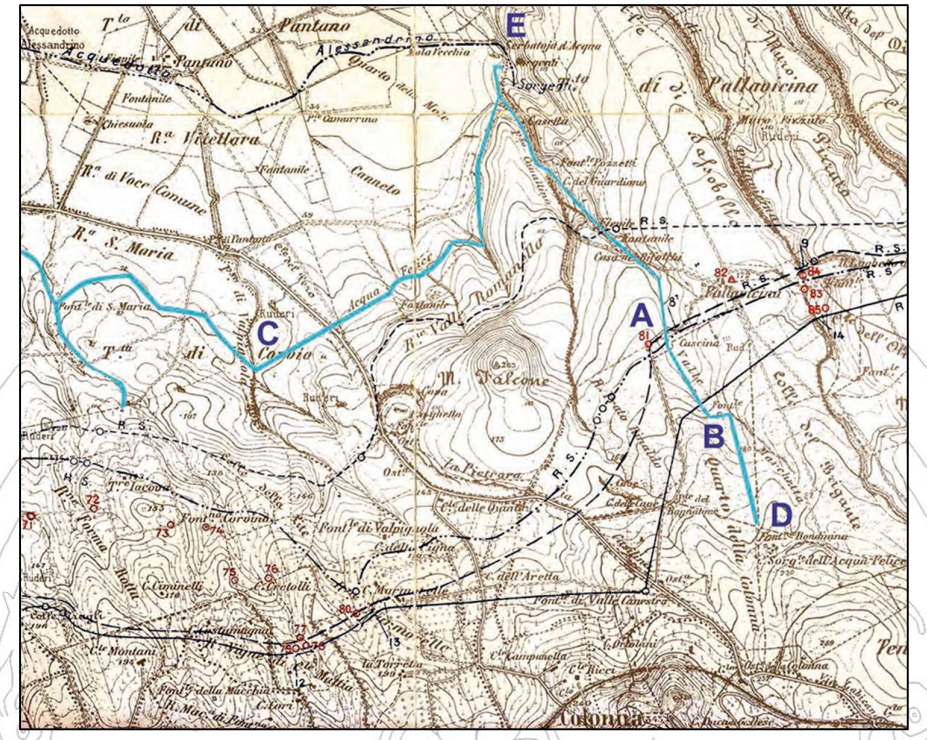


Figura 48. Il corso degli acquedotti presso Pallavicina sulla carta IGM 1:25.000 (da Ashby, modificato): A. *Aqua Claudia,* B. canale supplementare dell'Acqua Felice, C. Acqua Felice, D. Fontana Rondinina, E. sorgenti dell'*Aqua Alexandrina* (da MARI 2019, p. 113, fig. 21).

Nello scavo del 2008 è stato messo in luce per lunga estensione un canale sotterraneo (**Sito 37**), che sottopassa l'acquedotto, pertinente alla moderna Acqua Felice. Esso allacciava la meridionale sorgente presso Fontana Rondinina, nel Quarto della Colonna, e la conduceva alle principali sorgenti in loc. Pantano Borghese, da cui aveva origine l'*Aqua Alexandrina*. Il canale, riscontrato per una lunghezza di circa 600 metri, è in muratura, rozzamente intonacato; alcuni segmenti sono, tuttavia, semplicemente scavati nel tufo. Sull'estradosso della volta a botte, gettata su tavole, si impostano pozzi quadrati a distanza ravvicinata. La struttura, come per i tratti aerei presso Roma che riutilizzano i piloni dell'*Aqua Marcia*, è costituita di pietrame vulcanico e materiale di recupero, a riprova dell'economicità e rapidità con cui fu realizzato (in soli due anni) l'acquedotto. Questo, inaugurato nel 1587, fu soggetto a continue manutenzioni che riguardarono anche il bacino di captazione, incrementato nei secc. XVII-XIX con l'allaccio di nuove vene.

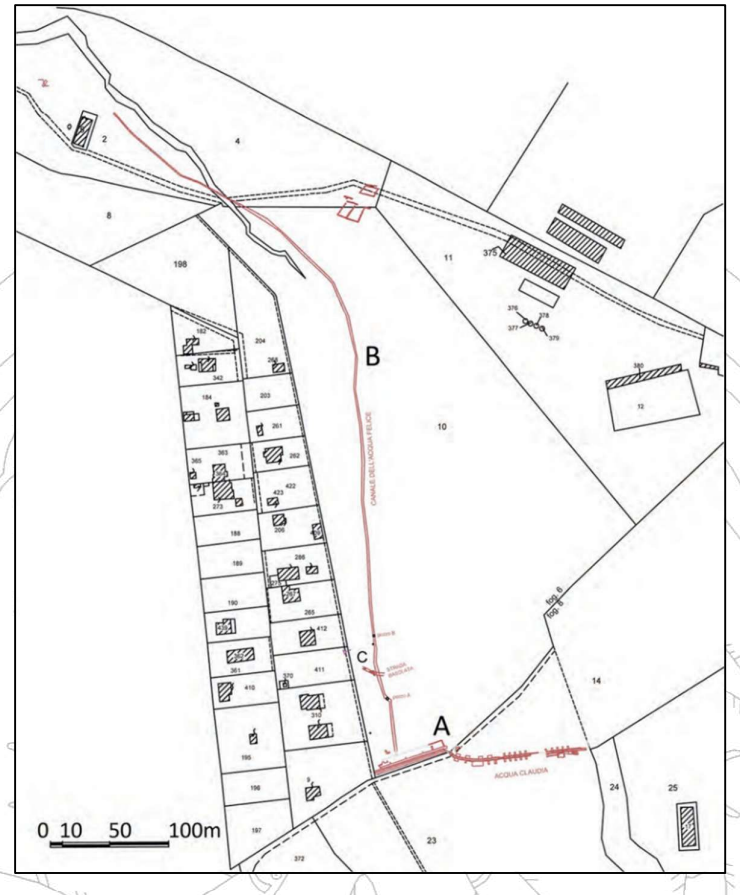


Figura 49. San Cesareo-Zagarolo, Casali di Pallavicina: l'*Aqua Claudia* (A) e il canale supplementare dell'Acqua Felice (B) riportati sulla mappa catastale (da MARI 2019, p. 116, fig. 28).

8. RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE DI SUPERFICIE

8.1 Metodologia della ricerca

Le ricognizioni di superficie, richieste alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti in data 13.04.2026, sono state eseguite il 23 aprile 2026 dal dott. Fabio Turchetta.

Le attività hanno riguardato una limitata porzione dell'area settentrionale identificata nel Progetto di "*Nuova condotta alimentatrice per interconnessione Acquedotto Appio-Alessandrino Acquedotto Doganella (rm), Lotto 1*", posta ad est della via Casilina e a sud

di via dell'Acqua Felice, per un'ampiezza totale di 6,397 ettari.

Sono state indagate e documentate sette differenti unità di raccolta, che corrispondono a: tre zone urbanizzate e quattro aree agricole.

Le aree sono state indagate sistematicamente, con una copertura completa ed uniforme; l'operatore ha proceduto per linee parallele, ad intervalli regolari di circa m 5. I materiali affioranti sono stati individuati, documentati in loco, e quindi lasciati nel sito di ritrovamento, come da nota della Soprintendenza e come da prevalente orientamento metodologico dell'archeologia di superficie, che tende a preferire l'applicazione della *no-collection policy.*

L'indagine di superficie ha consentito di segnalare, nel complesso, una sola area nella quale sono stati individuati frammenti sporadici (UR 03). È opportuno ricordare, come premessa, che l'assenza di dati emergenti in superficie – influenzata da diversi fattori, tra i quali l'uso del suolo - non esclude assolutamente la presenza, nel sottosuolo, di depositi di interesse archeologico, così come le segnalazioni di materiale affiorante non necessariamente indicano la preservazione delle stratigrafie archeologiche.

8.2 Metodologia di documentazione

Per l'individuazione e la perimetrazione delle aree da indagare e la georeferenziazione dei dati raccolti si è fatto uso di strumentazione GPS. Il sistema di riferimento utilizzato è il EPSG;3857/WGS84-Pseudo Mercator. Per ciascuna delle aree indagate è stata compilata una scheda di Unità di Ricognizione, utilizzata per la registrazione dei dati utili. La stessa scheda è stata utilizzata anche per le aree urbanizzate.

Le aree costituenti unità di ricognizione sono state documentate fotograficamente dai punti di vista più significativi ed accessibili, tramite fotocamera modello Nikon D600.

Per ogni immagine di inquadramento dell'area è indicato il punto di ripresa fotografica. Con la stessa strumentazione sono stati documentati i materiali archeologici individuati.

Per la segnalazione degli elementi significativi dal punto di vista archeologico è stato

utilizzato lo standard definito catalografico stilato dalla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio Istituto Centrale per l'Archeologia e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, basato sulla SCHEDA RCG prevista nel Template GNA ver. 1.6 ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50", approvate con D.P.C.M. 14 febbraio 2022 (pubblicato in G.U. n. 88 del 14 aprile 2022) [1].

Sulla base dei dati raccolti, sono stati compilati, tramite software open source QGIS, e i seguenti elaborati cartografici, su base satellitare:

1. **Carta della copertura del suolo**
2. **Carta della visibilità del suolo**
3. **Carta delle evidenze archeologiche**
4. **Carta delle Unità di Ricognizione (RCG)**
5. **Carta del Potenziale dei Siti**
6. **Carta del Potenziale**
7. **Carta del Rischio**

8.3 Uso del suolo e gradi di visibilità

Fattore particolarmente importante nella valutazione archeologica del territorio, poiché la condiziona in maniera significativa, è il diverso uso del suolo, che determina variazioni del grado di visibilità e, di conseguenza, una maggiore o minore possibilità di individuare eventuali elementi di interesse archeologico. Le informazioni sulla visibilità – graficizzate nell'elaborato denominato Carta della visibilità del suolo - sono state declinate secondo 6 gradi:

0	AREA INACCESSIBILE	
1	GRADO DI VISIBILITÀ NULLA	per le aree edificate/ superfici artificiali (vegetazione totalmente coprente, molto fitta alla base, densamente boschiva)
2	GRADO DI VISIBILITÀ MOLTO BASSA	per le aree con vegetazione coprente, fitta e alta (boschiva, arbustiva ecc.)
3	GRADO DI VISIBILITÀ BASSA	per le aree con vegetazione coprente, non troppo fitta alla base, tale da consentire una parziale visibilità del suolo (vegetazione infestante, cardi ecc.)
4	GRADO DI VISIBILITÀ MEDIA	per le aree con vegetazione complessivamente bassa e rada alternata a zone di minore visibilità (macchioni, cespugli sparsi ecc.)
5	GRADO DI VISIBILITÀ ALTA	per le aree con vegetazione bassa e rada o assente (vegetazione erbosa, arature ecc.)

ARCHEO ARCHEOLOGIA E TECNOLOGIE *di Fabio Turchetta*
VIA J. F. KENNEDY 27 , 00015 MONTEROTONDO, ROMA
CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma

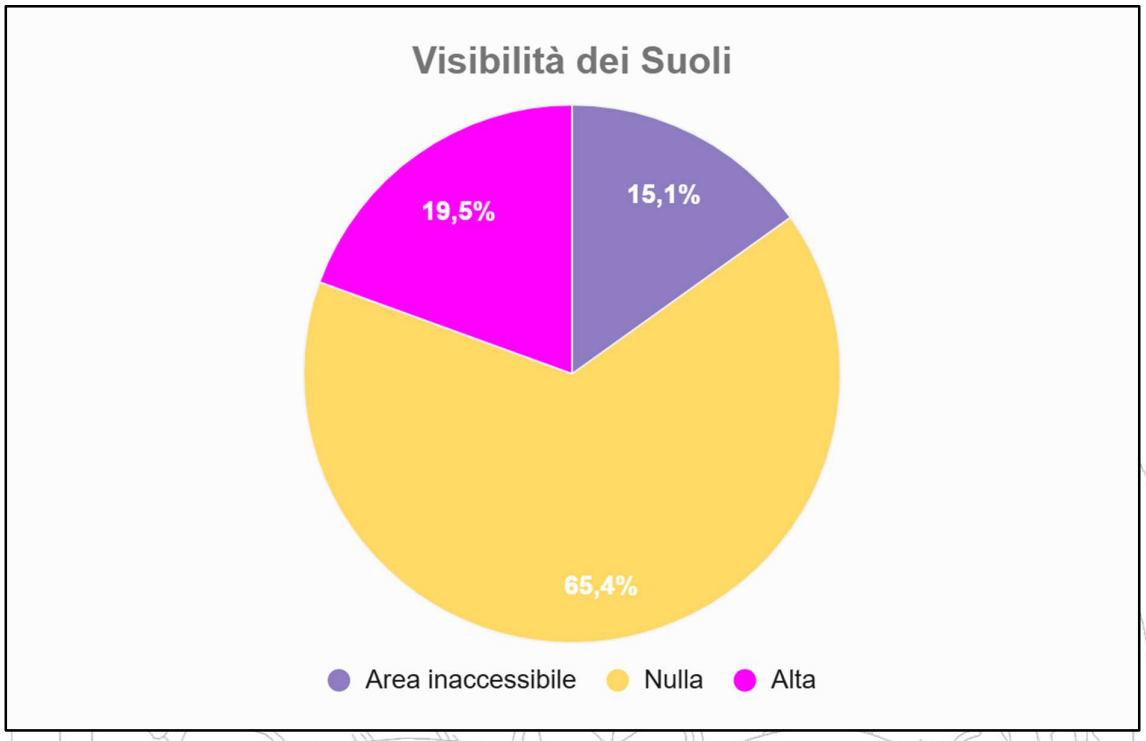


GRAFICO 1. Percentuali di visibilità dei suoli

Sul totale delle aree indagate (7 unità di ricognizione, per una superficie complessiva di 6,308 ettari), i terreni sono tutti costituiti in percentuale:

il 15,1% (0,954 ettari) da zone che insistono su terreni con visibilità nulla (grado 0). Di questi fanno parte le porzioni urbanizzate poste verso la porzione centro e sud-occidentale dell'area d'indagine (UR 1, 4, 7);

il 65,4% (4,126 ettari) da terrenI con visibilità bassa (grado 1), corrispondente alle aree agricole (UR 2, 5, 6);

il 19,5% (1,228 ettari) della superficie agricola arata corrispondente all'UR 3 con visibilità alta (grado 5).

Le superfici agricole utilizzate (84,9%) occupano 5,354 ettari, mentre le restanti superfici artificiali (15,1%) si estendono per 0, 954 ettari.

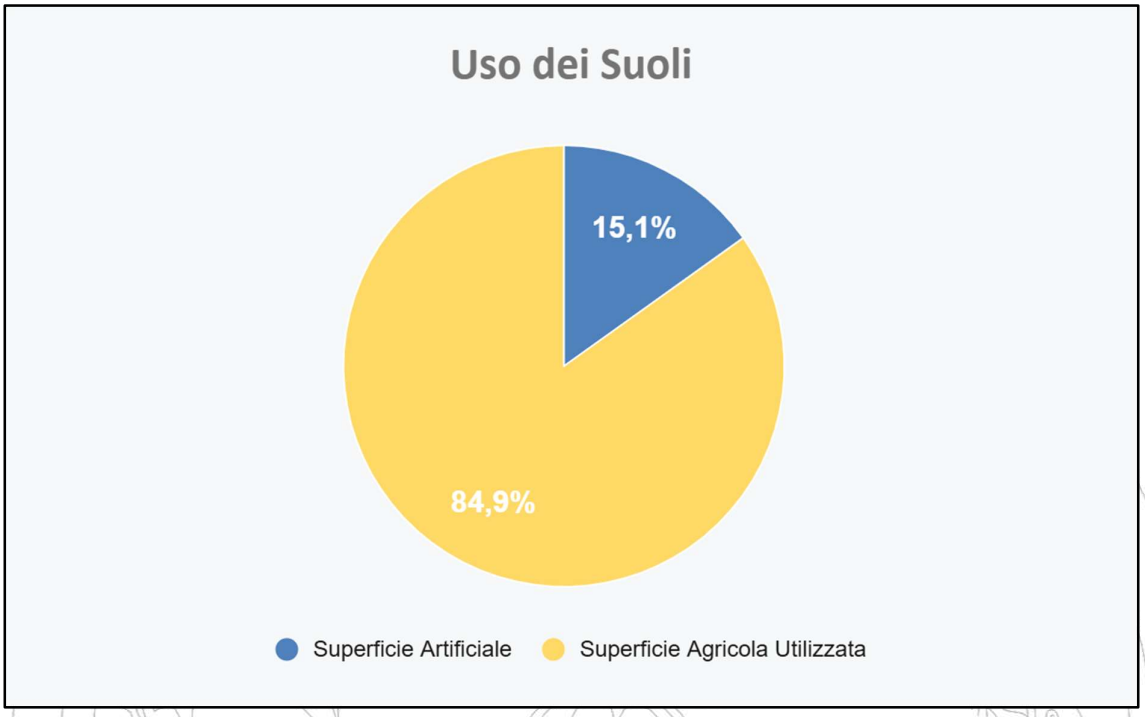


GRAFICO 2. Uso dei suoli.

8.4 Rinvenimenti

I dati raccolti consentono di segnalare in una sola area dell'UR 03 la presenza, in superficie, di materiali sporadici.

Si tratta di un frammento fittile particolarmente fluitato, rinvenuti in giacitura secondaria su un terreno di origine palustre a matrice ghiaio/sabbiosa e limo/argillosa.

Il materiale raccolto consiste in: 1 frammento di parete di ceramica comune.



Figura 50. Località Colle del Pero, comune di Monte Compatri (RM). UR 3: prospettiva da SE.

Il materiale rinvenuto all'interno dell'UR 03 è stato raccolto nella porzione meridionale dell'unità considerata.



Figura 51. Località Colle del Pero, comune di Monte Compatri (RM). UR 03: reperto fittile rinvenuto.

N°	UR	COMUNE	Rinvenimento	Cronologia	Visibilità
Sito 03	10	Roma	ritrovamento sporadico	Età imperiale	Media

9. ANALISI DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1 Analisi delle *aree di potenziale*

Sulla base dei valori di riferimento riportati nella Tabella 1 - Potenziale archeologico in allegato alla Circolare MiC 53/2022, si sono definiti, nell'ambito dell'area interessata da progetto, lungo una fascia di 50 m per lato rispetto la linea dell'opera, per una superficie totale di ca. 1,58 kmq, di n. 4 *aree di potenziale* (fig. 52).

Le aree presentano la seguente suddivisone sulla base dell'indice del potenziale:

- ✓ n. 0 con Pt 0 - potenziale non valutabile
- ✓ n. 0 con Pt 1 – nullo
- ✓ n. 1 con Pt 3 – basso
- ✓ n. 1 con Pt 4 – medio
- ✓ n. 2 con Pt 5 – alto

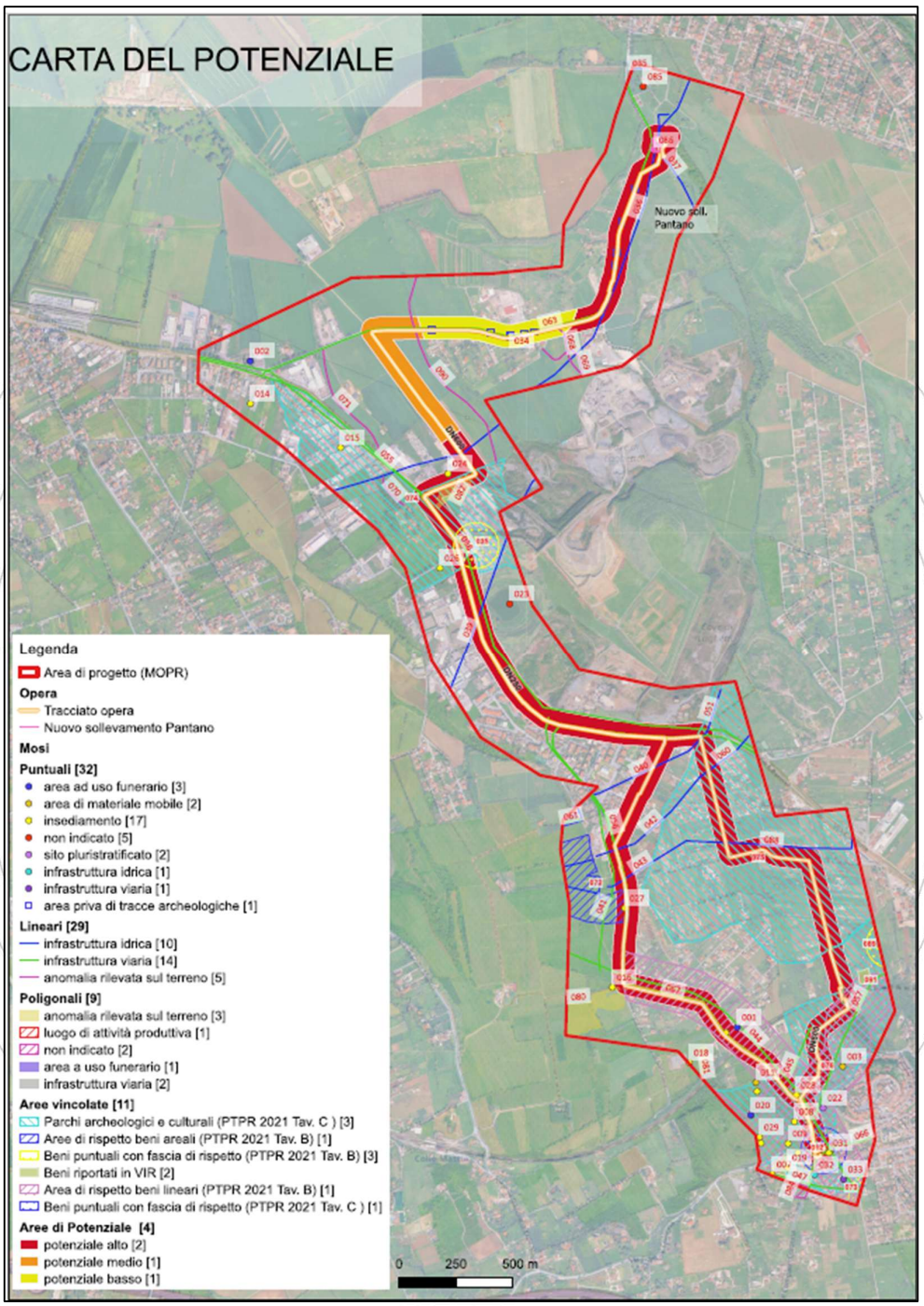


Figura 52. Areali di potenziale (dalla Carta del potenziale archeologico); in giallo (linea condotte) e in rosa (Nuovo sollevamento Pantano) l'opera realizzanda.

Nessuna area presenta valore non valutabile - **P_t 0**, nullo - **P_t 1.**

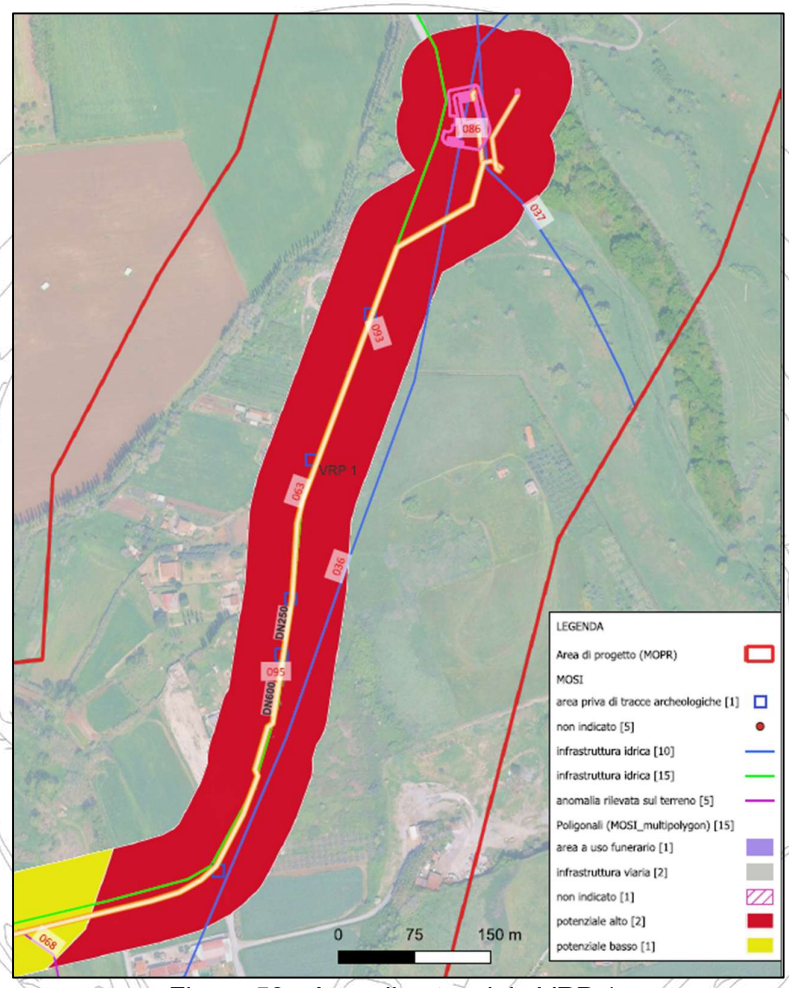


Figura 53 - Area di potenziale VRP 1.

L'areale **VRP 1** con valore **P_t 4**, alto (fig. 53), è stato individuato nella porzione settentrionale del progetto coincidente con l'area di realizzazione del nuovo impianto di sollevamento Pantano e con il tratto di posa delle condotte (DN 300[271], DN 250, DN 600) su Via Acqua Felice a partire dai rispettivi impianti e fino all'incrocio con Via Valle Romanella Bassa (comune di Montecompatri).

[271] Detta condotta collega la vasca di carico La Chiesuola e l'impianto di sollevamento Fosso Cavallino, entrambi esistenti.

L'indice di potenziale è stato determinato sulla base di tre parametri: il contesto archeologico, il contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, il contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica. Per ciò che concerne l'aspetto geomorfologico ed archeologico, l'area, si inserisce in un contesto scarsamente urbanizzato con caratteristiche favorevoli all'insediamento umano.

L'areale, posto in territorio pianeggiante è stato definito tenendo in considerazione le fasce di rispetto di due beni lineari entrambi sottoposti a tutela e noti da rinvenimenti materiali. Corrisponde ad un punto nodale del territorio, interessato dal percorso principale del cinquecentesco Acquedotto Felice (**Sito 36**), oggetto di tutela, e di un canale (**Sito 37**), recentemente identificato, ad esso afferente.

Le infrastrutture dell'Acqua Felice (Sito 36), in questo tratto interrate, attraversano l'areale con orientamento NE-SW e interessano direttamente l'area destinata al nuovo impianto di sollevamento Pantano. Il secondo speco (**Sito 37**) si sviluppa da SE verso NNW, mettendo in collegamento le sorgenti a Sud e l'*Aqua Alexandrina* a Nord (Sito 35). Pur trattandosi di evidenze postantiche, determinano una fascia di rispetto soggetta alla tutela del vincolo; si segnala inoltre che l'acquedotto voluto da Sisto V potrebbe inglobare in alcuni tratti le strutture in rovina dell'*Aqua Marcia* e dell'*Aqua Claudia*, riutilizzate come materiale da costruzione.
La linea di progetto insiste su via dell'Acqua Felice il cui tracciato è riportato nella cartografia storica a partire dal 1800 (**Sito 63**). Lungo la predetta via si segnalano inoltre una serie di interventi puntuali finalizzati all'allaccio alla rete fognaria esistente per nuove utenze private (**Sito 34**). In tutti i casi, anche nel caso del cavo più prossimo al tracciato dell'Acquedotto Felice, non si sono rinvenute preesistenze archeologiche[272]. Il sondaggio geognostico **nr. 86**, eseguito immediatamente al di fuori del sedime del nuovo impianto di sollevamento, nell'ambito degli interventi preliminari alla realizzazione dell'opera in progetto nel Campo Pozzi Pantano, non aggiunge elementi al contesto archeologico noto, ma segnala unicamente la presenza dei livelli geologici a partire da – 1 metro dal piano di campagna.

I recentissimi rinvenimenti archeologici all'interno dell'areale in esame arricchiscono il contesto di importanti dettagli circa l'occupazione antica dell'area e consentono di cogliere in particolare gli effetti degli interventi post-antichi e moderni del comparto territoriale[273]. Nello specifico la linea di progetto insiste sul **Sito 92**[274], corrispondente ad una sepoltura

[272] In nessun caso si è raggiunto il substrato geologico (fatta eccezione per il cavo più vicino alla via Casilina, fuori dall'area di potenziale in oggetto). La quota massima raggiunta dagli scavi è di m -1,60 dal p.d.c. che aveva restituito in linea di massima unicamente livelli eluvio colluviali mediamente depurati.
[273] In tutti i casi la quota di affioramento risulta molto contenuta (ca. 1 metro).
[274] Sito 26 dell'Elaborato DVER20001C000318, foglio 1.

identificata lungo il margine occidentale della carreggiata in prossimità del civico 2189 di Via Acqua Felice. Più a Sud interseca il basolato corrispondente al **Sito 93**[275], che attraversa la carreggiata con percorso NW-SE. Procedendo verso Sud si documenta, lungo il margine occidentale della carreggiata, un saggio positivo archeologicamente - **Sito 94**[276] – sul quale non abbiamo ulteriori specifiche. Infine la linea di progetto insiste sul tracciato viario antico (**Sito 95**) [277] identificato in tre punti in prossimità del civico nr. 1693. La strada, con andamento all'incirca NS, occupa il margine orientale della strada e in corrispondenza del 1621 non risulta più conservata (Saggio 3).

Dal punto di vista del contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, l'areale si svolge in un'area pianeggiante connotata in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano per la quale esistono tracce certe di frequentazione.

In merito all'ultimo parametro, relativo al contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica, infine, si ritiene probabile, come confermato dai recentissimi ritrovamenti, che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica. Rispetto all'età antica potrebbero essersi verificate delle variazioni di quota, da mettere in relazione principalmente all'accumulo naturale dei depositi eluvio-colluviali che potrebbero aver sigillato la stratigrafia archeologica in un contesto in cui, mancando opere edilizie a forte impatto ambientale, non è possibile escludere del tutto la presenza di evidenze antiche o tracce di frequentazioni antropiche.

[275] Sito 27 A e 27 B dell'Elaborato DVER20001C000318, fogli 2 e 3.
[276] Sito 28 dell'Elaborato DVER20001C000318, foglio 4.
[277] Sito 29 (Saggi 1-3; Ampliamento) dell'Elaborato DVER20001C000318, fogli 5-8.

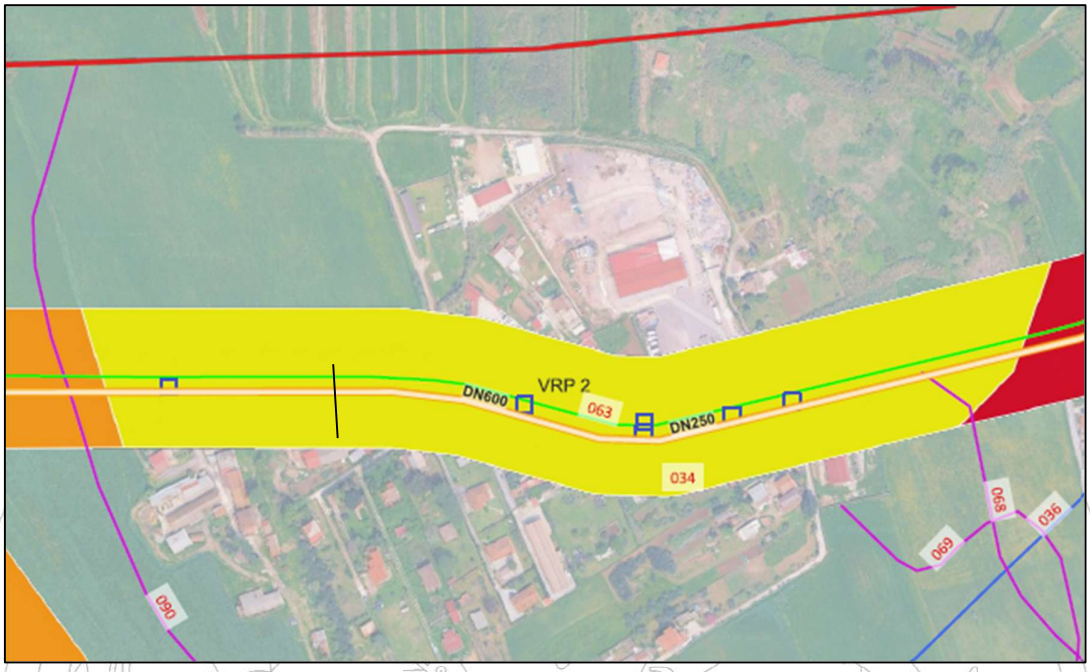


Figura 54 - Area di potenziale VRP 2.

L'areale **VRP 2** con valore **P_t 2**, basso (fig. 54), è stato individuato nella porzione settentrionale del progetto coincidente con il tratto di posa delle condotte (DN 250 e DN 600) su Via Acqua Felice fino alla fine dell'agglomerato di case (particella catastale 228) che precedono la strada bianca che immette alla Fattoria Sigismondi Dr. Mariano (300 metri ad W). Lungo il tratto in oggetto si identifica un piccolo nucleo di case che si svolgono principalmente lungo il margine meridionale della strada.

L'indice di potenziale è stato determinato sulla base di tre parametri: il contesto archeologico, il contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, il contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica. Per ciò che concerne l'aspetto geomorfologico ed archeologico, l'area, si inserisce in un contesto poco urbanizzato con caratteristiche favorevoli all'insediamento umano.

Si tratta di una porzione di territorio pianeggiante, occupata da abitazioni, edifici industriali e rurali, infrastrutture viarie e campi coltivati.

All'interno dell'Area di Potenziale non sono documentate preesistenze archeologiche, come confermato dalle lavorazioni eseguite negli ultimi anni lungo la strada, che hanno restituito unicamente livelli eluvio colluviali fino alla quota media di m 1,50 dal p.d.c. (**Sito**

34). In unico caso[278] si è esposto il substrato geologico di basalto affiorante immediatamente al di sotto degli strati preparatori della sede stradale[279]. Ricadono all'interno del buffer il tracciato ottocentesco di Via Acqua Felice (**Sito 63**) e due anomalie del terreno (**Siti 68 e 69**), rilevate da fotografia satellitare, ascrivibili verosimilmente ad un paleoalveo ovvero ad attività estrattiva, vista la presenza nelle immediate vicinanze di cave ancora in uso.

L'area, pianeggiante e poco urbanizzata, occupata da campi, pur non avendo restituito fino ad oggi tracce di preesistenze archeologiche, presenta condizioni favorevoli alla conservazione di eventuali frequentazioni di età storica. L'assenza del dato potrebbe essere imputata alla natura stessa del contesto: trattandosi di un'area destinata a colture è da ritenersi mai interessata da attività di scavo impattanti.
Si ritiene probabile, dunque, come confermato per gli areali limitrofi, che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica: rispetto all'età antica potrebbero essersi verificate delle variazioni di quota, da mettere anche in relazione all'accumulo naturale dei depositi eluvio-colluviali, che potrebbero aver sigillato la stratigrafia archeologica.

[278] Il cavo più prossimo alla via Casilina, non rientrante all'interno del buffer.
[279] Va tenuto conto del carattere puntuale degli interventi che pertanto forniscono un dato del tutto parziale.

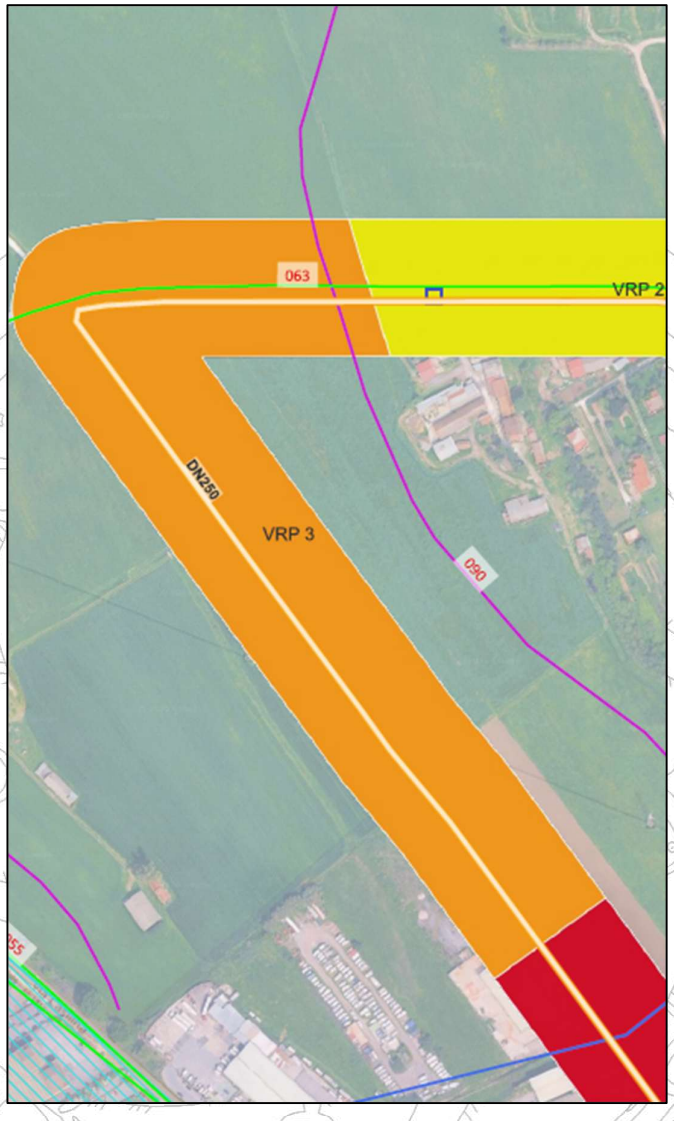


Figura 55 - Area di potenziale VRP 3.

L'areale **VRP 3** con valore **P_t 3**, medio (fig. 55), è stato individuato nella porzione settentrionale del progetto coincidente con il tratto di posa delle condotte (DN 250 e DN 600) su capezzagna fino alla particella catastale 10 posta su Via Colle di Pero Alto.

L'indice di potenziale è stato determinato sulla base di tre parametri: il contesto archeologico, il contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, il contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica. Per ciò che concerne l'aspetto geomorfologico ed archeologico, l'area, si inserisce in un contesto poco urbanizzato con caratteristiche favorevoli all'insediamento umano.

All’interno dell’Area di Potenziale non sono documentate preesistenze archeologiche, ma unicamente il tracciato ottocentesco di Via Acqua Felice (**Sito 63**) e il **Sito 90**, un’anomalia del terreno rilevata da fotografia satellitare, con orientamento SSE-NNO e verosimilmente identificabile con un paleoalveo. Nell’ambito della determinazione dell’indice di potenziale si è inoltre tenuto conto della presenza della possibile stratigrafia archeologica associata al suddetto sito e alle caratteristiche dell’area in esame non sottoposta ad attività di scavo, ma unicamente ad interventi di tipo agricolo. L’attività di ricognizione a cui è stata sottoposta la fascia di terreno in oggetto non ha restituito preesistenze, se si eccettua un frammento fittile nella porzione orientale (UR 03) della fascia esaminata.

L'area, pianeggiante e poco urbanizzata, occupata principalmente da campi coltivati, pur non avendo restituito fino ad oggi tracce di preesistenze archeologiche, presenta condizioni favorevoli alla conservazione di eventuali frequentazioni di età storica. L’assenza del dato potrebbe essere imputata alla natura stessa del contesto: trattandosi di un’area destinata a colture è da ritenersi mai sottoposta ad attività di scavo impattanti.
Si ritiene probabile, dunque, come confermato per gli areali limitrofi, che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell’età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica: rispetto all'età antica potrebbero essersi verificate delle variazioni di quota, da mettere anche in relazione all’accumulo naturale dei depositi eluvio-colluviali, che potrebbero aver sigillato la stratigrafia archeologica.

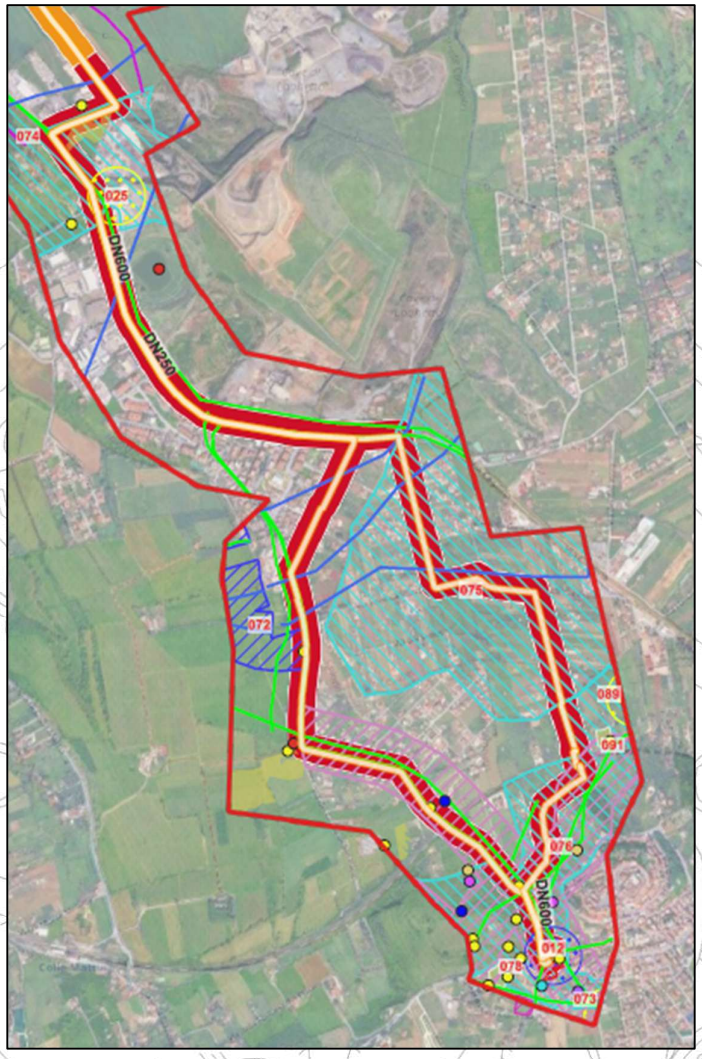


Figura 56 - Area di potenziale VRP 4.

L'areale **VRP 4** con valore **P_t 4**, alto (fig. 56), è stato individuato nel tratto settentrionale e centrale del progetto. Nello specifico interessa la posa su Via Casilina dall'incrocio con Via Colle di Pero Alto a Via Santa Chiara (area serbatoio esistente).

L'indice di potenziale è stato determinato sulla base di tre parametri: il contesto archeologico, il contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, il contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica. Per ciò che concerne l'aspetto geomorfologico ed archeologico, l'area, si inserisce in un contesto poco urbanizzato con caratteristiche favorevoli all'insediamento umano.

Tratto su Via Casilina (da Via Colle di Pero Alto a Via delle Quinte)

L'areale occupa aree pianeggianti interessate dalla presenza di abitazioni ed edifici industriali. Un contesto poco urbanizzato nella porzione Nord e fino a Via degli Impiegati. A partire da questo punto e fino a Via delle Quinte si registra una maggiore concentrazione di abitazioni.

Il buffer preso in esame è interessato dal passaggio di diversi beni lineari per la gran parte noti unicamente dalla carta dei vincoli (PTPR 2021, Tavola B e C) e da bibliografia e allo stato attuale non comprovati da rinvenimenti materiali in questo punto. Precisamente: lungo Via Casilina nel tratto fino all'incrocio con Via delle Quinte, l'opera insiste su un asse viario antico con relativa fascia di rispetto (**Sito 38**[280]**, 55**[281]) identificabile con la Via Casilina stessa[282]. Nei campi coltivati ad Est e ad Ovest del suo tracciato - nel comune di Monte Compatri, rispettivamente tra le particelle nn. 162 e 396 e la particella n. 473 - si è individuata un'anomalia lineare con andamento debolmente curvilineo e orientamento NO–SE (**Sito 71**). Essa risulta in probabile continuità assiale con il **Sito 70**. Pur non ricadendo all'interno del buffer non è da escludere una possibile prosecuzione di quest'ultimo verso SE e quindi una possibile interferenza con la linea in progetto. Un'anomalia areale, verosimilmente di origine antropica, si è inoltre identificata immediatamente a Sud di Via Colle di Pero Alto[283] (**Sito 82**).

I lotti solcati dal passaggio della Via Casilina erano un tempo occupati da ville, la gran parte delle quali risultano disciplinate dal PTPR. Tra queste il Sito 15 (fuori dal buffer), il **Sito 25**, il **Sito 26**, il **Sito 24** sulla cui area di rispetto insiste la linea dell'opera (distanza dal punto m 50 ca.).

L'area, pur essendo attualmente occupata da edifici industriali che hanno con alta probabilità intercettato ed asportato ulteriori preesistenze antiche, viene considerata ad alto rischio archeologico, in quanto, non conoscendo l'effettiva estensione della villa e delle sue pertinenze, non è possibile escludere che eventuali annessi o assi viari ad essa afferenti potessero svilupparsi in direzione del tracciato dell'opera. Nell'area, che si estendeva a valle delle pendici occidentali di Monte Falcone, sono attestati ritrovamenti che suggeriscono una sua frequentazione sin dall'epoca preistorica. Condizioni

[280] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375, ml_0082.
[281] PTPR 2021 tavola C 25 foglio 375, va_0603.
[282] Il percorso dell'antica via Casilina dovrebbe coincidere con quello dell'attuale strada, interessata dall'opera in progetto nel tratto compreso tra Via Acqua Felice e Via delle Marmorelle. Lo scavo per la posa delle condotte interesserà il sedime dell'ex ferrovia in questo tratto mantenendosi all'interno della fascia di rispetto della viabilità antica.
[283] Particella catastale nr. 39.

particolarmente favorevoli all'insediamento, sia dal punto di vista geomorfologico per la posizione in altura e la presenza di acqua, sia dal punto di vista cultuale, vanno ricercate nell'area limitrofa al laghetto, oggi identificabile con la depressione sita a NW della strada moderna. Si tratta con molta probabilità dello *Spuculum Dianae* (Sito 23, immediatamente fuori dal buffer, a ca. 70 metri), ubicato dalle fonti presso l'antica *Labicum*, il cui territorio limitrofo ha restituito materiali inquadrabili a partire dall'età preistorica fino all'epoca romana.

Si segnala inoltre la prosecuzione in questo settore del percorso dell'Acquedotto Felice con relativa fascia di rispetto (**Sito 36**) e immediatamente a Sud il condotto sotterraneo dell'Acqua Marcia (**Sito 39**)[284]. Il suo tracciato attraversa l'area oggetto di studio in direzione NW-SE a partire dal Colle della Lite, passando a SE di Monte Falcone con un percorso sotterraneo.

Le preesistenze fin qui descritte (fatta eccezione per il Sito 23) ricadono all'interno di un areale identificato nel PTPR come Parco archeologico e culturale (**Sito 74**)[285].

Il tratto che segue, fino all'incrocio con Via delle Quinte, è interessato dal passaggio della viabilità principale (**Sito 38, 55**) a cui doveva afferire una strada secondaria nota unicamente in letteratura (**Sito 56 e 41**)[286] coincidente con l'attuale Via delle Marmorelle[287], il cui percorso è rintracciabile anche nella cartografia IGM del 1877 (**Sito 62**).

DN 250 - Tratto su Via delle Quinte- Via delle Marmorelle (da Via Casilina al Serbatoio Santa Chiara)

L'areale occupa aree da pianeggianti a collinari interessate dalla presenza di abitazioni ed edifici industriali. Un contesto maggiormente urbanizzato nella porzione Nord, con piccoli agglomerati di case che diventano a mano a mano più rade fino all'incrocio con Via Casale Campanella. Da questo punto in poi prevalgono i campi coltivati e le aree verdi che si susseguono senza soluzione di continuità fino alle pendici dell'abitato di Colonna.

Via delle Quinte e il primo tratto di Via delle Marmorelle sono interessate dal passaggio di infrastrutture viarie ed idriche, mentre non si evidenziano altro tipo di preesistenze. Per ciò che concerne gli acquedotti - tutti caratterizzati da una fascia di rispetto di 100 metri per

[284] Entrambi noti in questo specifico punto dal tracciato proposto in letteratura (PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0078, ml_0294).
[285] PTPR 2021 tavola C 25 foglio 375 Pac_806.
[286] PTPR 2021 tavola C 25 foglio 375, va_622.
[287] Il tracciato proposto da Ashby per il diverticolo N-S risulta spostato verso W.

lato – su Via delle Quinte si riporta il passaggio dell'*Anio Vetus* (**Sito 40**)[288] e su Via delle Marmorelle quello dell'*Anio Novus* (**Sito 42**)[289] e dell'Aqua Claudia (**Sito 43**)[290], immediatamente a Sud del precedente. Via delle Marmorelle insiste sul percorso di una strada secondaria sicura (**Sito 56**) il cui tracciato è ricostruibile anche dallo studio della cartografia storica (**Sito 62**). Lungo il margine occidentale del buffer si documenta un ulteriore asse stradale (**Sito 41**) interpretato dall'Ashby come un diverticolo con andamento N-S, che in età romana raggiungeva la via Labicana nei pressi del XV miglio e verosimilmente identificabile con il Sito 56.

Il buffer include ad Ovest, oltre l'area di rispetto degli assi viari suddetti, la porzione di un areale, rientrante tra le Aree di Rispetto di Roma (**Sito 72**)[291] e all'interno del quale si censiscono i resti di una villa (**Sito 27**).

Nei pressi dell'incrocio con Via del Casale di San Paolo si segnala un bene non meglio indicato (**Sito 13**) rientrante nel gruppo delle preesistenze archeologico-monumentali da accertare[292]. Nell'areale limitrofo si censiscono i resti di un'ulteriore villa (**Sito 16**) e nelle adiacenze la fotografia aerea ha permesso di rilevare una estesa concentrazione di anomalie verosimilmente di origine antropica (**Sito 80**).

Il tratto che segue, che si spinge poco oltre la linea ferroviaria Roma-Cassino-Napoli, corre parallelo al tracciato di una strada proveniente da Ovest (**Sito 44**[293], distanza dall'opera m 20 ca.)[294] il cui percorso risulta spostato verso NE rispetto quello dell'attuale Via delle Marmorelle, che si delineò nel corso del 1800 (**Sito 67**). La strada antica viene incisa dall'opera in progetto ca. 35 m a N dell'incrocio con Via del Casale di San Paolo. Lungo la strada antica si documentano una serie di contesti inquadrabili cronologicamente tra l'età arcaica ed imperiale suggerendo una densa occupazione dell'ambito territoriale definito da questo areale. Essi risultano maggiormente concentrati nella valle dell'abitato di Colonna dove, trattandosi di un contesto urbanizzato, il bacino stratigrafico antico potrebbe aver subito maggiormente le azioni antropiche moderne.

[288] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0295. In questo punto presenta andamento rettilineo NE-SW. Aveva un percorso prevalentemente sotterraneo. Il tratto proveniente da Nord (Sito 51) viene identificato con il percorso sotterraneo dell'Acqua Marcia (PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0311 e tl_0118).
[289] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_1198, ml_0296. Il segmento orientale viene identificato con l'Aqua Claudia (Sito 60, PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0312, tl_0119).
[290] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0297 e ml_1199.
[291] PTPR 2021 tavola 25 B foglio 375
[292] PRG del comune di Roma, Carta della Qualità, G1_20 aggiornata al 2025 (fid 82 codice 77464).
[293] A cui potrebbe riferirsi il tratto di basolato rinvenuto in Via Frascati nr. 41 (Sito 33, al di fuori del buffer).
[294] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 tl_0307.

Per alcuni settori disponiamo solo di pochi dati (**Sito 17**[295], **11**[296], **28**[297], **31**[298]), altri risultano disciplinati dal PTPR e trattati con maggiore dettaglio (**Siti 10**, **08**, **22**). La presenza di un fitto reticolo di strade - molte delle quali disciplinate dal PTPR - orientate all'incirca EW (**Siti 45**[299]**, 46**[300]**, 57**[301]) denunciano la presenza di una viabilità indotta dalla presenza dei vari contesti antichi dislocati nel paesaggio agrario.
Al di fuori del buffer, ad una distanza di ca. 100 metri, la fotointerpretazione permette inoltre di riconoscere un'anomalia di possibile origine antropica (**Sito 81**).
Particolarmente copiosi risultano anche i rinvenimenti nell'area limitrofa dell'areale, in particolare ad Ovest del tratto più meridionale: sull'altura della Pasolina e sulle sue pendici la frequentazione è attestata dall'età preistorica (Sito 08, Sito 10, Sito 09) all'età imperiale, per la quale si segnalano in particolare alcuni siti pluristratificati che presentano tracce databili a partire dall'età arcaica (Sito 10). Si tratta di contesti la cui perimetrazione non risulta determinabile e che risultano posizionati in modo simbolico. Questo dato non esclude, anzi rafforza, la possibilità di ulteriori rinvenimenti nell'areale.
Gran parte dei Siti fin qui descritti rientrano in un ampio areale, (**Sito 76**), riferibile ad un Parco archeologico e culturale (Pac_666)[302], al cui interno ricade, sebbene unicamente per la porzione orientale, l'asse viario EW nr. **47**, restituito da indagini archeologiche e che si doveva ricongiungere con la Labicana a S della località La Pasolina, Alla viabilità fin qui descritta si aggiungono i percorsi estrapolati dallo studio della cartografia storica che il più delle volte coincidono con la viabilità attuale (**Sito 66**).
Lo spoglio dei documenti d'archivio ha permesso di ampliare la conoscenza circa il popolamento dell'area confermando una concentrazione delle evidenze archeologiche in questo settore. Ricade all'interno del buffer il **Sito 83**[303] riferibile ai resti di una fornace di modeste dimensioni ed alcune pertinenze della stessa rinvenuta in Via delle Marmorelle – Via di Santa Chiara. Altre attestazioni si collocano al di fuori del buffer esaminato: lungo via delle Marmorelle Nuove, nei pressi dell'incrocio con via Frascati, documenti di archivio censiscono delle preesistenze (Sito 32) messe in luce in occasione di sbancamenti. Si

[295] Ad E di questo, immediatamente al di fuori del buffer, è ubicato il **Sito 01**, riferibile a delle camere sepolcrali.
[296] Area con frammenti di marmo, stucchi e altro materiale archeologico.
[297] PTPR 2021 Tavola 25 B foglio 375, tp058_0948.
[298] Quilici 1984.
[299] Partiva dall'attuale S. Maria di Cavamonte ed andava a congiungersi con via Labicana, aggirando il colle a Nord-Ovest
[300] Correva a mezza costa raggiungendo probabilmente anch'esso il tracciato della consolare
[301] Dall'andamento rettilineo e dall'orientamento nord est/sud ovest era allo stesso modo diretto alla Via Casilina.
[302] PTPR 2021 tavola C 25 foglio 375
[303] Foglio 3, part. catastale 179. La camera di combustione, si era rinvenuta a ca. -1 metro dal piano di campagna

tratta nello specifico di una vasca in cocciopesto, un pavimento in bipedali e un muro a secco il cui posizionamento, seppur simbolico per l'assenza di documentazione grafica scientifica a supporto, presenta un buon grado di precisione[304]. Poco più a Sud, lungo Via Frascati Colonna, sempre esternamente al buffer, nel corso dei lavori di sistemazione della strada si rinvennero cospicui resti archeologici (Sito 84)[305], tali da rendere necessario l'adozione di una variante al progetto.

DN 600 - Tratto su Via dei Cesti- Via del Giunco-Via di Valle Canestra-Via Bel Poggio (da Via Casilina a Via delle Marmorelle)

L'areale occupa aree da pianeggianti a collinari interessate dalla presenza di abitazioni ed edifici industriali tra il comune di San Cesareo e il comune di Colonna. Un contesto maggiormente urbanizzato nella porzione Nord, con piccoli agglomerati di case che diventano a mano a mano più rade fino all'incrocio con Via di Valle Canestra. Da questo punto in poi prevalgono i campi coltivati e le aree verdi che si susseguono senza soluzione di continuità fino alle pendici dell'abitato di Colonna.

Prima di piegare a Sud il tracciato dell'opera interseca un asse viario antico (**Sito 55**)[306] pressoché coincidente con l'attuale Via Casilina e catalogata come strada secondaria sicura[307]. Come il tratto precedentemente descritto, anche Via dei Cesti è interessata dal passaggio di infrastrutture idriche caratterizzate da una fascia di rispetto di 100 metri per lato: l'*Anio Vetus* (**Sito 40**)[308] che interseca obliquamente Via dei Cesti poco dopo l'incrocio con Via Casilina; all'interno del buffer ricade anche il **Sito 51** identificato come condotto sotterraneo dell'*Aqua Marcia*[309] rappresentato come prosecuzione verso NE del sito nr. 40. Proseguendo per circa 200 metri su Via dei Cesti si censisce il tracciato dell'*Aqua Claudia* (**Sito 60**)[310]; poco prima dell'incrocio con Via Valle Canestra (ca. 75 metri a N) si segnala un ulteriore segmento sotterraneo dell'*Anio Novus* (**Sito 88**)[311].

[304] C900 foglio 3 particelle catastali 180 e 181. Precisamente le preesistenze si erano rinvenute in corrispondenza della particella nr. 180
[305] Comune di Montecompatri, part. catastali da 52 a 19. Attualmente l'area dovrebbe ricadere all'interno delle particelle nn. 52 a 429 site all'incrocio con Via Fascati Colonna.
[306] PTPR 2021 tavola C 35 foglio 375, va_0603.
[307] Nella Tavola B foglio 375 ml_0082 del PTPR 2021, il tracciato della strada diretta a *Casilinum* risulta spostato verso N non interferendo direttamente con l'opera in progetto che insiste invece all'interno della fascia di rispetto della stessa (**Sito 38**).
[308] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0295. In questo punto presenta andamento rettilineo NE-SW. Aveva un percorso prevalentemente sotterraneo. Il tratto proveniente da Nord (Sito 51) viene identificato con il percorso sotterraneo dell'Acqua Marcia (PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0311 e tl_0118).
[309] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0311 e tl_0118.
[310] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0312
[311] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0310

Il confine tra il comune di San Cesareo e quello di Colonna segna il limite Sud di un Bene areale (**Sito 75**)[312] che interessa l'intera area in esame; a Sud si segnala un'ulteriore bene della medesima tipologia (**Sito 76**)[313] che interessa il tratto di posa fino al Serbatoio Santa Chiara risparmiando una piccola porzione immediatamente a Nord della Ferrovia Roma-Cassino-Napoli.

All'interno del Parco Archeologico si censiscono principalmente assi viari che solo in alcuni casi interferiscono con l'opera in progetto, mantenendosi per la gran parte all'interno del buffer. Nello specifico la viabilità in oggetto, disciplinata nel PTPR (Tavole B e C), si identifica in una strada secondaria sicura (**Sito 57**)[314] e in un bene lineare dall'andamento zigzagante (**Sito 46**)[315]. La strada **nr. 45** invece, nota in letteratura e ancora riconoscibile nella cartografia storica, partiva da S. Maria di Cavamonte ed andava a congiungersi alla Labicana, aggirando a nord-ovest il colle dove sorge la cittadina di Colonna. Nella Carta archeologica se ne rappresenta solo un segmento, ma tenendo conto di quanto detto non va esclusa la possibile prosecuzione verso Est del suo tracciato, che in tal modo andrebbe ad intersecare la l'opera nei pressi della linea ferroviaria.

Immediatamente fuori dal buffer si localizzano ulteriori beni a cui potrebbero far capo delle pertinenze o stratigrafia archeologica non perimetrata che potrebbe attestarsi all'interno dello stesso. Si documentano nello specifico: l'area di rispetto di una cisterna in Via Valle Canestra (**Sito 89** - distanza dall'opera 200 m ca.)[316] e un bene archeologico di interesse culturale dichiarato, corrispondente ai resti di un impianto residenziale di età tardo-repubblicana (**Sito 91** - distanza dall'opera 150 m)[317], ubicato a N di Via Macchia e della linea ferroviaria. Ai piedi dell'abitato di Colonna si posiziona in modo simbolico il **Sito 03** a cui fanno capo materiali pertinenti ai resti di un abitato.

L'areale, che include zone pianeggianti non urbanizzate e contesti sub collinari connotati da piccoli agglomerati di case, presenta condizioni favorevoli alla conservazione di eventuali frequentazioni di età storica, in particolare nel primo caso dove l'assenza del dato risulta senza dubbio imputabile alla mancanza di attività di scavo impattanti.

---

[312] PTPR 2021 tavola C 25 foglio 375 Pac_674
[313] PTPR 2021 tavola C 25 foglio 375 Pac_666
[314] PTPR 2021 tavola C 25 foglio 375, va_0621
[315] PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 tl_0078. Il tracciato viario potrebbe essere intercettato nel punto in cui la condotta DN 250 e DN 600 si ricongiungono all'altezza di Via delle Marmorelle. Poco più a Sud si potrebbe intercettare anche il Sito 57, nel caso di una sua prosecuzione verso SW, qui non rappresentata, ma comunque molto probabile.
[316] PTPR 2021 tavola 25 B foglio 375, tp058_0952
[317] Vincoli in Rete ID 299444

Si ritiene probabile, dunque, come confermato per gli areali limitrofi, che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica: rispetto all'età antica potrebbero essersi verificate delle variazioni di quota, da mettere anche in relazione all'accumulo naturale dei depositi eluvio-colluviali, che potrebbero aver sigillato la stratigrafia archeologica.

9.2 Analisi del rischio archeologico

Lungo la fascia di 50 m per lato rispetto all'asse dell'opera realizzanda, per una superficie totale di ca. 1,58 kmq, sono state identificate n. 7 *aree di rischio* (fig. 57).

Le aree presentano la seguente suddivisone sulla base dell'indice del rischio:

- ✓ n. 0 con Rs 0 - nullo
- ✓ n. 1 con Rs 1 - basso
- ✓ n. 3 con Rs 2 - medio
- ✓ n. 3 con Rs 3 – alto

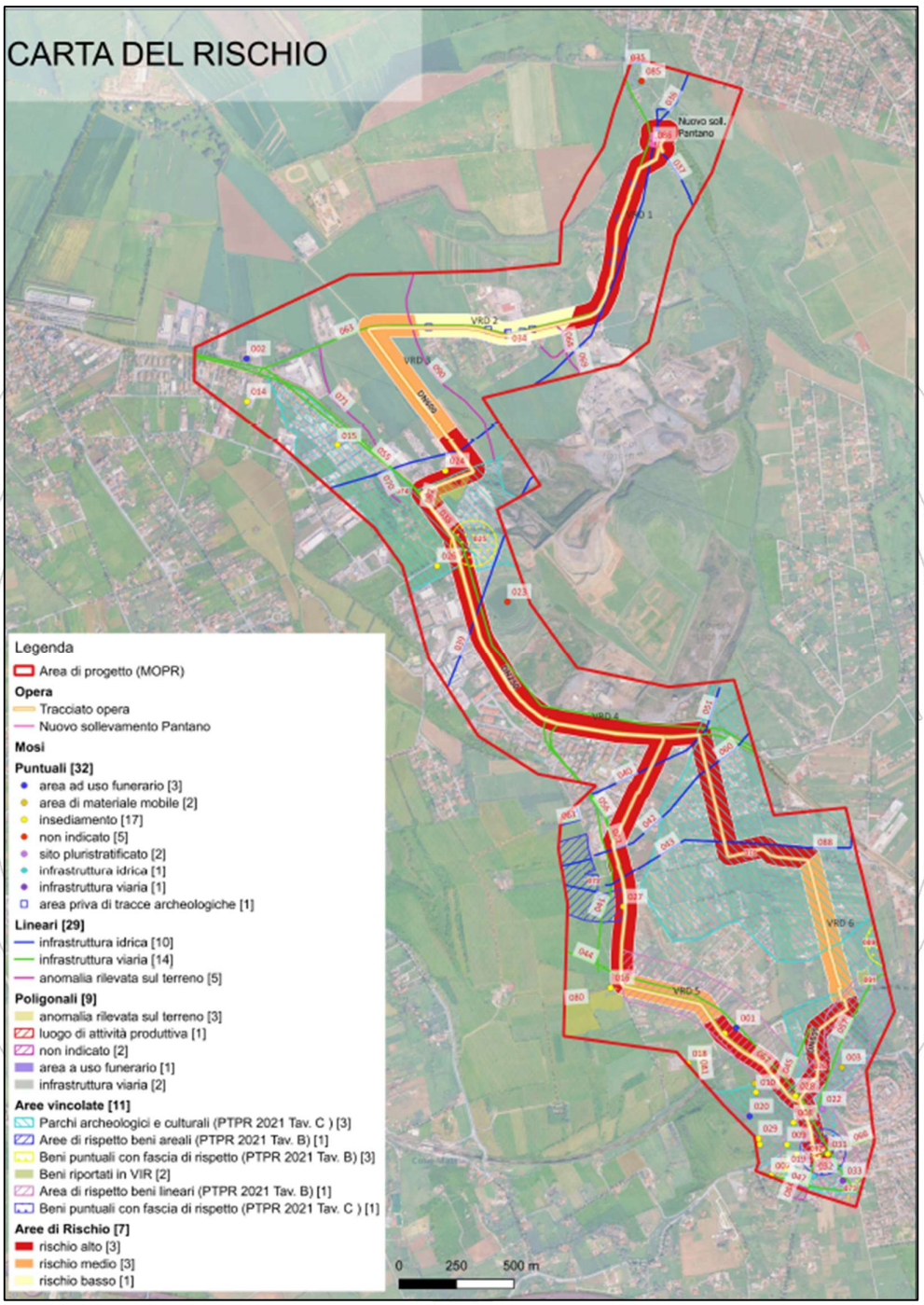


Figura 57 - Areali di rischio (dalla Carta del rischio archeologico); in giallo (linea delle condotte) e in rosa (Nuovo sollevamento Pantano) l'opera realizzanda.

Nessuna area presenta valore nullo – **R_s 0.**



Figura 58 - Area di rischio VRD 1.

L'areale **VRD 1** con valore **R_s 3**, alto (fig. 58), è stato individuato nella porzione settentrionale del progetto coincidente con l'area di realizzazione del nuovo impianto di sollevamento Pantano e con il tratto di posa delle condotte (DN 300[318], DN 250, DN 600) mediante scavo a cielo aperto. Precisamente la porzione in esame riguarda il punto di innesto della condotte DN 250 e DN 600 rispettivamente in corrispondenza del

[318] Detta condotta collega la vasca di carico La Chiesuola e l'impianto di sollevamento Fosso Cavallino, entrambi esistenti.

Sollevamento Fosso Cavallino[319], già esistente, e dell'impianto di sollevamento Pantano, in progetto. La condotta DN 300, di collegamento tra il Serbatoio la Chiesuola e il sollevamento Fosso Cavallino, è ubicata all'estremo margine orientale dell'area di progetto; le condotte DN 250 e DN 600 occupano i campi al margine di Via Acqua Felice fino all'incrocio con quest'ultima. Lo scavo[320] in questo punto prevede il raggiungimento di quote importanti (tra -2,10 e -5,64 dal p.d.c.[321]) per stabilizzarsi alla quota media di ca. -2,50 metri nel resto del tracciato. Le condotte - nel tratto che si svolge su Via Acqua Felice e fino a Via Valle Romanella Bassa - sono posate in affiancamento all'interno di una trincea larga m 2 e che in questo punto prevede il raggiungimento di quote importanti (al massimo m -3,32 dal p.d.c.), correndo parallela per un tratto alla fognatura mista esistente al centro della carreggiata stradale.

Tenendo conto della presenza all'interno dell'areale di un discreto numero di siti di potenziale Alto, in conformità con i parametri dettati dalla Circolare DG ABAP n. 53.2022 - Allegato 1, è stato assegnato un valore di rischio Alto.

Nel tratto in esame l'opera potrebbe interferire con preesistenze certe, messe in luce in occasione di recentissime indagini archeologiche eseguite nell'areale tra i civici nr. 2189 e 1693 di Via Acqua Felice[322]. La quota di affioramento risulta fortemente contenuta (ca. -1 metro dal p.d.c.) pertanto interferente con le lavorazioni.

Nuovo impianto di sollevamento Pantano

Più precisamente, per ciò che concerne l'area destinata alla realizzazione del nuovo impianto di sollevamento e alla posa delle due condotte fino all'innesto su Via Acqua Felice, i siti segnalati all'interno dell'areale si ricavano per la gran parte dalla carta dei vincoli, pertanto di questi non è determinabile la quota di affioramento. Nello specifico per ciò che concerne il Sito 37, il braccio di acquedotto interrato dalle sorgenti (a S) fino all'Aqua Alexandrina (a N) pertinente l'Acquedotto Felice (Sito 36)[323] - esistono dati certi circa il suo percorso sebbene non rinvenuto in questo punto specifico, ma più a Sud ad una quota relativamente contenuta (ca. 1 metro). Avendo a che fare per entrambi i siti con

[319] Come si evince dagli elaborati grafici forniti dalla Acea Ato2 SpA è prevista inoltre, la posa di una nuova condotta di collegamento (DN 330) tra la Vasca di Carico La Chiesuola e il Sollevamento Fosso Cavallino per la quale non disponiamo di specifiche tecniche.
[320] Largo in media 2 metri, si svolge in area di campagna per m 150 ca.
[321] Nel punto in cui interferisce con il Fosso dei Sassi Cavallino. Non è stata fornita la quota di posa della tubazione DN 300.
[322] Vedi infra cap. 2.2.3
[323] MARI 2019, pp. 97-121. Nello scavo del 2008 è stato messo in luce per lunga estensione un canale sotterraneo, che sottopassa l'acquedotto, pertinente alla moderna Acqua Felice. Esso allacciava la meridionale sorgente presso Fontana Rondinina, nel Quarto della Colonna, e la conduceva alle principali sorgenti in loc. Pantano Borghese, da cui aveva origine l'Aqua Alexandrina. Il canale, riscontrato per una lunghezza di circa 600 metri, è in muratura, rozzamente intonacato. Alcuni segmenti sono, tuttavia, semplicemente scavati nel tufo.

strutture sotterranee e tenuto conto delle quote da raggiungere con l'opera in progetto, è altamente probabile l'intercettazione delle preesistenze nei tratti iniziali delle due condotte (per il Sito 37) e nell'ambito della realizzazione dell'impianto di sollevamento in progetto nell'area verde[324] tra la strada di ingresso all'impianto Acea e Via Acqua Felice.

I sondaggi geognostici realizzati da Acea Ato2 SpA per l'opera in progetto (Sito 85, 86-Pt nullo), pur non rilevando anomalie archeologiche (si esclude la presenza di cavità nel punto indagato), consente di conoscere la sequenza stratigrafica costituita da uno strato di terreno di riporto spesso ca. 1 metro e a seguire strati di origine vulcanica da poco coesi (piroclastiti, fino a -2,20 metri) a molto coesi (lave, fino a -2,90 metri).

Sebbene si intervenga in un'area con sottoservizi in essere, raggiungendo lo scavo quote piuttosto importanti (fino a -5,64 metri dal piano di calpestio), non si può escludere la presenza di stratigrafia archeologica in sito risparmiata dalle moderne attività di scavo.

Via Acqua Felice-Via Valle Romanella Bassa (DN 250-DN 600 in affiancamento)

In questo tratto l'opera in progetto risulta interferente in più punti con i siti di recentissima identificazione. Più nello specifico, procedendo da N verso S:

- la linea dell'opera occupa il sito di rinvenimento della sepoltura nr. 92[325];
- poco più a Sud, all'altezza del civico nr. 2189, insiste su una strada basolata che attraversa la carreggiata in senso NW-SE (Sito 93)[326];
- procedendo verso S si documenta, nella porzione occidentale della carreggiata, un saggio con stratigrafia archeologica (Sito 94)[327];
- all'altezza del civico nr. 1693 la linea dell'opera potrebbe incidere un asse stradale antico in basoli con orientamento NS intercettato lungo il margine orientale della carreggiata (Sito 95)[328].

Gli altri siti censiti all'interno del segmento oggetto di analisi sono unicamente documentati nella carta dei vincoli: se da un lato l'opera in progetto insiste direttamente sul sedime di via Acqua Felice (coincidente con il tracciato riportato nella cartografia IGM del 1877, Sito

[324] Particella catastale 115, Foglio 7 comune di Monte Compatri.
[325] Sito 26 dell'Elaborato DVER20001C000318, foglio 1, della ES S.r.l. Progetti e Sistemi per conto di Terna Rete Italia S.p.A., ubicato lungo via dell'Acqua Felice, in prossimità del civico 2189.
[326] Sito 27 A e 27 B dell'Elaborato DVER20001C000318, fogli 2 e 3, della ES S.r.l. Progetti e Sistemi per conto di Terna Rete Italia S.p.A., ubicati lungo via Acqua Felice, in prossimità del civico 2189.
[327] Sito 28 dell'Elaborato DVER20001C000318, foglio 4, della ES S.r.l. Progetti e Sistemi per conto di Terna Rete Italia S.p.A.), eseguiti lungo via Acqua Felice, in prossimità del civico 2189.
[328] Sito 29 (Saggi 1-3; Ampliamento) dell'Elaborato DVER20001C000318, fogli 5-8 della ES S.r.l. Progetti e Sistemi per conto di Terna Rete Italia S.p.A.), eseguiti lungo via Acqua Felice, in prossimità del civico 1693.

63) dove sono certi interventi e sistemazioni in età moderna, non si registra invece un'interferenza diretta con il Sito 36, l'Acquedotto Felice, che corre pressoché parallelo all'interno dei campi adiacenti alla strada, ma piuttosto con la sua area di rispetto[329].

L'intervento Acea (Sito 34), nel punto in cui le due linee risultano più vicine (al civico nr. 1576), non ha restituito preesistenze archeologiche[330]. Nel tratto terminale del segmento analizzato si documenta un'anomalia del terreno di origine naturale (Sito 68) ovvero imputabile all'attività estrattiva delle cave ancora in uso. Questa pur ricadendo all'interno del buffer non incide direttamente la linea di progetto.

Il contesto nel quale si inserisce questa porzione del progetto interessa un'area poco urbanizzata, verosimilmente oggetto di sistemazioni poco significative in età moderna che potrebbero aver asportato solo in parte la stratigrafia antica.

Come comprovato dalle recentissime acquisizioni archeologiche su Via Acqua Felice, anche laddove lo scavo si interponga tra sottoservizi in essere, non si può escludere del tutto il rischio di emergenze archeologiche risparmiate dalle moderne sistemazioni dell'area, a quote interferenti con quelle dell'opera in progetto (per questo tratto profonda fino a -3,32 metri dal piano di calpestio).

[329] Ricavato dal PTPR 2021 tavola B 25 foglio 375 ml_0078.
[330] La quota massima raggiunta dallo scavo è di m -1,60 dal piano di calpestio e si è attestata su strati sabbio-argillosi senza arrivare ai depositi vulcanici. Non è pertanto possibile escludere la presenza di stratigrafia archeologica a quote più profonde. Va inoltre tenuto conto del carattere puntuale dell'intervento che fornisce un dato parziale e limitato al punto stesso.

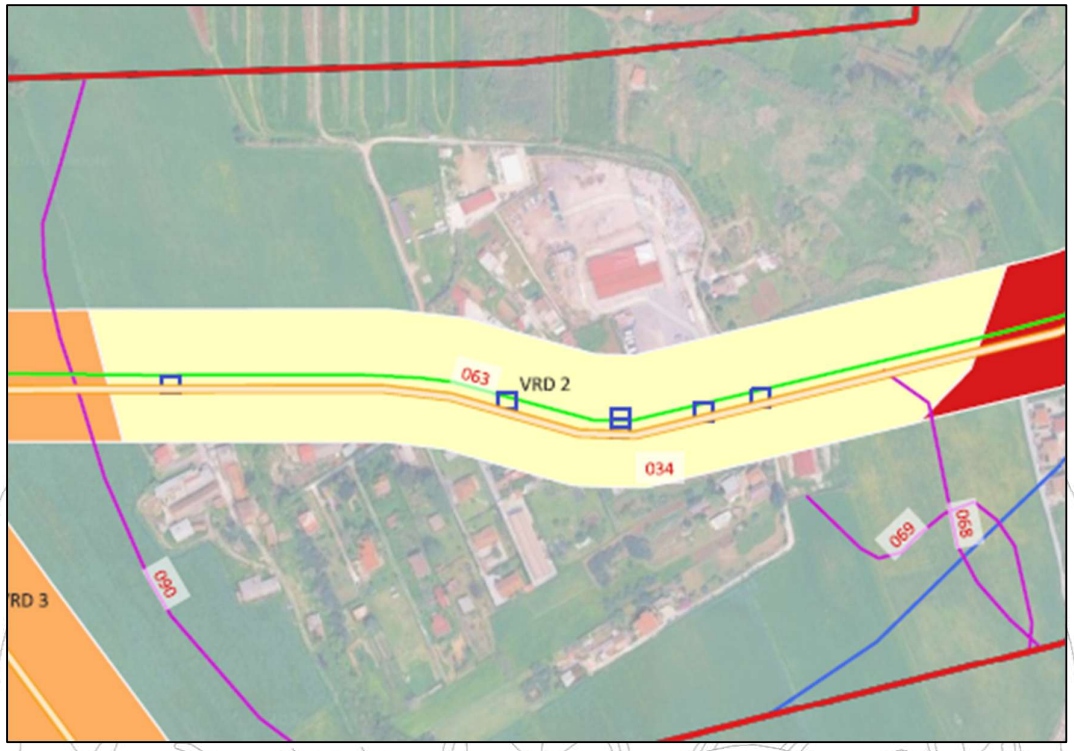


Figura 59 - Area di rischio VRD 2.

L'areale **VRD 2** con valore **R_S 1**, basso (fig. 59), si colloca nella porzione orientale dell'area esaminata (nel comune di Monte Compatri), interessato dalla posa di due condotte interrate (DN 250 e DN 600) in affiancamento mediante scavo a cielo aperto. Precisamente il tratto in oggetto riguarda lo scavo su Via Aqua Felice nel segmento che si estende da Via Valle Romanella Bassa alla particella catastale nr. 228[331]. La trincea[332] in questo punto prevede il raggiungimento di quote mediamente importanti (al massimo m -3,18 dal p.d.c.).

Tenendo conto della presenza all'interno dell'areale di 2 siti di potenziale medio (Sito 68, 63), di 1 Sito di potenziale non valutabile (Sito 34), sulla base delle considerazioni fatte in merito alla determinazione dell'indice di potenziale, in conformità con i parametri dettati dalla Circolare DG ABAP n. 53.2022 - Allegato 1, è stato assegnato un valore di rischio basso.

L'opera in progetto, nel segmento in esame, insiste sul sedime stradale (coincidente con il tracciato riportato nella cartografia IGM del 1877, Sito 63) dove sono certi interventi e sistemazioni in età moderna. Come si evince dagli scavi Acea sottoposti ad assistenza

[331] Comune i Montecompatri, Foglio 6.
[332] Da realizzare su sede stradale con una larghezza media 2 metri.

archeologica (Sito 34), pressoché al centro della carreggiata è presente un collettore fognario[333] e altri sottoservizi sono sti intercettati lungo i limiti orientale e occidentale della strada. Nel tratto iniziale del buffer sono segnalate anomalie lineari (Siti 68 e 69) che non incidono direttamente l'opera in progetto, ma ciò si potrebbe verificare nell'ipotesi della prosecuzione delle stesse verso Nord. Si tratta di anomalie di tipo naturale ovvero imputabili all'attività estrattiva delle cave ancora in uso.

Il contesto nel quale si inserisce questa porzione del progetto interessa un'area poco urbanizzata, sottoposta a sistemazioni più o meno significative in età moderna che potrebbero aver asportato solo in parte la stratigrafia antica. L'assenza di segnalazioni non indica necessariamente la reale assenza del dato anche nell'areale limitrofo, ma potrebbe piuttosto essere imputata alla mancanza di interventi impattanti in questo areale e quindi ad una scarsa conoscenza dello stesso. Anche laddove lo scavo della nuova trincea si interponga tra sottoservizi in essere (ampiamente documentati a quote superficiali) - raggiungendo quote mediamente importanti (fino a -3,18 metri dal piano di calpestio) - non si può escludere del tutto il rischio di emergenze archeologiche risparmiate alle moderne sistemazioni dell'area, che, laddove presenti, potrebbero attestarsi a quote interferenti con l'opera in progetto.

[333] Quota di posa ca. -1,50 metri dal p.d.c.

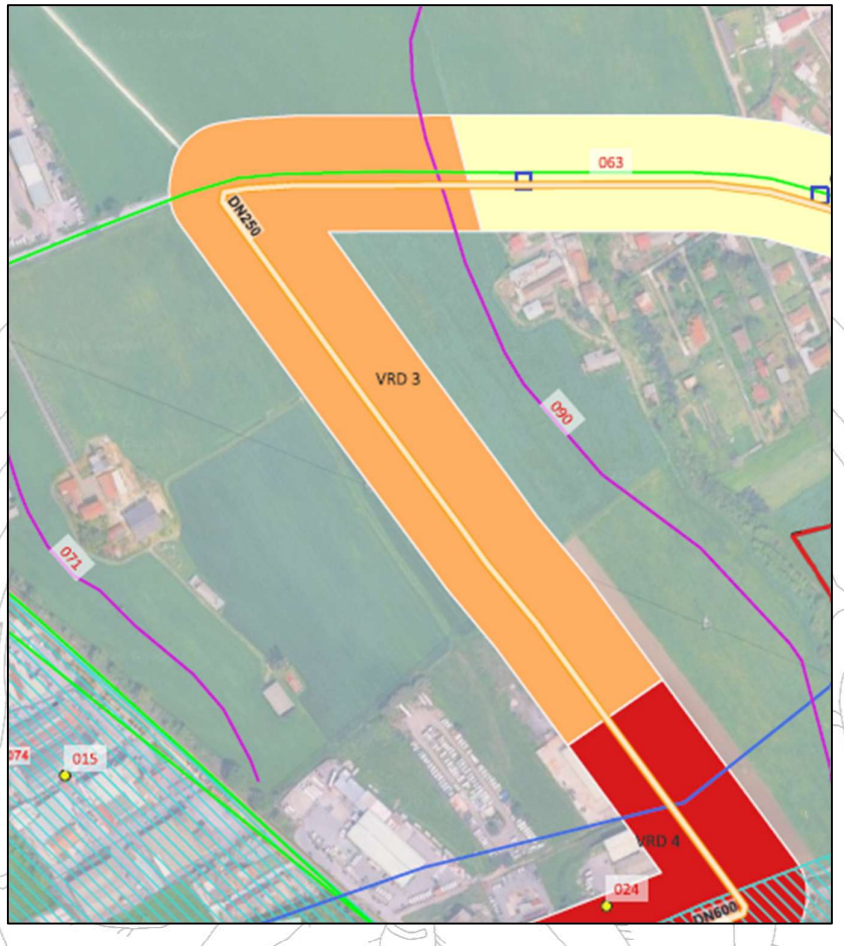


Figura 60- Area di rischio VRD 3.

L'areale **VRD 3** con valore **R_S 2**, medio (fig. 60), si colloca nella porzione orientale dell'area esaminata, interessata dalla posa di due condotte interrate (DN 250 e DN 600) in affiancamento mediante scavo a cielo aperto. Precisamente il tratto in oggetto riguarda per una piccola porzione la strada asfaltata (Via Acqua Felice), per piegare a Sud con posa su capezzagna e in campagna fino alla particella catastale 10 posta su Via Colle di Pero Alto (comune di Monte Compatri). La trincea[334] in questo punto prevede il raggiungimento di quote mediamente importanti (al massimo m -3,15 dal p.d.c.).

Tenendo conto della presenza all'interno dell'areale di 2 siti di potenziale medio (Sito 90, 63), sulla base delle considerazioni fatte in merito alla determinazione dell'indice di potenziale, in conformità con i parametri dettati dalla Circolare DG ABAP n. 53.2022 - Allegato 1, è stato assegnato un valore di rischio medio. L'opera in progetto, per una parte

[334] Larga mediamente 2 metri.

del segmento in esame, insiste sul sedime stradale (coincidente con il tracciato riportato nella cartografia IGM del 1877, Sito 63) dove sono certi interventi e sistemazioni in età moderna.

Il tratto successivo, in parte in capezzagna e per buona parte in campagna, rappresenta un fattore di rischio non trascurabile trattandosi di aree non indagate, ma verosimilmente unicamente interessate da interventi agricoli. Sebbene l'attività di ricognizione sul campo abbia restituito un unico frammento fittile antico proveniente dall'UR 3 non è da escludere la possibile interferenza con stratigrafia archeologica allo stato attuale non nota.

L'assenza di preesistenze certe e comprovate anche nell'areale limitrofo, non indica necessariamente la reale assenza del dato, ma potrebbe piuttosto essere imputata alla mancanza di interventi impattanti in questo areale e quindi ad una scarsa conoscenza dello stesso. Anche laddove lo scavo della nuova trincea si interponga tra sottoservizi in essere (per ciò che concerne il tratto su Via Acqua Felice), raggiungendo lo scavo quote mediamente importanti (fino a -3,15 metri dal piano di calpestio), non si può escludere del tutto il rischio di emergenze archeologiche risparmiate alle moderne sistemazioni dell'area, che, laddove presenti, potrebbero attestarsi a quote contenute interferenti con l'opera in progetto.

ARCHEO ARCHEOLOGIA E TECNOLOGIE *di Fabio Turchetta*
VIA J. F. KENNEDY 27 , 00015 MONTEROTONDO, ROMA
CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma

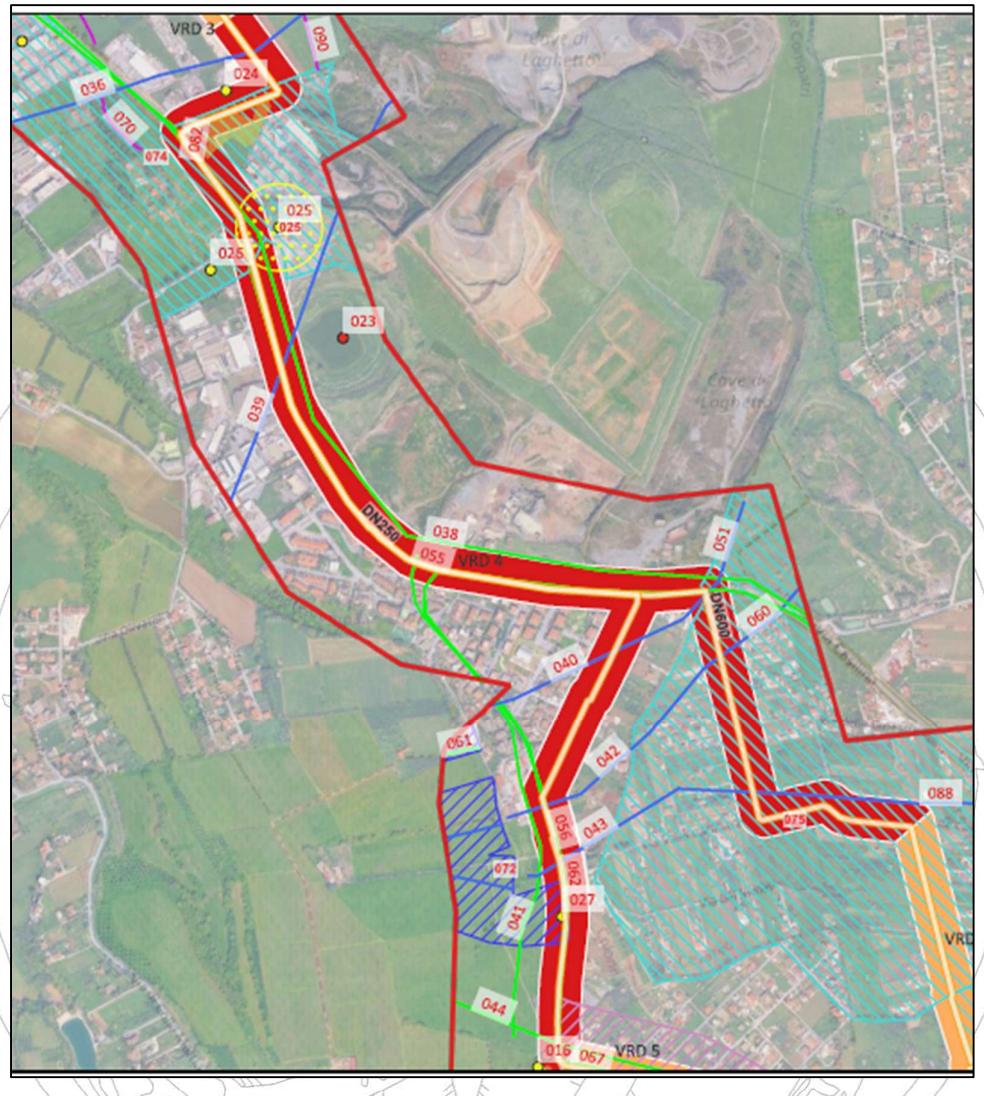


Figura 61 - Area di rischio VRD 4.

L'areale **VRD 4** con valore **R_s 3**, alto (fig. 61), si colloca nella porzione settentrionale e centrale dell'area esaminata, interessata dalla posa di due condotte interrate (DN 250 e DN 600) fino a Via delle Quinte in affiancamento mediante scavo a cielo aperto. Precisamente il tratto in oggetto riguarda lo scavo da Via Colle del Pero Alto (comune di Monte Compatri) a Via delle Marmorelle (fino all'incrocio con Via del Casale di San Paolo) per il DN 250 e fino a Via Valle Canestra per il DN 600 (100 metri a Sud dell'incrocio con Via del Giunco, comune di San Cesareo).

La trincea[335], che attraversa i Comuni di Montecompatri e Colonna, in questo punto prevede il raggiungimento di quote mediamente importanti (oltre -3 metri per il DN 600 e mediamente di m -2,50 per il DN 250).

Tenendo conto della presenza all'interno dell'areale di un elevato numero di siti con potenziale alto e medio, in conformità con i parametri dettati dalla Circolare DG ABAP n. 53.2022 - Allegato 1, è stato assegnato un valore di rischio alto.

L'opera ricade per gran parte del suo percorso sul tracciato dell'antica Via Casilina ovvero nella sua area di rispetto[336] (Sito 55, 38 -Pt alto), lungo la quale si censiscono numerose ville (siti 24, 25, 26 - Pt alto) posizionate in maniera simbolica con la relativa fascia di rispetto[337]. La presenza materiale di questi contesti è spesso comprovata da rinvenimenti archeologici come nel caso del Sito 26 in Via Santa Maria le Quinte. Parte delle strutture pertinenti alla villa furono gravemente danneggiate da sbancamenti che compromisero anche le strutture emergenti. Non abbiamo indicazioni esplicite circa la quota di rinvenimento, ma sappiamo che parte di esse, erano affioranti lungo il margine del Fosso di Valvignola e nei lotti compresi tra Via degli Impiegati e Via degli Artigiani. In assenza di planimetrie ricostruttive dei vari insediamenti antichi non si può escludere l'interferenza delle eventuali pertinenze con il tracciato dell'opera che insiste sulle relative fasce di rispetto.

La linea dell'opera incide direttamente il percorso degli acquedotti (Siti 36 e 39 - Pt alto) dei quali non sono note le quote di affioramento, che in via ipotetica potrebbero interferire con l'opera costruenda in considerazione delle quote importanti da raggiungere con lo scavo. Precisamente l'interferenza potrebbe riscontrarsi in corrispondenza di via Colle del Pero Alto dove è segnalato il passaggio dell'Acquedotto Felice (Sito 36) e poco a Sud, nei pressi dell'incrocio con Via degli Artigiani, l'opera in progetto potrebbe interferire con il percorso dell'*Aqua Marcia* (Sito 39).

L'opera costruenda potrebbe inoltre intercettare una serie di infrastrutture note in letteratura e non comprovate da rinvenimenti materiali ovvero ricostruite grazie alla fotointerpretazione. Un'anomalia del terreno è stata riconosciuta nel campo compreso tra via Acqua Felice e Via Casilina (Sito 71-Pt medio) e verosimilmente in continuità assiale con l'anomalia lineare individuata a SW (Sito 70-Pt medio). Queste potrebbero essere interpretate come asse stradale relitto che pur non interferendo direttamente con la linea di progetto potrebbe indirettamente segnalare la presenza di stratigrafia associata per la quale non si può escludere la presenza in situ nonostante gli interventi urbanistici. Nel

[335] Larga in media 2 metri (nel tratto in affiancamento e ca. 1 metro nel tratto di posa singola) e da realizzare -per ciò che concerne Via Casilina - lungo il margine orientale della carreggiata nel sedime dell'ex linea ferroviaria Roma-Fiuggi-Alatri-Frosinone.
[336] Fino all'incrocio con Via delle Quinte.
[337] Quella del Sito 24 è incisa dalla linea dell'opera in Via colle del Pero Alto.

campo a Sud di via Colle del Pero Alto si riconosce un'anomalia di tipo areale di probabile origine antropica (Sito 82-Pt medio), che pur trovandosi al margine della linea di progetto potrebbe risultare interferente nel caso di una sua prosecuzione verso W e verso N (se non asportata).

Buona parte del tracciato su Via Casilina, più precisamente sul sedime dell'ex ferrovia, da Via Colle del Pero Alto a Via degli Impiegati, rientra nell'areale disciplinato da Tavola C (Sito 74-Pt alto).

I siti esterni al buffer e non direttamente interferenti con la linea dell'opera documentano l'importanza di questo comparto territoriale, popolato non solo da insediamenti di tipo rustico, ma anche con una forte valenza cultuale: lo *Speculum Dianae* (Sito 23-Pt alto), con continuità di frequentazione dall'età preistorica fino all'epoca romana, ne è una chiara testimonianza.

Presso Via delle Marmorelle si censiscono delle infrastrutture viarie (Siti 41, 56 – Pt medio e alto), che dovevano confluire nell'antica Via Casilina su cui pertanto l'opera in progetto potrebbe insistere. Il tracciato moderno viene ricostruito sulla base della cartografia storica (Sito 62-Pt medio) e si frappone tra le due precedenti vie fino a Via del Selciatore.

DN 250 (su sede stradale da Via delle Quinte a Via del Casale di San Paolo)

Nel tratto in oggetto l'opera in progetto incide su ulteriori acquedotti: l'*Anio Vetus* (Sito 40-Pt alto) in via lago di Trasimeno, l'*Anio Novus* (Sito 42-Pt alto) nei pressi dell'incrocio con Via delle Marmorelle e l'*Aqua Claudia* in Via delle Marmorelle 765 (Sito 43 –Pt alto). Anche in questo caso non si conoscono le quote di affioramento, ma, in considerazione della profondità da raggiungere con lo scavo, si reputa probabile l'interferenza con le eventuali preesistenze.

Un'ulteriore infrastruttura viaria o le eventuali pertinenze potrebbero essere intercettate in prossimità dell'incrocio con Via del Casale di San Paolo. Il sito 56 (Pt alto), disciplinato dalla Tavola C del PTPR, non è direttamente comprovato da rinvenimenti materiali, ma la presenza di insediamenti lungo il suo tracciato ne costituiscono indirettamente una prova (Siti 27, 13, 16)[338]. In particolare il Sito 27, sebbene noto unicamente in letteratura e non comprovato da rinvenimenti materiali, innestandosi lungo il tracciato dell'opera determina un fattore di rischio Alto in tutto il segmento, che tra l'altro risulta incluso all'interno dell'areale nr. 72.

[338] Ad essi potrebbero riferirsi le anomalie del terreno (Sito 80-Pt medio) riconosciute al margine del buffer.

DN 600 (su sede stradale da Via dei Cesti all'incrocio di Via Valle Canestra con Via dei Giunchi)

Il tratto di condotta che piega a Sud verso Via dei Cesti incide l'asse stradale nr. 55 (Pt alto) rispetto al quale aveva mantenuto un andamento parallelo frapponendosi tra la strada nr. 38 (Pt alto) a N e quella in oggetto a S[339].

L'opera in progetto anche in questa porzione incide il percorso di 3 acquedotti antichi per i quali non disponiamo di dati circa le quote di affioramento, ma considerate le quote di posa della nuova tubazione e l'ingombro dello scavo non è esclusa la possibile intercettazione delle preesistenze. Nello specifico detta interferenza potrebbe palesarsi all'incrocio con Via dei Cesti, dove si potrebbe intercettare l'*Anio Vetus* (Sito 40-Pt Alto) e in corrispondenza di Via dei Cesti 9b (San Cesareo), dove è riportato il passaggio dell'*Aqua Claudia* (Sito 60-Pt alto). Più a Sud, poco prima dell'incrocio con Via Valle Canestra, l'opera incide il Sito 88 (Pt Alto), corrispondente all'*Anio Novus*.

Il contesto nel quale si inserisce questa porzione del progetto interessa un'area poco urbanizzata, verosimilmente oggetto di sistemazioni più o meno significative in età moderna che potrebbero aver asportato solo in parte la stratigrafia antica. Anche laddove lo scavo della nuova trincea si interponga tra sottoservizi in essere - raggiungendo quote importanti (oltre -3 metri per il DN 600 e in media di m -2,50 per il DN 250) - non si può escludere del tutto il rischio di emergenze archeologiche risparmiate alle moderne sistemazioni dell'area, che, laddove presenti, potrebbero attestarsi a quote interferenti con l'opera in progetto.

[339] Si tratta verosimilmente della medesima strada in questa sede graficizzata secondo il posizionamento nella Tavola C del PTPR e secondo la ricostruzione bibliografica.

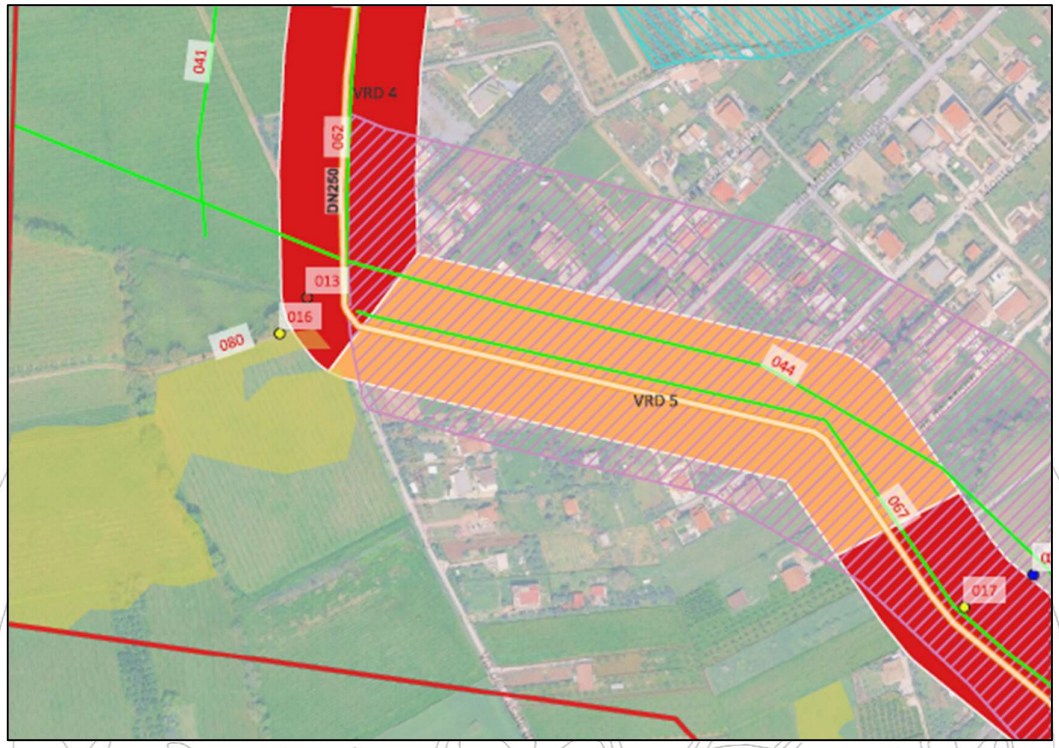


Figura 62 - Area di rischio VRD 5.

L'areale **VRD 5** con valore **R_S 2**, medio (fig. 62), si colloca nella porzione centrale dell'area esaminata, interessata dalla posa di una condotta interrata (DN 250) mediante scavo a cielo aperto su sede stradale. Precisamente il tratto in oggetto riguarda lo scavo su via delle Marmorelle da Via Casale di San Paolo a Via Monti Albani. La trincea[340], che interessa i comuni di Colonna e Montecompatri, in questo punto prevede il raggiungimento di quote mediamente importanti (minimo m – 2,14 massimo 2,65 dal p.d.c.).

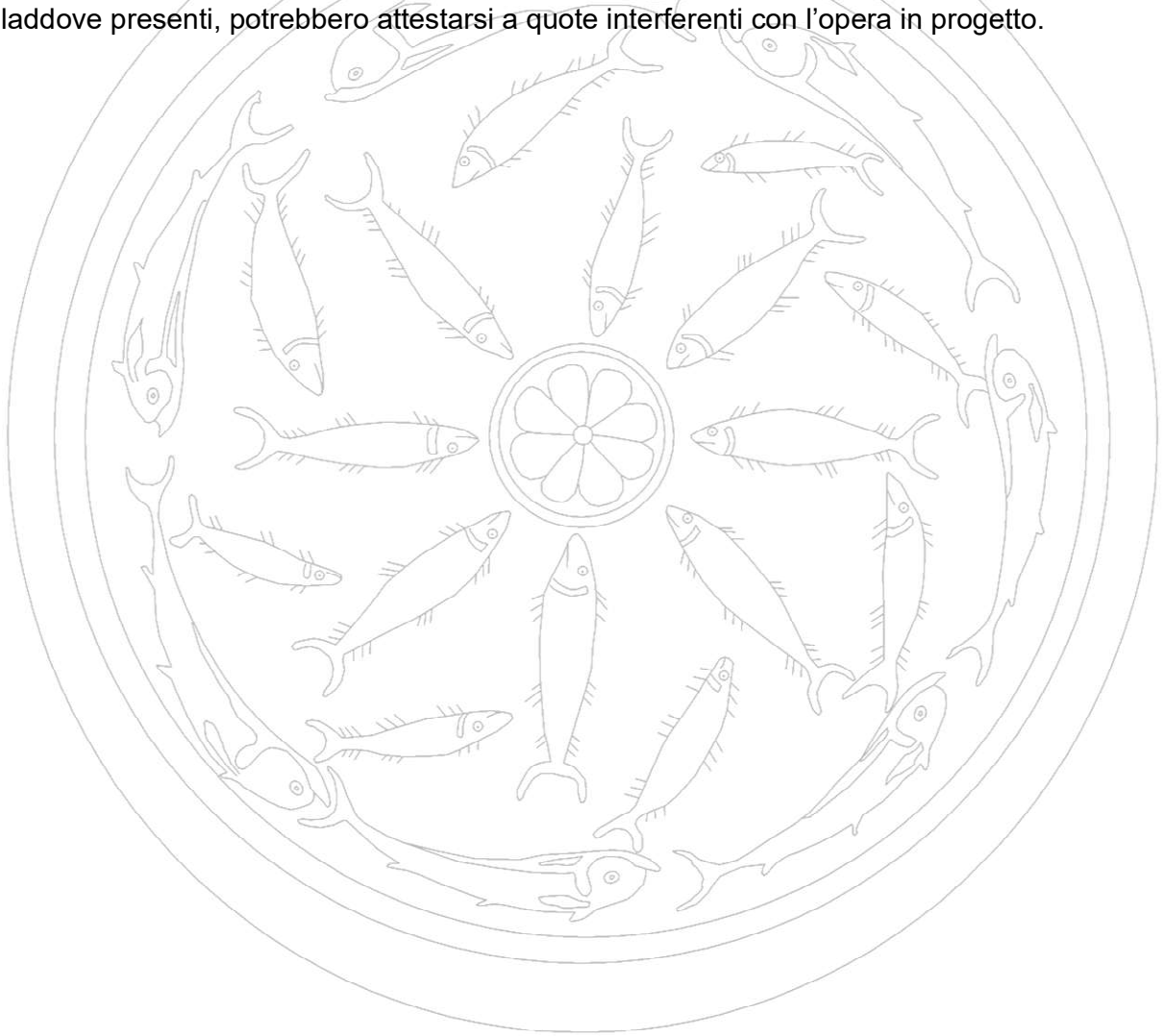
Tenendo conto della presenza all'interno dell'areale di 1 sito di Potenziale alto (Sito 44) e di 1 sito di potenziale medio (Sito 67), sulla base delle considerazioni fatte in merito alla determinazione dell'indice di potenziale, in conformità con i parametri dettati dalla Circolare DG ABAP n. 53.2022 - Allegato 1, è stato assegnato un valore di rischio medio.

Il tratto di opera in progetto non incide direttamente alcuna preesistenza, se si eccettua il tracciato tardo ottocentesco di via delle Marmorelle (Sito 67-Pt medio) certamente sottoposto ad interventi in tempi recenti. Ricade invece, all'interno dell'area di rispetto del bene lineare nr. 44 (Pt alto) il cui tracciato risulta spostato verso E (di circa 10-35 metri) rispetto la viabilità attuale. Sebbene non ci siano allo stato attuale evidenze certe del suo

[340] Larga mediamente 1 metro.

percorso[341], la fascia di rispetto potrebbe segnalare la presenza di stratigrafia associata al percorso.

Il contesto nel quale si inserisce questa porzione del progetto interessa un'area poco urbanizzata, verosimilmente oggetto di sistemazioni più o meno significative in età moderna che potrebbero aver asportato solo in parte la stratigrafia antica. Anche laddove lo scavo della nuova trincea si interponga tra sottoservizi in essere - raggiungendo quote importanti (fino a -2,65 metri dal piano di calpestio) - non si può escludere del tutto il rischio di emergenze archeologiche risparmiate alle moderne sistemazioni dell'area, che, laddove presenti, potrebbero attestarsi a quote interferenti con l'opera in progetto.



[341] Ad esso potrebbe riferirsi il tratto di basolato rinvenuto al civ. nr. 41 di Via Frascati (Sito 33) nel corso di lavori fognari.

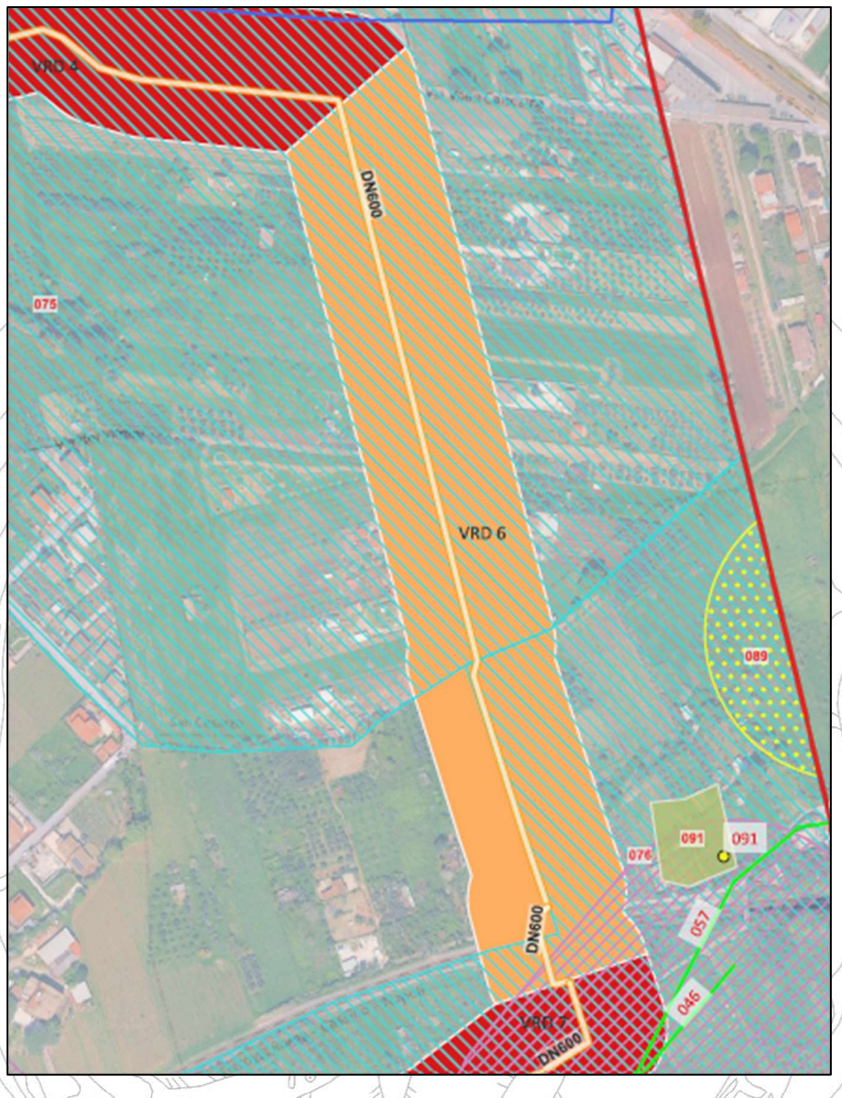


Figura 63 - Area di rischio VRD 6.

L'areale **VRD 6** con valore **R_S 2**, medio (fig. 63), si colloca nella porzione meridionale dell'area esaminata, interessata dalla posa di una condotta interrata (DN 600) per la gran parte mediante scavo a cielo aperto. Precisamente il tratto in oggetto riguarda lo scavo su via del Giunco fino alla linea ferroviaria Roma-Cassino-Napoli che sarà attraversata mediante tecnica NO-DIG. La trincea[342], che interessa il comune di San Cesareo e di Colonna, in questo punto prevede il raggiungimento di quote mediamente importanti (minimo m – 2,42 massimo 3,33 dal p.d.c.).

[342] Da realizzare su sede stradale con una larghezza ca. 1,50 metri.

Tenendo conto della presenza all'interno dell'areale di 2 siti di Potenziale alto (Sito 75, Sito 76) e sulla base delle considerazioni fatte in merito alla determinazione dell'indice di potenziale, in conformità con i parametri dettati dalla Circolare DG ABAP n. 53.2022 - Allegato 1, è stato assegnato un valore di rischio medio.

Il buffer ricade infatti all'interno di due ampie aree segnalate nella Tavola C del PTPR come parchi archeologici, ma i resti di strutture noti allo stato attuale sono ubicabili al di fuori dell'areale esaminato. Si tratta nello specifico dell'area di rispetto di una cisterna in opera cementizia (Sito 89) e di resti pertinenti ad un impianto residenziale (Sito 91). In entrambi i casi le preesistenze si svolgono ad Est dell'opera in progetto a distanze comprese tra i 150 3 i 200 metri, sebbene la perimetrazione delle pertinenze non sia nota né determinabile.

Il contesto nel quale si inserisce questa porzione del progetto interessa un'area poco urbanizzata, verosimilmente oggetto di sistemazioni in età moderna che potrebbero aver asportato solo in parte la stratigrafia antica. Anche laddove lo scavo della nuova trincea si interponga tra sottoservizi in essere (in virtù dello scavo su sede stradale) - raggiungendo quote importanti (fino a -3,33 metri dal piano di calpestio) - non si può escludere del tutto il rischio di emergenze archeologiche risparmiate alle moderne sistemazioni dell'area, che, laddove presenti, potrebbero attestarsi a quote contenute interferenti con l'opera in progetto.

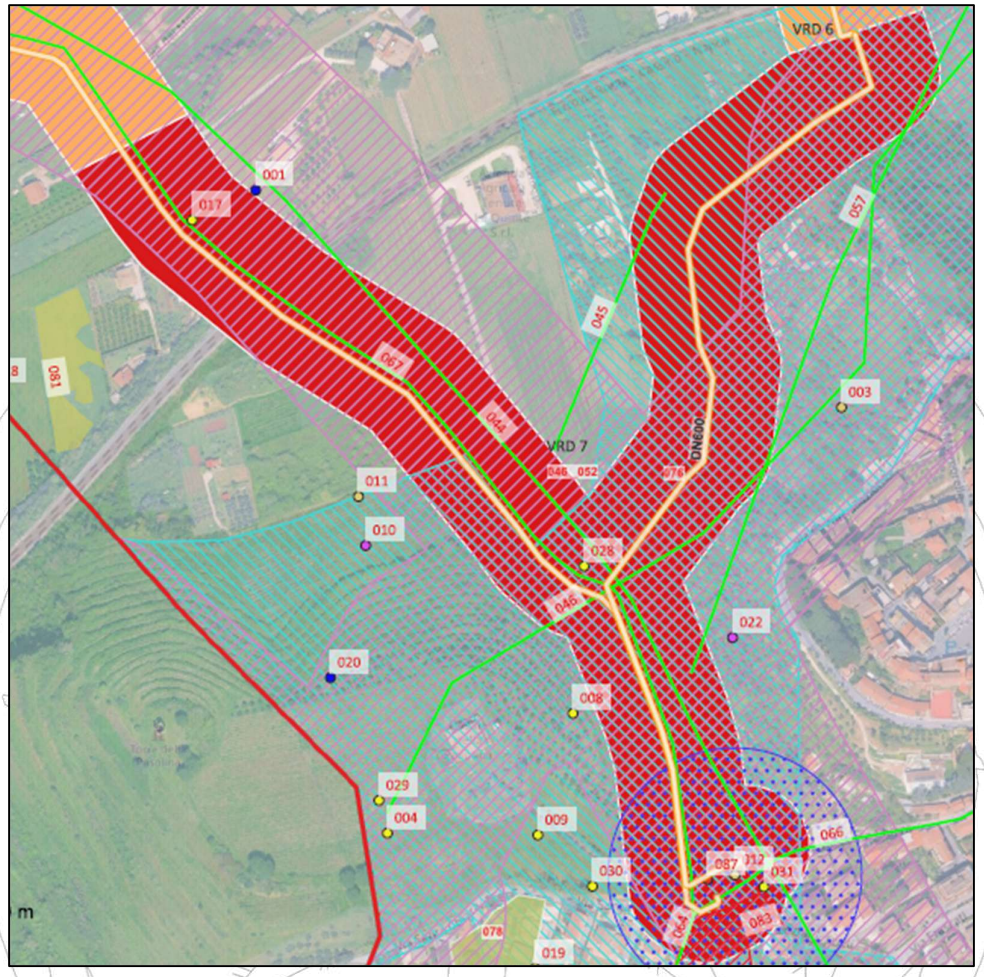


Figura 64 - Area di rischio VRD 7

L'areale **VRD 7** con valore **R_S 3**, alto (fig. 64), si colloca nella porzione meridionale dell'area esaminata, interessata dalla posa di due condotte interrate (DN 250 e DN 600) in affiancamento a partire dall'incrocio di Via Marmorelle con Via Bel Poggio mediante scavo a cielo aperto. Precisamente il tratto in oggetto riguarda lo scavo su Via delle Marmorelle nel segmento che si estende da Via Monti Albani (50 metri a Sud) al Serbatoio Santa Chiara (DN 250) nel comune di Colonna a cui si aggiunge il segmento su Via del Giunco e Via Bel Poggio (DN 600) che si interrompe in corrispondenza della particella catastale 791 passando a N del Serbatoio. La trincea[343], che ricade nei comuni di Colonna e Montecompatri, in questo punto prevede il raggiungimento di quote mediamente importanti (da m – 2,12 fino a m -3,36).

[343] Da realizzare su sede stradale con una larghezza tra 1/1,50 metri per la posa della condotta singola a 2 metri per la posa in affiancamento.

Tenendo conto della presenza all'interno dell'areale di un elevato numero di siti con potenziale alto e medio, in conformità con i parametri dettati dalla Circolare DG ABAP n. 53.2022 - Allegato 1, è stato assegnato un valore di rischio alto.

La densità del popolamento a valle dell'abitato di Colonna è ampiamente documentato non solo in bibliografia, ma anche da una serie di rinvenimenti messi in luce nel corso di lavori di edilizia pubblica e privata. Pertanto in questo tratto, in cui i siti aumentano in maniera esponenziale, l'attribuzione del valore del Rischio presenta ancora maggiore affidabilità.

DN 250

Per ciò che concerne le infrastrutture viarie il tracciato dell'opera insiste direttamente sul percorso tardo ottocentesco corrispondente alla viabilità moderna (Siti 67[344], 64 -Pt medio) e ricade interamente all'interno della fascia di rispetto dell'asse stradale antico Sito 44 (Pt alto), allo stato attuale non comprovato da rinvenimenti materiali[345]. Una prova indiretta del suo percorso è data però dagli insediamenti riconoscibili ai suoi lati ben documentati anche dai rinvenimenti archeologici (Siti 10, 28[346], 8[347], 22[348], 30, 83 e 84[349]-Pt alto). La linea dell'opera in alcuni casi insiste unicamente all'interno delle aree di rispetto dei predetti siti[350], in altri casi sul sedime delle preesistenze (Sito 17-Pt medio).

DN 250 e DN 600

La presenza di un gran numero di insediamenti in questa porzione è comprovata da una fitta viabilità indotta che in alcuni casi insiste sull'opera in progetto. Nello specifico la linea dell'opera incide il tracciano nr. 46 (Pt alto - a N di Via Bel Poggio), mentre il tracciato nr. 45 (Pt medio - più a N del precedente), il cui tracciato è riportato come unico segmento nell'area che separa le due condotte nel tratto non in affiancamento, non risulta direttamente interferente con l'opera se si esclude la possibile prosecuzione dello stesso ad Est e ad Ovest. Il tracciato nr. 57 (Pt alto)[351], allo stesso modo non risulta interferente

[344] Per tutto il tratto di posa in affiancamento la trincea dell'opera insiste o risulta in aderenza a detto tracciato viario.

[345] La strada in oggetto è incisa dalla condotta DN 600 nel tratto terminale su Via Bel Poggio. Rappresenta un importante fattore di rischio per il passaggio all'interno del lotto nel quale termina la condotta in oggetto (part. cat. 791) e destinato alla realizzazione del nuovo serbatoio (Lotto 2).

[346] L'epicentro si colloca a soli 10 metri di distanza dalla linea di progetto.

[347] I materiali pertinenti all'abitato vennero alla luce nel 1983 in occasione dei lavori dell'Acquedotto della Doganella.

[348] Necropoli dell'età del ferro e tombe a cappuccina di età romana, rinvenute durante i lavori dell'Acquedotto della Doganella presso la località Pasolina.

[349] I siti 83 e 84 sono ricavati dallo spoglio dei documenti d'archivio.

[350] Trattandosi di un posizionamento simbolico tutto il perimetrale potrebbe far riferimento alla presenza delle strutture di pertinenza della villa.

[351] La strada interseca il Sito 46 in corrispondenza della particella catastale nr. 77.

con le due condotte, sebbene una sua prosecuzione a SW porterebbe ad una possibile intercettazione in corrispondenza della particella catastale 135.

Nel tratto di arrivo al Serbatoio Santa Chiara la linea dell'opera (che presenta un percorso divergente per le due condotte, una a N del serbatoio, l'altra a S), insiste sulla fascia di rispetto di sepolcro a pianta circolare (Sito 12-Pt alto) probabilmente già compromessa dai lavori per la realizzazione dello stesso[352]. Questo non esclude la possibilità di rinvenire materiale in giacitura secondaria ovvero in cattivo stato di conservazione. Il sondaggio geognostico eseguito all'interno dell'area (Sito 87-Pt nullo) non aggiunge dati utili a tal proposito (si esclude la presenza di cavità nel punto indagato), ma fornisce la quota di affioramento dei livelli piroclastici che si attestano a -1 metro dal p.d.c.

All'interno del buffer, anche se non direttamente incisa dall'opera, è la strada nr. 66 (Pt medio), corrispondente al percorso storico di via Santa Chiara. Infine gran parte del buffer ricade all'interno di un ampio areale corrispondente al Sito 76 (Pt alto).

Il contesto nel quale si inserisce questa porzione del progetto interessa un'area poco urbanizzata, verosimilmente oggetto di sistemazioni più o meno significative in età moderna che potrebbero aver asportato solo in parte la stratigrafia antica. Anche laddove lo scavo si interponga tra sottoservizi in essere (tubazione del gas e cavidotti elettrici) – in particolare nel Sito del Serbatoio di Santa Chiara - non si può escludere del tutto il rischio di emergenze archeologiche risparmiate dalle moderne sistemazioni dell'area, che laddove presenti si potrebbero attestare a quote interferenti con l'opera in progetto.

9.3 Conclusioni

Il progetto per l'"Interconnessione dell'Acquedotto Appio-Alessandrino all'Acquedotto Doganella (Lotto 1)" prevede la realizzazione di una nuova infrastruttura idrica composta da due condotte di differente diametro (DN 250 e DN 600)[353] a partire dal Campo Pozzi Pantano Borghese nel Comune di Monte Compatri dove è prevista anche la realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento (sollevamento Pantano) fino al Serbatoio Santa Chiara nel comune di Colonna. La linea di progetto attraversa i comuni di Montecompatri, San Cesareo e Colonna seguendo da nord verso sud le direttrici viarie di via Acqua Felice,

[352] Sulla corretta identificazione del bene vedi p. 78.
[353] Con posa delle condotte in trincee a cielo aperto per la gran parte dei casi sul sedime stradale, che per un tratto procedono in affiancamento e per un segmento di ca. 2 Km, in due distinte trincee per poi ricongiungersi fino alla fine del tracciato in oggetto. Unicamente per l'attraversamento della Ferrovia Roma-Cassino-Napoli su Via del Giunco è previsto il ricorso alla tecnica NO-DIG.

via Colle di Pero Alto, via Casilina, via delle Quinte e proseguire ad ovest (posa del DN 250) su via Marmorelle e ad est (posa del DN 600) su via dei Cesti, via Valle Canestra, via del Giunco, via Bel Poggio per ricongiungersi alla precedente (con posa in affiancamento) in Via Marmorelle Nuova fino al Serbatoio di Santa Chiara.

L'opera ricade in diverse zone considerate, sulla base dei dati proposti dal presente studio, a medio e ad alto rischio archeologico[354].

In particolare sono da attenzionare i tratti dell'opera che ricadono nell'area del Campo Pozzi Pantano Borghese, nel tratto Via Acqua Felice-Via Valle Romanella Bassa e in corrispondenza delle sedi stradali di via Colle di Pero Alto, via Casilina, via delle Quinte, Via dei Cesti, via di Valle Canestra, via Marmorelle, via Marmorelle Nuova e nell'area del Serbatoio Santa Chiara, per i quali è alto il rischio di interferenza con preesistenze antiche. La moderna viabilità ricalca infatti percorsi già utilizzati a partire almeno dall'età repubblicana: via Casilina insiste sul tracciato dell'antica Casilina diretta a *Casilium* (Capua), via Marmorelle corrisponde ad un diverticolo di via Labicana e via Marmorelle Nuova segue l'orientamento di un antico tracciato che attraversava la sella tra le alture di La Pasolina e la formazione vulcanica su cui sorge Colonna. Oltre al rischio, determinato dalla possibile presenza, al di sotto delle moderne sedi stradali, di fasi antiche degli stessi assi viari, si deve considerare che attorno a tali strade gravitavano insediamenti, abitati ed aree funerarie, di cui nelle aree indicate sono già note numerose attestazioni che documentano trasversalmente tutte le epoche, dall'età preistorica all'età imperiale.

Particolarmente critica deve essere considerata la zona in prossimità di Colonna. La posizione in altura, particolarmente favorevole all'insediamento, è stata oggetto sin dalle fasi più antiche dell'Età del Ferro di una frequentazione di tipo insediamentale che si è protratta, si può dire ininterrotta, fino ad oggi.

Nel tratto centrale, corrispondente a via Casilina, via delle Quinte, via Marmorelle, Via dei Cesti, Via di Valle Canestra, il tracciato progettato per l'opera intercetta inoltre i percorsi di diversi acquedotti che corrono in direzione est-ovest, trasversalmente alla moderna

[354] Solo in un caso si è attribuito un valore di Rischio basso (VRD 3), che non esclude automaticamente la presenza di eventuale stratigrafia archeologica in sito, come ampiamente dettagliato nei paragrafi sul Potenziale e Rischio (Vedi infra capp. 9.1 e 9.2).

viabilità. Si tratta degli spechi dell'*Aqua Marcia*, dell'*Anio Vetus* e dell'*Anio Novus*, dell'*Aqua Claudia* tutti sottoposti a vincolo, che in questo tratto del loro percorso corrono interrati.

Ad alto rischio risulta anche l'estremità NE della nuova opera, in corrispondenza di via Acqua Felice, nell'area del Campo Pozzi Pantano Borghese poco prima della località Valle Martella. L'area corrisponde ad un punto nodale del territorio, interessato dal percorso principale del cinquecentesco Acquedotto Felice e di un canale, recentemente identificato, ad esso afferente. Pur trattandosi di evidenze postantiche, determinano una fascia di rispetto soggetta alla tutela del vincolo; si segnala inoltre che l'acquedotto voluto da Sisto V potrebbe inglobare in alcuni tratti le strutture in rovina dell'*Aqua Marcia* e dell*'Aqua Claudia,* riutilizzate come materiale da costruzione.

Un alto tratto al alto rischio archeologico interessa Via Acqua Felice, dal Campo Pozzi Pantano Borghese a Via Valle Romanella Bassa, in cui recentissime attività di scavo hanno restituito a quote molto contenute (ca. 1 metro dal p.d.c.) preesistenze archeologiche. Si sono identificati tra l'altro, sul sedime della moderna strada, un tracciato stradale in basoli orientato NW-SE ed un secondo asse con orientamento NS.

La profondità raggiunta dallo scavo per la realizzazione dell'opera in progetto, si attesta a quote importanti (mediamente – 2 metri dal p.d.c. e fino ad un massimo di ca. – 3,53 metri)[355], che potrebbero dunque, incidere su bacini stratigrafici a profondità più superficiali. Non è possibile escludere inoltre, la presenza di ambienti ipogei, sebbene allo stato attuale non noti per l'area in oggetto se non limitatamente alla località Paolina[356].

L'assenza di segnalazioni archeologiche in brevi porzioni del buffer, alle quali si è scelto di attribuire un valore di Rischio medio, non rimanda necessariamente ad un paesaggio abbandonato in antico, ma piuttosto potrebbe riferirsi ad aree marginali di pertinenza delle grandi ville rustiche, ben documentate per tutto l'areale limitrofo, ovvero potrebbero riguardare aree non indagate archeologicamente o per le quali non disponiamo di

[355] La profondità supera i 5 metri nel tratto in cui le condotte attraversano il Fosso Cavallino nell'area del serbatoio omonimo.
[356] Vedi infra par. 3.3, fig. 10.

documentazione scientifica. Si tratta in linea di massima di aree, seppur non solcate da assi viari antichi, comunque al margine dell'area di rispetto delle stesse, che potrebbe indicare la presenza di stratigrafia archeologica associata con funzione diversificata.

Anche laddove il substrato geologico si attesti a quote superficiali (mediamente -1 metro dal p.d.c.)[357] non si può escludere la presenza di insediamenti nell'areale stesso che potrebbe aver subito maggiormente le azioni dello sfruttamento agricolo post antico con conseguente alterazione del bacino stratigrafico e perdita del dato materiale.

In linea generale, pur in assenza di dati relativi alle quote di affioramento delle preesistenze archeologiche è comunque ipotizzabile la presenza di una fascia di distribuzione a quote molto superficiali, in tutta l'area esaminata[358]. È dunque possibile supporre, laddove non completamente asportate, quote di affioramento dei livelli antropici antichi molto contenute[359].

Sulla base di queste riflessioni, dettagliate nel capitolo inerente la Carta del Potenziale, sono stati delimitati 4 areali di potenziale, di cui 1 con valore di potenziale basso, 1 con valore di potenziale medio, 2 con valore di potenziale alto.

Interpolando tali dati con le caratteristiche dell'opera realizzanda si sono definite 7 aree di Rischio, la cui perimetrazione coincide solo in parte con quella delle aree di potenziale. Delle aree così definite 1 si caratterizza per un valore di rischio basso, 3 per un valore di rischio medio, 3 per un valore di rischio alto.

In linea generale, detti interventi, potrebbero incidere, ove prossimi ad aree con preesistenze, su quote spesso interferenti con quelle della stratigrafia archeologica che si potrebbe attestare a quote molto superficiali. Nei casi di mancate segnalazioni, si è

[357] Come evidenziato dai sondaggi geognostici (Vedi infra Siti 85, 86, 87).
[358] Buona parte del comparto territoriale esaminato conserva pressoché inalterato il proprio carattere agricolo, che non deve aver subito grossi stravolgimenti né marcati innalzamenti di quota anche nel caso di opere impattanti quali la linea Ferroviaria Roma-Fiuggi-Alatri-Frosinone (il cui sedime potrebbe essere occupato dalla trincea di progetto-Alternativa 3), la ferrovia Roma-Cassino-Napoli e la diramazione autostradale (A1) Roma Sud.
[359] Come comprovato dalle recenti indagini archeologiche su Via Acqua Felice.

attribuito un valore di Rischio medio e basso, che non esclude possibili interferenze con evidenze allo stato attuale delle indagini non note.

BIBLIOGRAFIA

ALESSANDRI 2009

ALESSANDRI L., *Analisi morfologica dei siti. Il Lazio centromeridionale nelle età del Bronzo e del Ferro*, pp. 427-473, Groningen 2009

ALESSANDRI 2013

ALESSANDRI L., *Latium Vetus in the Bronze Age and Early Iron Age - Il Latium Vetus nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro*, Oxford 2013

ALMAGIÀ 1906

ALMAGIÀ R., *Cavità di sprofondamento nei tufi presso Gallicano (Lazio) Mondo sotterraneo* A. 2., N. 5-6 (mar.-giu. 1906), P. 94-99 : ill., 1906

ALTAMURA-MUSSI 2014

ALTAMURA F., MUSSI M., *Arte mobiliare Paleolitica dalla catena del Tuscolano Artemisio* in *Lazio e Sabina* 10, Atti del Convegno, pp. 119-125, Roma 2014

AMENDOLEA 2004

AMENDOLEA B., *Un repertorio bibliografico per la carta archeologica della Provincia di Roma*, Roma2004

ANDREUSSI 1987

ANDREUSSI M., *Labici* in *Enciclopedia Virgiliana III*, p. 82, Roma 1987

ANGLE 2003

ANGLE M., *Il popolamento del sistema montuoso dell'Artemisio durante la pre e protostoria* in *Lazio* e *Sabina* 1, Atti del convegno, pp. 139-147, Roma 2003

ANGLE 2007

ANGLE M., *Comune di Colonna in Repertorio dei siti protostorici del Lazio*, pp. 189-199, Firenze 2007

ANGLE et alii 2005

ANGLE M., ROLFO M.F., BOZZATO S,. MENGARELLI C., *Colonna and its territory in protohistoric times in Papers Italian Archaeology VI Communities and Settlements fromthe Neolithic to the Early Medieval Period. Proceedings of the 6th*, pp. 689-698, Groningen 2005

ANGLE et alii 2007

ANGLE M., CERINO P., MANCINI D., ROLFO M.F., *Neve aurum addito: la necropoli della Chimera a Pian Quintino* (Colonna, RM) in *Lazio e Sabina 4, Atti del Convegno*, pp. 169-180, Roma 2007

ANGLE et ali 2009

ANGLE M., CERINO P., MANCINI D., ROLFO M.F., *La necropoli di Pian Quintino (Colonna, Roma)* in *Lazio e Sabina 5*, *Atti del Convegno,* pp. 233-243, Roma 2009

ANGLE et alii 2010

ANGLE, M., MANCINI D. (2010). *Pantano Borghese: un insediamento preistorico ai margini della palude* in *Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma* (pp. 293-314).

ANGLE et alii 2011

ANGLE M., CATRACCHIA F., CAVAZZUTI C., GIACCIO B., MALORGIO M., MANCINI D., MUTRI G., PINO URIA B., TAGLIACOZZO A., *Pantano Borghese (Montecompatri, Roma). Un insediamento preistorico nel territorio gabino* in *Lazio e Sabina 7, Atti del Convegno,* pp. 511-523, Roma 2011

ANGLE et alii 2012

ANGLE M., ALTAMURA F., Brilli M., CATRACCHIA F., CAVAZZUTI C., MANCINI D., OTTATI A., PINO URIA B., RICKARDS O., SCORRANO G., SEBASTIANI, *Seppellimenti : tombe e fosse rituali nel sito preistorico di Pantano Borghese* (Montecompatri, Roma) in *Lazio e Sabina 8, Atti del Convegno*, pp. 215-229, Roma 2012

ANGLE et alii 2016

ANGLE M., GUIDI A., PREDAN C., *La Tomba 12 della necropoli di Barberi a Colonna (Roma)* in *Lazio e Sabina 10, Atti del Convegno*, pp. 323-325, Roma 2016

ANGLE et alii 2019

ANGLE M., ALTAMURA F., CERINO P., TOMEI N., *Sepolture protostoriche dal colle della Pasolina a Colonna* in *Lazio e Sabina 12, Atti del convegno,* pp. 293-295, Roma 2019

ANGLE- CERINO- MANCINI- ROLFO 2009

ANGLE M., CERINO P., MANCINI D., ROLFO M., *La necropoli di Pian Quintino, Colonna (Rm)* in *ANNALI. ARCHEOCLUB D'ITALIA, ARICINO-NEMORENSE 2*, pp. 35-45, Roma 2009

ANGLE-MANCINI 2010

ANGLE M., MANCINI D., *Pantano Borghese: un insediamento preistorico ai margini della palude in Archeologia e infrastrutture. Il tracciato fondamentale della linea C della metropolitana di Roma: prime indagini archeologiche*, pp. 293-314, Roma 2010

ANGLE- MICARELLI- SPERA 2009

ANGLE M., MICARELLI F., SPERA A., *Recenti rinvenimenti dell'età del bronzo in loc. Pian Quintino (Colonna, Roma)* in *Lazio e Sabina 5, Atti del Convegno,* pp. 203-212, Roma, 2009

ANGLE-ROLFO 2005

ANGLE M., ROLFO M.F., *Analisi del popolamento nel territorio dei Colli Albani durante la tarda Età del Bronzo,* 2005

ANZIDEI -CARBONI 2009

ANZIDEI A.P., CARBONI G., Il comprensorio dei Colli Albani ed aree limitrofe durante il Neolitico e l'Eneolitico in Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna, pp. 89-98, Roma 2009

ANZIDEI, CARBONI 2013

ANZIDEI A.P., CARBONI G., *L'Eneolitico recente e finale nel Lazio centro-meridionale: una puntualizzazione sullo sviluppo e la durata di alcuni aspetti culturali sulla base delle più recenti datazioni radiometriche in Preistoria e Protostoria. Cronologia assoluta e relativa dell'età del Rame* in *Italia. Atti dell'Incontro di Studi Università di Verona*, pp. 98-118, Verona 2013

ARDITO 2008

ARDITO S., *Guida ai castelli romani e prenestini,* pp. 92-113, Pescara 2008

ASHBY 1902

ASHBY Th., *The Classical Topography of the Roman Campagna* voll in *BSR* I, pp. 125-28, Londra 1902

ASHBY 1991

ASHBY Th., *Gli acquedotti dell'Antica Roma,* Roma 1991

BEOLCHINI 2006

BEOLCHINI V., *Tusculum II. Tuscolo una roccaforte dinastica a controllo della valle latina. Fonti storiche e dati archeologici*, Roma 2006

BOLOGNA et alii 2003

BOLOGNA L., BOZZATO S., ROLFO M. F*., Intervento archeologico in località Pasolina* in *Lazio e Sabina 1, Atti del convegno*, pp. 159-162, Roma 2003

BOZZATO et alii 2007

BOZZATO S., CERINO P., CHRYSOSTOMIDIS G., ROLFO M.F., ANGLE M., PULITANI G., FERRACCI E., *L'area funeraria di Pian Quintino (Colonna, Roma)* in *Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: Strategie di insediamento fra Lazio e Campania*, pp. 900-904, Firenze 2007

CAIOLA et alii 2020

CAIOLA L. RICCI F. SEBASTIANI A. SPIRITO A., *Archeologia, Cultura e Paesaggi: itinerario storico e culturale tra i siti del Municipio VI*, Roma 2020

CAPAREZZA et alii 2003

CARAPEZZA M. L., BADALAMENTI B., CAVARRA L., SCALZO A., *Gas hazard assessment in a densely inhabited area of Colli albani Volcano(Cava dei Selci, Roma)* in *Journal of Volcanology and Geotherma lResearch*, vol.123,no.1-2,pp.81-94, 15, 2003

CARANDINI 1988

CARANDINI A., *Schiavi in Italia. Gli strumenti pensanti dei romani fra tarda Repubblica e medio impero*, Roma 1988

CARBONI 2019

CARBONI G., *Territorio aperto o di frontiera'? Quindici anni dopo. Conferme e nuove evidenze dell'età del Rame nel Lazio centro- meridionale in Sezze, i Monti Lepini e il Basso Lazio tra Preistoria e Protostoria*, pp. 81-102, Sezze 2019

CHIBÀ 2011

CHIBÀ M., *Roma e le priscae Latinae coloniae. Ricerche sulla colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina*, Trieste 2011

CHOUQUER et alii 1987

CHOUQUER G., CLAVEL-LÉVÊQUE M., FAVORY F., VALLAT J.P., *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux* in *Collection de l'École française de Rome*, 100, Roma 1987

CONATI BARBARO 2009

CONATI BARBARO C., *L'insediamento dell'Età del Bronzo di Colle della Mola (Rocca Priora)* in *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepidini tra preistoria ed età moderna*, pp. 99-105, Roma 2009

CONDÒ et alii 2011

CONDÒ F. DE VITA E., *Agro romano antico: guida alla scoperta del territorio*, pp. 39-48, Roma 2011

COSENZA 2017

COSENZA F., *Il sistema dei casali della campagna romana: problemi e metodologia d'indagine* in *Atti del Convegno III Ciclo di Studi Medievali*, pp. 189-204, Firenze 2017

DE ANGELIS, ALTAMURA, MONTI, PANCOTTI 2006

DE ANGELIS A., ALTAMURA F., MONTI R., PANCOTTI A., *La necropoli romana in località Le Zite a Colonna* in *Lazio e Sabina 6*, pp. 223-228, Roma 2006

DE CHAUPY 1769

DE CHAUPY B.M., *Découverte de la maison de campagne d'Horace*, 1769

DE FRANCESCHINI 2005

DE FRANCESCHINI M., *Le ville dell'Agro romano*, Roma 2005

DE FRANCESCO 1998

DE FRANCESCO D., *Partizioni fondiarie e proprietà ecclesiastiche nel territorio romano tra il VII e VIII secolo* in *Mèlanges de lècole française de Rome-Moyen Age, Temps Modernes*, pp. 29-77, Roma 1998

DE FRANCISCI 1968

DE FRANCISCI P., *Sintesi storica del diritto romano*, Roma 1968

DE RITA et alii 2002

DE RITA D., GIORDANO G., ESPOSITO A., FABBRI M., RODANI S., *Large volume phreatomagmatic itgnimbrites (middle Pleistocene, Italy); from the Colli Albani Volcano* in *Journal of Volcanology and Geothermal Research, vol.118*,no.1-2, pp.77-98, 15 Nov. 2002

DEL NERO 2007

DEL NERO R., *Le Acque antiche di Roma*, pp. 115-133, Roma 2007

DEVOTI 2007

DEVOTI L., *Itinerari della campagna romana. Montecompatri, archeologia, storia, storie ed arte*, Velletri 2007

DI RE 1982

DI RE P., *La storia di Colonna*, Roma 1982

Di Vincenzo 2011

DI VINCENZO, R (2011). *Il "Latium Vetus" e la questione di Labico*, *Articolo online*

DI VINCENZO 2011

DI VINCENZO R., L'evoluzione urbanistica del centro storico di Monte Compatri tra il X e il XIX secolo in Roma, le trasformazioni urbane nel Cinquecento, II, dalla città al territorio, Firenze 2011

ESPOSITO 2011

ESPOSITO D., La campagna romana nel secolo XVI: infrastrutture e insediamenti nel suburbio in Roma, le trasformazioni urbane nel Cinquecento, II, dalla città al territorio, Firenze 2011

FERRACI 2005

FERRACI E., Laghetto di Montecompatri, Analisi Archeologica e studio storico-topografico, Roma 2005, pp. 79-90

FRASCHETTI 2002

FRASCHETTI A., Storia di Roma dalle origini alla caduta dell Impero Romano d Occidente, Catania 2002

FRUTAZ 1962

FRUTAZ A.P. , *Le Piante di Roma*, voll.I-III, 1962.

FRUTAZ 1972

FRUTAZ A.P., *Le Carte del Lazio, voll.I-III*, 1972.

FULMINANTE 2003

FULMINANTE F., *Le "sepolture principesche" nel Latium Vetus. Tra la fine della prima et del Ferro e l'inizio dell'età orientalizzante*, 2003

FUNICELLO et alii 1987

GASPARINI C, FUNICIELLO R., MONTONE P, PAROTTO M, SALVINI F*., Il campo di fratturazione superficiale dei Colli Albani (Roma). Per un modello sismotettonico dell'area. The superficial fracture field of the Alban Hills, Rome; implications for a implications for a seismotectonic model of the region,* in *Bollettino del Gruppo Nazionale per la Vulcanologia* (GNV), vol.1987, pp.373-384

FUNICELLO et alii 2002

FUNICIELLO R., GIORDANO G. & DE RITA D., CARAPEZZA M., BARBERI F., *L'attività recente del cratere del Lago Albano di Castelgandolfo in Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti Lincei. Scienze Fisiche e Naturali, vol.9*, no.1 2002, 3, Part 3, pp.113-143, 2002

FUNICELLO et alii 2003

FUNICIELLO R., GIORDANO G., DE RITA D., *The Albano maar lake (Colli Albani Volcano, Italy); recent volcanic activity and evidence of a pre- Roman Age catastrophi lahar events in Journal of Volcanology and Geothermal Research, vol.123*, no.1-2, pp.43-61, 2003

FUNICELLO, PAROTTO 1978

FUNICIELLO R., PAROTTO M., *Il substrato sedimentario nell'area dei Colli Albani; considerazioni geodinamiche e paleogeografiche sul margine tirrenico dell'Appennino centrale in Geologica romana, vol.17*, pp.233-287,1978

GATTI 1892

GATTI G., *Notizie di ritrovamenti riguardanti l'epigrafia urbana*, in *Bull. Com*. 1892, p. 374

GAGETTI 2020

GAGETTI E., *Le vie del lusso. Un raro diadema con zaffiri da Colonna (Roma)* in *LANX 28*, Roma 2020, pp. 38-113

GIORDANO et alii 2002

GIORDANO G., DE RITA D., CAS R., RODANI S., *Journal of Volcanology and GeothermalResearch, vol.118*,no.1-2, pp.131-144, 15 Nov. 2002, 2002

GRANT 1986

GRANT M., *The history of Rome*, 1986

GROSSI GONDI 1901

GROSSI GONDI, F. (1901). *Le Ville tuscolane nell'epoca classica e dopo il Rinascimento*. Roma.

HUMBERT 1978

HUMBERT M., *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquite jusq la guerre sociale*, Roma 1978

JAPELLA 1974

JAPELLA L., *Competenze dell'Imperatore sull'ager publicus* in *StudRoma* XXII n.3, Roma 1974

LOZZI BONAVENTURA 1999

LOZZI BONAVENTURA M.A., *Ancient Roman aqueducts routes map*, 1999

MARCHETTI 1892

MARCHETTI D., *Regione I (Latium et Campania), IX. Colonna* in *Not. Scav.* 1892, 24

MARI 2005

MARI Z., *Labicana via* in *Lexicon Topographicum Urbis Romae, Suburbium III: vol. V.* Fiocchi Nicolai V., Granino Cecere M.G., Mari Z. (a cura di), Roma 2005

MARI 2019

MARI Z., *Gli acquedotti aniensi dalle sorgenti all'area prenestina* in *Aqua. L'approvvigionamento idrico e l'impatto nelle città romane del Lazio meridionale, XI* Comunità Montana del Lazio 2019, pp. 97-121

MIELSCH 1990

MIELSCH H., *La villa romana,* Firenze 1990

MOMMSEN 1887

MOMMSEN Th., *Ròmisches Staasrecht II*, 1 Leipzig 1887, p. 628

MONTANARI 2017

MONTANARI P., *Torri medievali della campagna romana. Sistemi di avvistamento o di difesa?*, Roma 2017

MUZZIOLI 2010

MUZZIOLI M.P., *Le ricerche sui resti della centuriazione cinquant'anni dopo* in *Atlante Tematico di Topografia antica XX*, Roma 2010, pp.7-49

MUZZIOLI 2014

MUZZIOLI M.P., *Atlante Tematico di Topografia antica XX in HOC QVOQVE LABORIS PRAEMIVM. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di Chiab M., Trieste 2014, pp. 377-390

NIBBY 1819

NIBBY A., *Viaggio antiquario nei contorni di Roma*, Roma 1819

NIBBY 1837

NIBBY A., *Analisi storico-topografica-antiquaria della carta de' dintorni di Roma, vol. III*, Roma 1837

NIBBY 1849

NIBBY A., *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma, vol II,* Roma 1849, pp. 159-167

NICOLAI 1803

N.M. NICOLAI, *Memorie, leggi ed osservazioni sulle campagne e sull'annona di Roma opera di Nicola Maria Nicolai. Parte seconda del catasto daziale sotto Pio VII, e delle leggi annonarie, con nuova pianta delle campagne*, Roma 1803.

PASSIGLI 2016:

PASSIGLI S., '*Agli albori della rappresentazione cartografica. Le piante dei casali della Campagna Romana nella seconda metà del Cinquecento',* in *RR Roma nel Rinascimento,* pp.119-154, 2016.

PATTERSON 1987

PATTERSON J.R., *Crisis what crisis. Rural change and urban decelopment in imperial Appennine Italy,* in *PBSR*, XLII, 1987

QUILICI et alii

QUILICI L., QUILICI GIGLI S., BRUNETTI G., CELLI. V., PATERNA E., PETRAROIA P., VALDAMBRINI M., *Il patrimonio archeologico e monumentale della XI Comunità montana del Lazio*, Roma 1984

QUILICI GIGLI 1980

QUILICI GIGLI S., *Roma fuori le mura*, Roma 1980, pp.170-173

RADKE 1981

RADKE G., *Viae Publicae romanae*, Bologna 1981

RICCI 1787

RICCI G.A., *Memorie storiche dell'antichissima città di Alba-Longa e dell'Albano moderno*, Roma 1787, p. 21

ROLFO 2009

ROLFO M.F., *Il Paleolitico dei Colli Albani* in *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepidini tra preistoria ed et moderna*, Roma 2009, pp. 69-87

ROLFO et alii 2007

ROLFO M.F., GIACCIO B., SPOSATO A., *Siti del Paleolitico medio nell'area dei Colli Albani e loro contesto morfologico e pedo-tefrostratigrafico* in *Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Firenze 2007, pp. 273-284

ROSTOVZEV 1953

ROSTOVZEV M.I., *Storia economica dell'Impero Romano*, Firenze 1953

RUSSO 2014

RUSSO G., *La viabilità ed il sistema delle torri di fortificazione nel Suburbio romano tra Medioevo ed età contemporanea* in *Academia Edu* 2014

SAVIGNONI 1902

SAVIGNONI, *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1902, pp. 115-117

STRABIOLI 2007

STRABIOLI G., *Colonna nell'Ottocento fra Pio IX e Vittorio Emanuele II*, Roma 2007

STRABIOLI 2020

STRABIOLI G., *La storia di Colonna*, Colonna 2020

TCHERNIA 1986

TCHERNIA A, *Le vin de l'Italie romaine*, Roma 1986

TOMASSETTI 1910a

TOMASSETTI G., *La campagna romana in genere, VOL. I* in *La campagna romana antica, medievale e moderna,* Bologna 1910

TOMASSETTI 1910b

TOMASETTI G., *Via Cassia e Clodia, Flaminia e Tiberina, Labicana e Prenestina, VOL.* III in *La campagna romana antica, medievale e moderna*, Bologna 1910

TOMASSETTI 1926

TOMASSETTI G., *La Campagna Romana, antica, medievale e moderna. III*, Roma 1926

TOMEI et alii 2023

TOMEI, N., ANGLE, M., ALTAMURA, F., CERINO, P., & MANCINI, D. (2023). *Necropoli di Pian Quintino, Colonna (RM), scavi 2006-2008*. In *Abstract Book, 2° Incontro di Studi: Sezze*.

TORSELLI 1983

TORSELLI G., *Castelli e ville del Lazio*, Roma 1983

VALENTI 2003

VALENTI, M. (2003). *Ager Tusculanus* (Forma Italiae, 41). Firenze.

VALENTI 2008a

VALENTI M., *Guida alle Ville e ai Palazzi nel Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini*, Pescara 2008, p. 99

VALENTI 2008b

VALENTI M., *Colli albani, protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento* in *Tusculana -Quaderni del Museo di Monte Porzio Catone- VOL. 4*, Frascati 2008

VALENTI 2008c

VALENTI M., *Guida alle Ville e ai Palazzi nel Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini*, Roma 2008, pp. 95-107

VANNOZZI 1999

VANNOZZI S., *Dal casale alla torre: brevi note d'introduzione allo studio delle torri nell'agro romano*, Roma 1999

VENTRIGLIA 1990

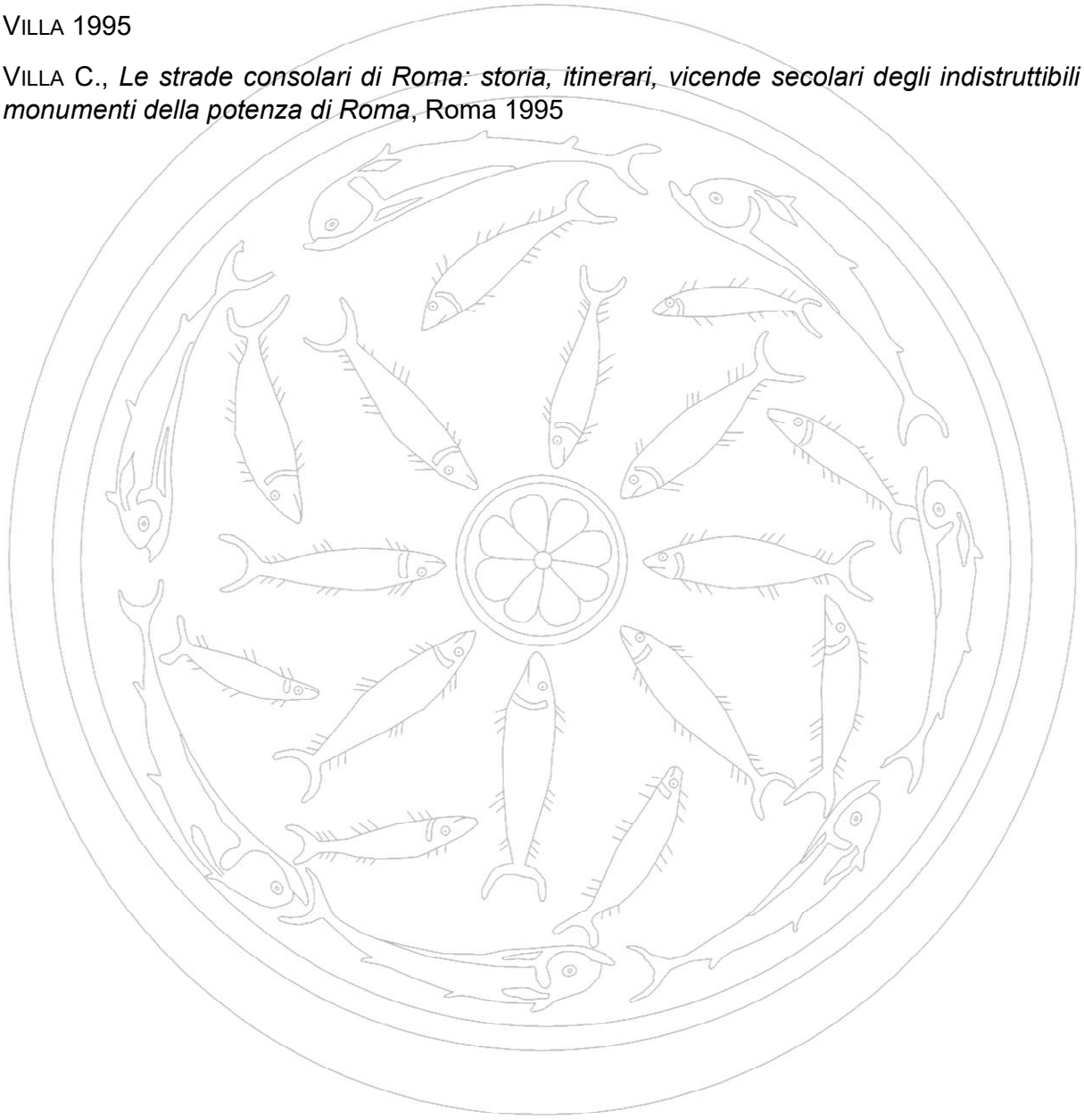
VENTRIGLIA U., *Idrogeologia della provincia di Roma. Amministrazione Provinciale di Roma*, 1990

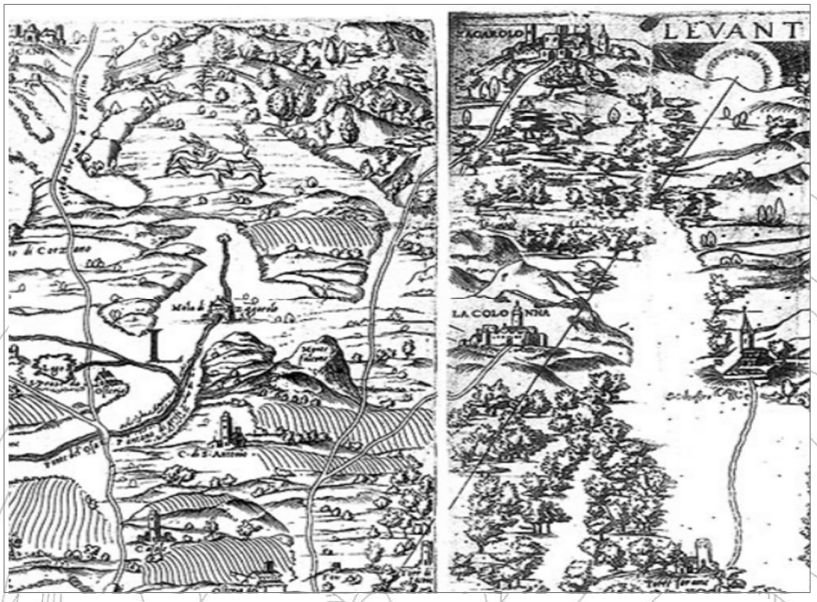
VENTRIGLIA 2002

VENTRIGLIA U., *La geologia del territorio del Comune di Roma. Amministrazione Provinciale di Roma*, 2002

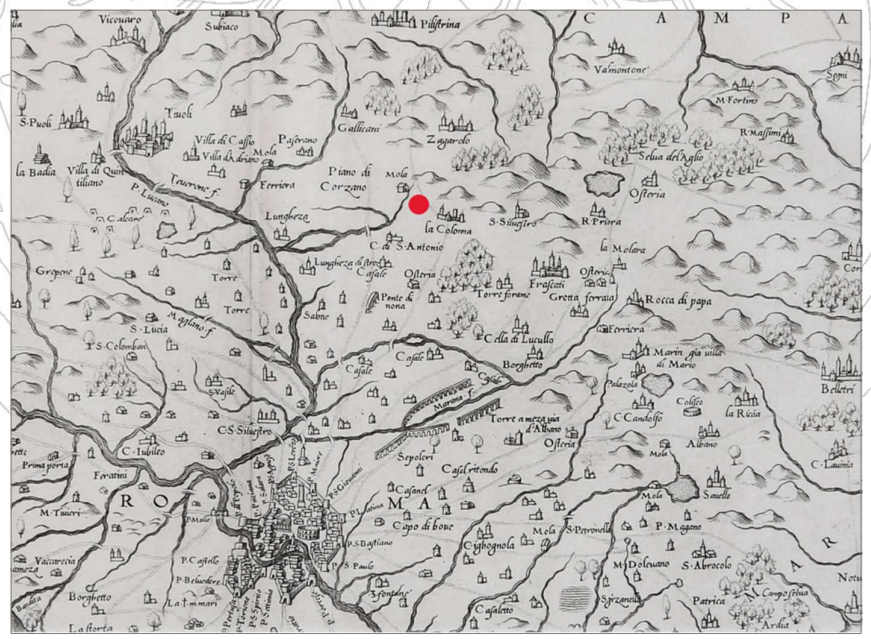
VILLA 1995

VILLA C., *Le strade consolari di Roma: storia, itinerari, vicende secolari degli indistruttibili monumenti della potenza di Roma*, Roma 1995

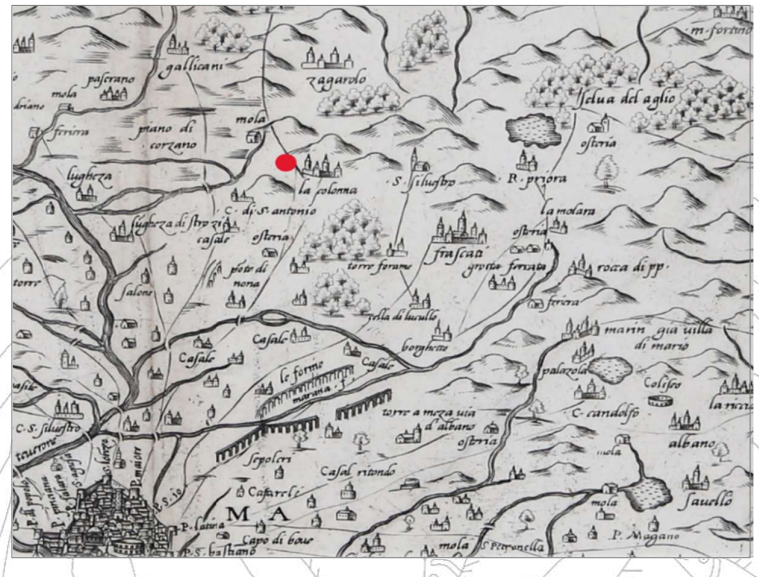




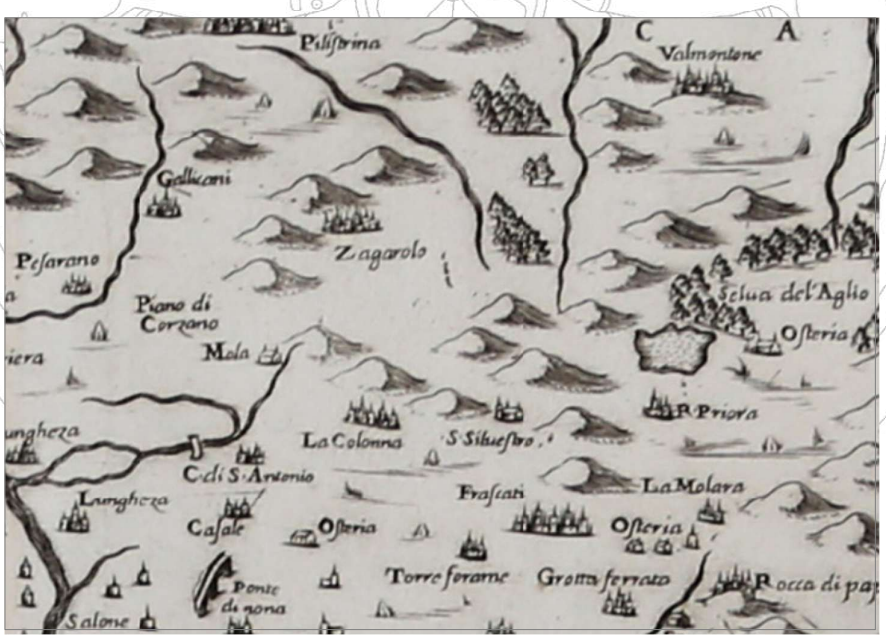
001 Eufrosino della Volpaia (1547)



002 Giovanni Francesco Camocio (1559)



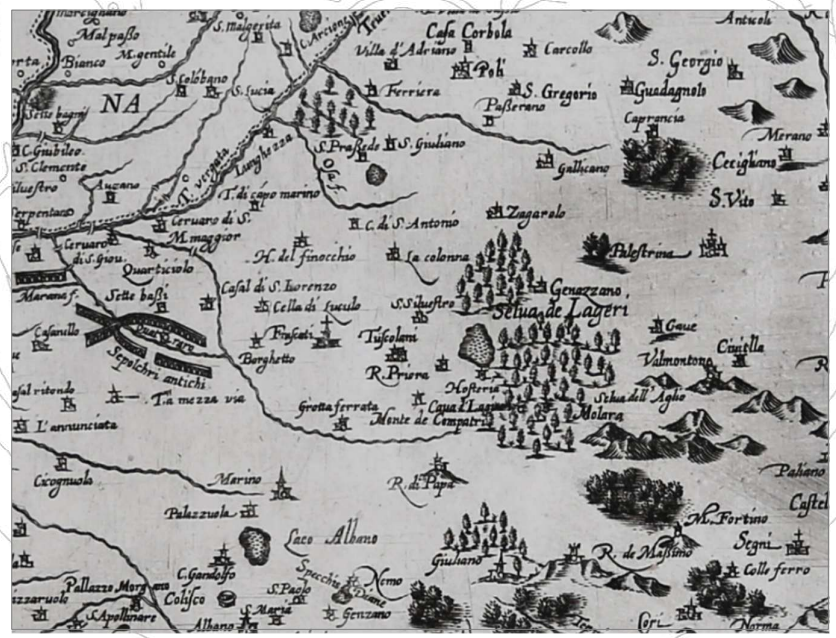
003 Vincenzo Luchini (1560)



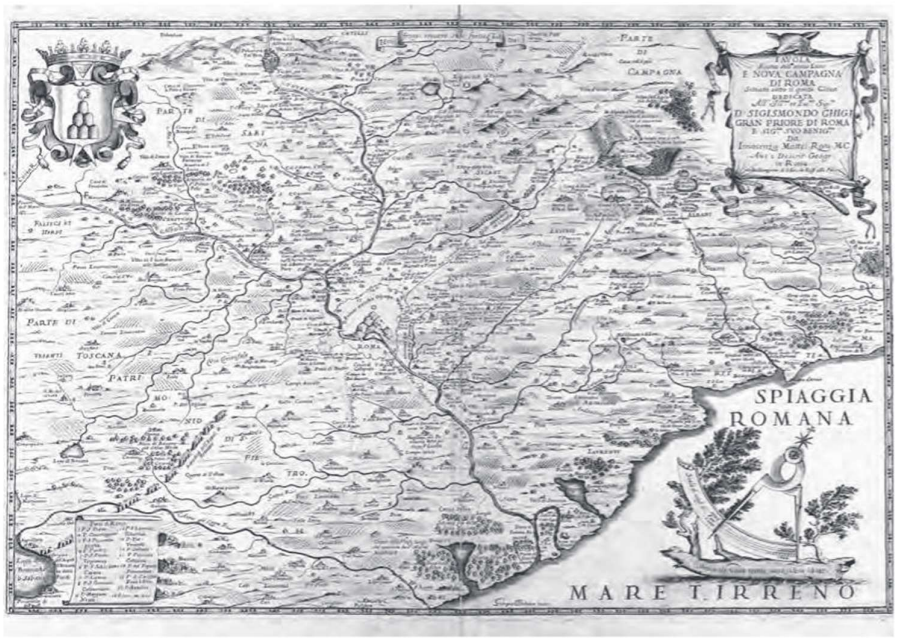
004 Ferrando Bertelli (1563)



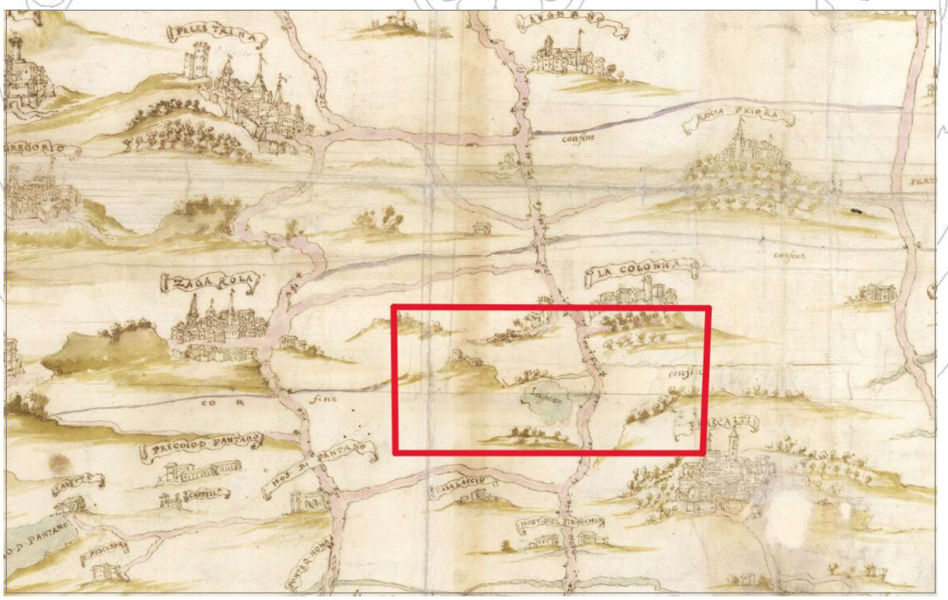
005 Gerhard Mercator (1585-89)



006 Giovanni Antonio Magini (1607 ca.)



007 Francesco Scoto (1654)



008 Catasto Alessandrino (1660)



009 Innocenzo Mattei (1666-91)



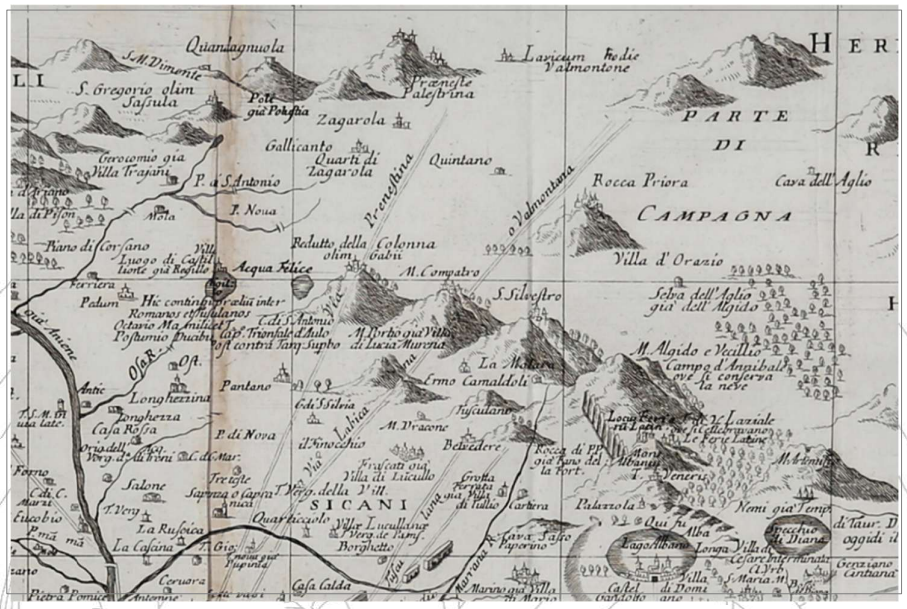
010 Giacomo Filippo Ameti (1696)



011 Tipografia del Seminario Vescovile (1696)



012 Giovanni Battista Cingolani (1692-1704)



013 Anonimo (1730 ca.)



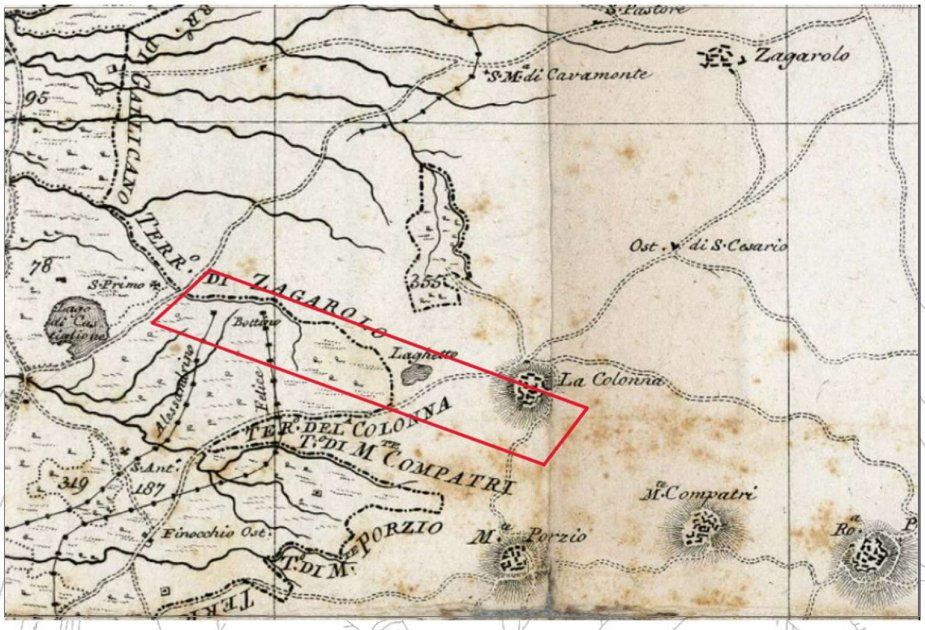
014 Antonio Zatta (1783)



015 Bernardino Olivieri (1802)



016 Andrea Alippi (ante 1803)



017 Pietro Ruga (1803)



018 Bartolomeo Borghi (1819)



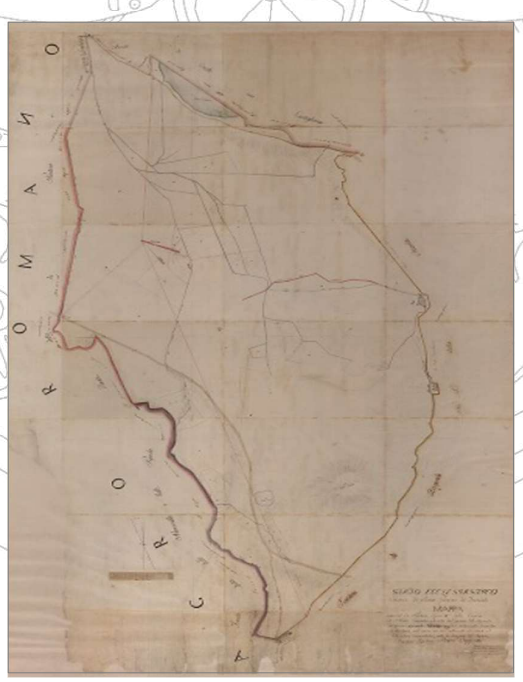
019 Pietro Ruga (1832)



020 Sir William Gell (1834)

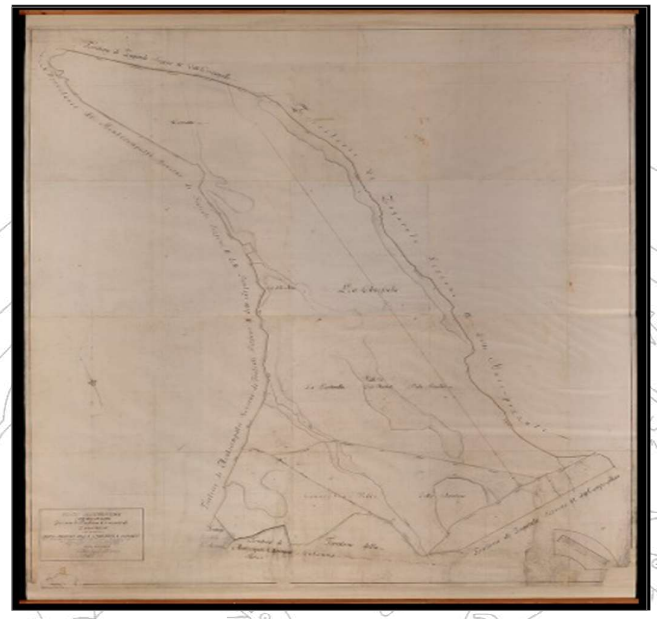


021 Anonimo (1835)

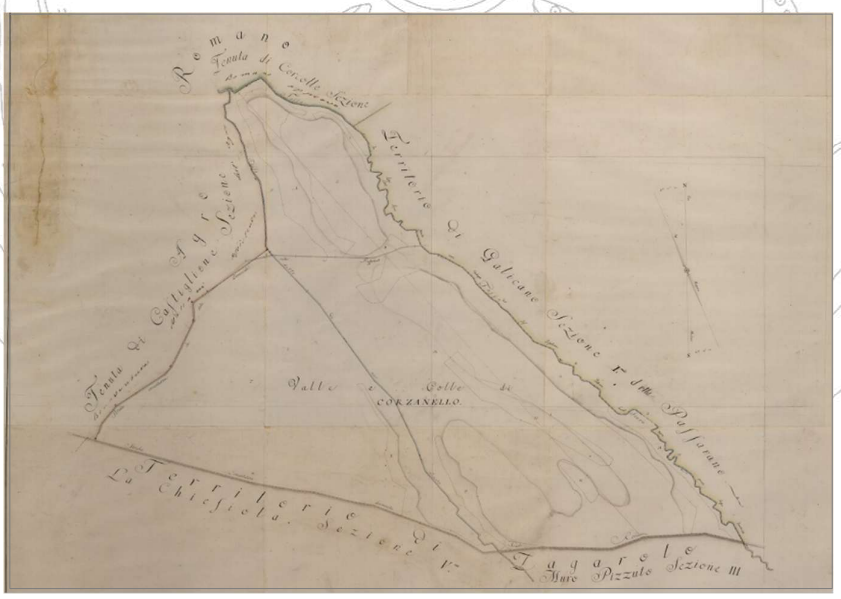


022 Anonimo (1835)

ARCHEO ARCHEOLOGIA E TECNOLOGIE *di Fabio Turchetta*
VIA J. F. KENNEDY 27 , 00015 MONTEROTONDO, ROMA
CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



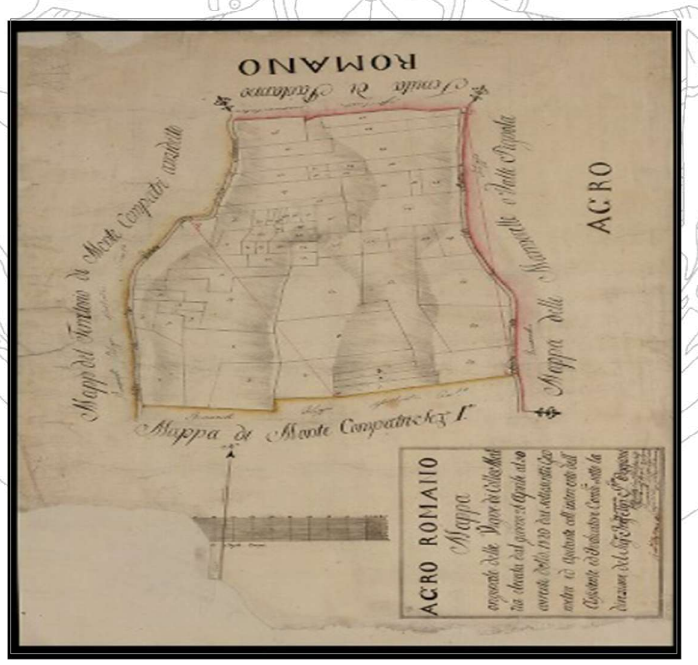
023 Anonimo (1835) (fuori area)



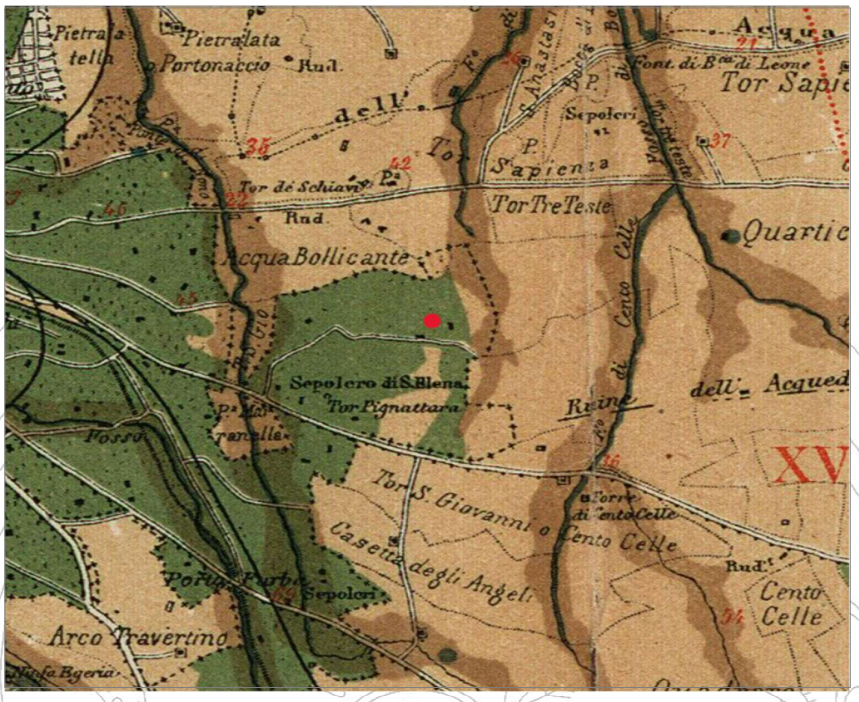
024 Anonimo (1835) (fuori area)



025 Anonimo (1835)



026 Anonimo (1835)

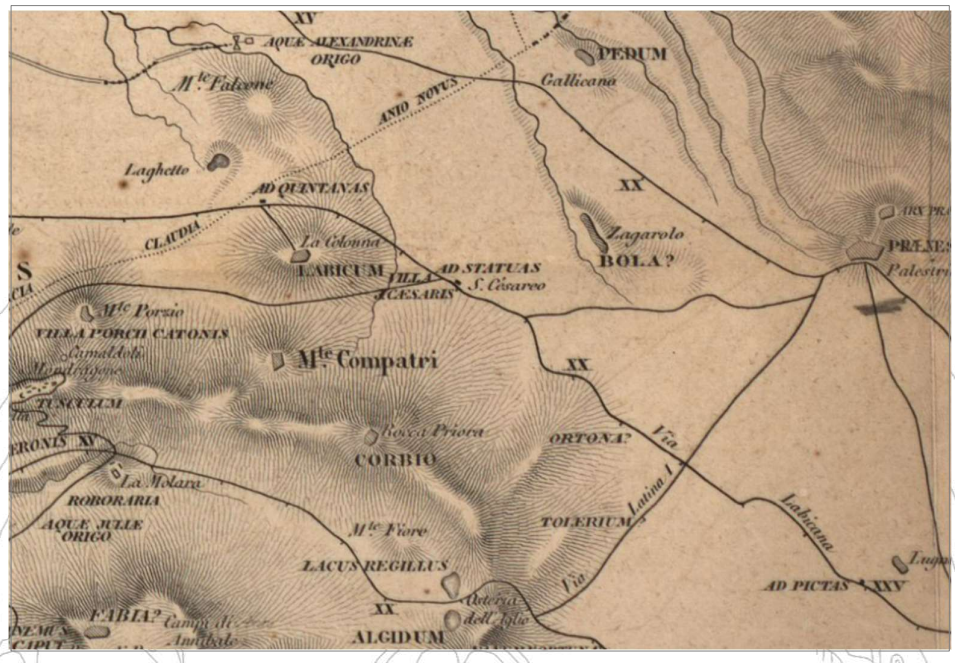


027 Luigi Canina (1840)

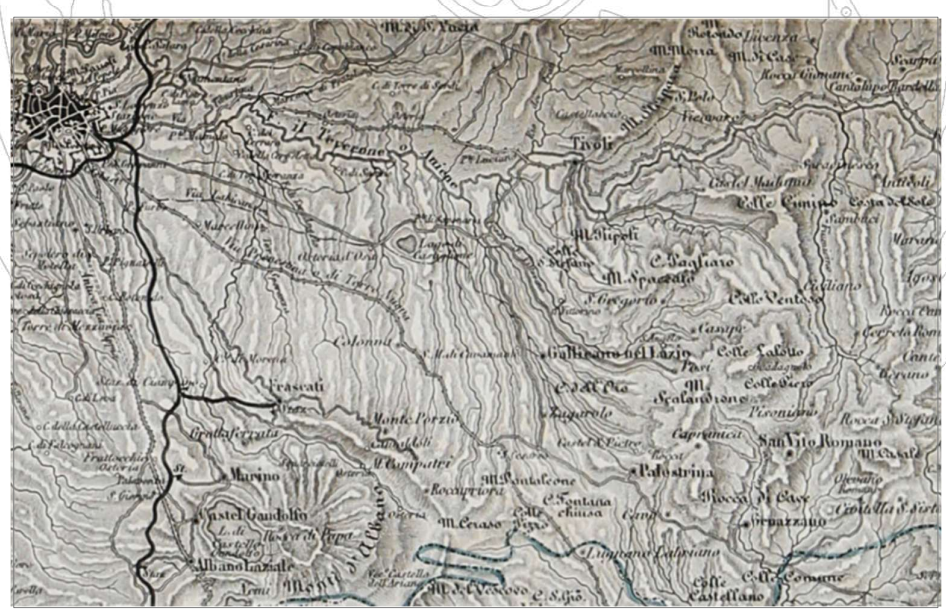


028 Anonimo [1850-1900]

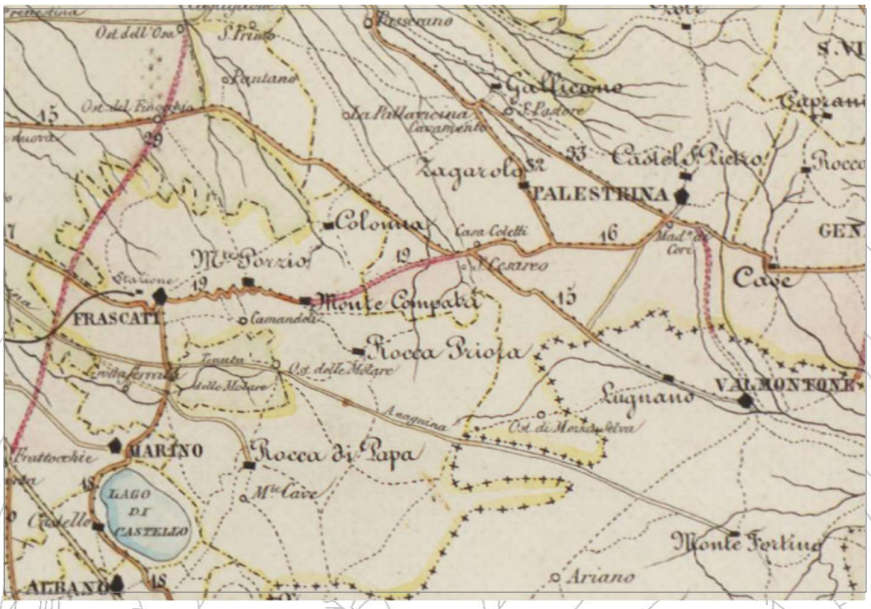
ARCHEO ARCHEOLOGIA E TECNOLOGIE *di Fabio Turchetta*
VIA J. F. KENNEDY 27, 00015 MONTEROTONDO, ROMA
CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



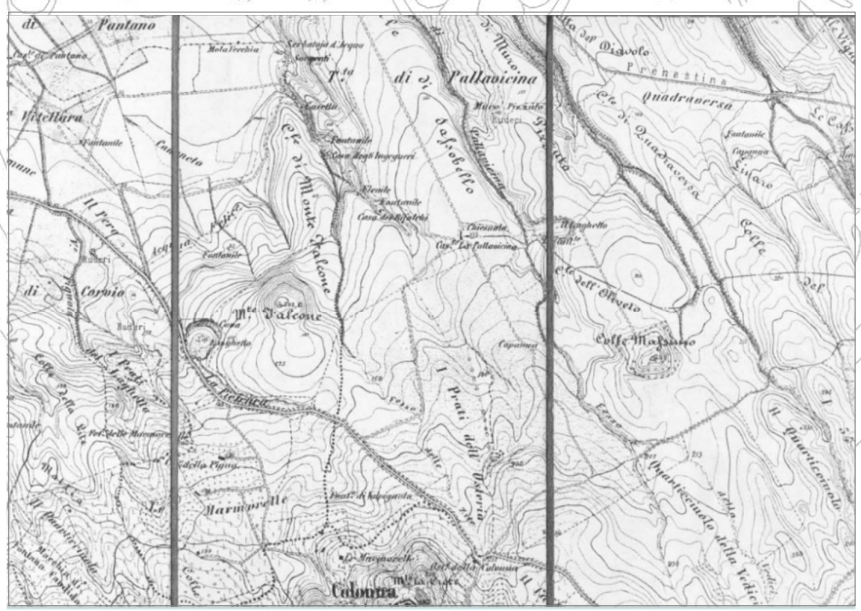
029 Ernest Desjardins (1854)



030 Francesco Vallardi (1865)

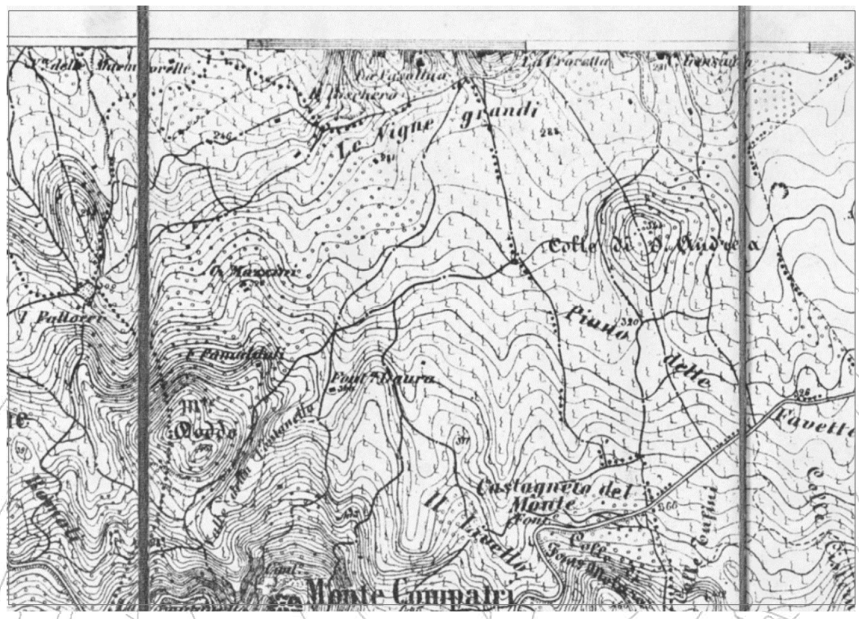


031 Gaetano Spinetti (1861)

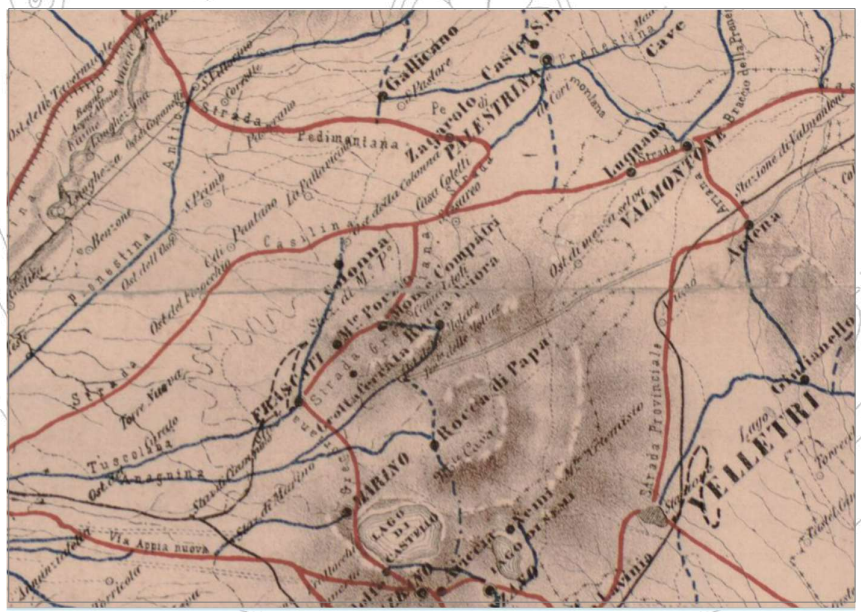


032 I.G.M. (1877)

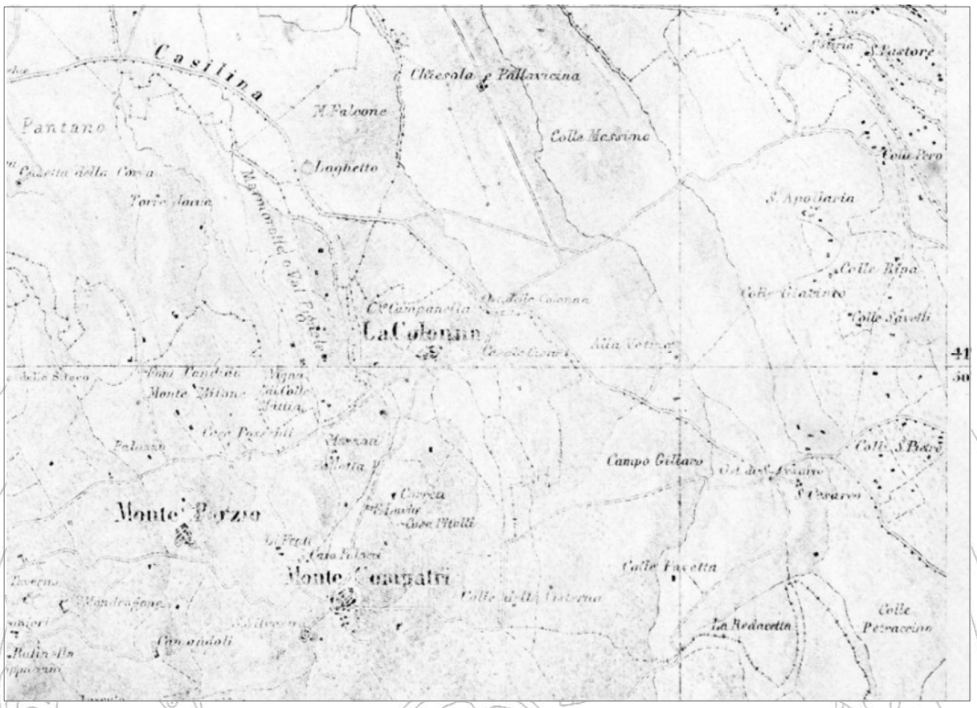
ARCHEO ARCHEOLOGIA E TECNOLOGIE *di Fabio Turchetta*
VIA J. F. KENNEDY 27, 00015 MONTEROTONDO, ROMA
CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



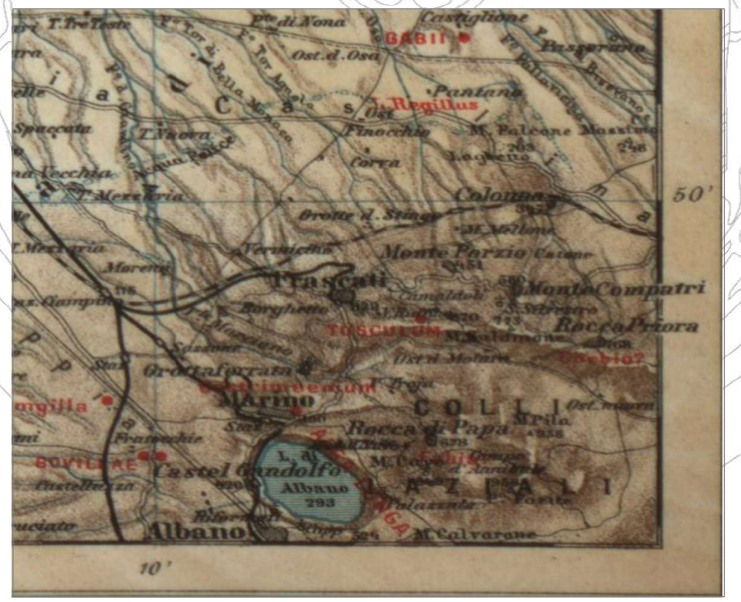
033 I.G.M. (1877)



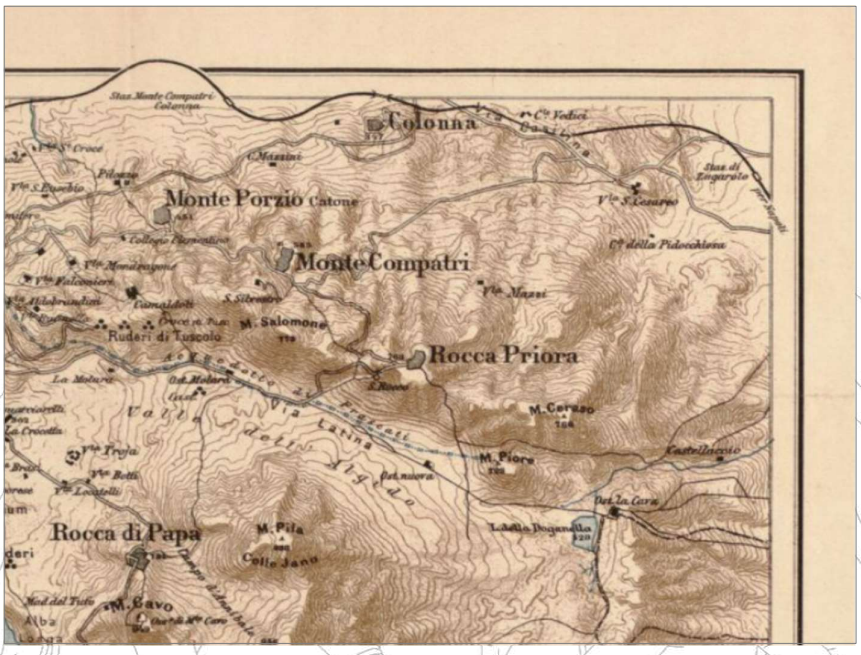
034 Anonimo (1880)



035 Anonimo [1880-1920]



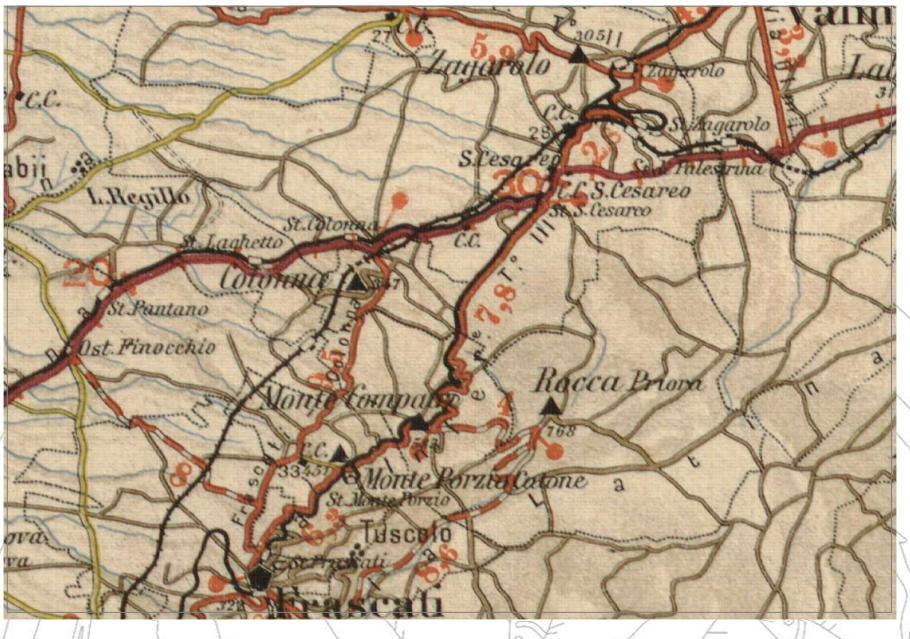
036 G.E. Fritzsche (I1890



037 Anonimo (1900-1950)



038 Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (1912)



039 Anonimo (1931)



TRATTO MONTECOMPATRI (POZZI PANTANO BORGHESE)– COLONNA (Lotto 1)

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

VIA J. F. KENNEDY 27 , 00015 MONTEROTONDO, ROMA

CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_001. Particolare dell'ingresso al manufatto Acea su Via S. Chiara, Colonna (vista da S).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_002. Prospettiva di Via S. Chiara (vista da E).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_003. Prospettiva di Via delle Marmorelle (vista da S).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_004. Prospettiva di Via delle Marmorelle (vista da N).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_005. Prospettiva di Via della Marmorelle (vista da S).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_006. Prospettiva di Via delle Marmorelle (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_007. Prospettiva di Via delle Marmorelle (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_008. Particolare dell'ingresso dell'Azienda Agricola Le Quinte in Via delle Marmorelle n. civ. 91, Montecompatri (vista da S).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_009. Via delle Marmorelle con vista del ponte della linea ferroviaria Roma-Napoli (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_010. Particolare della Torre Pasolina, Colonna (vista da NE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_011. Prospettiva di Via delle Marmorelle (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_012. Prospettiva di Via delle Marmorelle (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_013. Prospettiva di Via delle Marmorelle (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_014. Prospettiva di Via delle Marmorelle (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_015. Prospettiva di Via delle Marmorelle (vista da E).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_016. Prospettiva di Via delle Marmorelle, n. civ. 1238 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_017. Particolare dell'ingresso della Tenuta Agricola Pallavicini in Via delle Marmorelle (vista da NE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_018. Prospettiva di Via Marmorelle (vista da S).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_019. Prospettiva di Via Marmorelle, n. civ. 901 (vista da N).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_020. Prospettiva di Via Marmorelle, n. civ. 901 (vista da S).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_021. Prospettiva di Via Marmorelle, n. civ. 599 (vista da N).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_022. Prospettiva di Via Marmorelle, n. civ. 599 (vista da S).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_023. Prospettiva di Via Marmorelle, n. civ. 308 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_024. Prospettiva di Via Marmorelle, n. civ. 308 (vista da da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_025. Prospettiva di Via Marmorelle, n. civ. 88 (vista da N).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_026. Prospettiva di Via Marmorelle, n. civ. 88 (vista da S).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_027. Prospettiva di Via Marmorelle, dall'incrocio con Via Casilina (vista da N).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_028. Prospettiva di Via Casilina, dall'incrocio con Via Marmorelle (vista da E).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_029. Prospettiva di Via Casilina, n. civ. 2990 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_030. Prospettiva di Via Casilina, n. civ. 2990 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_031. Prospettiva di Via Casilina (vista da N).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_032. Prospettiva di Via Casilina (vista da S).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_033. Prospettiva di Via Casilina (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_034. Prospettiva di Via Casilina (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_035. Prospettiva di Via Casilina, n. civ. 1723 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_036. Prospettiva di Via Casilina, n. civ. 1723 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_037. Prospettiva di Via Casilina, n.civ. 1356 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_038. Prospettiva di Via Casilina, n. civ. 1356 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_039. Prospettiva di Via Casilina dall'incrocio con Via Acqua Felice (vista da W).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_040. Prospettiva di Via Acqua Felice, n. civ. 20 (vista da SW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_041. Prospettiva di Via Acqua Felice, n. civ. 486 (vista da E).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_042. Prospettiva di Via Acqua Felice, n. civ. 486 (vista da W).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_043. Prospettiva di Via Acqua Felice, n. civ. 39 (vista da E).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_044. Prospettiva di Via Acqua Felice, n. civ. 39 (vista da W).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_045. Prospettiva di Via Acqua Felice (vista da E).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_046. Prospettiva di Via Acqua Felice (vista da W).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_047. Prospettiva di Via Acqua Felice (vista da NE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_048. Prospettiva di Via Acqua Felice (vista da SW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_049. Prospettiva di Via Acqua Felice (vista da S).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_050. Prospettiva di Via Acqua Felice (vista da N).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_051. Fonti dell'Acqua Felice in Via Acqua Felice, n. civ. 2376, Montecompatri (vista da W).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_052. Fonti dell'Acqua Felice in Via Acqua Felice, n. civ. 2376, Montecompatri (vista da W).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_053. Ingresso alla centrale Acea, presso le fonti dell'Acqua Felice, in Via Acquedotto Felice n. civ. 2488, Montecompatri (vista da W).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
VIA J. F. KENNEDY 27 , 00015 MONTEROTONDO, ROMA
CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma

ARCHEO
ARCHEOLOGIA E TECNOLOGIE



TRATTO MONTECOMPATRI – COLONNA

(Lotto 1- Aggiornamento 2026)

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

VIA J. F. KENNEDY 27 , 00015 MONTEROTONDO, ROMA

CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_054. Prospettiva di Via Bel Poggio, angolo Via delle Marmorelle (vista da SW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_055. Prospettiva di Via Bel Poggio, angolo Via delle Marmorelle (vista da N).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_056. Prospettiva di Via Bel Poggio, angolo Via del Giunco (vista da S).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_057. Prospettiva di Via del Giunco (vista da N).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_058. Prospettiva di Via del Giunco (vista da NE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_059. Prospettiva di Via del Giunco (vista da NE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_060. Prospettiva di Via del Giunco (vista da S).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_061. Via del Giunco. Particolare del sottopasso ferroviario (vista da S).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_062. Via del Giunco. Particolare del sottopasso ferroviario (vista da N).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_063. Prospettiva di Via del Giunco (vista da N).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_064. Prospettiva di Via del Giunco (vista da S).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_065. Prospettiva di Via del Giunco, angolo Via della Ginestra (vista da N).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_066. Prospettiva di Via della Ginestra, angolo Via del Giunco (vista da E).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_067. Prospettiva di Via della Ginestra (vista da W).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_068. Prospettiva di Via della Ginestra (vista da E).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_069. Prospettiva di Via della Ginestra, angolo Via dei Cesti (vista da SW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_070. Prospettiva di Via dei Cesti, angolo Via della Ginestra (vista da S).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_071. Prospettiva di Via dei Cesti n. 25 (vista da N).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_072. Prospettiva di Via dei Cesti n. 25 (vista da S).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_073. Prospettiva di Via dei Cesti, angolo Via Casilina (vista da N).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
VIA J. F. KENNEDY 27 , 00015 MONTEROTONDO, ROMA
CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_074. Prospettiva Via Casilina, angolo di Via dei Cesti (vista da E).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_075. Prospettiva Via Casilina, angolo Via Colle del Pero Alto (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_076. Prospettiva Via Colle del Pero Alto, angolo Via Casilina (vista da SW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_077. Prospettiva Via Colle del Pero Alto (vista da NE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
VIA J. F. KENNEDY 27 , 00015 MONTEROTONDO, ROMA
CELLULARE 3284055823 TEL. FAX 0695212337 E-MAIL INFO@ARCHEOTECNOLOGIE.COM
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_078. Prospettiva Via Colle del Pero Alto. UR 01 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_079. Prospettiva Via Colle del Pero Alto. UR 01 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_080. Prospettiva Via Colle del Pero Alto. UR 01 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_081. Prospettiva Via Colle del Pero Alto. UR 01 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_082. UR 02 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_083. UR 02 (vista da W).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_084. UR 02 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_085. UR 02 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_086. UR 02 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_087. UR 02 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_088. UR 02 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_089. UR 02 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_090. UR 02 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_091. UR 02 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_092. UR 02 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_093. UR 02 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_094. UR 02 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_095. UR 02 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_096. UR 03 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_097. UR 03 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_098. UR 03 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_099. UR 03 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_100. UR 03 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_101. UR 03 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_102. UR 03 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_103. UR 03 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_104. UR 03 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_105. UR 03 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_106. UR 03 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_107. UR 03 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_108. UR 03 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_109. UR 03 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_110. UR 03 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_UR 03 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_112. UR 03 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_113. UR 03. Particolare dei reperti archeologici

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_114. UR 04 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_115. UR 04 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_116. UR 04 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_117. UR 04 (vista da SE).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_118. UR 04 (vista da NE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_119. UR 05 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_120. UR 05 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_121. UR 05 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_122. UR 05 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_123. UR 06 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_124. UR 06 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_125. UR 06 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_126. UR 06 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_127. UR 06 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_128. UR 06 (vista da SE).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_129. UR 06 (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_130. UR 06 (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_131. UR 06. Particolare dei frammenti di basalto accumulato (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_132. UR 06. Particolare dei frammenti di basalto accumulato (vista da NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_133. UR 06. Particolare dei frammenti di basalto accumulato (vista da NW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*
Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma
Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com
P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma




SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_134 e 135. UR 06. Particolare dei frammenti di basalto accumulato (vista da SE e NW).



SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009_136. UR 06. Particolare dei frammenti di basalto e materiali edili accumulati (vista da SW).

ARCHEO *di Fabio Turchetta*

Via J. F. Kennedy 27 , 00015 Monterotondo, Roma

Cellulare 3284055823 Tel. fax 0695212337 e-mail info@archeotecnologie.com

P.I. 09926831000 C.F. TRCFBA79E10H501U C.C.I.A.A. di Roma